

IL SISTEMA CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENZA: TENDENZE, CRITICITÀ E PUNTI DI FORZA

STUDI & RICERCHE N° 327 Maggio 2026

FONDO
SVILUPPO



Indice

- **INTRODUZIONE**
- **SCENARI MACROECONOMICI E DI MERCATO**
- **CHI SIAMO: SETTORI, TERRITORI, DIMENSIONE**
- **DEMOGRAFIA ASSOCIATIVA**
- **GENERE E GENERAZIONI: SOCI, ADDETTI, APICALI, UTENTI**
- **DINAMICHE ECONOMICHE, PATRIMONIALI, FINANZIARIE E OCCUPAZIONALI**
- **SOSTENIBILITÀ INTEGRALE: ECONOMICO-FINANZIARIA, DIGITALE, AMBIENTALE E SOCIALE**
- **FOCUS PNRR E INCENTIVI**
- **CONCLUSIONI E PROSPETTIVE**

Introduzione



Introduzione

Il sistema Confcooperative Consumo e Utenza si colloca oggi all'interno di uno scenario economico e sociale attraversato da cambiamenti profondi e non temporanei. Negli ultimi anni, le famiglie e le imprese hanno dovuto confrontarsi con una combinazione di fattori critici: la compressione del potere d'acquisto, la volatilità dei prezzi dell'energia, la persistenza dell'inflazione alimentare, il rallentamento dei volumi di consumo e una crescente incertezza geopolitica. Queste dinamiche hanno inciso in modo diretto sui comportamenti di spesa, sulle strategie delle imprese e sui modelli organizzativi della distribuzione e dei servizi di utenza.

In tale contesto, il settore del consumo e dell'energia si conferma strategico non solo dal punto di vista economico, ma anche sul piano sociale e territoriale.

La distribuzione alimentare e i servizi energetici mantengono infatti un ruolo centrale nei bilanci delle famiglie e nel funzionamento quotidiano delle comunità, soprattutto nei territori caratterizzati da fragilità demografiche, rarefazione dei servizi e spopolamento. All'interno di questo quadro, la cooperazione di consumo e utenza si distingue per una struttura fortemente radicata nei territori, per una funzione di presidio che va oltre la logica del mercato e per una capacità di coniugare sostenibilità economica e finalità mutualistiche.

Il presente studio si propone di offrire una lettura integrata delle principali trasformazioni in atto, analizzando gli scenari macroeconomici e di mercato, la struttura e la composizione del sistema Confcooperative Consumo e Utenza, le dinamiche economiche, patrimoniali e occupazionali, nonché i profili di sostenibilità, innovazione e partecipazione alle politiche pubbliche. L'obiettivo è quello di restituire una rappresentazione solida e documentata del posizionamento attuale della Federazione, mettendo in evidenza punti di forza, criticità e sfide aperte, al fine di fornire elementi utili per orientare le scelte strategiche future.

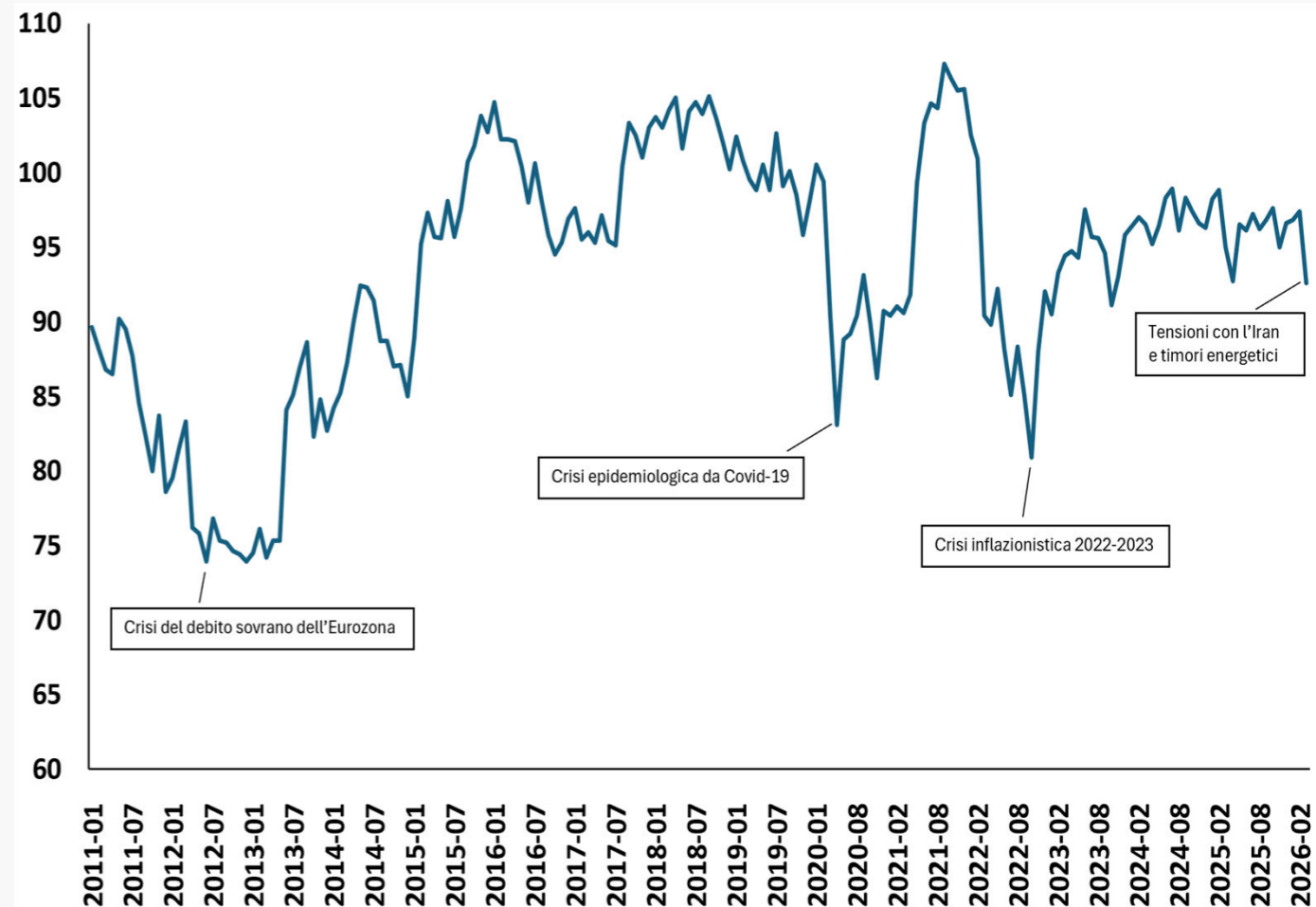
Scenari macroeconomici e di mercato



L'indice di fiducia dei consumatori in Italia (gennaio 2011-marzo 2026)

Il profilo della fiducia delle famiglie italiane nell'ultimo quindicennio restituisce con immediatezza la profondità delle fratture che hanno attraversato il sistema economico nazionale. Dopo il deterioramento legato alla crisi dei debiti sovrani, culminato nei minimi del 2012-2013, si è aperta una fase di recupero progressivo che ha portato l'indice oltre quota 100 tra il 2015 e il 2018, fino al rimbalzo particolarmente intenso del 2021, favorito dalla riapertura dell'economia dopo la crisi epidemiologica da Covid-19 e dal temporaneo miglioramento delle aspettative. Il successivo arretramento ha invece risentito del ritorno dell'incertezza, dell'erosione del reddito reale e della maggiore prudenza delle famiglie nelle decisioni di spesa. Anche il dato di marzo 2026, in calo a 92,6 dopo il 97,4 di febbraio, si colloca dentro questa traiettoria: non segnala una crisi improvvisa dei consumi, ma conferma un clima ancora esposto alle oscillazioni del contesto macroeconomico e alle tensioni sulla capacità di acquisto. In tal senso, la crisi energetica scatenata dalle nuove tensioni in Medio-Oriente potrebbe aggravare la già fragile fiducia dei consumatori italiani.

L'INDICE DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI IN ITALIA (GENNAIO 2011-MARZO 2026)
- numeri indice, base 2021=100 -
(Fonte: elaborazione propria su dati Istat, estrazione 01/04/2026)



La dinamica dei prezzi al consumo dei prodotti alimentari e delle bevande analcoliche in Italia (gennaio 2016-aprile 2026)

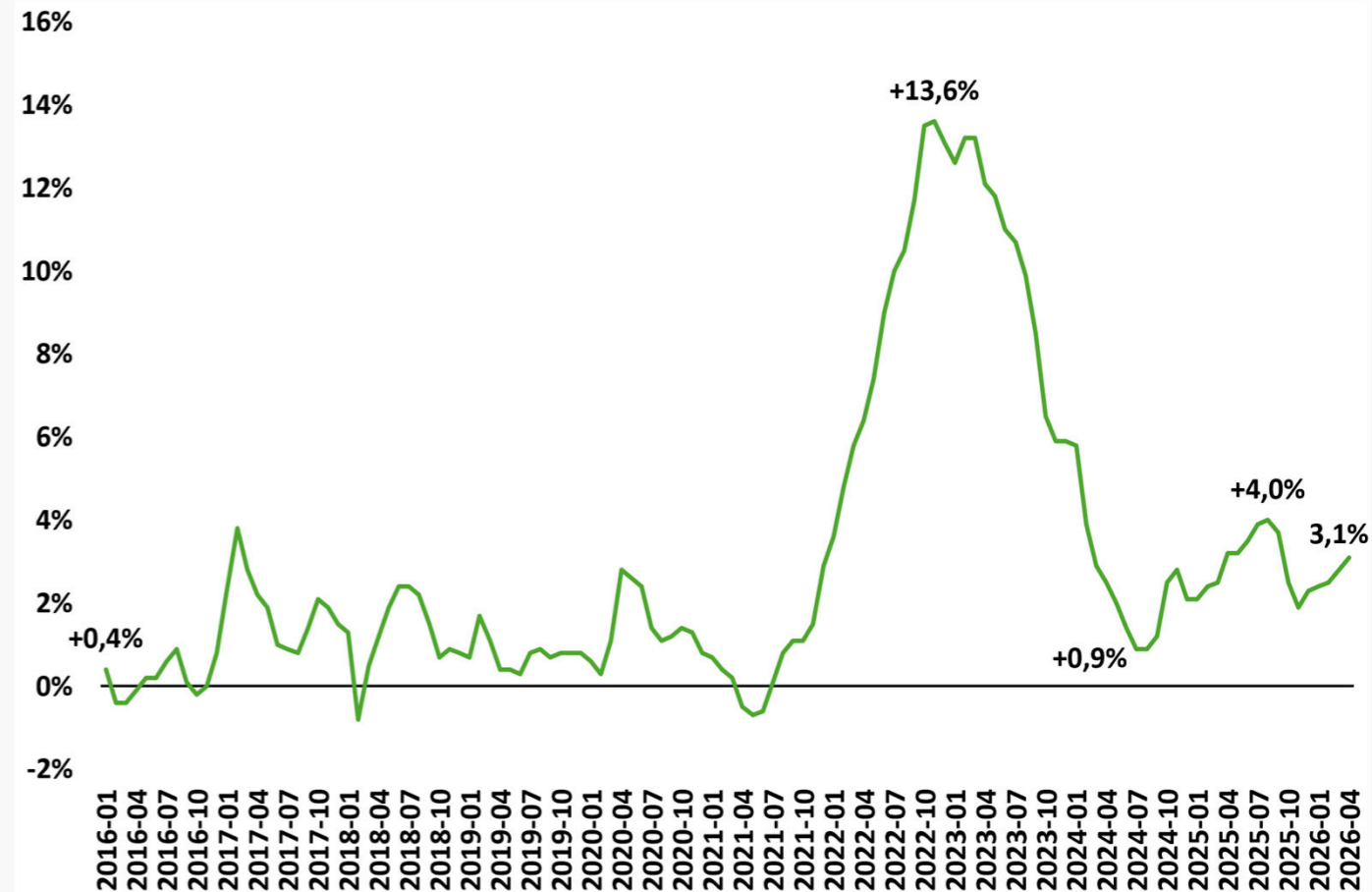


Su questo sfondo si inserisce la dinamica dei prezzi alimentari, che negli anni più recenti ha inciso in maniera diretta e persistente sulla percezione del benessere economico delle famiglie. Dopo una fase prolungata di variazioni molto contenute, il comparto alimentare ha attraversato tra il 2022 e il 2023 uno dei periodi di maggiore tensione dell'intero arco temporale considerato, con incrementi tendenziali superiori al 13% nella parte finale del 2022 e nei primi mesi del 2023. La successiva attenuazione delle pressioni inflazionistiche non ha tuttavia compensato l'impatto accumulato: il rientro dell'inflazione si è infatti tradotto in un rallentamento della crescita dei prezzi, piuttosto che in un ritorno ai livelli precedenti allo shock. L'accelerazione dei prezzi registrata nel 2026 è riconducibile alle nuove tensioni geopolitiche a livello globale. In particolare, tale andamento riflette il protrarsi dei conflitti in Medio Oriente e gli effetti dell'interruzione dei flussi attraverso lo Stretto di Hormuz, che hanno determinato un significativo rialzo dei prezzi di petrolio, gas e fertilizzanti. Le stime preliminari dell'ISTAT indicano che, ad aprile 2026, la variazione tendenziale dell'indice dei prezzi dei prodotti alimentari e delle bevande analcoliche si colloca al +3,1%, con un incremento di 0,7 punti percentuali rispetto all'inizio dell'anno.

L'INDICE NIC DEI PREZZI AL CONSUMO DEI PRODOTTI ALIMENTARI E DELLE BEVANDE ANALCOLICHE IN ITALIA (GENNAIO 2016-APRILE 2026)

-variazioni % tendenziali-

(Fonte: elaborazione propria su dati Istat, estrazione 02/04/2026)





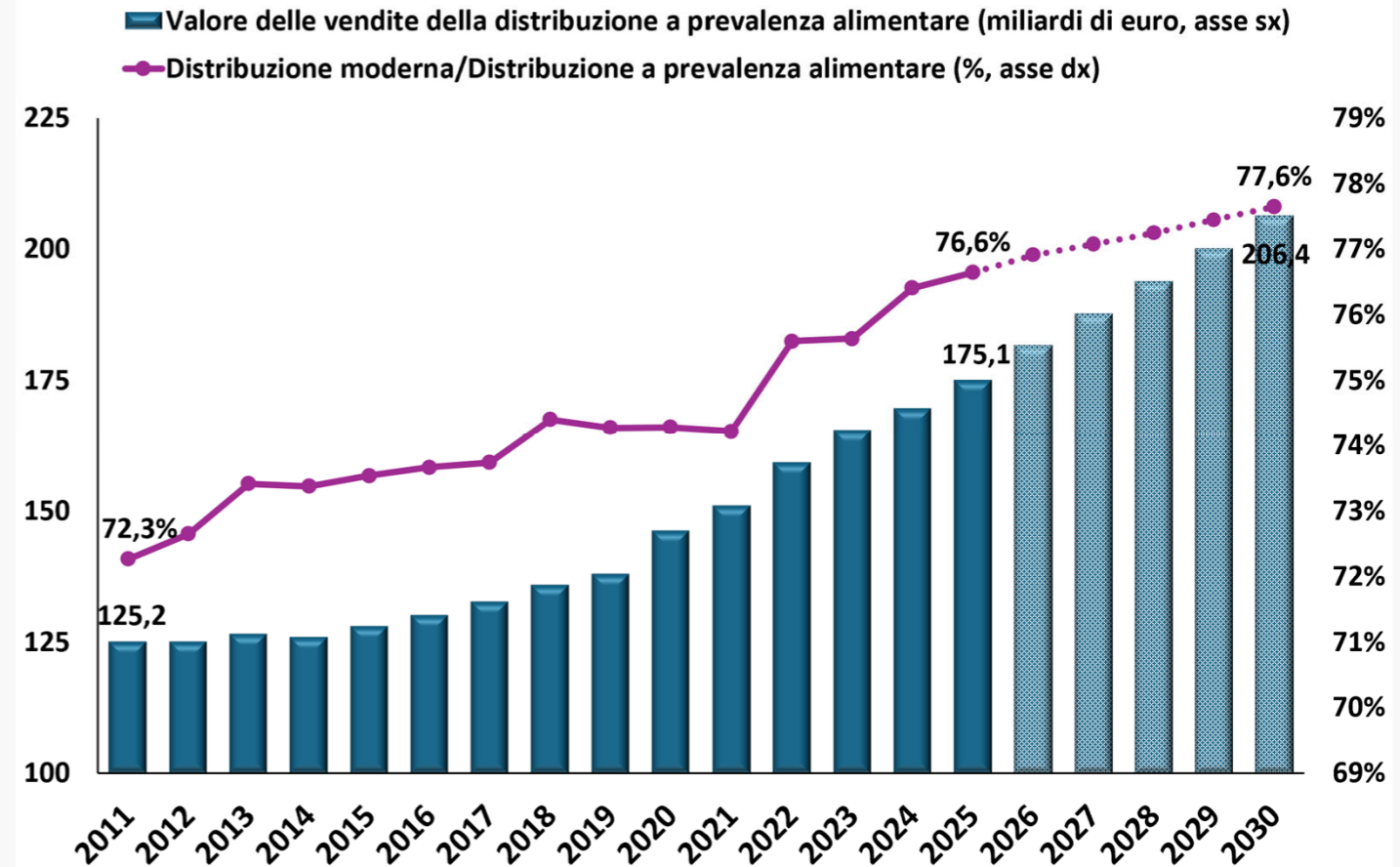
Il valore delle vendite della distribuzione a prevalenza alimentare in Italia (2011-2025) e il valore atteso (2026-2030)

In questo quadro, la distribuzione a prevalenza alimentare continua a espandere il proprio peso economico e strategico. Il valore delle vendite passa da 125,2 miliardi di euro nel 2011 a 175,1 miliardi nel 2025, con una proiezione che porta il mercato oltre 206 miliardi nel 2030; nello stesso arco di tempo cresce anche l'incidenza della distribuzione moderna, dal 72,3% al 76,6%, fino al 77,6% atteso a fine orizzonte. La dinamica segnala che il consumo alimentare conserva un ruolo centrale nei bilanci delle famiglie e che i canali più organizzati continuano a rafforzarsi sul piano competitivo. Va però sottolineato che una parte rilevante della crescita più recente è di natura nominale: l'aumento del fatturato si è accompagnato a una tenuta più debole dei volumi, soprattutto nell'alimentare. Il mercato, dunque, si amplia in valore anche perché incorpora prezzi medi più elevati; proprio per questo la crescita della distribuzione moderna non va letta solo come espansione quantitativa, ma anche come capacità di intercettare una domanda che cerca insieme convenienza, affidabilità e ampiezza di assortimento.

IL VALORE DELLE VENDITE DELLA DISTRIBUZIONE A PREVALENZA ALIMENTARE IN ITALIA (2011-2025) E IL VALORE ATTESO (2026-2030)

-valori assoluti e %- miliardi di euro

(Fonte: elaborazione propria su dati Euromonitor International, febbraio 2026)



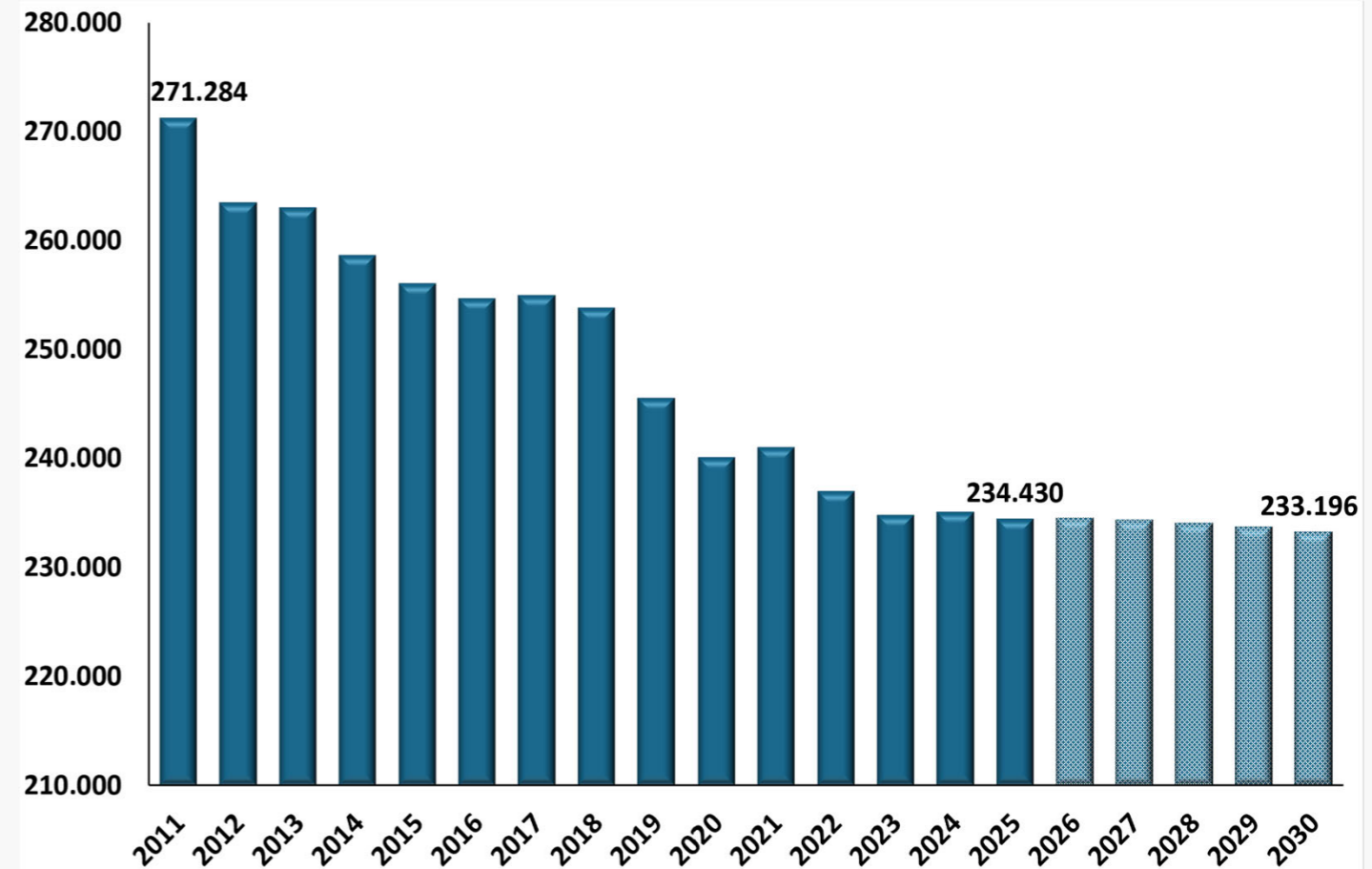


Il numero di punti vendita della distribuzione a prevalenza alimentare in Italia (2011-2025) e il valore atteso (2026-2030)

Alla crescita del giro d'affari non corrisponde un analogo rafforzamento della rete fisica. Il numero dei punti vendita della distribuzione a prevalenza alimentare si riduce infatti da oltre 271 mila unità nel 2011 a poco più di 234 mila nel 2025, con una successiva sostanziale stabilizzazione fino al 2030. Il ridimensionamento non appare episodico, ma esprime una trasformazione strutturale: la selezione competitiva, l'aumento dei costi di gestione, la razionalizzazione organizzativa e la spinta verso modelli più efficienti hanno progressivamente compresso la numerosità degli esercizi. Ne deriva un sistema meno esteso sul piano quantitativo ma tendenzialmente più concentrato, in cui la sostenibilità economica dipende sempre più dalla produttività del punto vendita, dalla forza dell'insegna e dalla capacità di integrare logistica, promozione e servizio. Il dato suggerisce quindi che la tenuta del comparto non passa più dall'espansione della rete, bensì da una sua riconfigurazione verso format e localizzazioni più redditizi.

IL NUMERO DI PUNTI VENDITA DELLA DISTRIBUZIONE A PREVALENZA ALIMENTARE IN ITALIA (2011-2025) E IL VALORE ATTESO (2026-2030)
-VALORI ASSOLUTI- unità

(Fonte: elaborazione propria su dati Euromonitor International, febbraio 2026)





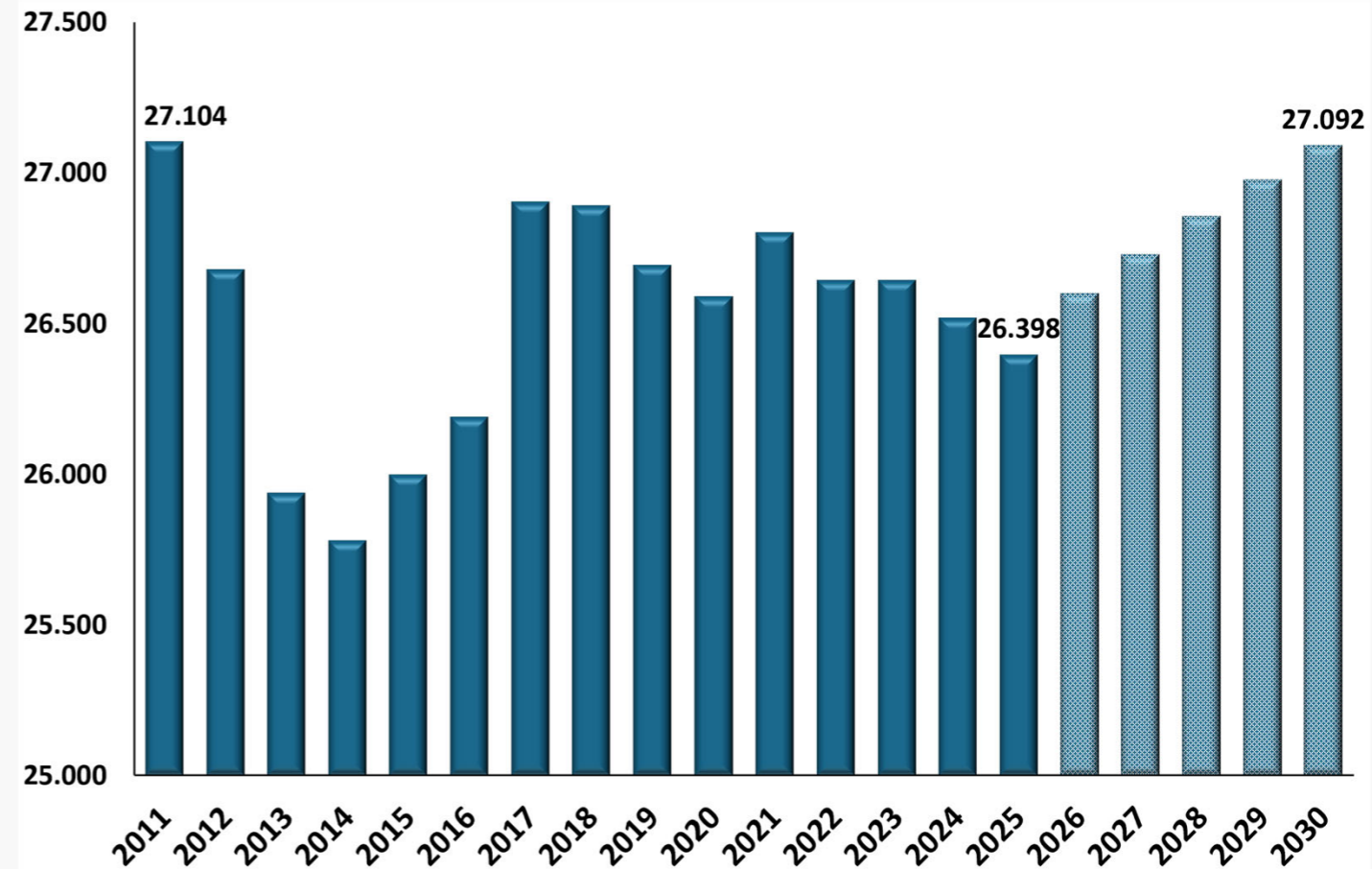
Le superfici di vendita della distribuzione a prevalenza alimentare in Italia (2011-2025) e il valore atteso (2026-2030)

L'andamento delle superfici commerciali chiarisce ulteriormente la natura di questo riassetto. A fronte di una contrazione significativa del numero degli esercizi, la superficie complessiva scende in misura molto più contenuta, da 27,1 a 26,4 milioni di metri quadrati tra 2011 e 2025, per poi tornare gradualmente verso i 27,1 milioni nel 2030. In altri termini, il sistema perde negozi ma non perde, in pari misura, capacità espositiva e operativa. Ciò implica una ricomposizione a favore di unità mediamente più grandi o comunque meglio attrezzate, capaci di assorbire costi crescenti e di sostenere economie di scala. Il mercato tende quindi a rarefarsi sul piano numerico, senza però ritirarsi davvero sul piano funzionale: il presidio rimane, ma si concentra in strutture più selettive, più efficienti e più coerenti con una domanda che, pur restando prudente, continua a richiedere ampiezza di offerta, servizi accessori e maggiore qualità dell'esperienza d'acquisto.

LE SUPERFICI DI VENDITA DELLA DISTRIBUZIONE A PREVALENZA ALIMENTARE IN ITALIA (2011-2025) E IL VALORE ATTESO (2026-2030)

-VALORI ASSOLUTI- migliaia di mq

(Fonte: elaborazione propria su dati Euromonitor International, febbraio 2026)

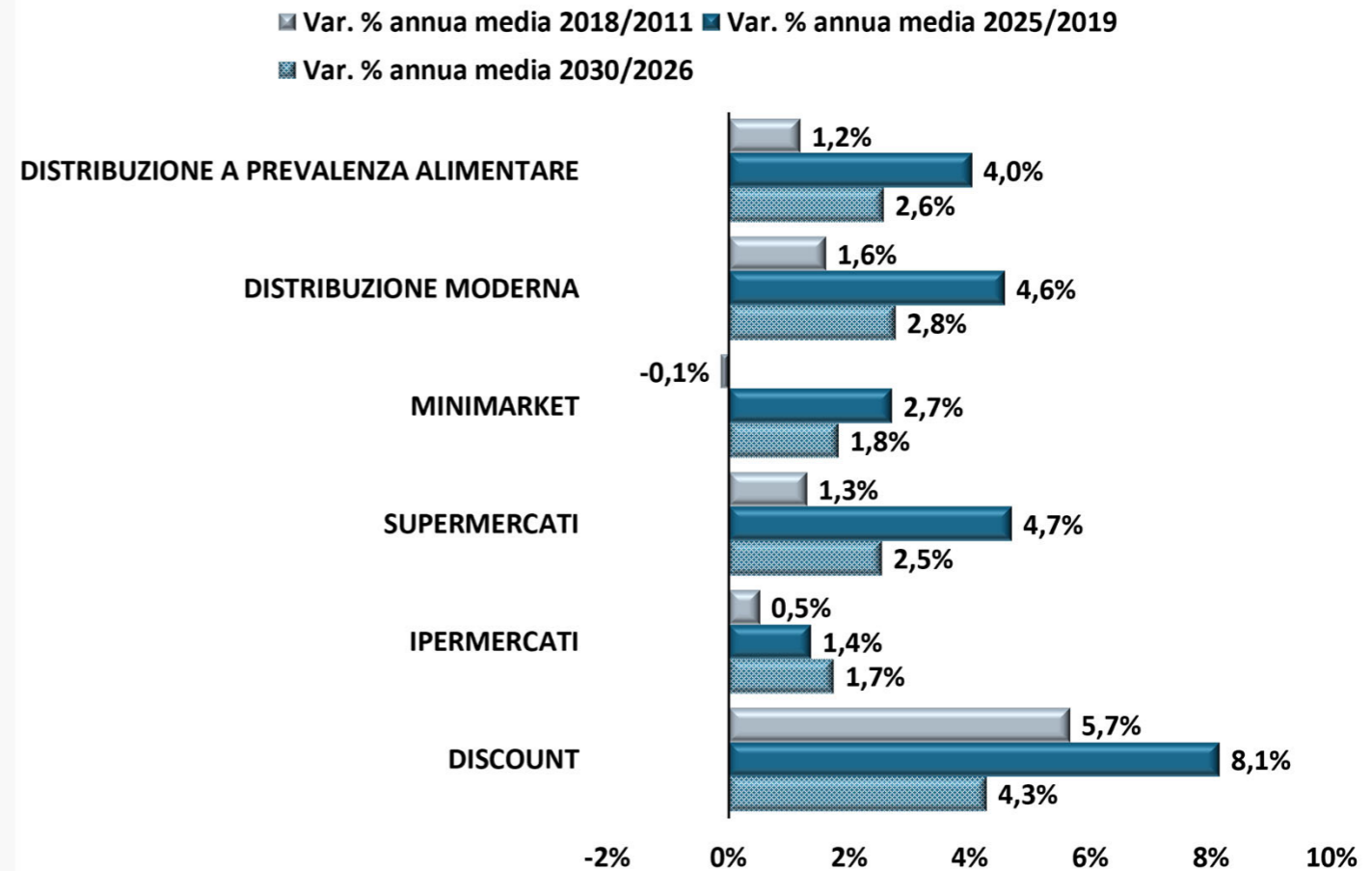


La variazione del valore delle vendite della distribuzione a prevalenza alimentare per canale di vendita (2018/2011, 2025/2019) e il valore atteso (2030/2026)

La scomposizione per canale consente di individuare con precisione i formati che hanno intercettato meglio il mutamento dei comportamenti di spesa. Nel tratto 2019-2025 il discount si distingue nettamente come il canale più dinamico, con una crescita media annua del valore delle vendite pari all'8,1%, seguito da supermercati e minimarket; più contenuta risulta invece la progressione degli ipermercati. Anche nelle proiezioni 2026-2030 la gerarchia resta sostanzialmente invariata, a conferma del fatto che il riposizionamento della domanda non appare congiunturale. Nella lunga fase di compressione del potere d'acquisto, il fattore prezzo ha recuperato centralità, premiando i formati in grado di coniugare convenienza, frequenza d'acquisto e prossimità. Allo stesso tempo, la crescita dei supermercati segnala che la ricerca di risparmio non si traduce automaticamente in una corsa uniforme verso il low cost, ma tende a favorire i canali capaci di mantenere un equilibrio più credibile tra convenienza, ampiezza degli assortimenti e il servizio.

LA VARIAZIONE DEL VALORE DELLE VENDITE DELLA DISTRIBUZIONE A PREVALENZA ALIMENTARE IN ITALIA PER CANALE DI VENDITA (2011-2025) E IL VALORE ATTESO (2026-2030) -%-

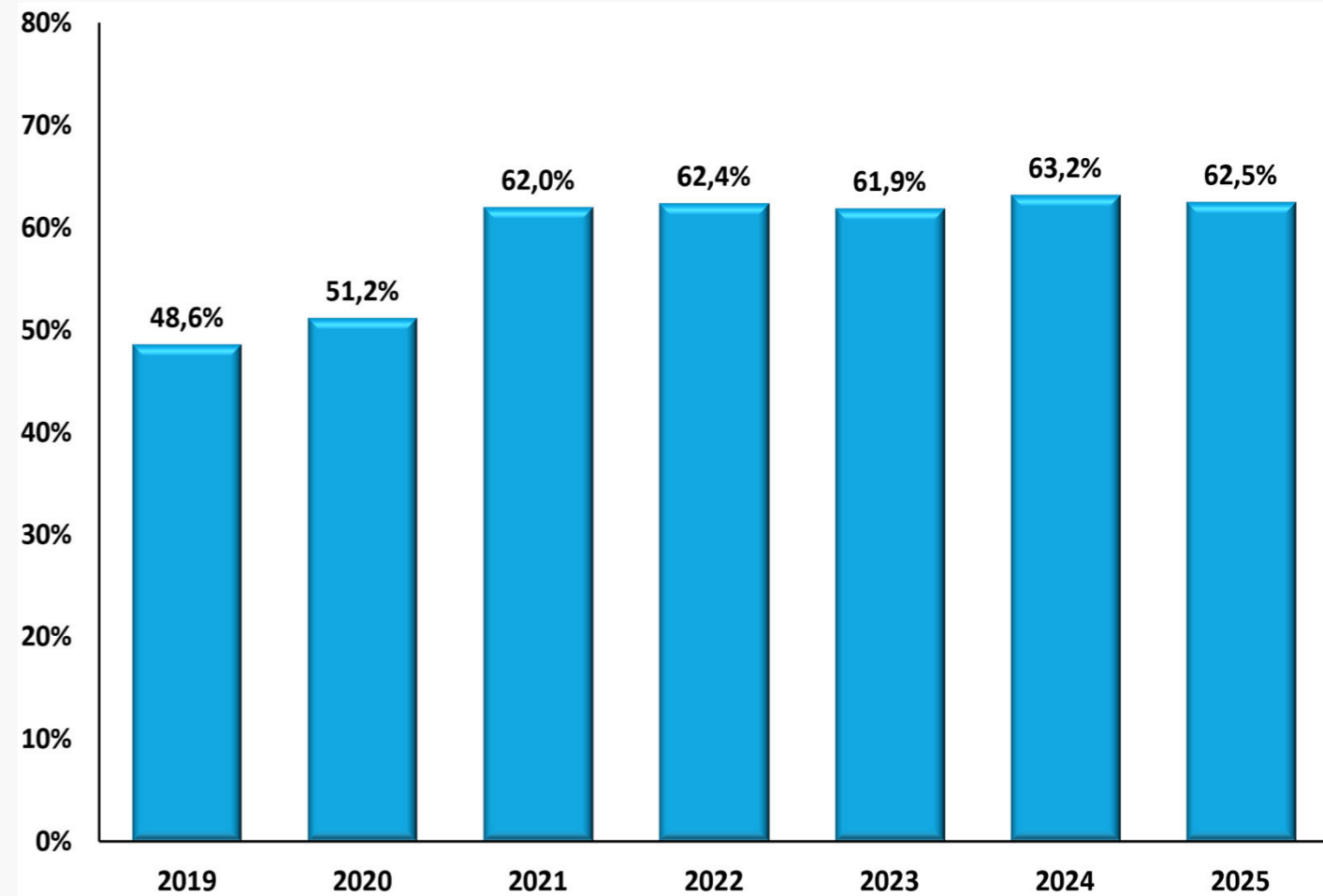
(Fonte: elaborazione propria su dati Euromonitor International, febbraio 2026)



La distribuzione al dettaglio a prevalenza alimentare in Italia: quota di mercato delle cooperative tra gli ipermercati (2019-2025)

Nel canale degli ipermercati la cooperazione continua a occupare una posizione dominante, e anzi rafforza ulteriormente il proprio presidio. La quota di mercato passa dal 48,6% del 2019 al 62,5% del 2025, con un salto molto netto già tra il 2020 e il 2021 e un successivo consolidamento su livelli stabilmente superiori al 60%. In un formato maturo, da anni sottoposto a una pressione competitiva crescente, questo andamento assume un significato particolare: non indica solo capacità di resistenza, ma evidenzia un vantaggio comparato nella gestione di strutture complesse, nella relazione fiduciaria con la clientela e nel posizionamento commerciale dei grandi punti vendita. Il risultato appare ancora più rilevante se si considera che gli ipermercati non sono il canale a maggiore crescita del sistema; proprio per questo, la tenuta della cooperazione al loro interno segnala una capacità di presidio che va oltre la semplice dinamica della domanda e rimanda a fattori più profondi di radicamento e riconoscibilità.

QUOTA DI MERCATO IN TERMINI DI VALORE DELLE VENDITE DELLE COOPERATIVE OPERANTI NEL CANALE DEGLI IPERMERCATI (2019-2025) -%-
(Fonte: elaborazione propria su dati Euromonitor International, febbraio 2026)

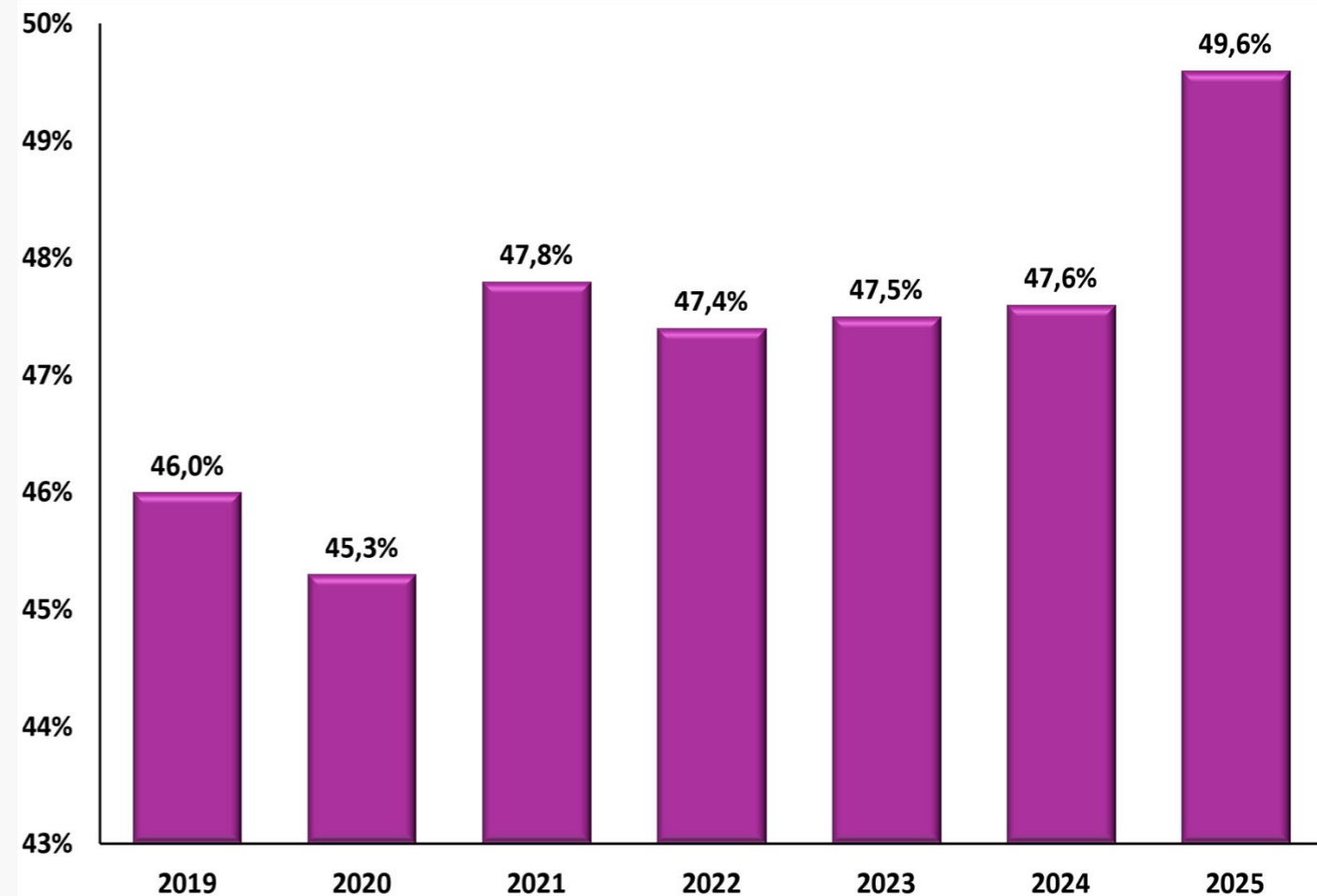


La distribuzione al dettaglio a prevalenza alimentare in Italia: quota di mercato delle cooperative tra i supermercati (2019-2025)



Nel segmento dei supermercati il presidio cooperativo si conferma altrettanto significativo, ma con una traiettoria più progressiva e meno discontinua. Dopo una lieve flessione nel 2020, la quota torna a salire e raggiunge il 49,6% nel 2025, segnalando una sostanziale co-leadership nel canale più coerente con gli acquisti ordinari delle famiglie. È proprio nel supermercato, infatti, che si compongono in modo più evidente le esigenze oggi prevalenti della domanda: attenzione al prezzo, frequenza elevata della spesa, assortimento sufficiente, servizi accessibili e prossimità relativa. La crescita della cooperazione in questo canale sembra quindi riflettere una buona capacità di adattamento a uno scenario in cui le famiglie non comprimono soltanto i consumi, ma riorganizzano anche le modalità di acquisto. L'evoluzione più recente suggerisce inoltre che, in una fase di incertezza protratta, il consumatore tende a premiare gli operatori che offrono un equilibrio credibile tra convenienza, affidabilità dell'insegna e continuità del servizio.

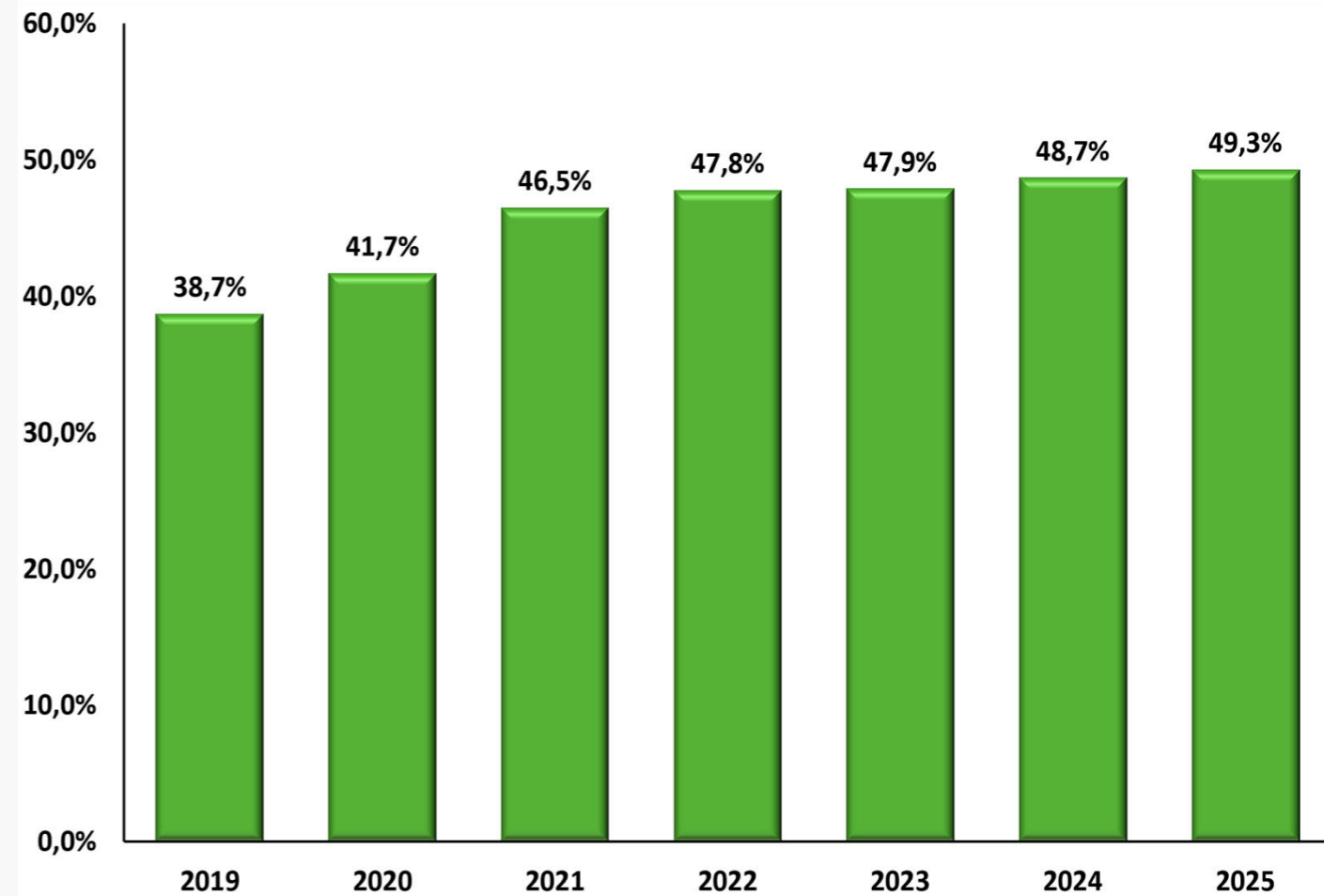
QUOTA DI MERCATO IN TERMINI DI VALORE DELLE VENDITE DELLE COOPERATIVE OPERANTI NEL CANALE DEI SUPERMERCATI (2019-2025) -%-
(Fonte: elaborazione propria su dati Euromonitor International, febbraio 2026)



La distribuzione al dettaglio a prevalenza alimentare in Italia: quota di mercato delle cooperative tra i minimarket (2019-2025)

Il rafforzamento nei minimarket appare particolarmente interessante perché intercetta una trasformazione più sottile, ma non meno importante, degli stili di consumo. Tra 2019 e 2025 la quota di mercato delle cooperative cresce dal 38,7% al 49,3%, con un incremento quasi continuo che accompagna il progressivo rilievo assunto dalla prossimità commerciale. Nelle aree urbane e nei contesti a maggiore frammentazione dei tempi di vita, l'acquisto alimentare tende infatti a diventare più frequente, meno concentrato e maggiormente orientato alla rapidità. Il minimarket, in questa prospettiva, non rappresenta soltanto un canale residuale, ma una risposta funzionale alla nuova organizzazione quotidiana dei consumi. La dinamica della cooperazione segnala dunque la capacità di presidiare anche i formati più legati alla capillarità territoriale e alla relazione di vicinato, valorizzando un segmento nel quale il fattore servizio continua ad avere un peso non trascurabile accanto al prezzo.

QUOTA DI MERCATO IN TERMINI DI VALORE DELLE VENDITE DELLE COOPERATIVE OPERANTI NEL CANALE DEI MINIMARKET (2019-2025) -%-
(Fonte: elaborazione propria su dati Euromonitor International, febbraio 2026)

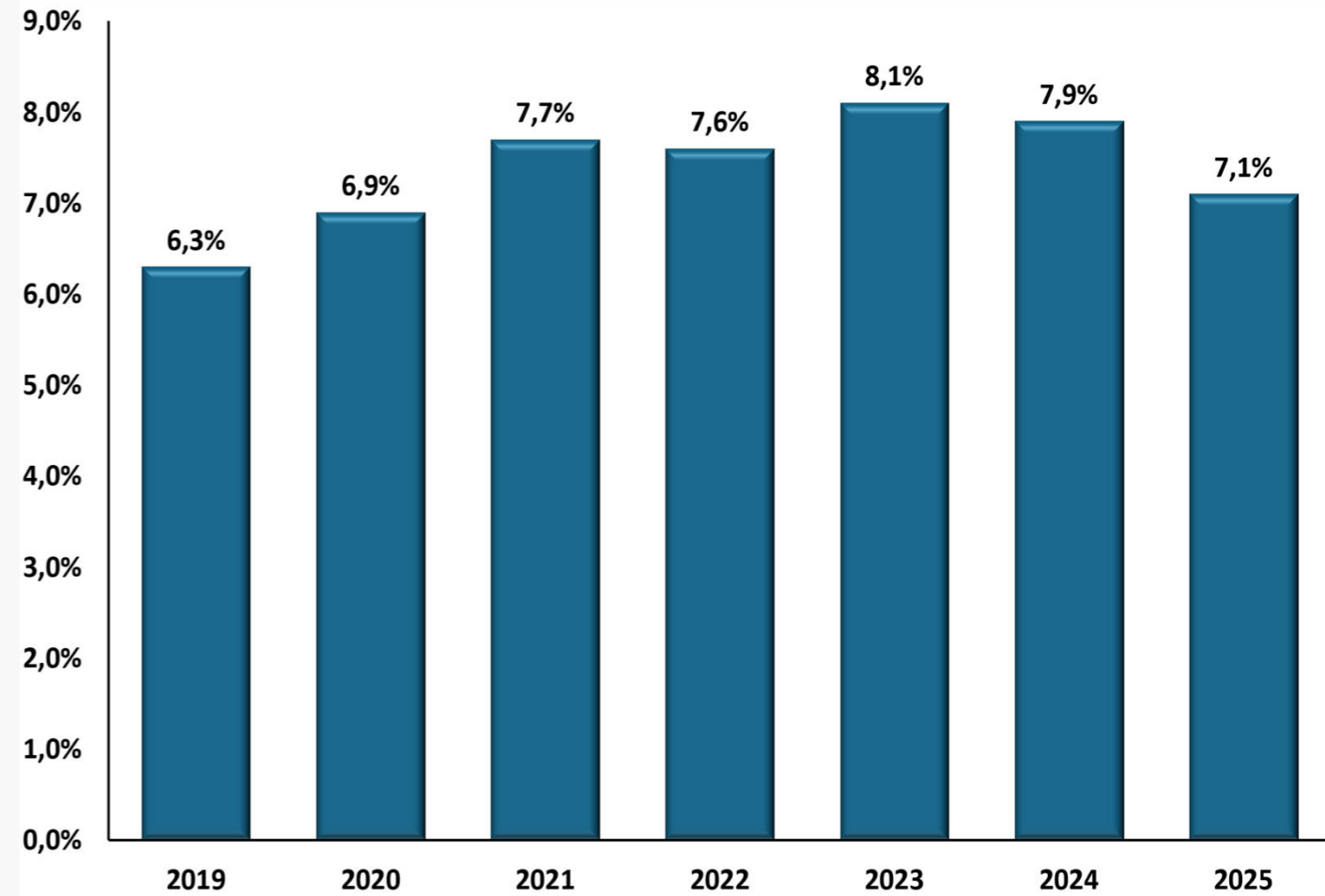


La distribuzione al dettaglio a prevalenza alimentare in Italia: quota di mercato delle cooperative tra i discount (2019-2025)

Diverso è il quadro nel discount, dove la presenza cooperativa resta limitata pur mostrando, nel medio periodo, un lieve avanzamento. La quota passa dal 6,3% del 2019 al 7,1% del 2025, dopo aver toccato l'8,1% nel 2023. In un canale che più di ogni altro ha beneficiato della ricerca di convenienza innescata dall'inflazione, la dinamica riflette verosimilmente la particolare intensità della concorrenza e la forte specializzazione di operatori costruiti attorno a modelli organizzativi estremamente standardizzati. Il discount si conferma il luogo in cui la leva prezzo opera in forma più radicale e dove, proprio per questo, il vantaggio competitivo tende a concentrarsi in player con assetti molto focalizzati. Per la cooperazione il dato non ridimensiona la forza complessiva del presidio commerciale, ma suggerisce che i suoi punti di maggiore riconoscibilità continuano a collocarsi soprattutto nei canali capaci di combinare convenienza, qualità percepita, servizio e rapporto con il territorio.

QUOTA DI MERCATO IN TERMINI DI VALORE DELLE VENDITE DELLE COOPERATIVE OPERANTI NEL CANALE DEI DISCOUNT (2019-2025) -%

(Fonte: elaborazione propria su dati Euromonitor International, febbraio 2026)

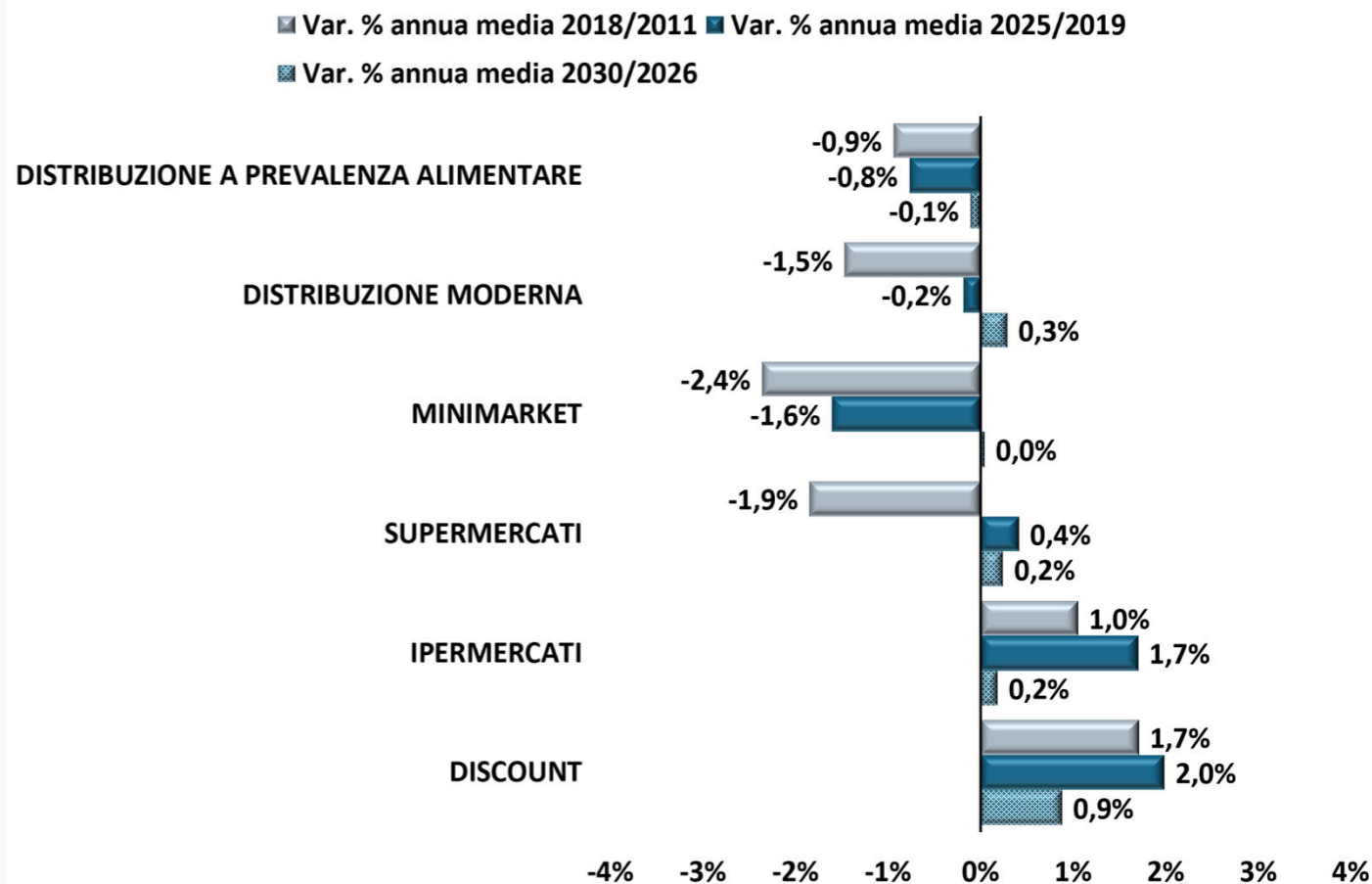


La variazione dei punti vendita della distribuzione a prevalenza alimentare per canale di vendita (2018/2011, 2025/2019) e il valore atteso (2030/2026)

L'evoluzione dei punti vendita per canale rafforza l'idea di un sistema che cresce in valore ma seleziona con maggiore severità la propria base fisica. Nel medio periodo soltanto il discount presenta una dinamica numerica chiaramente espansiva, mentre supermercati e minimarket registrano una contrazione più marcata, e l'insieme della distribuzione a prevalenza alimentare chiude il periodo con un saldo negativo. L'apparente paradosso tra vendite in aumento e negozi in diminuzione si spiega con un processo di concentrazione ormai strutturale: i punti vendita che restano in attività tendono a essere più efficienti, più produttivi e meglio inseriti in reti commerciali organizzate. In questa prospettiva, la riduzione numerica non equivale necessariamente a un indebolimento del settore, ma segnala piuttosto che il mercato richiede soglie più elevate di competitività, investimento e capacità gestionale. Ne consegue un assetto in cui il presidio commerciale si riduce in estensione, ma tende a rafforzarsi in intensità economica nei format che risultano più coerenti con la domanda effettiva.

LA VARIAZIONE DEI PUNTI VENDITA DELLA DISTRIBUZIONE A PREVALENZA ALIMENTARE IN ITALIA PER CANALE DI VENDITA (2011-2025) E IL VALORE ATTESO (2026-2030) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Euromonitor International, febbraio 2026)



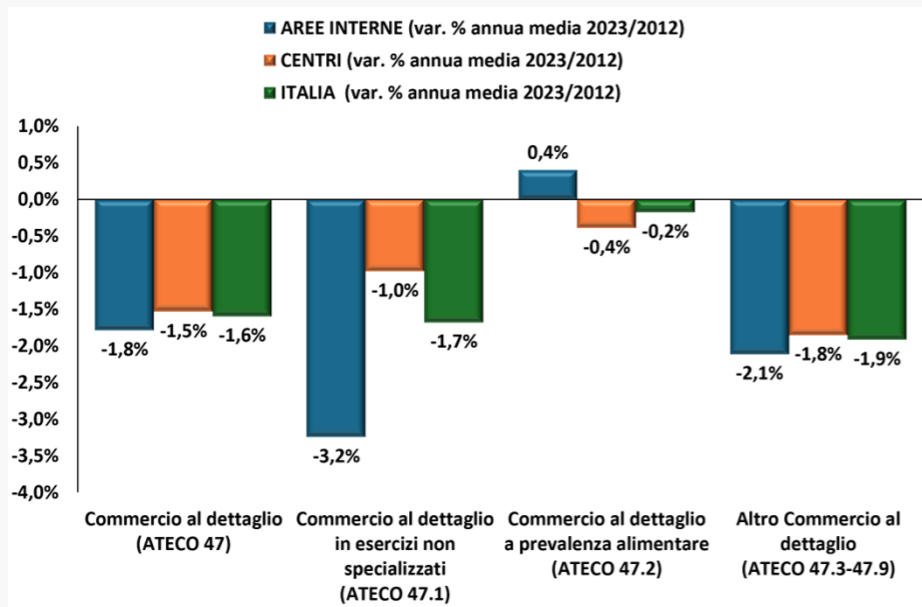
La desertificazione commerciale nei Comuni italiani e la resilienza delle «Aree Interne» (2023/2012)



La lettura territoriale restituisce una geografia commerciale molto meno uniforme di quanto suggerisca il dato medio nazionale. Tra il 2012 e il 2023 il commercio al dettaglio perde unità locali sia nei Centri sia, in misura ancora più marcata, nelle Aree Interne; tuttavia, all'interno di questa tendenza generale, il commercio al dettaglio a prevalenza alimentare presenta nelle Aree Interne un andamento in controtendenza, con una crescita delle unità locali e un aumento degli addetti più intenso rispetto ai centri. Il dato merita attenzione perché segnala che, nei territori più esposti a spopolamento, invecchiamento e rarefazione dei servizi, la funzione alimentare continua a svolgere un ruolo di presidio essenziale. Non si tratta soltanto di un comparto economico che resiste meglio di altri, ma di una infrastruttura di prossimità che conserva una valenza sociale nella quotidianità dei territori più periferici del Paese.

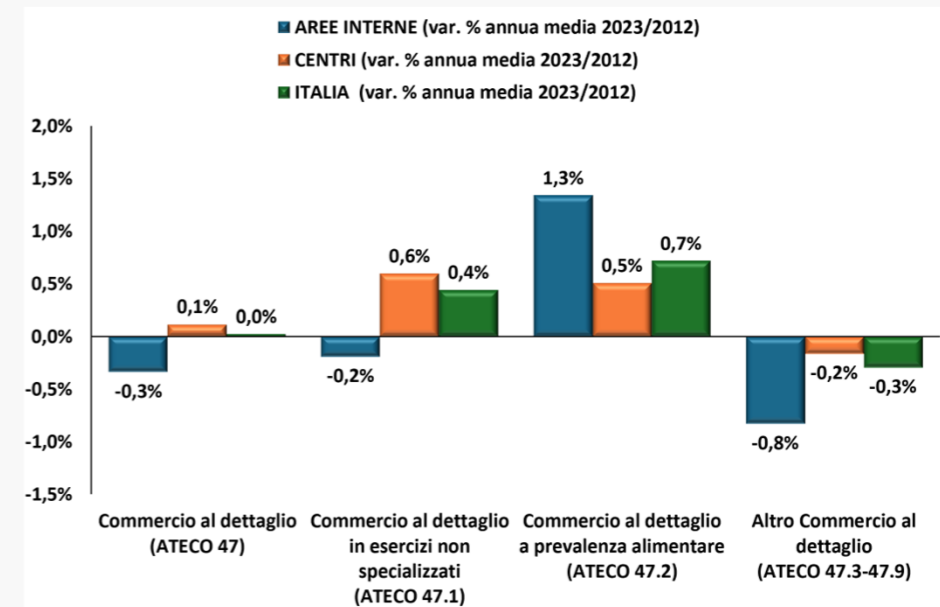
LA VARIAZIONE DEL NUMERO DI UNITÀ LOCALI D'IMPRESA IN ITALIA PER TIPOLOGIA DI COMUNE NEL COMMERCIO AL DETTAGLIO (2023/2012) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Istat, estrazione 27/03/2026)



LA VARIAZIONE DEGLI ADDETTI NELLE UNITÀ LOCALI D'IMPRESA PER TIPOLOGIA DI COMUNE NEL COMMERCIO AL DETTAGLIO (2023/2012) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Istat, estrazione 27/03/2026)

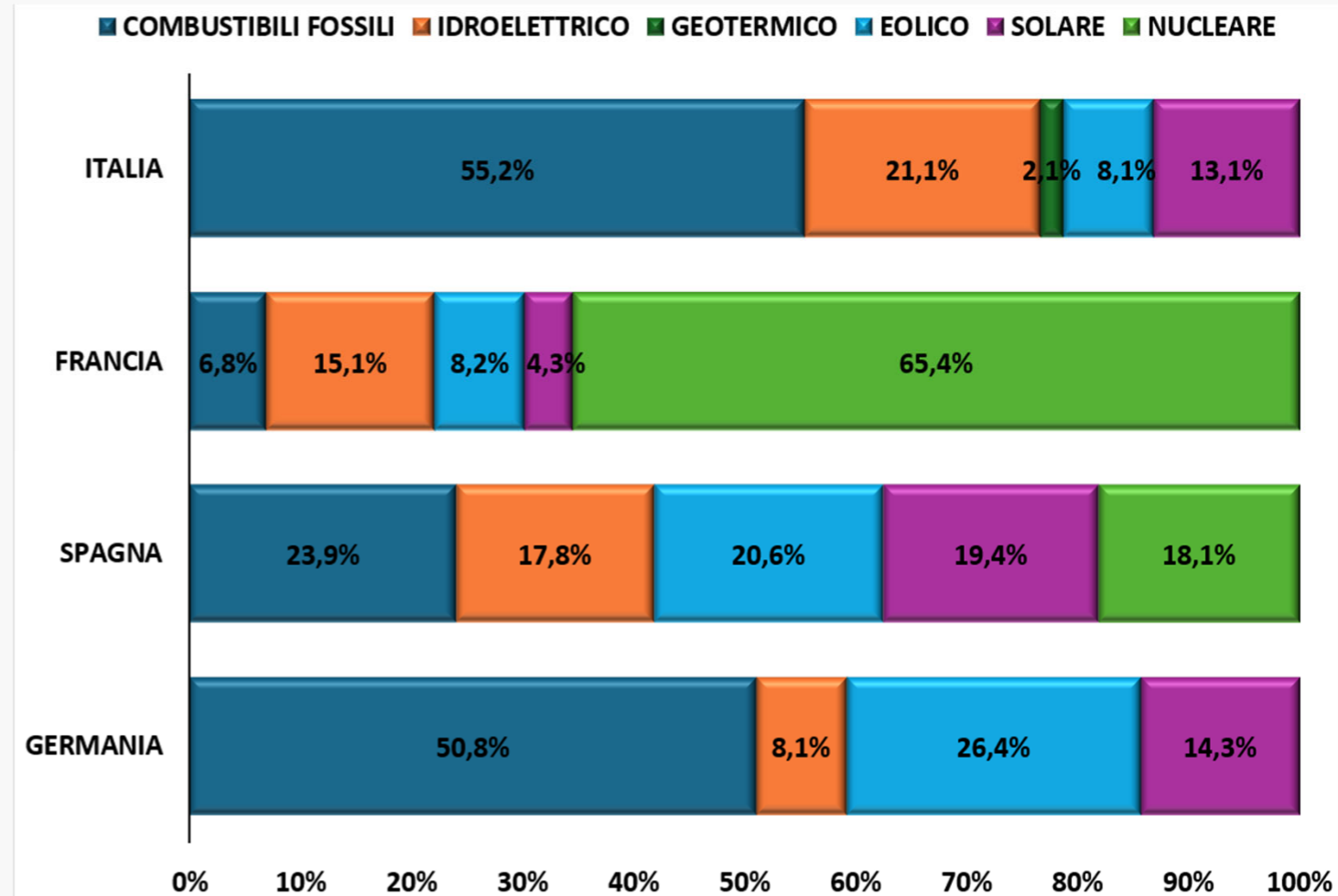


La produzione lorda di energia elettrica e calore per tipologia di impianto in Italia e nei principali paesi europei (2024)



Il passaggio al comparto energetico consente di leggere un secondo insieme di vincoli che incide direttamente sui consumi e, più in generale, sulla sostenibilità economica delle attività di distribuzione e utenza. Nel confronto con i principali partner europei, l'Italia presenta ancora nel 2024 un mix produttivo fortemente sbilanciato sui combustibili fossili, che rappresentano oltre il 55% della produzione lorda di energia elettrica e calore. La quota dell'idroelettrico e quella del solare risultano rilevanti, mentre il geotermico costituisce una specificità nazionale; resta però evidente la distanza rispetto a modelli più diversificati, come quello spagnolo, o a sistemi in cui il nucleare copre una porzione strutturale dell'offerta, come in Francia. In termini economici questo assetto implica una maggiore esposizione agli shock esterni sui prezzi dell'energia e un più elevato trasferimento dei rincari internazionali sul sistema produttivo e distributivo nazionale.

LA DISTRIBUZIONE DELLA PRODUZIONE LORDA DI ENERGIA ELETTRICA E CALORE PER TIPOLOGIA DI IMPIANTO IN ITALIA E NEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI -%-
(Fonte: elaborazione propria su dati Eurostat, estrazione 27/03/2026)



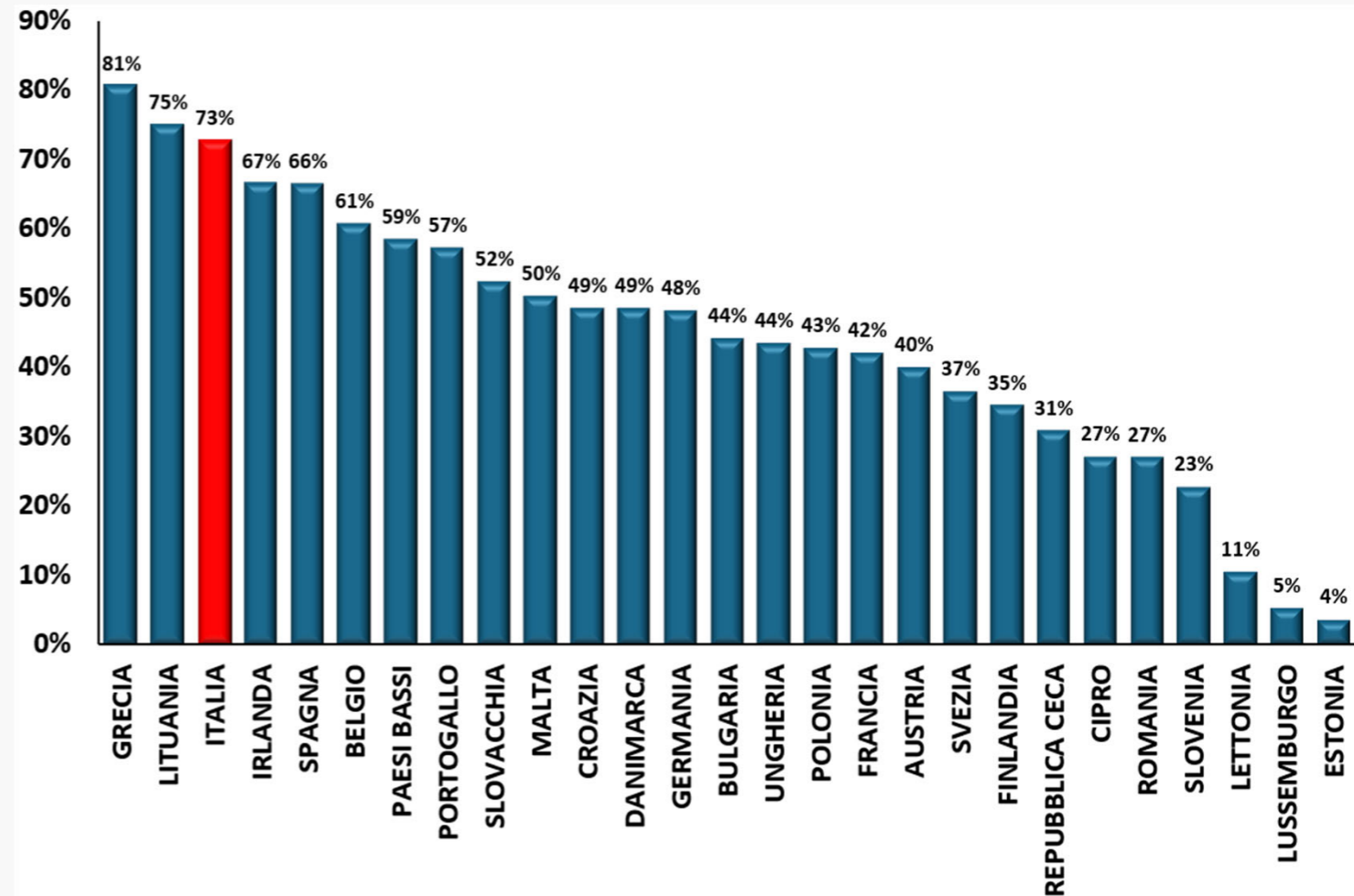
L'indice di dipendenza da fonti energetiche di paesi terzi nell'Unione Europea (27) (2024)



La vulnerabilità del sistema italiano emerge con ancora più nettezza osservando il grado di dipendenza energetica dall'estero. Con il 72,8% nel 2024, l'Italia si colloca nelle prime posizioni dell'Unione europea per quota di energia coperta da importazioni nette di paesi terzi, su livelli sensibilmente superiori a quelli della media continentale e molto distanti da quelli delle economie che dispongono di una base interna più solida o di un mix produttivo più autonomo. Un valore di questa entità non rappresenta soltanto un indicatore tecnico: si traduce in una maggiore sensibilità ai prezzi internazionali del gas e delle altre fonti fossili, in una più elevata esposizione alle tensioni geopolitiche e in una minore capacità di sterilizzare gli shock esterni. Per il mondo della distribuzione e delle utenze ciò significa operare in un ambiente strutturalmente più instabile, nel quale la variabile energetica continua a incidere in modo diretto sui costi e, indirettamente, sul potere d'acquisto delle famiglie.

LA QUOTA DI FONTI ENERGETICHE IMPORTATE DA PAESI TERZI NEI PAESI DELL'UNIONE EUROPEA (27) (2024) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Eurostat, estrazione 27/03/2026)

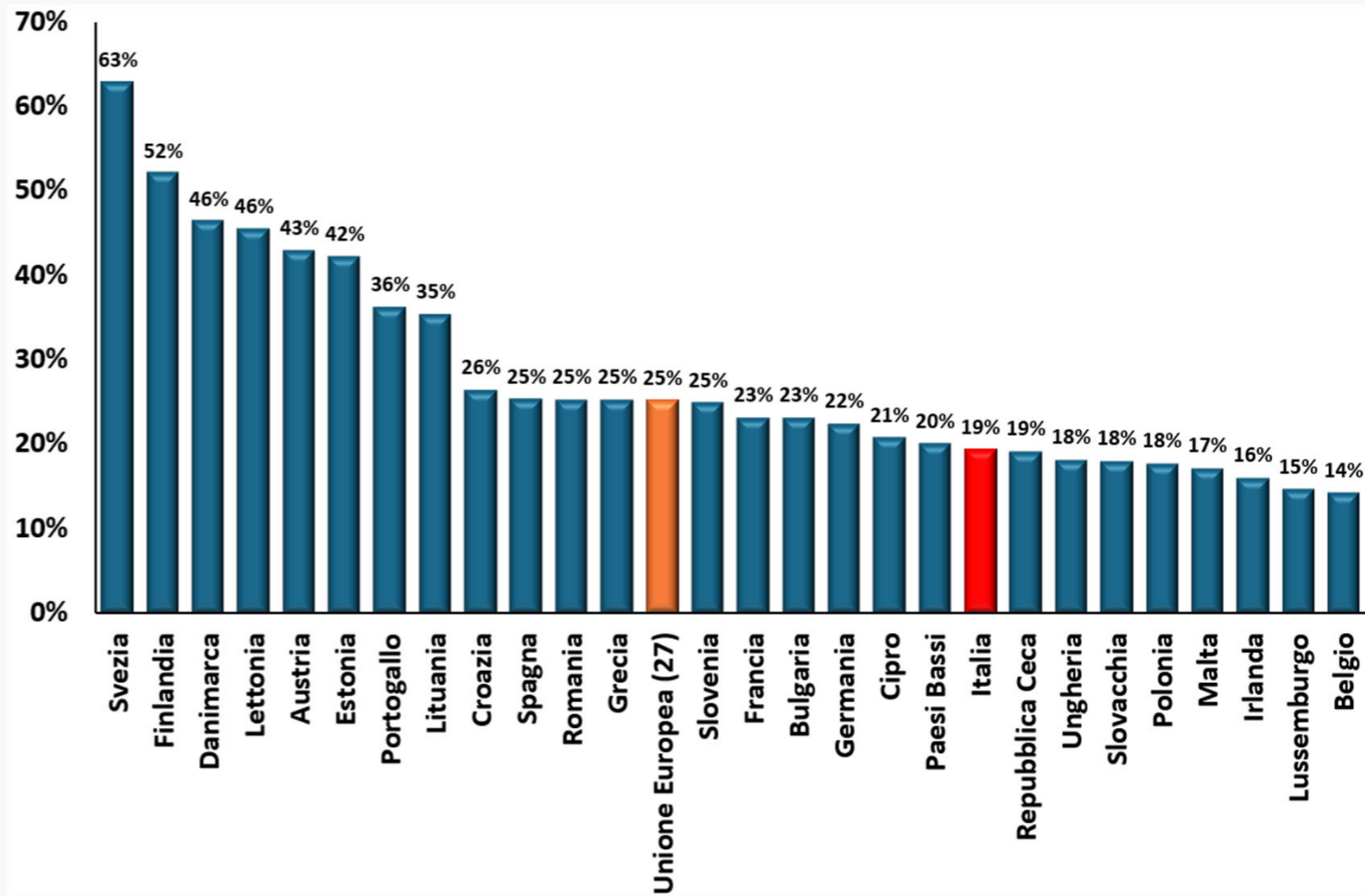


La quota di energia totale (elettrica e calore) proveniente da fonti energetiche rinnovabili in Italia (2024)

La quota di energia totale prodotta da fonti rinnovabili conferma che la transizione energetica italiana procede, ma con un'intensità ancora insufficiente rispetto ai paesi europei più avanzati. Il 19,4% (sebbene per la sola produzione di energia elettrica questa percentuale salga a circa il 40%) registrato nel 2024 colloca l'Italia al di sotto della media UE e molto lontano dalle performance dei paesi nordici, dove la maggiore disponibilità di risorse naturali e la più precoce strutturazione delle filiere rinnovabili hanno consentito salti più marcati. Il dato italiano non è trascurabile, ma va letto alla luce del forte peso ancora esercitato dalle fonti tradizionali e del fatto che la crescita delle rinnovabili non si distribuisce in modo omogeneo tra i diversi usi finali dell'energia. Ne deriva un quadro di transizione ancora incompleta, nel quale la riduzione della dipendenza estera e la stabilizzazione dei costi energetici passano necessariamente per una ulteriore espansione della produzione rinnovabile e per una maggiore capacità di integrazione tra generazione, autoconsumo e reti locali.

LA QUOTA DI ENERGIA TOTALE (ELETTRICA E CALORE) PRODOTTA DA FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI IN ITALIA (2024) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Eurostat, estrazione 27/03/2026)

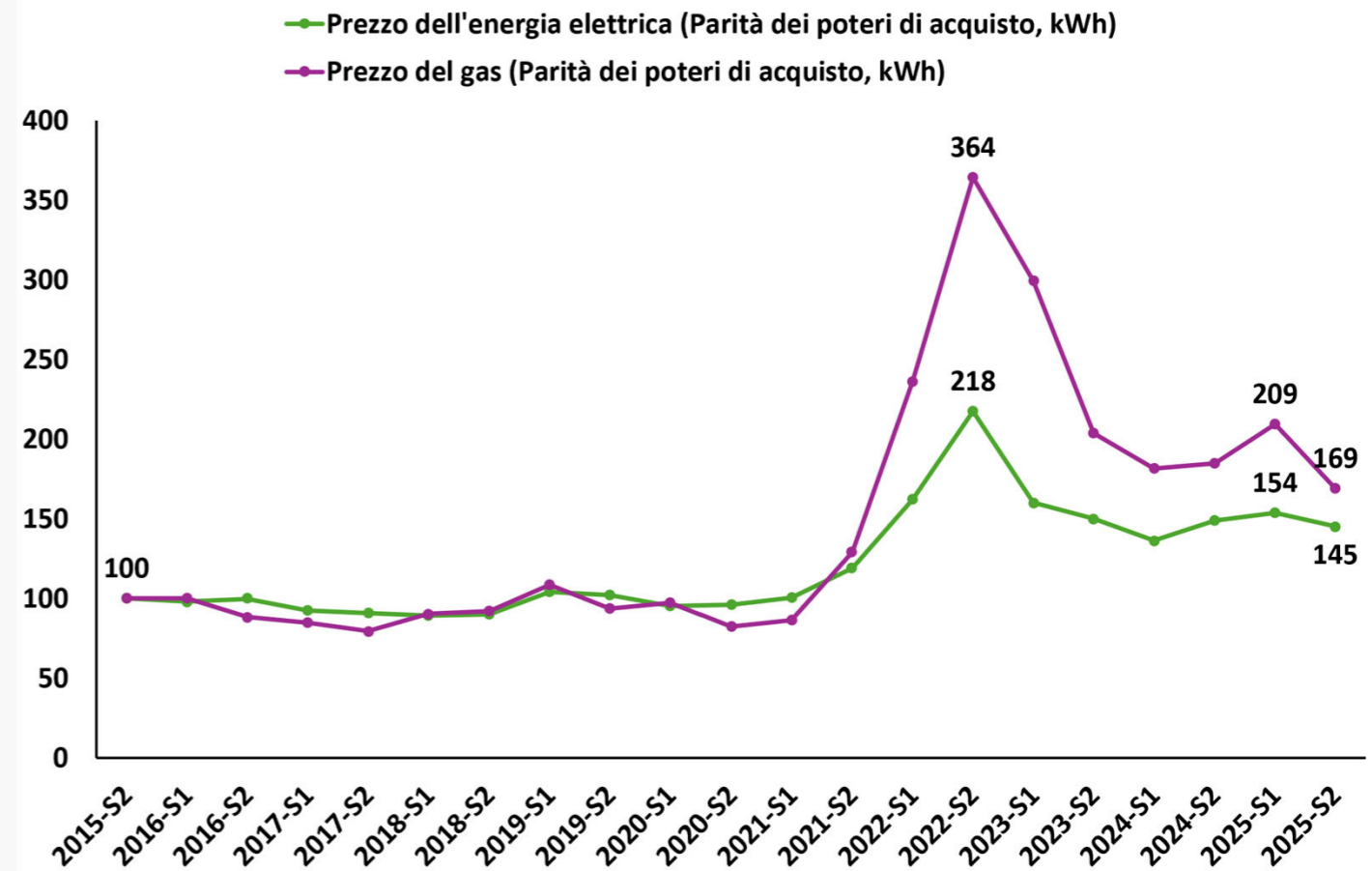


Il prezzo dell'energia elettrica (kWh) e del gas naturale (kWh) in Italia (1° semestre 2017-2° semestre 2025)



L'evoluzione dei prezzi dell'energia elettrica e del gas - riferita alla sola componente energetica e al netto delle imposte - offre una sintesi efficace degli effetti di questa fragilità strutturale. Dopo un periodo di relativa stabilità fino al 2020, a partire dal secondo semestre del 2021 si registra una brusca impennata che, nel giro di pochi trimestri, determina un forte aumento dei prezzi, con un picco particolarmente marcato tra il 2022 e il 2023. In termini assoluti, il prezzo dell'elettricità passa da 0,13 euro per kWh nel primo semestre del 2017 a 0,33 euro nel secondo semestre del 2022; nello stesso arco temporale, il gas sale da 0,04 a 0,14 euro per kWh. Il successivo ridimensionamento non coincide tuttavia con un ritorno alle condizioni pre-crisi: nel secondo semestre del 2025 i livelli di prezzo risultano ancora significativamente superiori a quelli di dieci anni prima. Per famiglie e imprese, dunque, la questione non riguarda soltanto il superamento della fase emergenziale, ma il consolidamento di un nuovo assetto energetico strutturalmente più costoso rispetto a quello che aveva caratterizzato il decennio precedente.

LA DINAMICA DEL PREZZO DELL'ENERGIA ELETTRICA E DEL GAS NATURALE (ESCLUSE TASSE, SOLO COMPONEMENTE ENERGIA) IN ITALIA (1° SEMESTRE 2017-2° SEMESTRE 2025) - numeri indice, base 1° semestre 2017=100-
(Fonte: elaborazione propria su dati Eurostat, estrazione 27/03/2026)

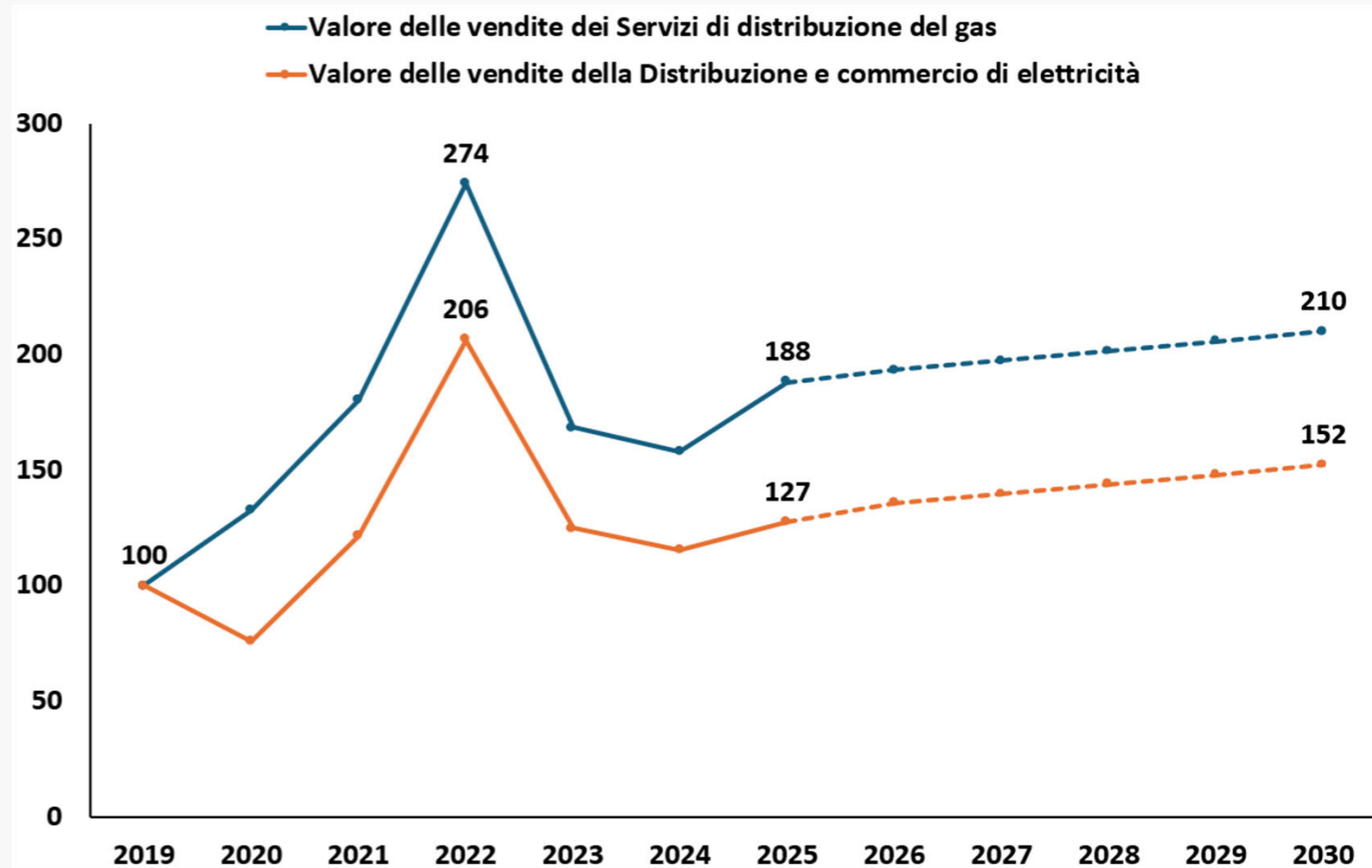


Il valore delle vendite nei settori della distribuzione e commercializzazione di gas naturale e energia elettrica (2019-2025) e il valore atteso (2026-2030)

La dinamica del valore delle vendite nei settori della distribuzione del gas e della distribuzione e commercio di elettricità riflette in modo quasi speculare le tensioni osservate sui prezzi. Tra 2019 e 2022 il valore del comparto gas passa da indice 100 a 273,9, mentre quello dell'elettricità sale a 206,4; in termini assoluti, ciò significa che il giro d'affari del gas cresce da 19,8 a 54,4 miliardi di euro e quello dell'elettricità da 53,0 a 109,4 miliardi. Dopo il riassorbimento parziale del 2023-2024, il 2025 segna una nuova risalita e le proiezioni al 2030 indicano un consolidamento su livelli molto più elevati rispetto al periodo pre-crisi. Si tratta di una dinamica che non va interpretata come semplice espansione del mercato: una quota importante di questo aumento è riconducibile ai rincari della componente energetica. In sostanza, il settore vale di più anche perché l'energia costa di più, e proprio per questo la crescita del fatturato convive con una percezione diffusa di maggiore fragilità economica.

LA DINAMICA DEL VALORE DELLE VENDITE NEI SETTORI DELLA DISTRIBUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DI GAS NATURALE E ENERGIA ELETTRICA (2019-2025) E IL VALORE ATTESO (2026-2030) - numeri indice, base 2019=100-

(Fonte: elaborazione propria su dati Euromonitor International, febbraio 2026)



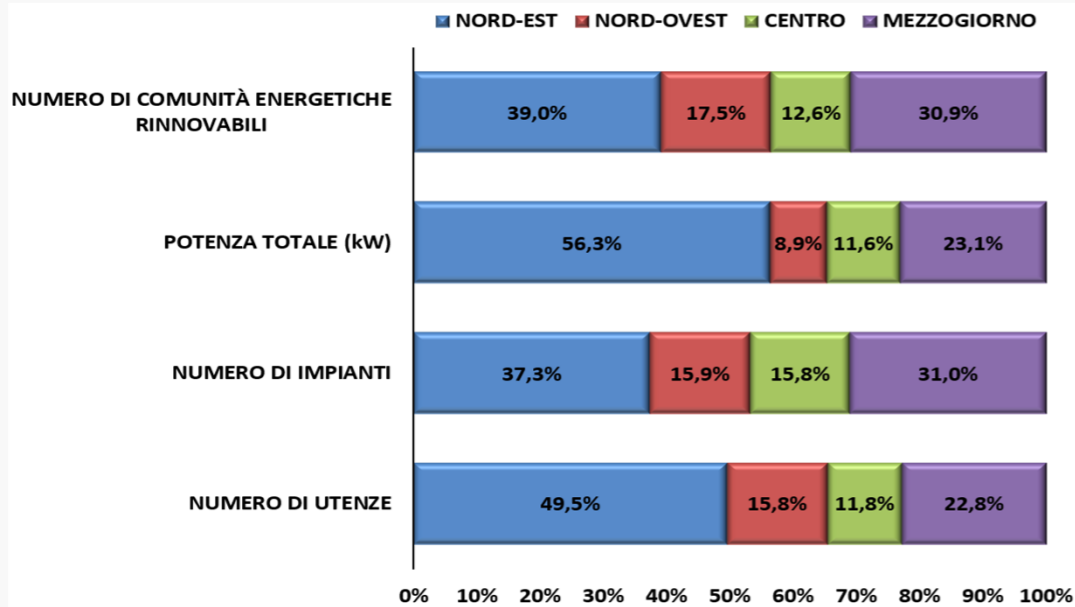
Le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) in Italia: le configurazioni totali e in forma cooperativa al 31/12/2025 per area territoriale



In questo contesto, la diffusione delle Comunità Energetiche Rinnovabili assume un rilievo che va oltre la sola dimensione tecnologica e si collega direttamente ai temi dell'autonomia, della mutualità e del presidio territoriale. Al 31 dicembre 2025 le configurazioni censite in Italia sono 904, con una forte concentrazione nel Nord-Est, che raccoglie il 39,0% del totale e oltre la metà della potenza installata. All'interno di questo universo, le comunità in forma cooperativa sono 183 e mostrano una distribuzione ancora più concentrata: il Nord-Est da solo ne raccoglie il 62,8%, con oltre due terzi della potenza complessiva e quasi tre quarti delle utenze. Il dato suggerisce che la forma cooperativa non rappresenta una semplice modalità giuridica tra le altre, ma una struttura particolarmente adatta a organizzare investimenti collettivi, condivisione dei benefici e radicamento locale.

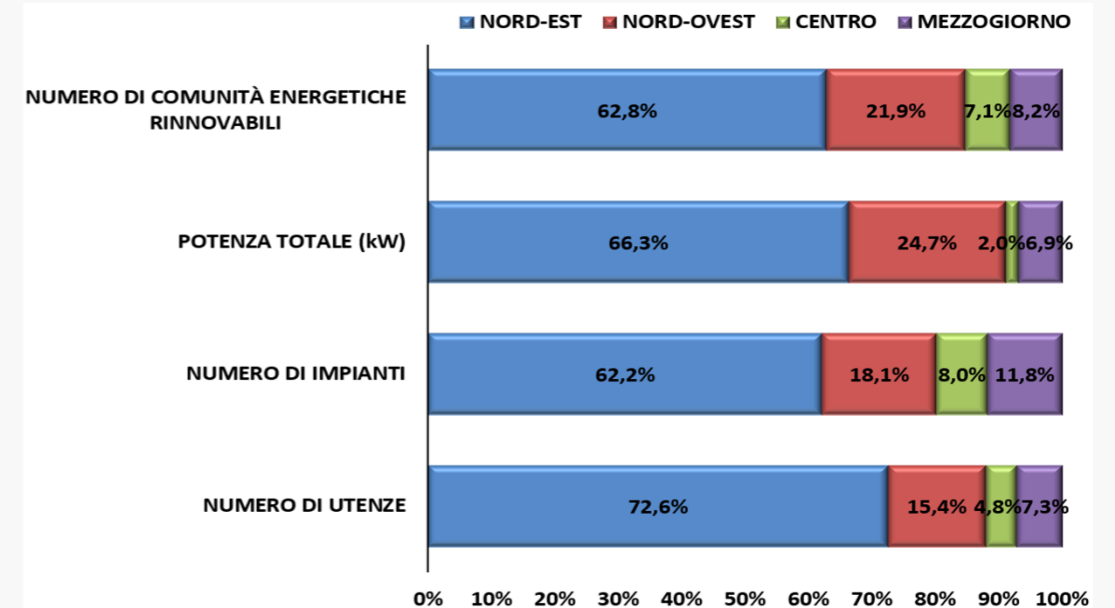
LE COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI (CER) IN ITALIA: LE CONFIGURAZIONI TOTALI PER AREA TERRITORIALE AL 31/12/2025 -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Gestore dei Servizi Energetici, estrazione 01/04/2026)



LE COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI (CER) IN ITALIA: LE CONFIGURAZIONI IN FORMA COOPERATIVA PER AREA TERRITORIALE AL 31/12/2025 -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Gestore dei Servizi Energetici, estrazione 01/04/2026)



Chi siamo: settori, territori, dimensioni



Il sistema Confcooperative Consumo e Utenza (2025)

Il Sistema Confcooperative Consumo e Utenza, al 31 dicembre 2025, rappresenta, tutela e assiste 628 enti aderenti a Confcooperative. Di questi, 570 risultano iscritti come attivi nell'elenco nazionale alla medesima data. Nel dettaglio, 334 enti attivi operano nell'ambito della cooperazione di consumo, 53 nella cooperazione tra dettaglianti, 136 nel settore dell'energia e 47 nella cooperazione di utenza. Complessivamente, gli enti aderenti attivi contano 374.110 soci e 7.985 occupati, impiegati a vario titolo. Il giro d'affari aggregato, inteso come valore della produzione, ammonta a 5.490 milioni di euro; sono esclusi dal computo gli scambi commerciali degli associati ai gruppi della distribuzione moderna al servizio dei consumatori.*



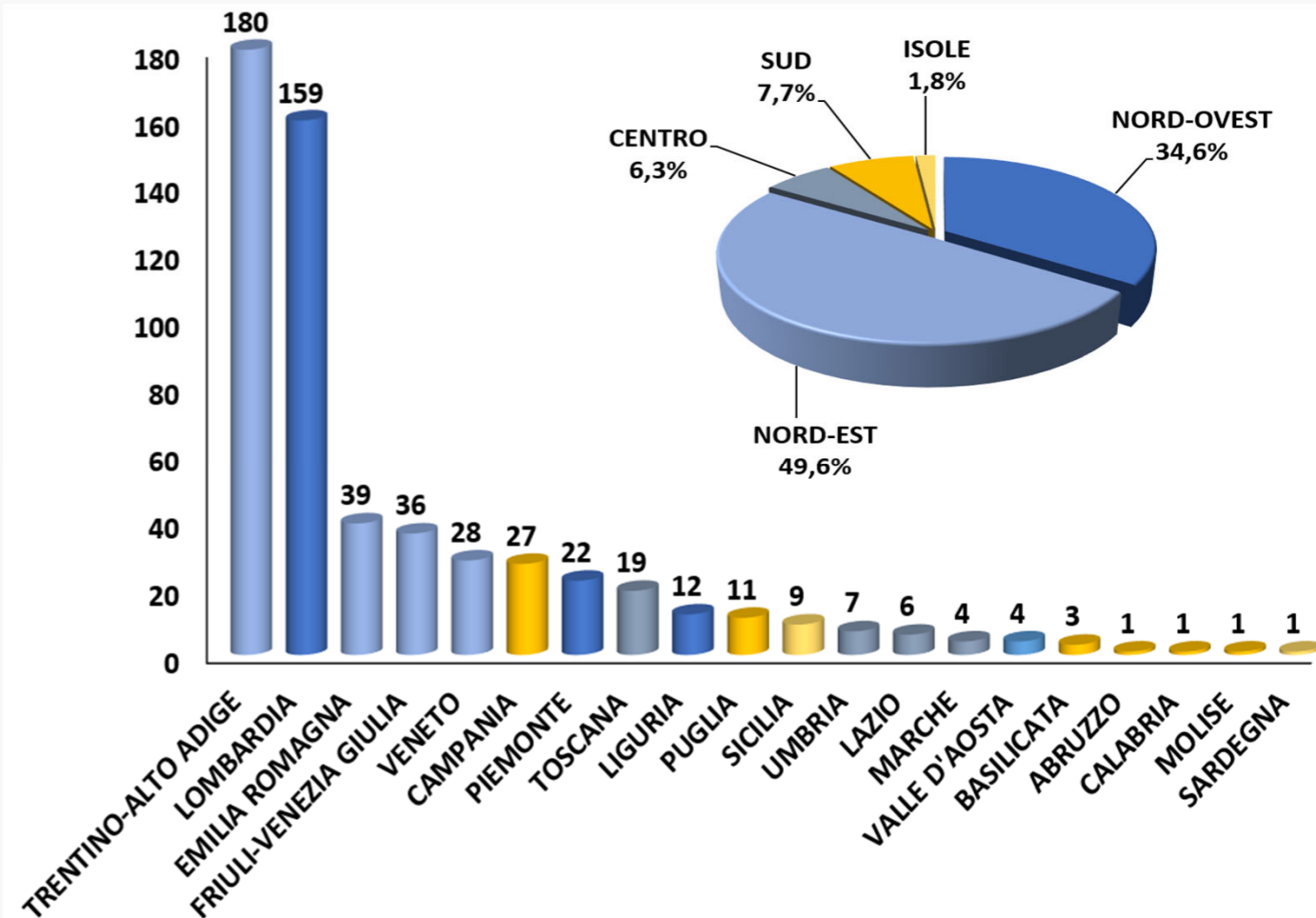
* Gli Enti aderenti a Confcooperative operanti nel settore della distribuzione commerciale, nell'autoproduzione di energia elettrica e nei servizi alle imprese cooperative aderenti, sono organizzati in una Federazione Nazionale denominata Confcooperative Consumo e Utenza. Risultano iscritti nell'elenco nazionale delle aderenti a Confcooperative Consumo e Utenza al 31/12/2025 628 enti. Di questi 570 sono iscritti come attivi e «regolarmente nei ruoli». I restanti 58 enti aderenti sono considerati non attivi nella classificazione Confederale, perché in liquidazione volontaria, in liquidazione coatta amministrativa, in fallimento, in altra procedura concorsuale, in scioglimento d'ufficio/per atto d'autorità. Nell'analisi che segue sono presi in esame solo gli enti iscritti come attivi e «regolarmente nei ruoli» nell'elenco nazionale delle aderenti.

Il sistema Confcooperative Consumo e Utenza: la ripartizione territoriale delle aderenti attive



Tra i 570 enti aderenti a Confcooperative Consumo e Utenza e iscritti come attivi nell'elenco nazionale al 31/12/2025, oltre l'84% del totale risulta avere la propria sede legale nell'area territoriale del Nord. In particolare, quasi la metà degli enti aderenti a Confcooperative Consumo e Utenza (ossia il 49,6% del totale) è localizzato nelle regioni del Nord-Est, mentre il 34,6% del totale fa riferimento alle regioni del Nord-Ovest. Il restante 15,8% del totale, invece, è localizzato nel Centro-Sud. Più precisamente, il 7,7% degli enti oggetto di analisi risulta avere la propria sede legale nelle regioni del Sud, il 6,3% del totale è localizzato nel Centro e, infine, l'1,8% degli enti oggetto di analisi fa riferimento alle due Isole principali. A livello regionale, il Trentino-Alto Adige evidenzia il numero più alto di enti aderenti a Confcooperative Consumo e Utenza e considerati come attivi al 31/12/2025, pari a 180 unità. Seguono la Lombardia con 159 enti e, nettamente più distaccata, l'Emilia Romagna, in cui si contano 39 enti aderenti attivi.

CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENZA: RIPARTIZIONE DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER AREA TERRITORIALE -%- E PER REGIONE -valori assoluti-
(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 26/02/2026)

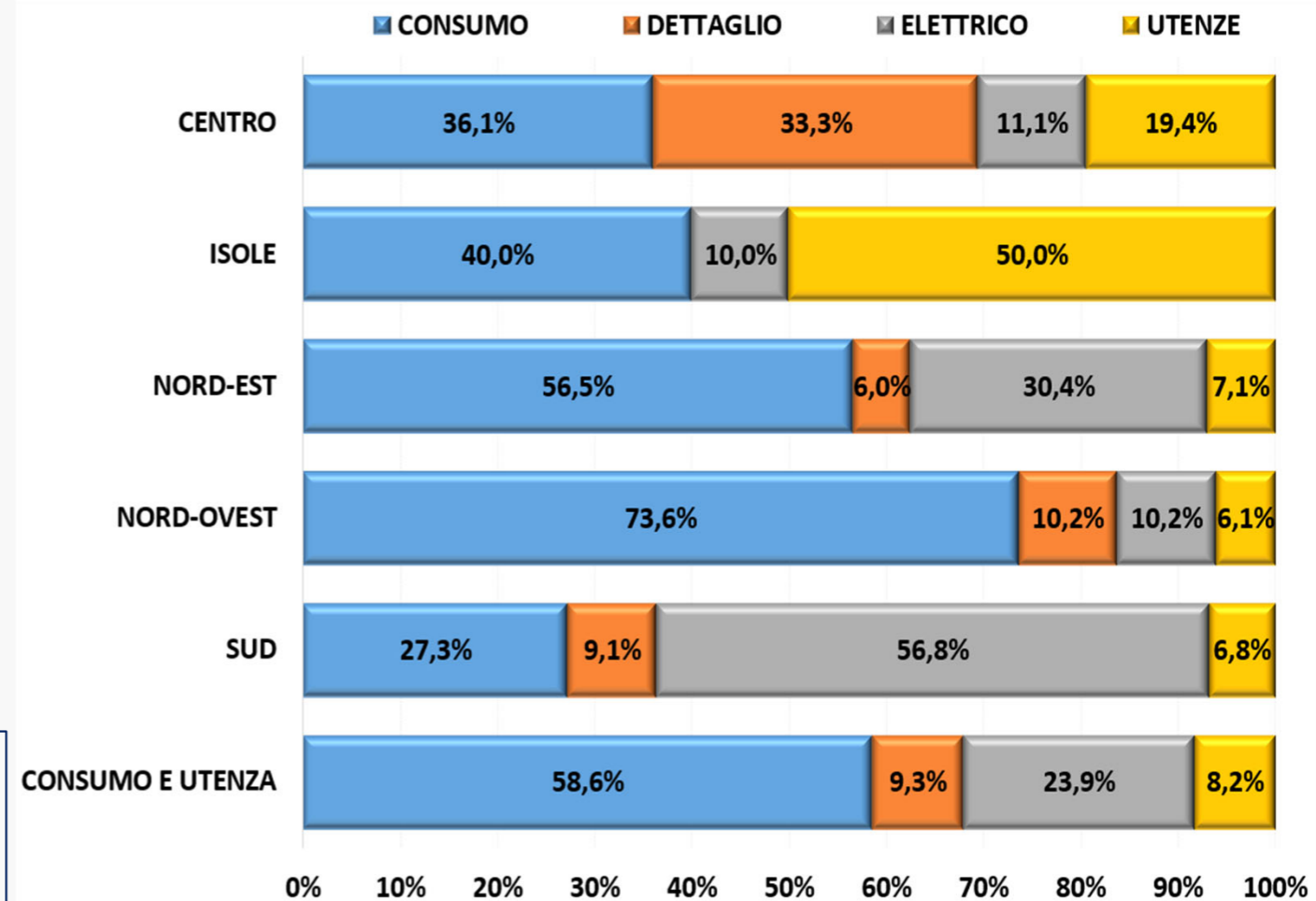




Il sistema Confcooperative Consumo e Utente: la ripartizione delle aderenti attive per settore

Guardando alla ripartizione per settore delle aderenti a Confcooperative Consumo e Utente, la maggioranza assoluta, ossia il 58,6% del totale, è riconducibile al settore del *consumo*. Il 23,9% del totale, invece, fa riferimento al comparto *elettrico*. Infine, la quota rimanente è ripartita tra gli enti afferenti al settore del *dettaglio*, pari al 9,3% del totale, e a quelli attivi nel comparto delle *utenze*, pari all'8,2% del totale. A livello territoriale, la quota più alta di enti che operano nell'ambito del *consumo*, pari al 73,6% del totale, è osservabile nell'area del Nord-Ovest. All'area del Centro, invece, fa riferimento la quota più alta di enti che operano nel settore del *dettaglio*, pari al 33,3% del totale. All'area del Sud, invece, è riconducibile la quota più alta di enti operanti nel comparto *elettrico*. Alle Isole, infine, è riconducibile la quota maggiore di enti attivi nell'ambito delle *utenze*, pari al 50% del totale.

CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENTE: RIPARTIZIONE DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER SETTORE E AREA TERRITORIALE -%-
(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 26/02/2026)



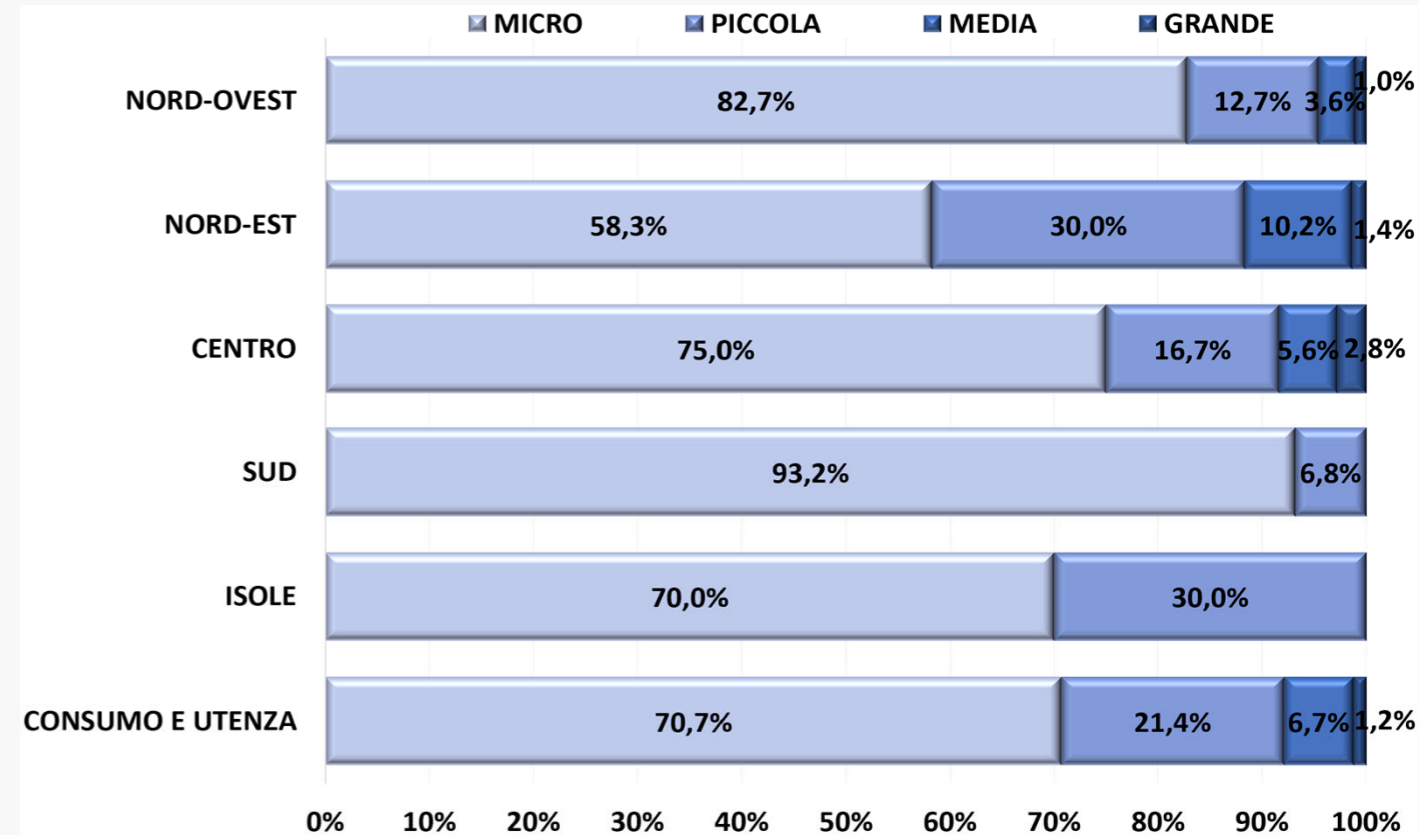
*NORD-OVEST: Valle d'Aosta, Liguria, Piemonte e Lombardia;
 NORD-EST: Trentino Alto-Adige, Friuli-Venezia Giulia, Veneto ed Emilia Romagna;
 CENTRO: Toscana, Lazio, Umbria e Marche;
 SUD: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia e Basilicata;
 ISOLE: Sicilia e Sardegna.

Il sistema Confcooperative Consumo e Utenza: la ripartizione delle aderenti attive per dimensione aziendale



Prendendo in considerazione la dimensione d'impresa (*rif.: parametri U.E. per le Pmi*)*, la maggioranza assoluta degli enti oggetto di analisi, ossia il 70,7% del totale, fa riferimento alla micro dimensione d'impresa. Oltre il 20% del totale, invece, è riconducibile alla piccola dimensione d'impresa. Una quota pari al 6,7% del totale fa riferimento agli enti di media dimensione e, infine, l'1,2% del totale rientra nei parametri della grande impresa. A livello territoriale, nell'area del Nord-Ovest si evidenzia la quota più alta di enti di micro dimensione, pari all'82,7% del totale. Al Nord-Est, invece, è riconducibile la quota più alta di enti di piccola e media dimensione, pari rispettivamente al 30% del totale per gli enti di piccola dimensione e al 10,2% del totale per gli enti di media dimensione. Gli enti aderenti a Confcooperative Consumo e Utenza con sede legale al Centro, infine, evidenziano la quota più alta con riferimento alla grande dimensione d'impresa, pari al 2,8% del totale.

CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENZA: RIPARTIZIONE DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER DIMENSIONE AZIENDALE E PER AREA TERRITORIALE -%
(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida BvD, estrazione 26/02/2026)



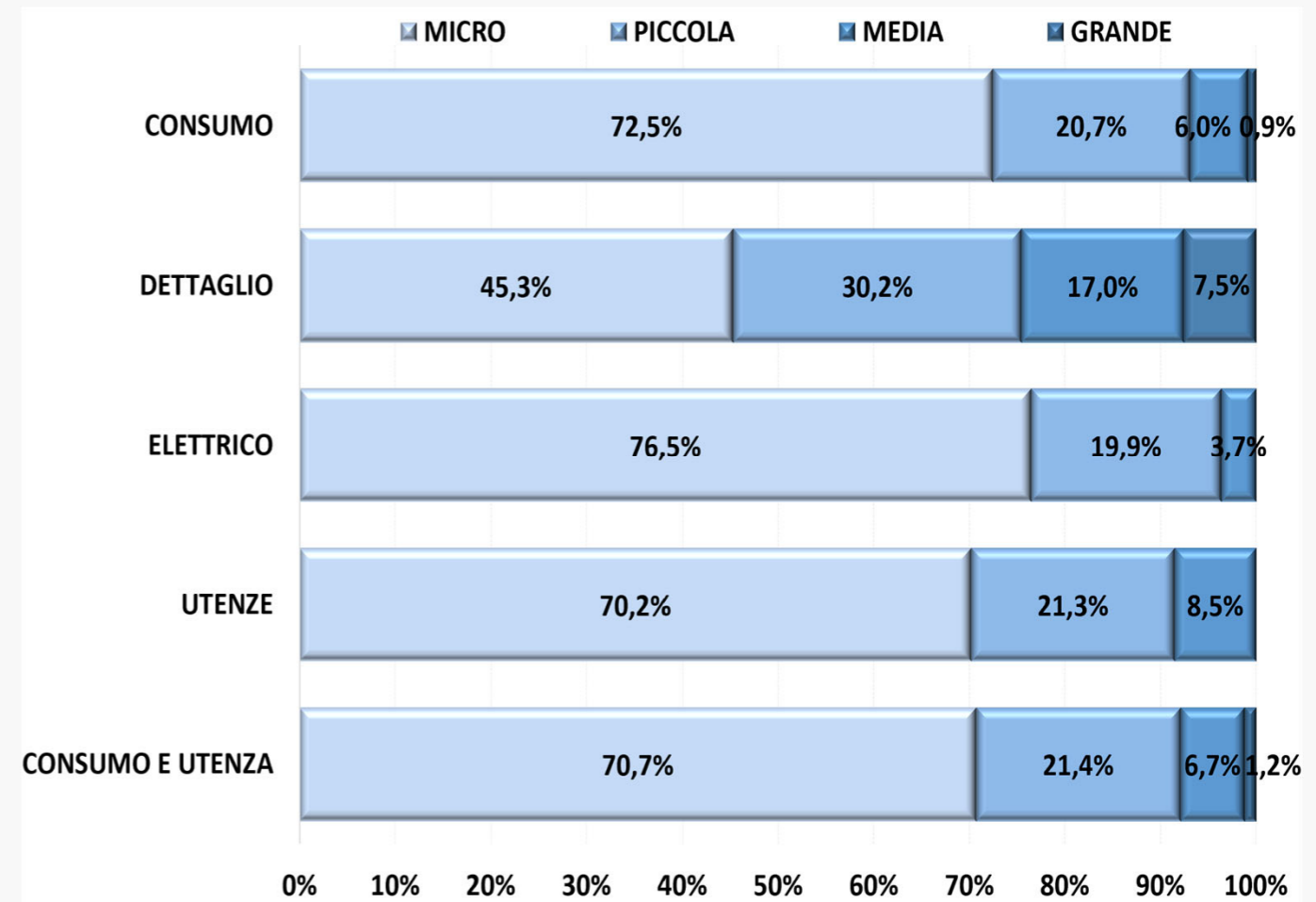
* La categoria delle microimprese, delle piccole imprese e delle medie imprese (PMI) è costituita da imprese che occupano meno di 250 persone, il cui fatturato annuo non supera i 50 milioni di euro e/o il cui totale di bilancio annuo non supera i 43 milioni di euro. All'interno della categoria delle PMI, si definisce piccola impresa un'impresa che occupa meno di 50 persone e che realizza un fatturato annuo e/o un totale di bilancio annuo non superiori a 10 milioni di euro. All'interno della categoria delle PMI, si definisce microimpresa un'impresa che occupa meno di 10 persone e che realizza un fatturato annuo e/o un totale di bilancio annuo non superiori a 2 milioni di euro.



Il sistema Confcooperative Consumo e Utanza: la ripartizione delle aderenti attive per dimensione e settore

A livello settoriale emerge una chiara differenziazione nella distribuzione dimensionale degli enti. La quota più elevata di organizzazioni di grande dimensione, pari al 7,5% del totale, si osserva tra quelle che operano, a vario titolo, nell'ambito del commercio al *dettaglio*, evidenziando come in questo comparto si concentri una presenza relativamente più significativa di realtà strutturate e di maggiori dimensioni operative. Sempre con riferimento al settore del *dettaglio*, gli enti aderenti a Confcooperative Consumo e Utanza attivi al 31/12/2025 confermano questa tendenza, risultando prevalenti anche nelle classi dimensionali intermedie: essi rappresentano infatti la quota più alta sia tra le imprese di media dimensione, pari al 17% del totale, sia tra quelle di piccola dimensione, con una incidenza del 30,2%. Il settore *elettrico*, infine, si caratterizza per una struttura fortemente polarizzata verso realtà di minori dimensioni: in questo ambito si registra infatti la quota più elevata di enti classificabili come micro-imprese, complessivamente pari al 76,5% del totale.

CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENZA: RIPARTIZIONE DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER DIMENSIONE AZIENDALE E PER SETTORE -%-
(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida BvD, estrazione 26/02/2026)



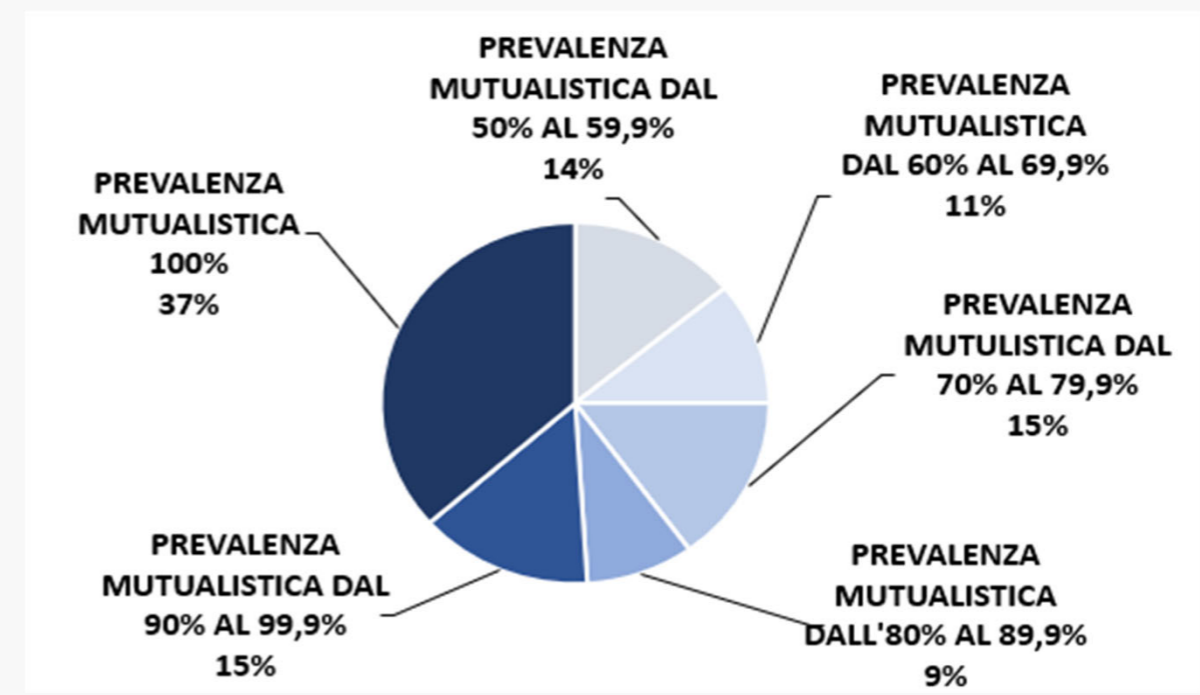


Il sistema Confcooperative Consumo e Utenza: il grado di prevalenza mutualistica nel biennio 2023-2024

Le cooperative aderenti a Confcooperative Consumo e Utenza si distinguono per un elevato livello di prevalenza mutualistica, a conferma della forte adesione ai principi fondativi della cooperazione. Con riferimento al biennio 2023-2024, nella maggioranza assoluta degli enti analizzati (52%) si registra infatti un grado di prevalenza mutualistica superiore al 90%. In particolare, nel 37% delle cooperative aderenti attive la prevalenza mutualistica raggiunge il 100%, mentre in un ulteriore 15% dei casi essa si colloca in un intervallo compreso tra il 90% e il 99,9%. Il restante 48% delle cooperative presenta comunque un livello significativo di mutualità, con valori di prevalenza compresi tra il 50% e l'80%, coerenti con modelli organizzativi che, pur operando in contesti economici complessi e competitivi, mantengono un chiaro orientamento al soddisfacimento dei bisogni mutualistici dei soci. Nel complesso, la distribuzione dei dati evidenzia un profilo fortemente mutualistico del sistema, nel quale la centralità del socio e la finalità di servizio predominano sulle logiche puramente commerciali. Tale caratteristica rappresenta un elemento distintivo e qualificante del comparto, nonché un fattore di solidità e coerenza identitaria nel medio periodo.

CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENZA: RIPARTIZIONE DELLE COOPERATIVE ATTIVE ADERENTI (2025)* PER CLASSE DI PREVALENZA MUTUALISTICA NEL PERIODO 2023-2024 -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 26/02/2026)



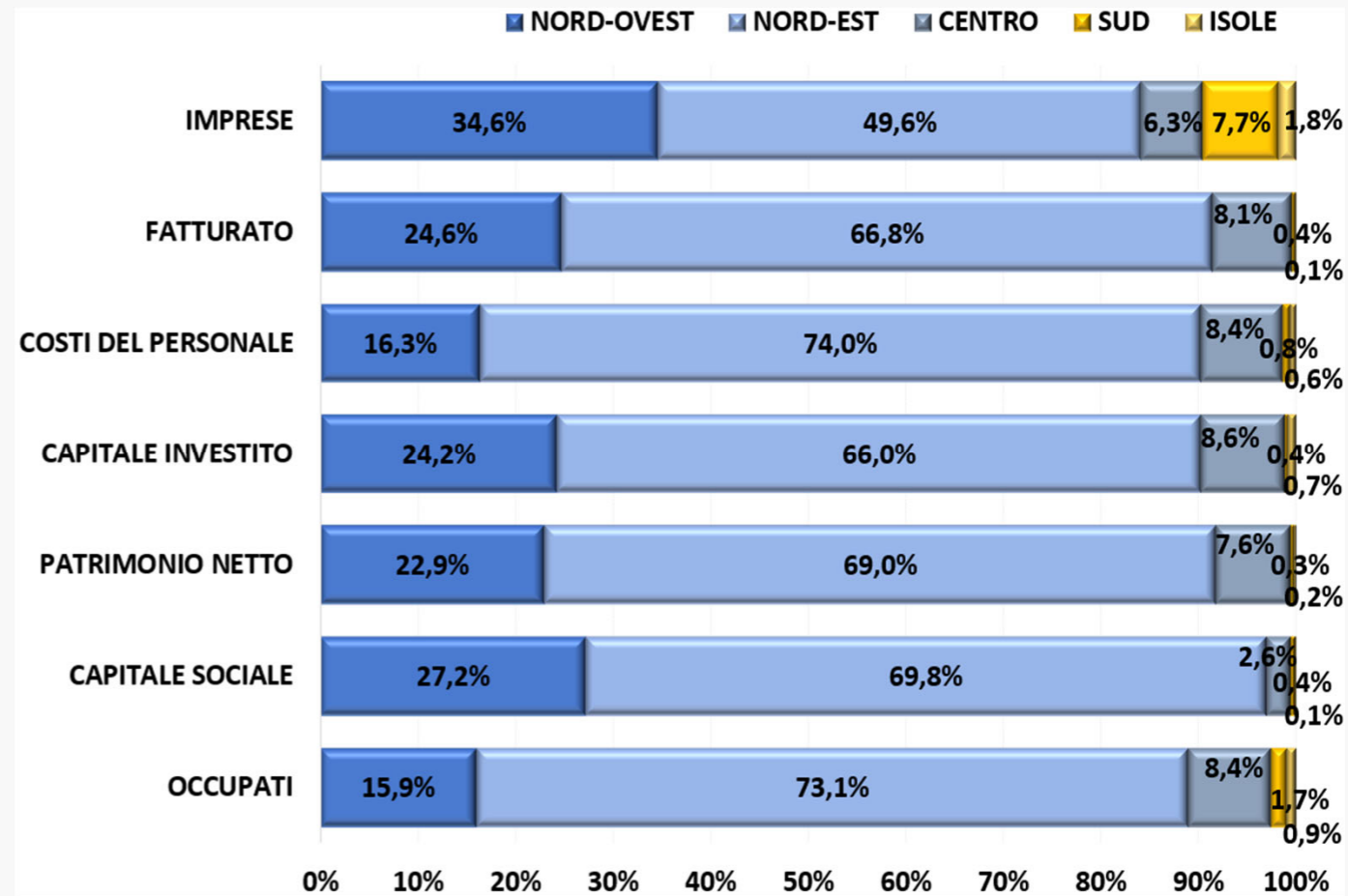
* L'analisi fa riferimento a 200 cooperative aderenti a Confcooperative Consumo e Utenza e dichiarate attive («regolarmente nei ruoli») al 31.12.2025, di cui si dispone al 26 febbraio 2026 delle informazioni relative al livello di prevalenza mutualistica nel biennio 2023-2024. Sono escluse dall'analisi le cooperative con sede legale nelle province autonome di Trento e di Bolzano e tutte le cooperative che almeno in una delle due annualità hanno registrato un valore di prevalenza inferiore al 50%.

Il sistema Confcooperative Consumo e Utente: il peso economico, patrimoniale e occupazionale delle aderenti attive per area territoriale

Con riferimento ai principali indicatori economici, patrimoniali e occupazionali (2024) degli enti aderenti a Confcooperative Consumo e Utente e segnalati come attivi al 31/12/2025, si conferma il peso maggiore del Nord rispetto al Centro-Sud. Gli enti con sede legale nelle regioni settentrionali, in particolare quelli localizzati nelle regioni del Nord-Est, esprimono infatti la maggioranza assoluta di tutti gli indicatori oggetto di analisi: il 91,4% del totale del fatturato aggregato (66,8% per il Nord-Ovest e 24,6% per il Nord-Est); il 90,3% dei costi del personale (di cui il 74% del totale riconducibile agli enti con sede legale nel Nord-Est e il 16,3% a quelli del Nord-Ovest); il 90,2% del capitale investito (66% per il Nord-Est e 24,2% per il Nord-Ovest); poco meno del 92% del patrimonio netto aggregato (69% riconducibile al Nord-Est e per il 22,9% all'area del Nord-Ovest); il 97% del capitale sociale (69,8% per il Nord-Est e 27,2% per il Nord-Ovest). Anche con riferimento alla forza lavoro, poco meno del 90% degli addetti totali (di cui il 73,1% nell'area del Nord-Est e il 15,9% in quella del Nord-Ovest) è concentrato negli enti con sede legale nell'area territoriale del Nord.

CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENTE: PESO ECONOMICO, PATRIMONIALE E OCCUPAZIONALE (2024) DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER AREA TERRITORIALE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida BvD, estrazione 26/02/2026)

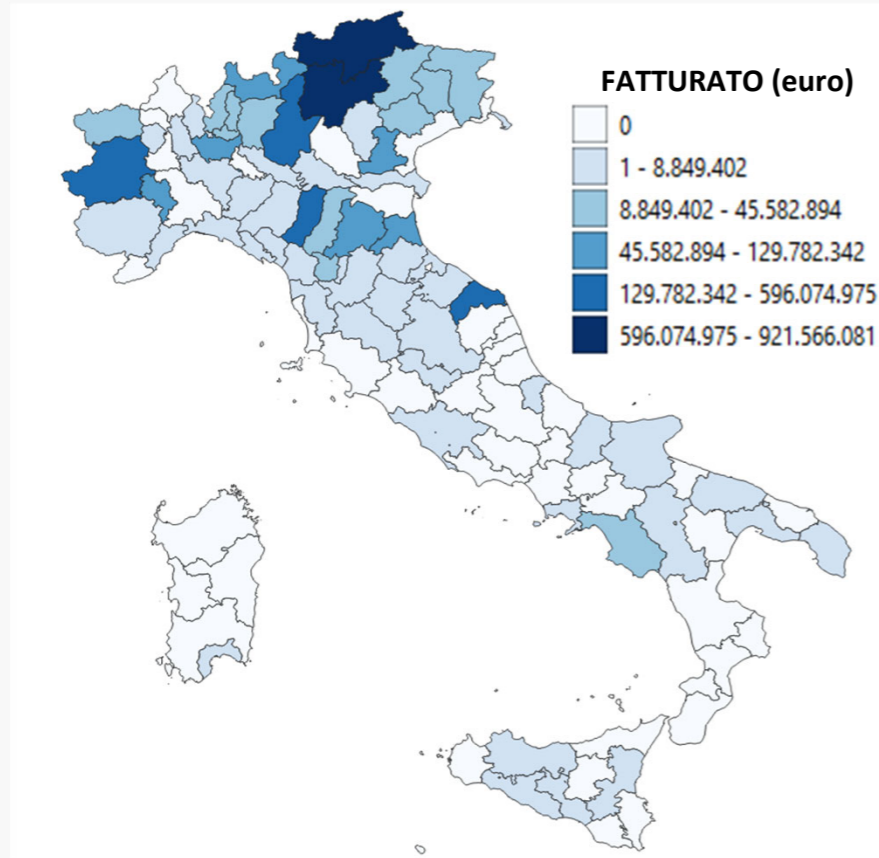


Il sistema Confcooperative Consumo e Utenza: la ripartizione del fatturato e degli occupati (2024) per Provincia/Città Metropolitana



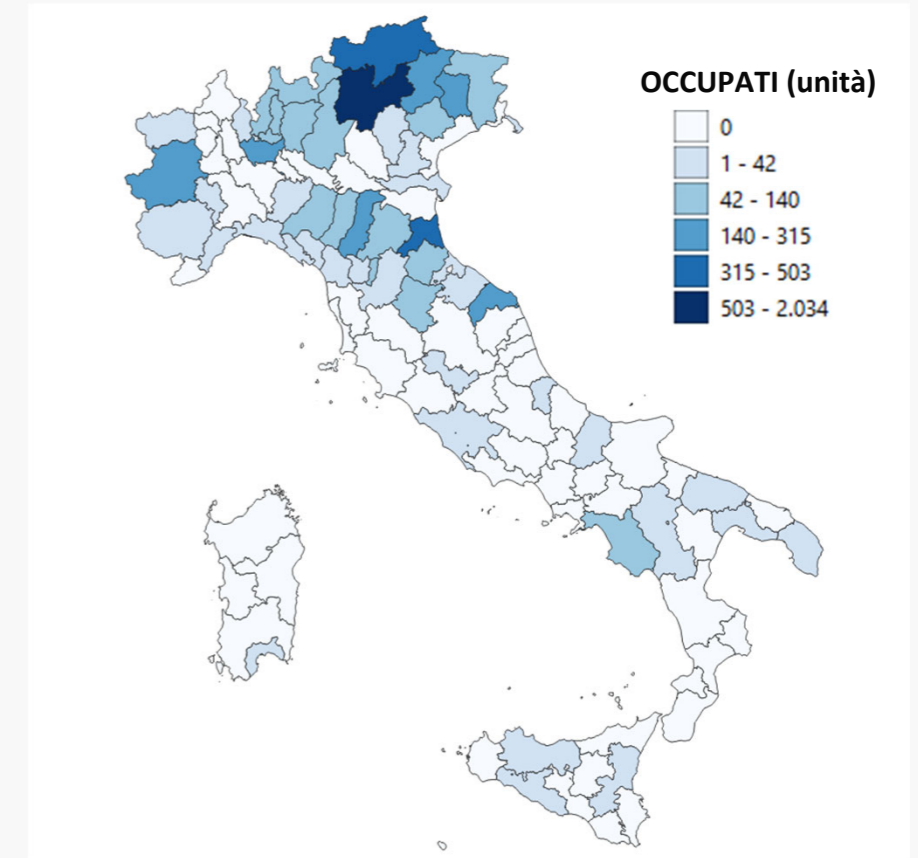
CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENZA: RIPARTIZIONE DELLE PROVINCE/CITTÀ METROPOLITANE IN CLASSI* PER AMMONTARE DEL FATTURATO (2024) DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) -valori assoluti-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida BvD, estrazione 26/02/2026)



CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENZA: RIPARTIZIONE DELLE PROVINCE/CITTÀ METROPOLITANE IN CLASSI* PER NUMERO DI OCCUPATI (2024) DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) -valori assoluti-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida BvD, estrazione 26/02/2026)



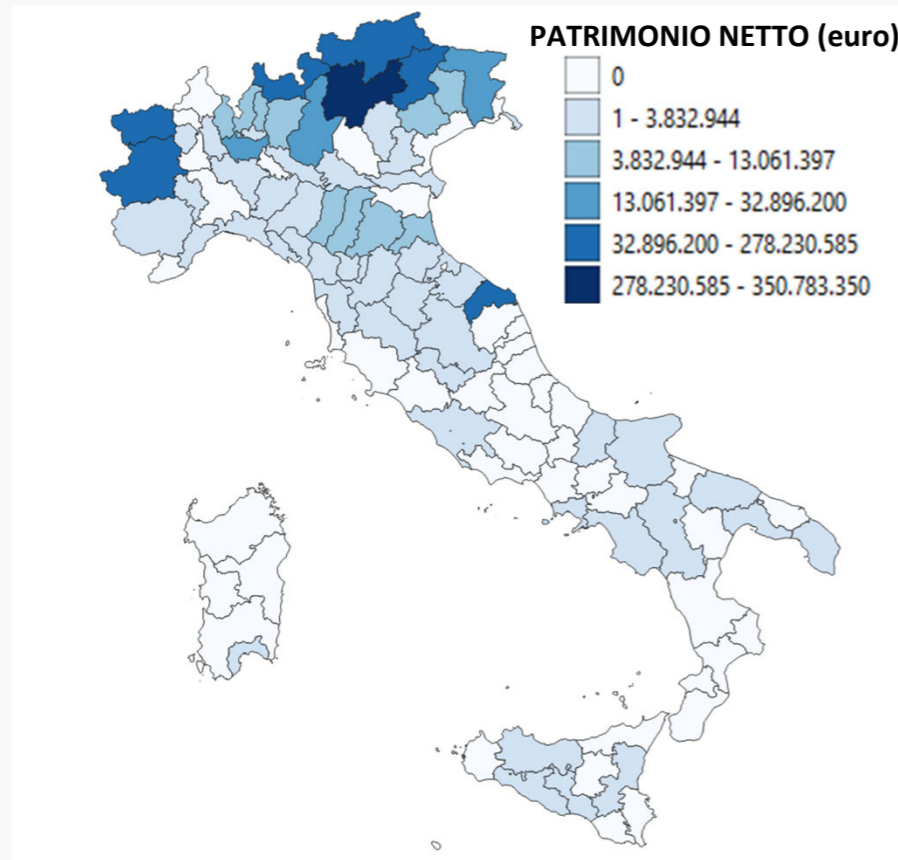
* Classi individuate tramite un algoritmo statistico che definisce una varianza massima tra le singole classi e una minima varianza all'interno di ciascuna classe



Il sistema Confcooperative Consumo e Utente: la ripartizione del patrimonio netto e del capitale sociale (2024) per Provincia/Città Metropolitana

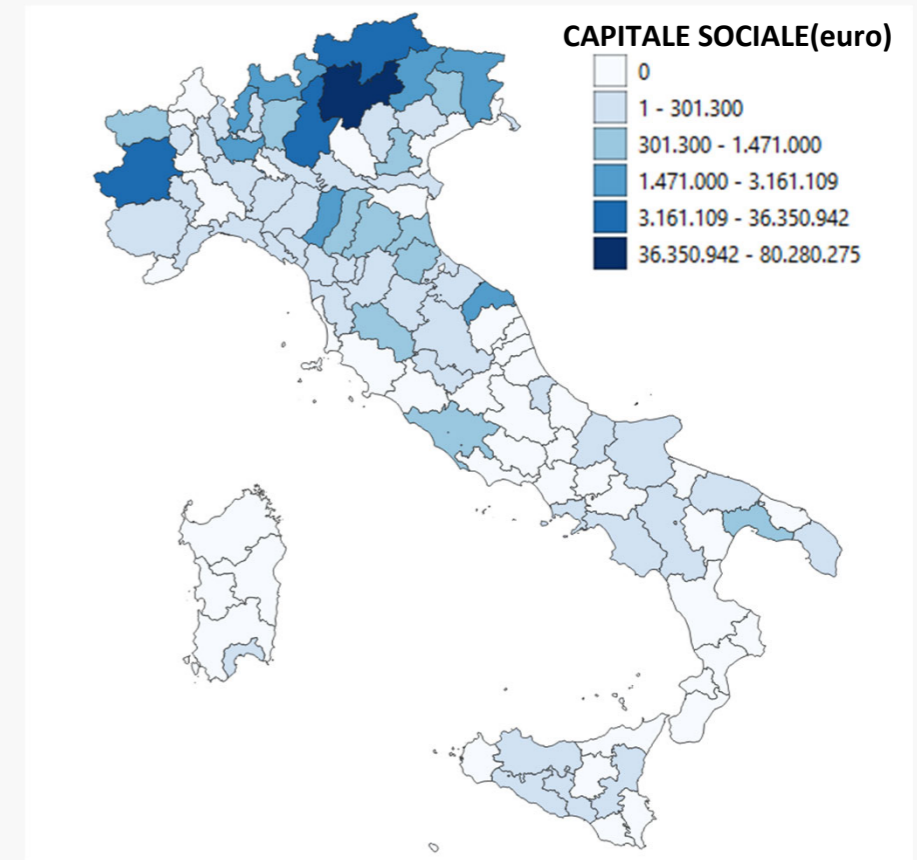
CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENTE: RIPARTIZIONE DELLE PROVINCE/CITTÀ METROPOLITANE IN CLASSI* PER AMMONTARE DEL PATRIMONIO NETTO (2024) DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) -valori assoluti-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida BvD, estrazione 26/02/2026)



CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENTE: RIPARTIZIONE DELLE PROVINCE/CITTÀ METROPOLITANE IN CLASSI* PER AMMONTARE DEL CAPITALE SOCIALE (2024) DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) -valori assoluti-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida BvD, estrazione 26/02/2026)



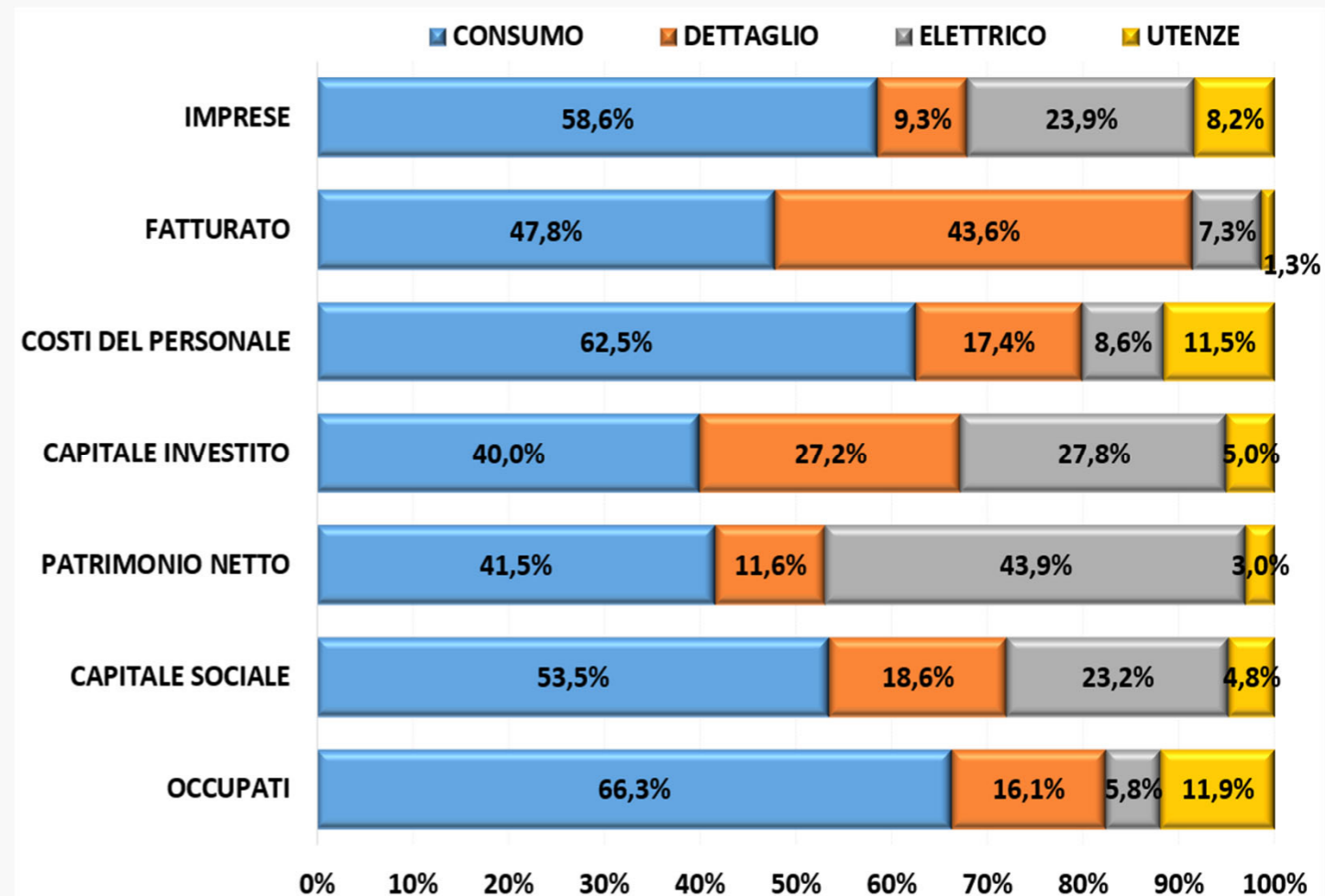
* Classi individuate tramite un algoritmo statistico che definisce una varianza massima tra le singole classi e una minima varianza all'interno di ciascuna classe

Il sistema Confcooperative Consumo e Utenza: il peso economico, patrimoniale e occupazionale delle aderenti attive per settore



Guardando al settore di operatività, il 47,8% del fatturato aggregato (2024) generato dagli enti aderenti a Confcooperative Consumo e Utenza e segnalati come attivi al 31/12/2025 fa riferimento al comparto del *consumo*, mentre il 43,6% del totale è riconducibile agli enti operanti nell'ambito del *dettaglio*. Il 7,3% del fatturato aggregato, invece, fa riferimento al comparto *elettrico* e l'1,3% alle *utenze*. Il 43,9% del patrimonio netto aggregato del 2024 delle aderenti attive fa riferimento al comparto *elettrico*, il 41,5% del totale fa riferimento alle cooperative di *consumo* e l'11,6% del totale agli enti del settore del *dettaglio*. Una quota pari al 3% del patrimonio netto aggregato, invece, fa riferimento alle cooperative di *utenti*. La maggioranza assoluta degli occupati del sistema Confcooperative Consumo e Utenza, pari al 66,3% del totale, è riconducibile agli enti che operano nel comparto del *consumo*. Quote di addetti inferiori si evidenziano nel settore del *dettaglio* (16,1% del totale), nelle cooperative di *utenti* (11,9% del totale) e nel comparto *elettrico* (5,8% degli occupati totali).

CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENZA: PESO ECONOMICO, PATRIMONIALE E OCCUPAZIONALE (2024) DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER SETTORE -%-
 (Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida BvD, estrazione 26/02/2026)



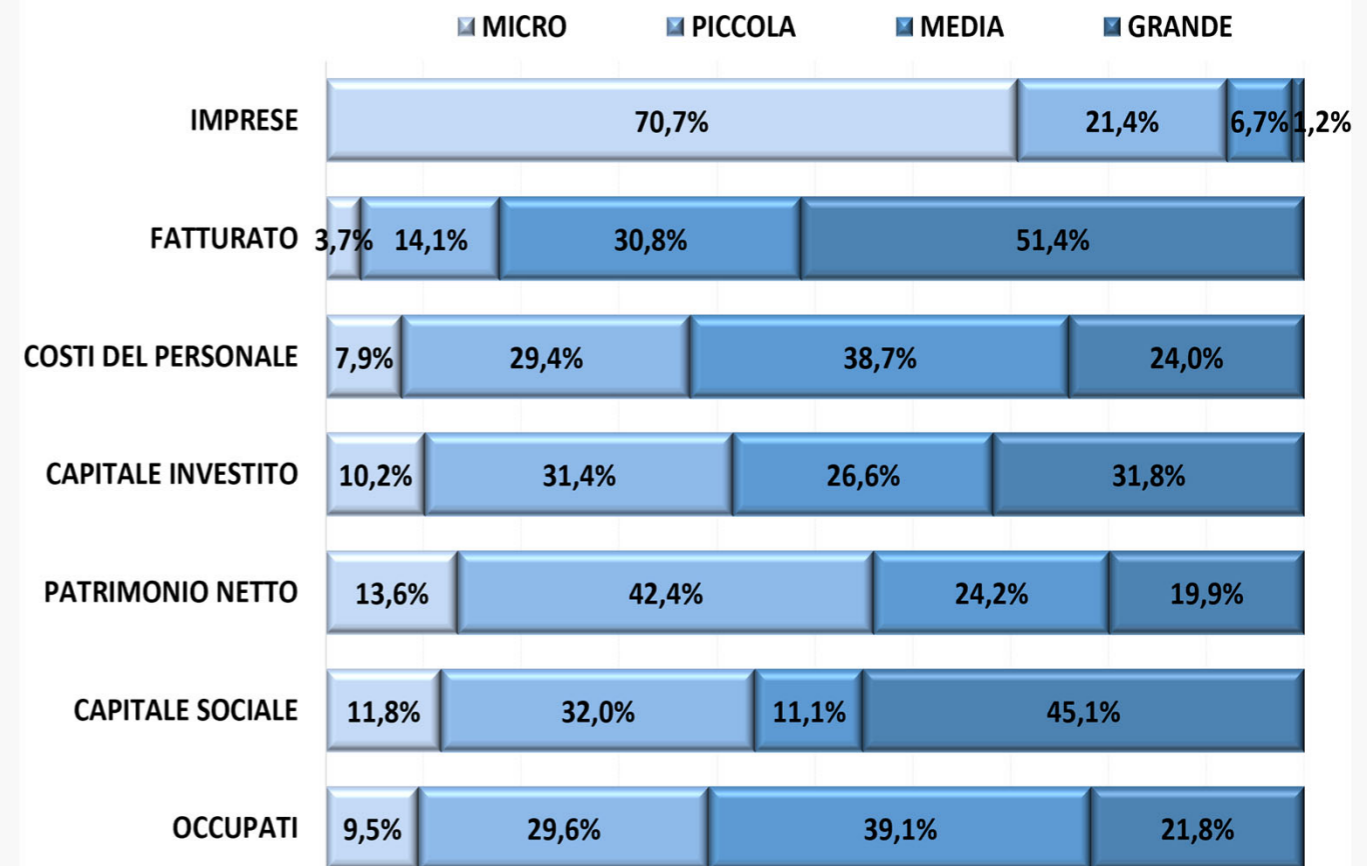


Il sistema Confcooperative Consumo e Utente: il peso economico, patrimoniale e occupazionale delle aderenti attive per dimensione aziendale

Estendendo l'analisi precedente alla dimensione d'impresa (rif.: parametri U.E. per le Pmi) delle aderenti a Confcooperative Consumo e Utente e segnalate come attive al 31/12/2025, si evidenzia come la maggioranza assoluta degli indicatori oggetto di analisi sia riferita agli enti che rientrano nei parametri della media e della grande dimensione d'impresa. A questi, infatti, fanno riferimento l'82,2% del fatturato generato nel 2024 (di cui il 30,8% riconducibile alla media dimensione d'impresa e il 51,4% alla grande dimensione d'impresa), il 62,7% dei costi del personale totali (38,7% del totale per gli enti di medie dimensioni e 24% per quelli di grande dimensione), il 58,4% del capitale investito (26,6% per le imprese di media dimensione e 31,8% per quelle di più grandi dimensioni) e il 56,1% del capitale sociale totale (11,1% per la media dimensione e 45,1% per la grande dimensione d'impresa). Per contro, con riferimento al patrimonio netto aggregato si segnala l'incidenza maggiore per le imprese di micro e piccola dimensione, a cui fa riferimento il 56% del totale. Infine, alle imprese di media e grande dimensione è riconducibile la maggioranza assoluta degli addetti, pari al 60,8% del totale.

CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENTE: PESO ECONOMICO, PATRIMONIALE E OCCUPAZIONALE (2024) DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER DIMENSIONE AZIENDALE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida BvD, estrazione 26/02/2026)

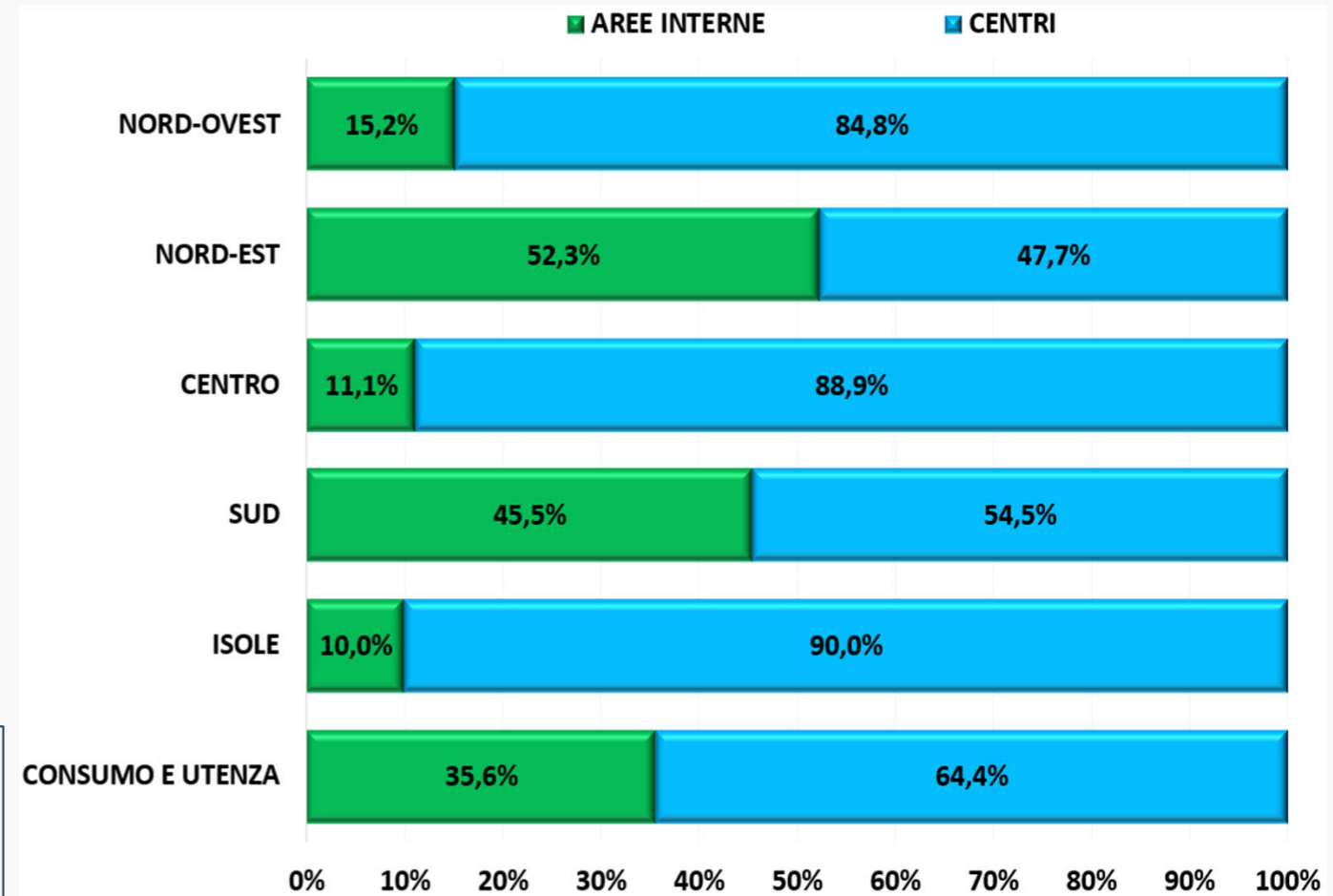




Il sistema Confcooperative Consumo e Utenza: le «Aree Interne»

Le cooperative attive aderenti al sistema Confcooperative Consumo e Utenza rivestono, inoltre, un ruolo centrale nel sostenere lo sviluppo economico e sociale delle aree deboli e decentrate del Paese nonché di contrasto allo spopolamento delle cosiddette «Aree Interne»*. Oltre tre cooperative su dieci (ossia il 35,6% del totale), infatti, risultano localizzate nei Comuni (o *aggregazioni di Comuni*) di «Aree Interne». In questo senso, gli enti con sede legale nel Nord-Est (che rappresentano quasi la metà di quelli aderenti a Confcooperative Consumo e Utenza) esprimono la quota più alta di enti con sede legale all'interno delle «Aree Interne», pari al 52,3% del totale. Nell'area territoriale del Sud la quota di enti localizzati nei Comuni di «Aree Interne» raggiunge il 45,5% del totale, mentre si attesta al 15,2% del totale nel Nord-Ovest, all'11,1% del totale nel Centro e al 10% nelle Isole.

CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENZA: RIPARTIZIONE DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER CLASSE DI COMUNI E AREA TERRITORIALE -%-
(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e ISTAT, estrazione 26/02/2026)



* Sulla base alla nuova mappatura per classe di comuni relativa al ciclo di programmazione 2021-2027 della Strategia Nazionale Aree Interne (rif.: SNAI), in Italia il 58,8% del totale della superficie territoriale nazionale (pari a 3.851 comuni, il 48,5% del totale dei comuni italiani) fa riferimento a comuni di Aree Interne, ovvero quelle aree territoriali distanti dai centri di offerta di servizi essenziali (di istruzione, salute e mobilità), mentre il restante 41,2% della superficie totale si riferisce a comuni cosiddetti Centri (pari a 4.091 comuni, il 51,5% del totale dei comuni italiani).



Il sistema Confcooperative Consumo e Utente: la ripartizione per classificazione dei Comuni

Approfondendo l'analisi per classificazione dei Comuni*, nell'ambito delle «Aree Interne», il 12,5% delle cooperative aderenti al sistema Confcooperative Consumo e Utente ha sede legale in Comuni «Intermedi», il 16% è localizzato in Comuni «Periferici» e, infine, il 7,2% del totale è afferente a Comuni «Ultraperiferici». Nell'ambito dei «Centri», si evidenzia che il 27,9% degli enti oggetto d'indagine è localizzato nei Comuni classificati come «Polo», il 2,3% del totale in quelli classificati come «Polo intercomunale» e il 34,2% del totale è localizzato in Comuni classificati come «Cintura».

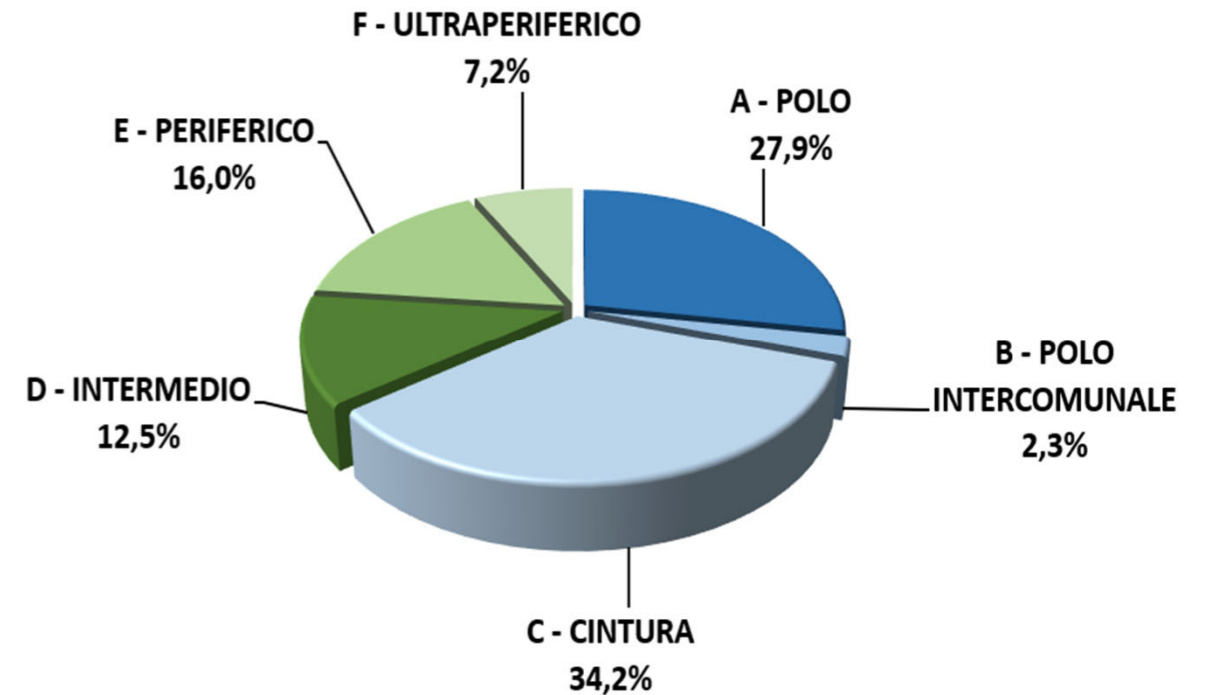
*Un Comune (o un aggregato di Comuni confinanti) è considerato Polo (o Polo intercomunale) se è in grado di offrire simultaneamente i seguenti servizi: i) un'articolata offerta scolastica; ii) un ospedale sede di Dipartimento di Emergenza Urgenza e Accettazione (DEA) almeno di I livello; iii) una stazione ferroviaria di livello Platinum, Gold o Silver.

A determinare la definizione dei Comuni delle «Aree Interne» è la relativa distanza dal «polo» o dal «polo intercomunale», calcolata in minuti di percorrenza stradale.

Un Comune si classifica come «cintura» se la distanza dal polo è inferiore a 28 minuti. Un comune si classifica come «intermedio» se la distanza da polo è compresa tra 28 e 41 minuti, come «periferico» se la distanza è compresa tra 41 e 67 minuti e come «ultraperiferico» se la distanza dal polo è maggiore di 67 minuti. Queste ultime tre categorie costituiscono i comuni di «Aree Interne» (RIF.: AGGIORNAMENTO 2020 DELLA MAPPA DELLE AREE INTERNE - NOTA TECNICA NUVAP -).

CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENTE: RIPARTIZIONE DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e ISTAT, estrazione 26/02/2026)



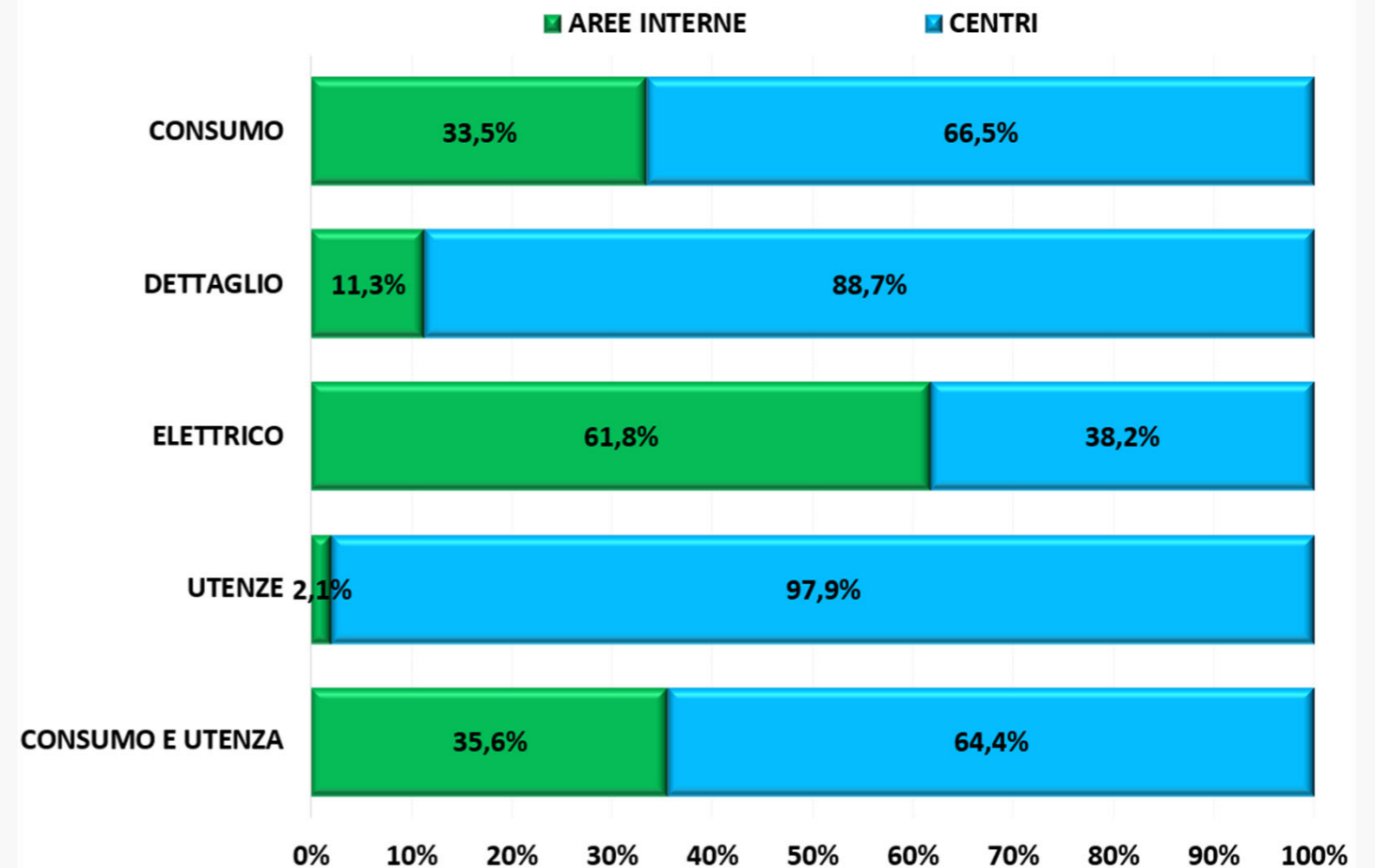


Il sistema Confcooperative Consumo e Utanza: le «Aree Interne» per settore

Estendendo l'analisi alla classe dei Comuni in cui hanno sede legale le cooperative aderenti a Confcooperative Consumo e Utanza, emergono differenze significative tra i diversi comparti. In particolare, nel comparto elettrico oltre sei cooperative su dieci (61,8%) risultano avere sede legale nei cosiddetti Comuni delle «Aree Interne», evidenziando un forte radicamento territoriale e una presenza capillare in contesti spesso caratterizzati da fragilità infrastrutturali e demografiche. Nel comparto del consumo, la quota di cooperative con sede legale nei Comuni delle «Aree Interne» si attesta al 33,5% del totale, indicando una presenza comunque rilevante, seppur più contenuta, rispetto al settore elettrico. Tale incidenza si riduce ulteriormente nel comparto del dettaglio, dove la percentuale non supera l'11,3%, riflettendo una maggiore concentrazione delle attività in aree urbane o periurbane. Infine, le cooperative di utenza registrano la quota più bassa, con appena il 2,1% degli enti aventi sede legale nei Comuni delle «Aree Interne».

CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENZA: RIPARTIZIONE DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER CLASSE DI COMUNI E SETTORE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e ISTAT, estrazione 26/02/2026)

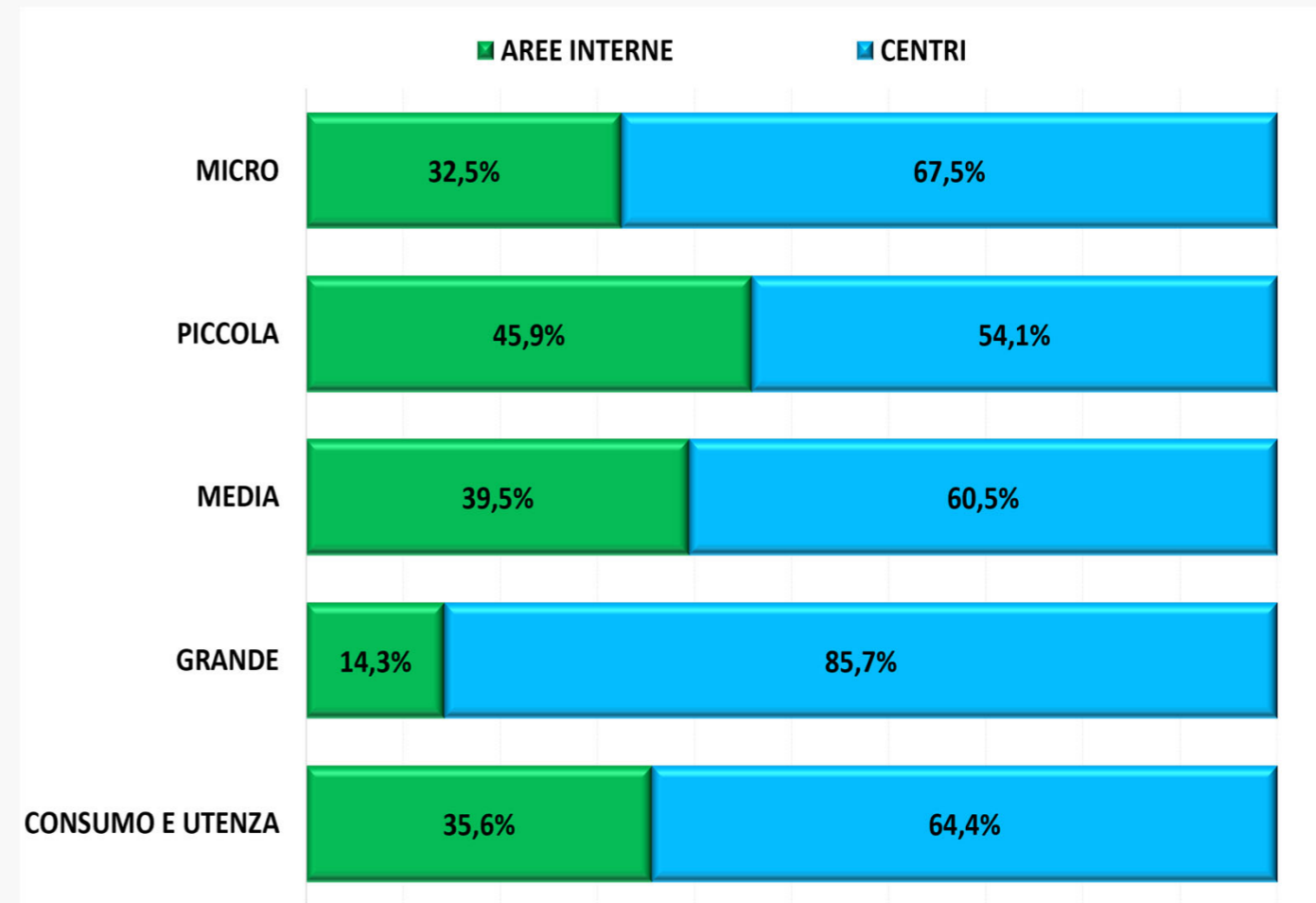




Il sistema Confcooperative Consumo e Utenza: le «Aree Interne» per dimensione aziendale

Con riferimento alla dimensione d'impresa, definita secondo i parametri dell'Unione Europea per la classificazione delle PMI, emerge una relazione significativa e strutturata tra la scala dimensionale delle cooperative e la loro localizzazione territoriale. In particolare, l'analisi evidenzia come gli enti di piccola dimensione si caratterizzino per una più marcata presenza nei Comuni ricompresi nelle cosiddette «Aree Interne», raggiungendo una quota pari al 45,9% del totale. Tale valore risulta sensibilmente superiore alla media complessiva, che si attesta al 35,6%, indicando una maggiore propensione di queste realtà a operare in contesti territoriali periferici o a minore densità economica. La presenza nelle «Aree Interne» tende a ridursi progressivamente all'aumentare della dimensione d'impresa. Le cooperative di grande dimensione mostrano infatti una quota significativamente più contenuta, pari al 14,3% del totale, evidenziando una maggiore concentrazione in contesti urbani o economicamente più dinamici. Un andamento intermedio si osserva per le cooperative di media dimensione, che registrano una incidenza pari al 39,5%, mentre le micro cooperative attive al 31 dicembre 2025 si collocano al di sotto della media complessiva, con una quota del 32,5%.

CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENZA: RIPARTIZIONE DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER CLASSE DI COMUNI E DIMENSIONE AZIENDALE -%-
(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, Aida BvD e ISTAT, estrazione 26/02/2026)

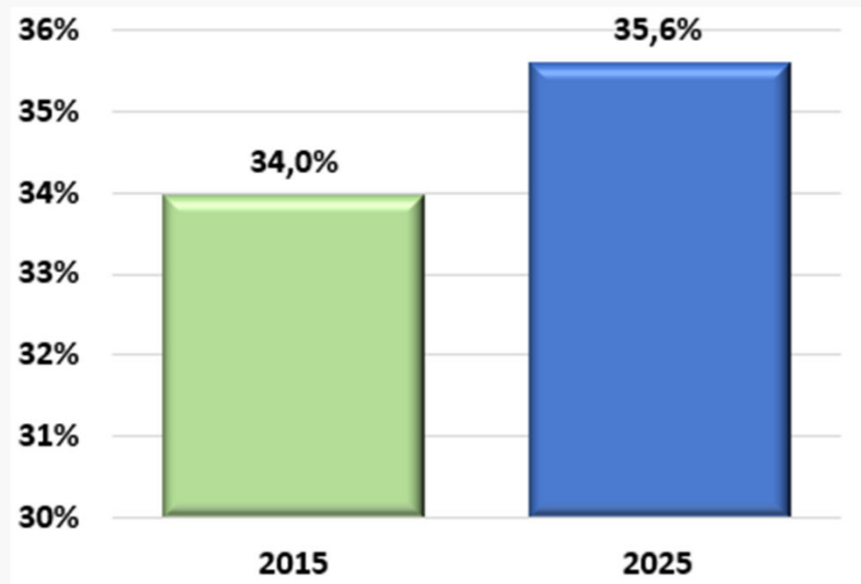


Il sistema Confcooperative Consumo e Utenza: l'incidenza delle aderenti attive nei comuni di Aree Interne e nelle (14) città metropolitane nel 2015 e nel 2025

La presenza di enti aderenti a Confcooperative Consumo e Utenza nei Comuni di «*Aree Interne*» risulta lievemente in crescita rispetto a dieci anni fa. Nel 2015, infatti, l'incidenza di cooperative localizzate nelle «*Aree Interne*» non superava il 34% del totale, mentre si colloca al 35,6% nel 2025. Per contro, diminuisce l'incidenza delle aderenti attive con sede legale nelle quattordici città metropolitane, che scende all'11,4% nel 2025 rispetto al 13% segnalato nel 2015. In altri termini, si riscontra una crescita, seppur leggera, rispetto a dieci anni fa con riferimento alla presenza di enti nei territori più fragili e, contestualmente, si riduce la presenza di aderenti attive in contesti più urbanizzati.

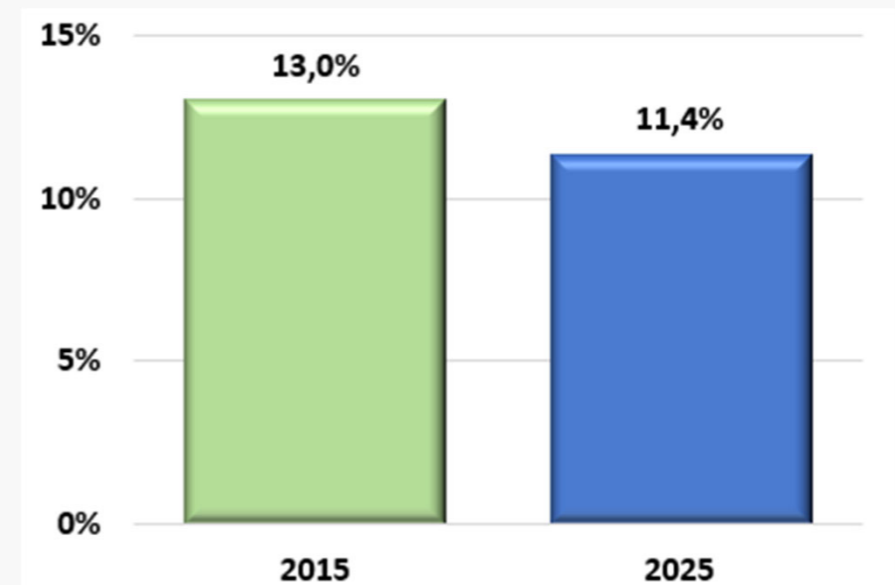
CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENZA: IL PESO DELLE ADERENTI ATTIVE NEI COMUNI DI AREE INTERNE NEL 2015 E NEL 2025 -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e ISTAT, estrazione 26/02/2026)



CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENZA: IL PESO DELLE ADERENTI ATTIVE NELLE CITTÀ METROPOLITANE NEL 2015 E NEL 2025 -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 26/02/2026)

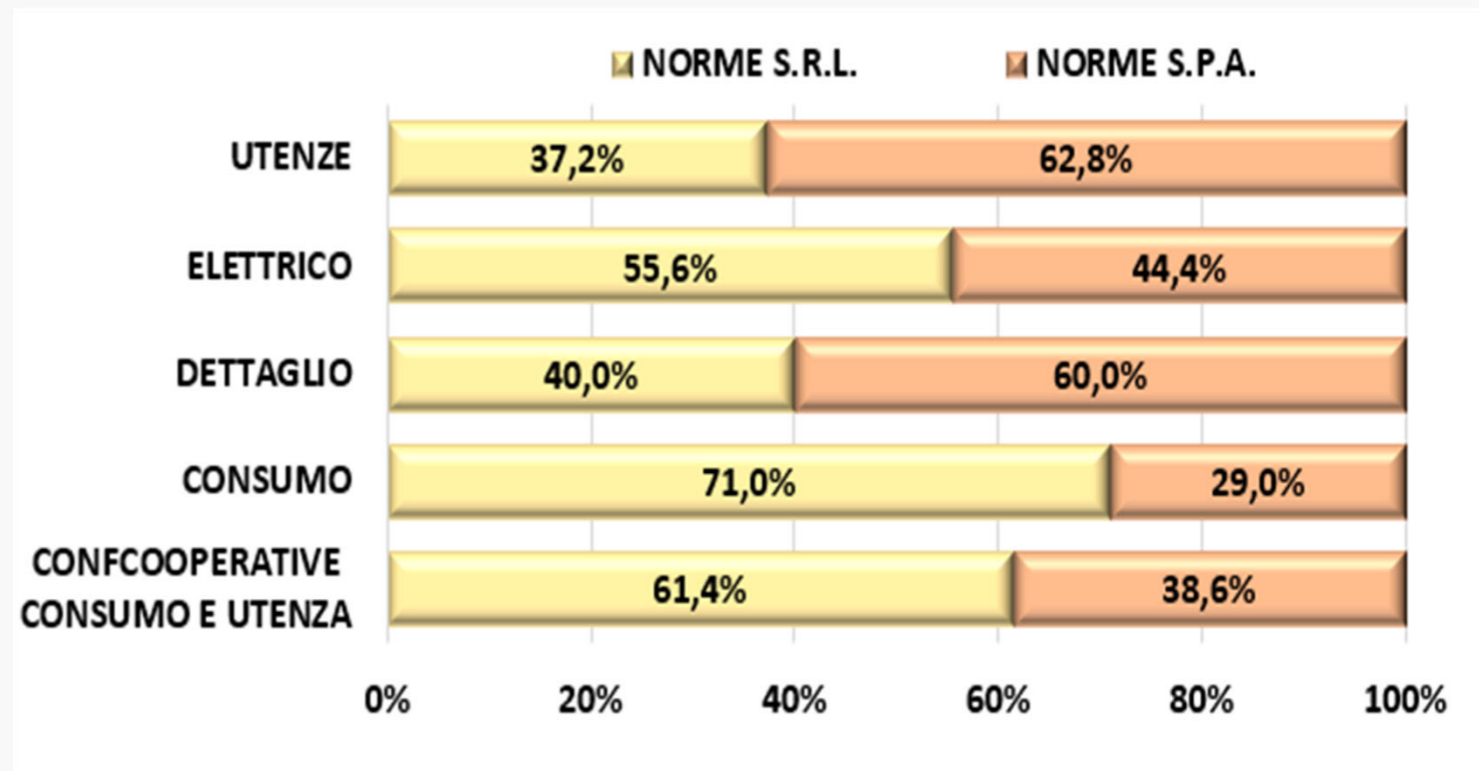


Il sistema Confcooperative Consumo e Utanza: il sistema normativo adottato dalle aderenti attive per settore



In merito ai modelli normativi adottati dagli enti aderenti a Confcooperative Consumo e Utanza, la maggioranza assoluta, ossia il 61,4% del totale, fa riferimento alla disciplina delle Società a Responsabilità Limitata (S.R.L.). Il restante 38,6% del totale degli enti oggetto di analisi, invece, è riconducibile all'impianto normativo che disciplina le Società per Azioni (S.P.A.). Dal punto di vista dell'ambito di attività, la quota più alta di enti aderenti attivi assoggettati alla normativa per le S.R.L. si riscontra tra quelli che operano nell'ambito del consumo, in cui la quota raggiunge il 71% del totale. Nel comparto elettrico, invece, gli enti sottoposti alle norme per le S.R.L. raggiungono il 55,6% del totale, mentre non supera il 40% per le cooperative del settore del dettaglio. Le cooperative di utenti aderenti a Confcooperative Consumo e Utanza, invece, evidenziano la quota più alta di enti sottoposti alla disciplina delle S.P.A., pari al 62,8% del totale.

CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENZA: RIPARTIZIONE DELLE COOPERATIVE ATTIVE ADERENTI (2025)* PER SISTEMA NORMATIVO ADOTTATO - SETTORE -%
(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 26/02/2026)



* L'analisi fa riferimento a 339 cooperative aderenti a Confcooperative Consumo e Utanza e dichiarate attive («regolarmente nei ruoli») al 31.12.2025, di cui si dispone al 26 febbraio 2026 delle informazioni relative ai sistemi normativi e di *governance* adottati. Sono escluse dall'analisi le cooperative con sede legale nelle province autonome di Trento e di Bolzano.

Il sistema Confcooperative Consumo e Utenza: le attività e l'utenza servita nelle cooperative del settore «consumo»



Le cooperative del settore “consumo” svolgono un insieme molto ampio di attività che, pur nella loro diversità, hanno come obiettivo comune quello di garantire ai soci servizi e beni essenziali a condizioni vantaggiose, contribuendo al tempo stesso alla coesione sociale dei territori. La maggior parte delle cooperative gestisce direttamente punti vendita alimentari e non alimentari - supermercati, minimarket, botteghe equo solidali o negozi di prossimità - che, soprattutto nei piccoli comuni o in zone montane, rappresentano l'unico presidio commerciale disponibile. In altri casi, l'attività commerciale è affidata in affitto di ramo d'azienda, ma la cooperativa continua a svolgere un ruolo di riferimento per soci e residenti. Accanto alla vendita al dettaglio, molte realtà si occupano della gestione del patrimonio immobiliare, concedendo in locazione bar, trattorie, negozi e appartamenti, spesso a soci, garantendo così la presenza di servizi fondamentali per la comunità. Una componente significativa dell'attività riguarda inoltre iniziative sociali, culturali e ricreative: gite, incontri culturali, attività sportive, momenti aggregativi e collaborazioni con associazioni locali, che mantengono vivo il tessuto comunitario anche dove l'attività commerciale è stata ridimensionata o cessata. Numerose cooperative svolgono funzioni specialistiche o complementari: gruppi d'acquisto solidale, vendita di prodotti agricoli o per l'agricoltura, commercio equo e solidale, gestione di farmacie, attività di panificazione, servizi energetici rinnovabili ai soci, gestione di darsene o punti ricettivi, vendita di attrezzature per lo scoutismo e servizi di supporto in ambito assicurativo o energetico. Alcune cooperative stanno affrontando fasi di riorganizzazione, ristrutturazioni, fusioni o ridefinizioni statutarie, mentre altre mantengono principalmente un ruolo sociale attraverso l'affitto degli immobili e l'organizzazione di iniziative per la base sociale. L'utenza è composta in primo luogo dai soci consumatori, destinatari dei vantaggi mutualistici sotto forma di prezzi calmierati, servizi di prossimità, convenzioni, acquisti collettivi e accesso a spazi di aggregazione. Accanto ai soci, le cooperative servono le comunità locali – residenti, famiglie, anziani, giovani – e, in vari casi, terzi non soci che usufruiscono dei servizi commerciali o degli spazi gestiti dalla cooperativa. A seconda delle attività specifiche, l'utenza comprende anche produttori agricoli, imprese locali, associazioni culturali e sportive, enti pubblici, parrocchie o gruppi associativi. Nel loro insieme, queste cooperative rappresentano un presidio fondamentale di servizi, solidarietà e prossimità, assicurando non solo l'accesso ai beni di prima necessità, ma anche la continuità di luoghi di incontro e relazioni comunitarie che contribuiscono in modo significativo al benessere dei territori serviti.

Il sistema Confcooperative Consumo e Utenza: Le attività e l'utenza servita nelle cooperative del settore «dettaglio»



Le cooperative del settore «dettaglio» svolgono attività differenziate ma accomunate dall'obiettivo di garantire ai soci condizioni più vantaggiose nell'acquisto di beni e servizi e nel miglioramento delle rispettive attività professionali. Una parte consistente opera come centrale di acquisto o struttura di coordinamento nella negoziazione con i fornitori, consentendo a negozi di vicinato, macellai, ottici, rivenditori professionali, operatori Ho.Re.Ca. e imprese artigiane di ottenere prezzi più competitivi, premi di fine anno, servizi logistici e supporto commerciale difficilmente raggiungibili individualmente. Altre cooperative svolgono attività di commissionaria per l'approvvigionamento di elettrodomestici, prodotti alimentari, ferramenta, attrezzature professionali e beni di largo consumo, integrando spesso servizi di consegna, formazione, marketing e supporto operativo. Accanto all'ingrosso, molte cooperative gestiscono punti vendita al dettaglio - supermercati, negozi alimentari, botteghe equo-solidali, articoli per pasticceria o per lo scoutismo - operando spesso in sinergia con centrali distributive, anche tramite affitto di ramo d'azienda o collaborazioni logistiche, per assicurare ai soci continuità di servizio, assortimento e condizioni concorrenziali. Una quota rilevante è impegnata nella gestione di immobili, mettendo a disposizione spazi commerciali, punti di servizio, aree sportive o locali attrezzati, spesso in concessione comunale, che supportano attività economiche, ricreative o di benessere. Altre cooperative svolgono ruoli di supporto tecnico o formativo, offrendo corsi professionali, aggiornamento su tematiche commerciali, servizi amministrativi e contabili, oppure promuovendo iniziative culturali e sociali. Alcune sono attive nella diffusione del commercio equo e solidale, nella promozione di prodotti biologici e sostenibili o nella sensibilizzazione sul consumo critico. In diversi casi, le cooperative attraversano fasi di ristrutturazione o transizione, aggiornando accordi di fornitura, affrontando criticità economiche o ridefinendo la propria natura giuridica per garantire continuità operativa. L'utenza principale è composta dai soci imprenditori - commercianti, artigiani, operatori della distribuzione e gestori di attività specializzate - che beneficiano di approvvigionamenti collettivi, condizioni economiche migliorative e servizi tecnici e organizzativi. A seconda delle attività, l'utenza si amplia a consumatori finali, comunità locali, associazioni, enti pubblici e clienti terzi nei casi di vendita al dettaglio o gestione di servizi aperti al pubblico. Nel loro insieme, queste cooperative rafforzano il potere negoziale dei soci, sostengono la competitività delle loro attività e contribuiscono al funzionamento delle filiere produttive e distributive, svolgendo un ruolo significativo per lo sviluppo dei territori.

Il sistema Confcooperative Consumo e Utenza: le attività e l'utenza servita nelle cooperative del settore «elettrico»



Le cooperative del settore «elettrico» presentano attività molto diversificate, ma accomunate dall'impegno nella produzione, distribuzione o condivisione di energia da fonti rinnovabili e nel supporto ai soci in un contesto in rapida evoluzione. Molte realtà sono impegnate nello sviluppo delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER), avviando progetti di autoconsumo collettivo, predisponendo impianti fotovoltaici, svolgendo studi di fattibilità e seguendo le procedure tecniche e amministrative necessarie per la gestione dell'energia e l'ottenimento dei contributi GSE. Alcune cooperative sono nuove o in fase di avvio e stanno ancora svolgendo attività preliminari di progettazione, ricerca soci e definizione dei modelli di partecipazione. Accanto alle CER, diverse cooperative storiche (conosciute come le cooperative elettriche dell'arco alpino) operano nella produzione e distribuzione diretta di energia elettrica, principalmente attraverso impianti idroelettrici e fotovoltaici, garantendo il servizio soprattutto ai soci e, in alcuni casi, anche a utenti terzi. Queste realtà gestiscono reti di distribuzione locali, effettuano manutenzione e investimenti per l'ammodernamento delle linee, sviluppano sistemi di cogenerazione e si occupano anche di servizi tecnici per enti pubblici, illuminazione comunale e gestione di impianti per conto terzi. Sono presenti anche cooperative che svolgono vendita mutualistica di energia e gas, offrendo condizioni più favorevoli ai soci e integrando servizi collegati come mobilità elettrica, efficientamento energetico e consulenza ambientale. Alcune realtà sono invece inattive o in fase di liquidazione, mentre altre attraversano fasi di riorganizzazione dovute a difficoltà operative o alla necessità di adeguarsi ai nuovi modelli energetici. L'utenza è composta principalmente da soci produttori e consumatori, famiglie e imprese coinvolte nella produzione locale di energia o nella fruizione delle reti di distribuzione storiche. Nei progetti CER rientrano anche soggetti vulnerabili, famiglie a basso reddito, enti ecclesiali e associazioni locali, in linea con le finalità sociali e solidali della cooperazione energetica. Nel complesso, queste cooperative contribuiscono in maniera rilevante alla transizione verso l'energia rinnovabile, promuovendo modelli sostenibili di produzione e condivisione, garantendo servizi essenziali nei territori e offrendo ai soci strumenti concreti per ridurre costi, ottimizzare i consumi e partecipare attivamente allo sviluppo energetico locale.

Il sistema Confcooperative Consumo e Utenza: Le attività e l'utenza servita nelle cooperative del settore «utenze»



Le cooperative del settore «utenze» svolgono un insieme articolato di attività rivolte principalmente al mondo cooperativo e alle realtà economiche collegate alle associazioni territoriali. Operano soprattutto nella fornitura di servizi amministrativi, contabili, fiscali e di gestione del personale, erogati direttamente o tramite l'affitto di rami d'azienda, mantenendo comunque un ruolo stabile di coordinamento e presidio a favore delle imprese socie. A questi servizi si affiancano attività di consulenza societaria, legale, gestionale, giuslavoristica, finanziaria e contrattuale, oltre a servizi dedicati alla sicurezza sul lavoro, alla privacy, all'elaborazione dei dati, all'assistenza informatica e alla comunicazione istituzionale. Alcune realtà svolgono funzioni editoriali o di promozione del modello cooperativo attraverso iniziative culturali e formative, mentre altre gestiscono sedi operative, patrimoni immobiliari, uffici e spazi condivisi, fornendo un supporto logistico e infrastrutturale alle cooperative associate. In diversi casi l'attività riguarda servizi specialistici come l'elaborazione delle dichiarazioni fiscali, la gestione di pratiche previdenziali e agricole (CAA, CAF, patronato), consulenze in ambito assicurativo, la fornitura di acqua a uso irriguo o il commercio all'ingrosso di beni alimentari e non alimentari. Alcune cooperative operano inoltre nel settore finanziario attraverso attività di garanzia collettiva dei fidi, favorendo l'accesso al credito delle imprese e fungendo da interlocutori qualificati nei rapporti con gli istituti bancari. L'utenza che beneficia dei servizi è costituita in modo prevalente dalle cooperative socie, principali destinatarie delle attività amministrative, contabili, fiscali, giuslavoristiche e consulenziali. Accanto a esse rientrano le imprese aderenti alle strutture territoriali, così come i singoli soci, spesso destinatari di servizi specifici o condizioni economiche vantaggiose. Una parte delle attività è rivolta anche a utenti terzi — aziende, professionisti, enti e clienti esterni — che possono richiedere servizi gestionali, contabili o l'utilizzo di sedi e locali condivisi. In determinati casi l'utenza comprende parrocchie, scuole dell'infanzia e istituzioni ecclesiali, imprenditori agricoli e realtà del settore primario, specialmente nelle cooperative che operano nei servizi agricoli, previdenziali o agroalimentari. Altre categorie interessate sono gli autotrasportatori e le aziende del trasporto nei servizi assicurativi, nonché le imprese che si avvalgono delle attività di garanzia e degli strumenti finanziari dei confidi. Nel complesso emerge un sistema strutturato e integrato, capace di mettere a disposizione competenze specialistiche e servizi ad alto valore aggiunto a sostegno della gestione, dello sviluppo e della solidità del mondo cooperativo e delle realtà economiche e sociali ad esso collegate.

Demografia associativa



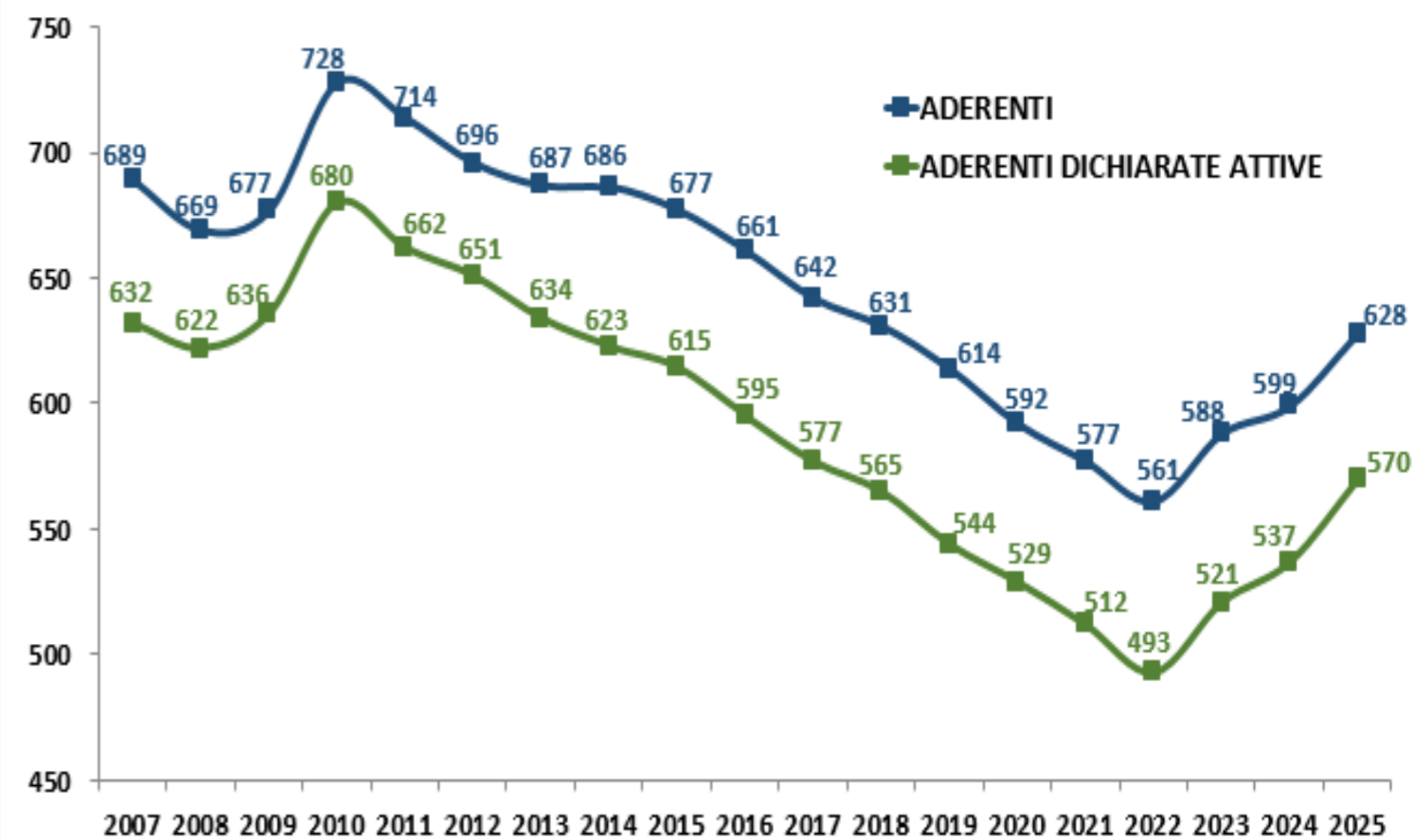
Il sistema Confcooperative Consumo e Utente: Le aderenti e le aderenti attive (2007-2025)

La dinamica associativa analizzata nel lungo periodo evidenzia una sostanziale tenuta del sistema Confcooperative Consumo e Utente. Di fatto l'ultimo quadriennio (2022-2025) evidenzia anche una risalita sia del numero delle aderenti sia delle aderenti attive. Il numero complessivo delle cooperative aderenti a Confcooperative Consumo e Utente mostra un andamento non lineare nel periodo osservato. Dopo una prima fase di lieve oscillazione tra il 2007 e il 2010, si registra un picco nel 2010 (728 aderenti), seguito da una tendenza al progressivo ridimensionamento che prosegue, con leggere variazioni, fino al 2022. Negli ultimi anni (2023-2025) emerge una moderata ripresa, con il dato che risale fino a 628 aderenti nel 2025. Il numero delle cooperative dichiarate attive segue un profilo simile a quello delle aderenti totali. Anche in questo caso il massimo si registra nel 2010 (680 attive), seguito da una diminuzione progressiva fino al minimo del 2022 (493). Dal 2023 in poi si osserva un'inversione di tendenza, con una crescita che porta a 570 cooperative attive nel 2025.

CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENTE: LE ADERENTI E LE ADERENTI ATTIVE (2007-2025)

PROFILO DIACRONICO -valori assoluti-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative - archivi nazionali, estrazione 26/02/2026)



Il sistema Confcooperative Consumo e Utanza: le nuove adesioni e le cancellazioni (2007-2025)

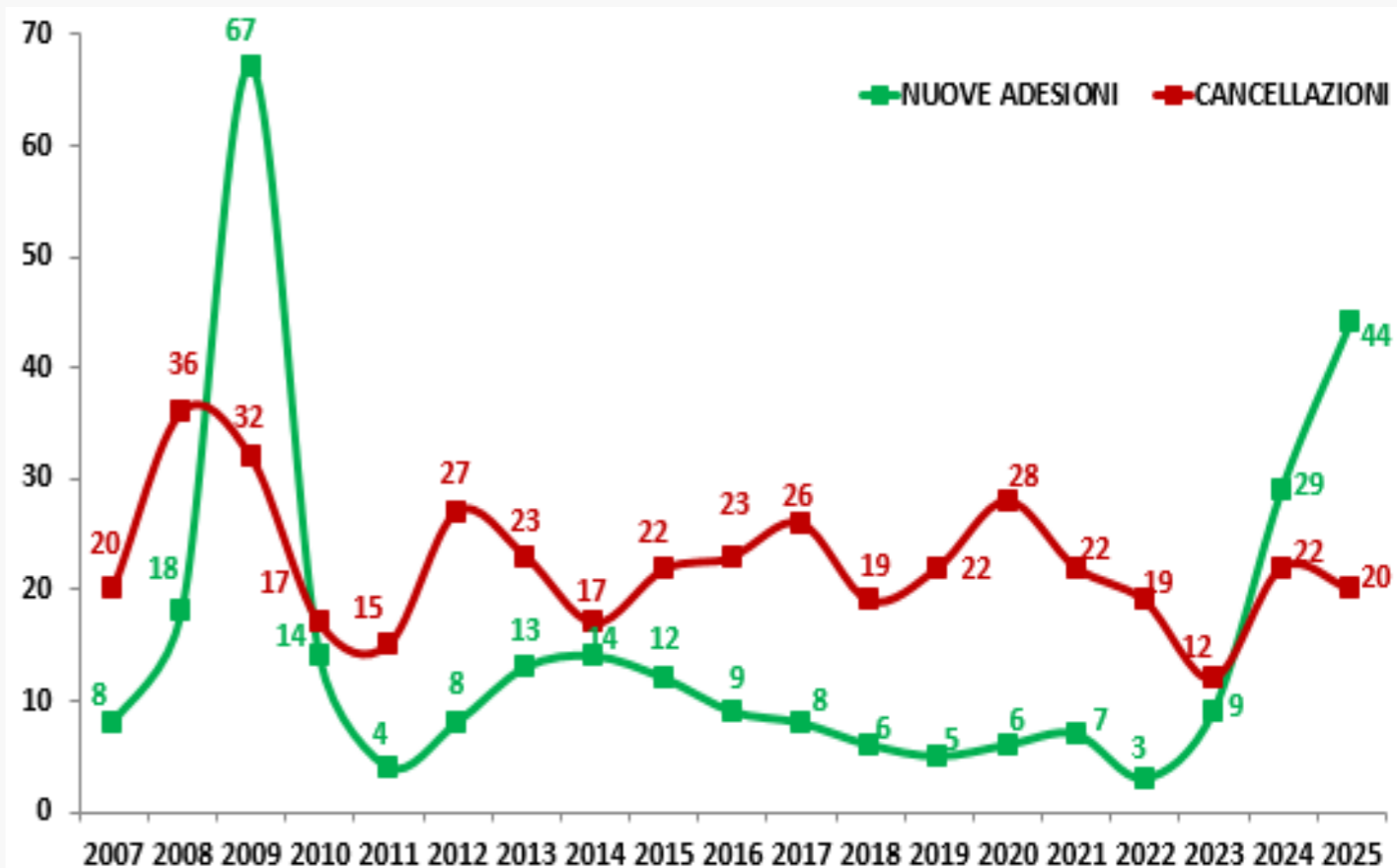


Il confronto tra nuove adesioni e cancellazioni nel lungo periodo (2007-2025) permette di cogliere la dinamica complessiva del sistema associativo di Confcooperative Consumo e Utanza. La serie storica mostra un andamento irregolare, caratterizzato dall'alternanza di fasi espansive e fasi di contrazione, segnalando una forte interazione tra il sistema cooperativo e il contesto economico, normativo e istituzionale. Nel complesso il numero delle cancellazioni è prevalente, determinando saldi negativi che riflettono processi di selezione interna. In alcuni anni però le nuove adesioni superano le cancellazioni, indicando una fase di crescita e di rinnovata capacità attrattiva del sistema. Un dato di rilievo è comunque rappresentato dalla continuità delle nuove adesioni lungo l'intero arco temporale: anche nei momenti più difficili, il sistema continua ad attrarre nuove cooperative. Ciò indica che Confcooperative Consumo e Utanza mantiene un ruolo di riferimento e di supporto, capace di rinnovarsi e di accogliere nuove esperienze, pur in un quadro di complessivo contenimento numerico.

CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENZA: LE NUOVE ADESIONI E LE CANCELLAZIONI (SERIE STORICA 2007-2025)

PROFILO DIACRONICO -valori assoluti-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative - archivi nazionali, estrazione 26/02/2026)



Il sistema Confcooperative Consumo e Utente: le fusioni tra cooperative e le cancellazioni (2007-2025)

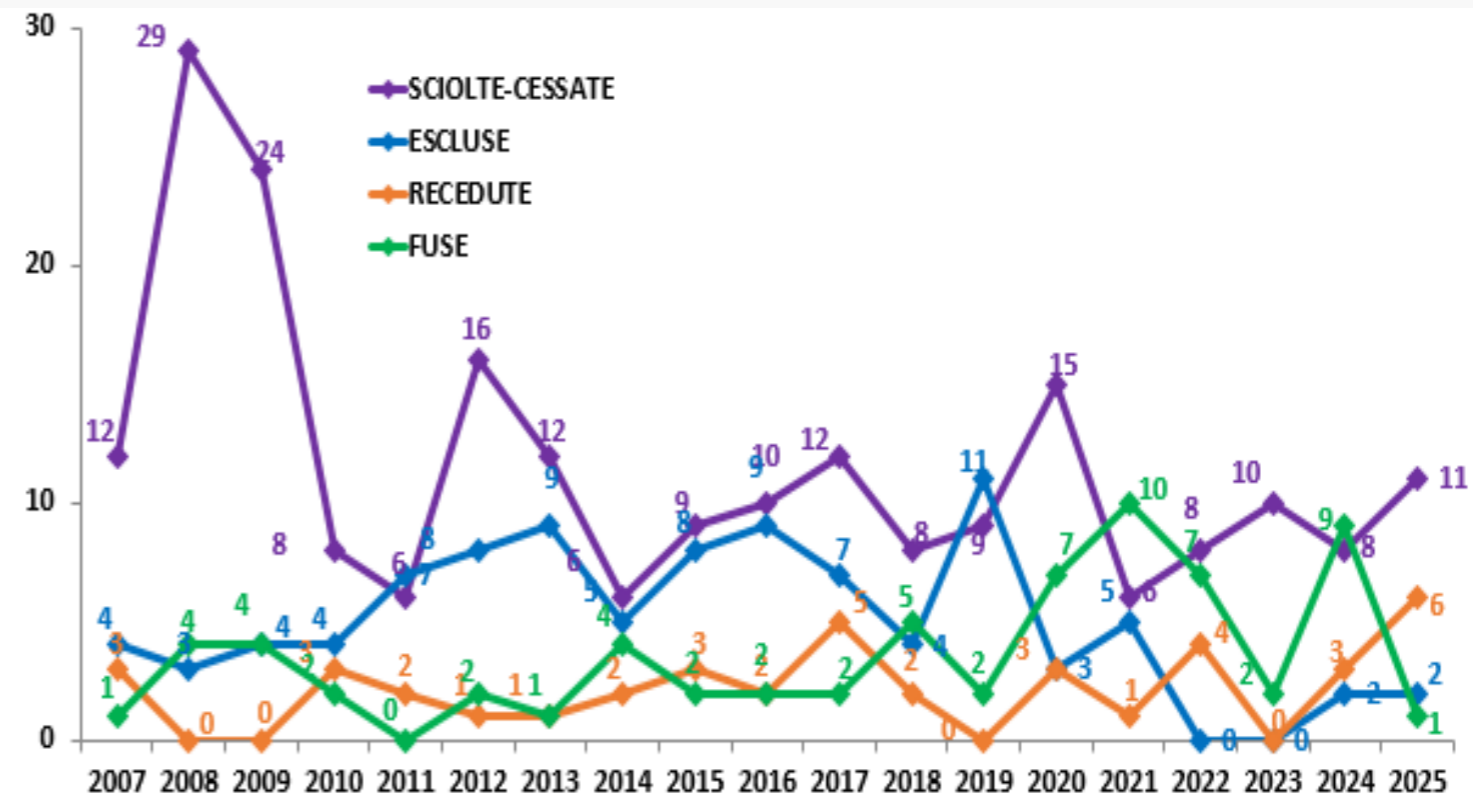


L'andamento delle cancellazioni per tipologia evidenzia come, nel periodo 2007-2025, il sistema Confcooperative Consumo e Utente sia attraversato da processi strutturali di trasformazione organizzativa. Le cancellazioni accompagnano l'evoluzione del settore e non assumono un carattere meramente congiunturale. Particolarmente rilevante è il peso delle cancellazioni dovute alle fusioni, che rappresentano una quota significativa delle uscite dal sistema (ben 67 cooperative cancellate tra il 2007 e il 2025 perché hanno portato a termine processi di fusione). Tali cancellazioni non corrispondono prevalentemente a cessazioni dell'attività cooperativa, né a esclusioni o recessi, ma a operazioni di integrazione e razionalizzazione. Esse vanno pertanto lette non solo come segnali di criticità, ma anche come espressione di un percorso adattivo volto a rafforzare la sostenibilità economica e gestionale delle cooperative. Accanto a queste dinamiche, permangono tuttavia cancellazioni legate a difficoltà più severe, riconducibili a specifiche fasi congiunturali.

CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENTE: LE CANCELLAZIONI PER TIPOLOGIA (SERIE STORICA 2007-2025)

PROFILO DIACRONICO -valori assoluti-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative - archivi nazionali, estrazione 26/02/2026)



Il sistema Confcooperative Consumo e Utente: la longevità associativa (2007-2025) - regione



La longevità associativa evidenzia su base regionale la quota di cooperative aderenti attive nel 2007 che risultano ancora attive nel 2025, tenendo conto delle fusioni intervenute nel periodo. Questo indicatore consente di valutare la capacità di tenuta nel lungo periodo delle cooperative associate. Le differenze tra le regioni sono evidenti e riflettono la diversa struttura dei sistemi economici locali, il grado di radicamento territoriale delle cooperative e la qualità del contesto istituzionale e associativo. Le regioni con valori più elevati mostrano una forte stabilità delle cooperative nel tempo, segnalando un tessuto cooperativo consolidato e resiliente. Al contrario, le regioni con percentuali più basse evidenziano una maggiore fragilità. Nel complesso, il dato sulla longevità associativa restituisce un'immagine positiva del sistema Confcooperative Consumo e Utente: una quota significativa di cooperative, il 62% del totale, dimostra infatti la capacità di attraversare quasi vent'anni di cambiamenti economici e organizzativi, confermando la funzione del modello cooperativo di consumo e utente come forma d'impresa durevole e socialmente radicata.

* L'analisi è stata effettuata tenendo conto delle fusioni intervenute nel periodo.

CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENTE: LA LONGEVITÀ ASSOCIATIVA (2007-2025): LE ADERENTI ATTIVE NEL 2007 ANCORA ADERENTI ATTIVE NEL 2025 AL NETTO DELLE FUSIONI INTERVENUTE NEL PERIODO* - REGIONE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 26/02/2026)



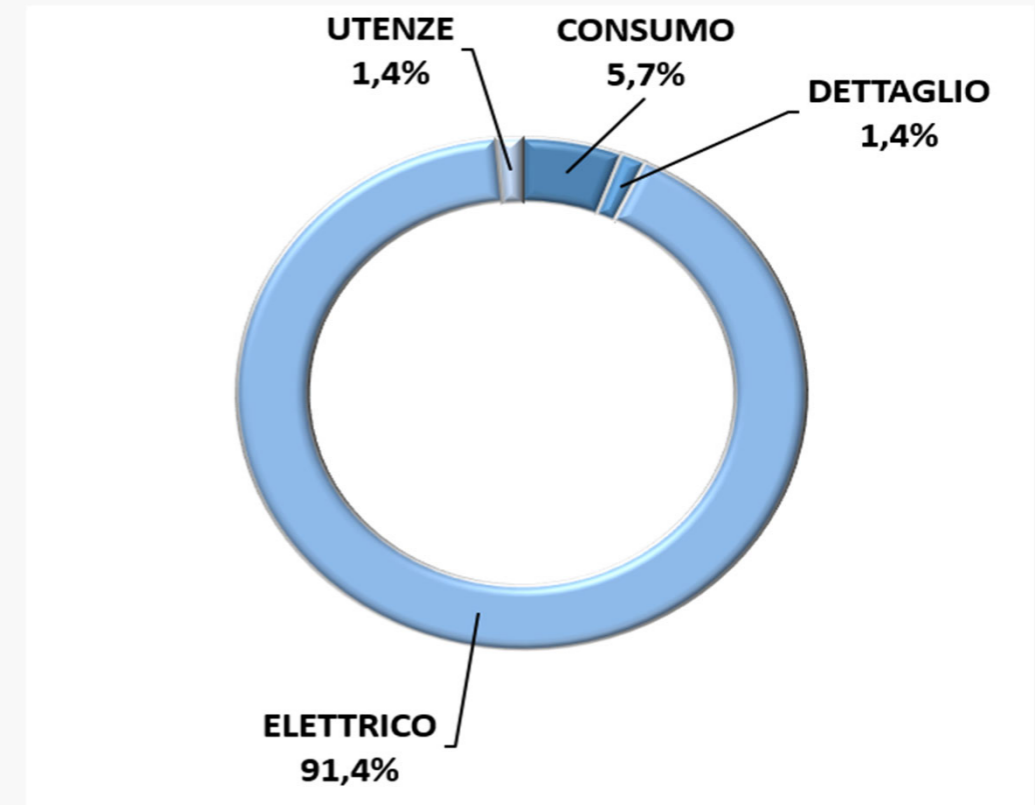
Il sistema Confcooperative Consumo e Utenza: le imprese cooperative neocostituite (2021-2025) per settore



La ripartizione delle imprese cooperative di nuova costituzione (2021-2025) aderenti a Confcooperative Consumo e Utenza evidenzia una fortissima concentrazione. Tra gli enti di nuova costituzione, infatti, oltre nove su dieci fanno riferimento al comparto *elettrico*, che si conferma come l'ambito di attività prevalente. Questa predominanza riflette la rilevanza crescente di iniziative locali finalizzate alla gestione collettiva dell'energia, alla produzione da fonti rinnovabili e alla partecipazione degli utenti ai sistemi energetici territoriali. Si segnala, comunque, la presenza di enti di nuova costituzione (2021-2025) anche negli altri settori di Confcooperative Consumo e Utenza. Il settore del *consumo* incide infatti per il 5,7% del totale tra gli enti neocostituiti, una quota minoritaria ma comunque significativa, che testimonia la persistenza di modelli cooperativi legati alla distribuzione di beni e servizi rivolti alle comunità locali. Più marginali appaiono invece i comparti delle *utenze* e del *dettaglio*, entrambi con un'incidenza di cooperative di nuova costituzione pari all'1,4% del totale, a indicare che le nuove costituzioni in questi ambiti restano spesso legate a iniziative puntuali o a bisogni specifici del territorio.

CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENZA: RIPARTIZIONE DELLE COOPERATIVE NEOCOSTITUITE (2021-2025) PER SETTORE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 26/01/2026)



Genere e generazioni: soci, addetti e apicali

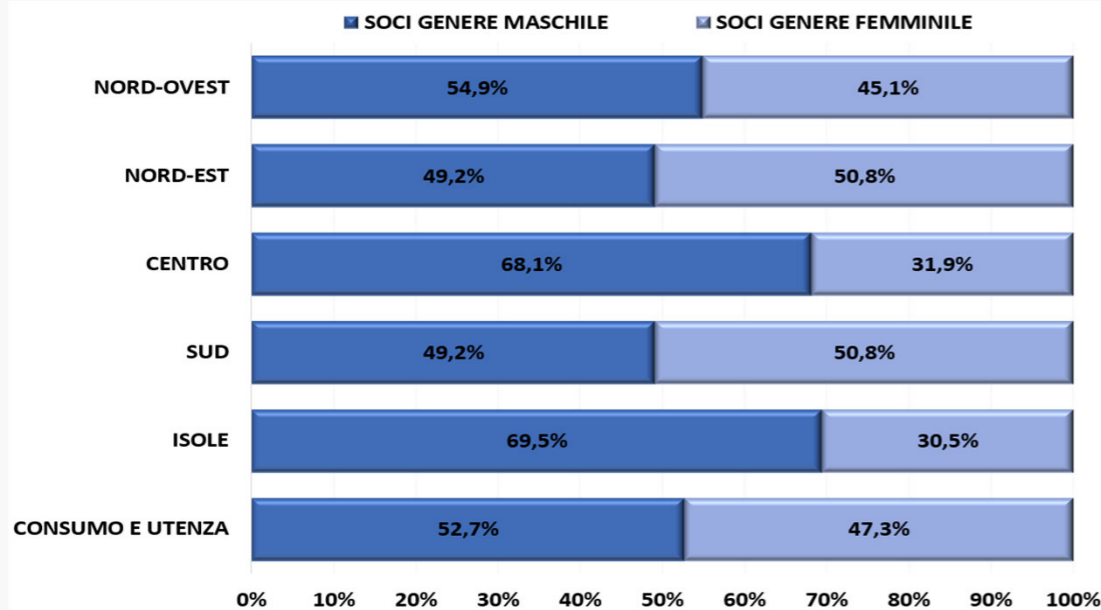
Il sistema Confcooperative Consumo e Utenza: la ripartizione territoriale dei soci delle aderenti attive per genere e classe di età



Il sistema Confcooperative Consumo e Utenza si caratterizza per un lieve sbilanciamento a favore dei soci di genere maschile, che si attestano al 52,7% del totale contro il 47,3% di soci di genere femminile. A livello territoriale, tuttavia, la parità di genere tra i soci delle aderenti attive si riscontra nelle aree territoriali del Nord-Est e del Sud, in cui la quota di soci di genere femminile raggiunge il 50,8% del totale. Inoltre, il sistema Confcooperative Consumo e Utenza si caratterizza per un'età anagrafica dei soci piuttosto matura, con il 69,7% del totale che risulta avere più di cinquant'anni di età (contro il 28,3% di soci con età compresa tra 31 e 50 anni e solamente il 2% dei soci con età inferiore ai 31 anni). A livello territoriale, la quota più alta di soci under 31 si riscontra negli enti localizzati nel Sud, che raggiunge il 6,6% del totale.

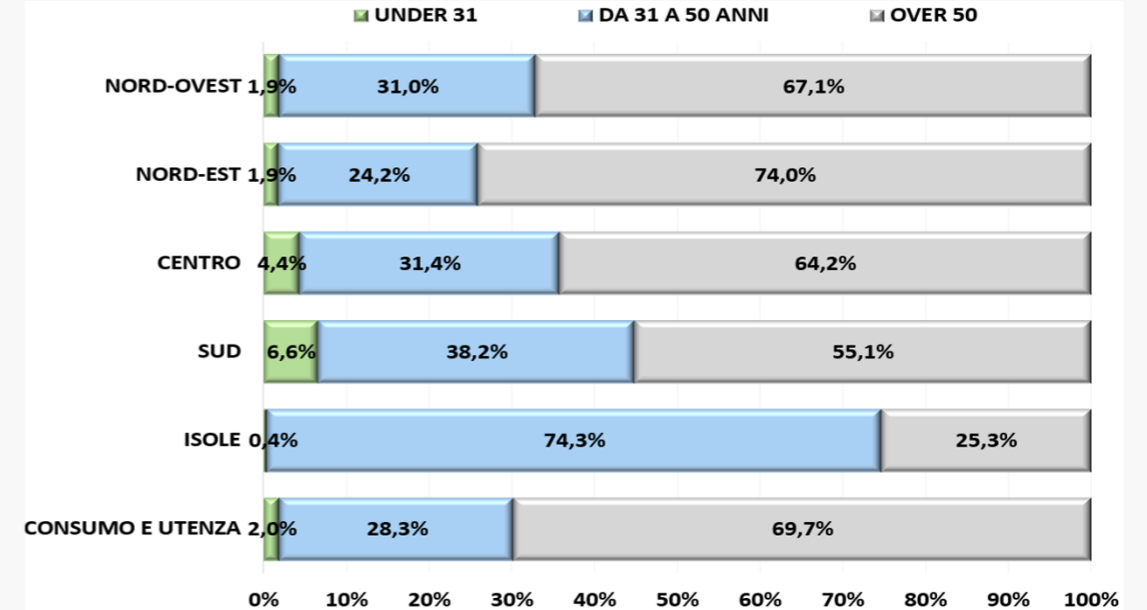
CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENZA: RIPARTIZIONE DEI SOCI (2024) DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER GENERE E AREA TERRITORIALE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 26/02/2026)



CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENZA: RIPARTIZIONE DEI SOCI (2024) DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER CLASSE DI ETÀ E AREA TERRITORIALE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 26/02/2026)



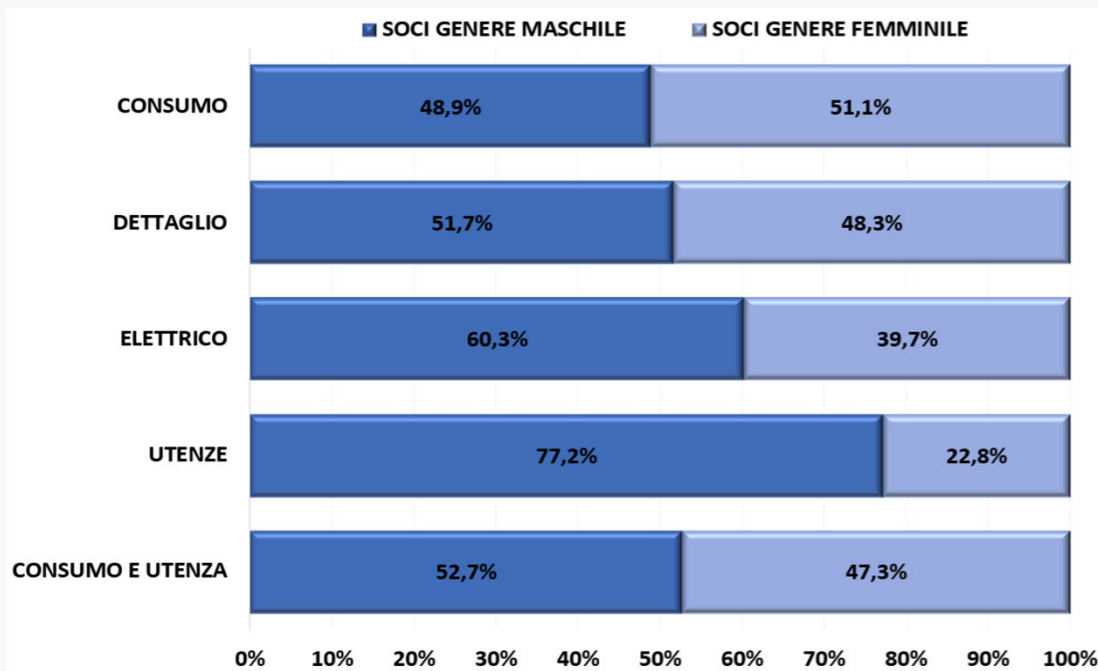
Il sistema Confcooperative Consumo e Utenza: la ripartizione settoriale dei soci delle aderenti attive per genere e classe di età



Estendendo l'analisi precedente al settore, le cooperative di *consumo* aderenti a Confcooperative Consumo e Utenza e segnalate come attive al 31/12/2025 evidenziano la quota maggiore di donne all'interno della compagine sociale, che si attesta al 51,1% del totale. Per contro, le cooperative di *utenti* segnalano la quota più bassa di soci di genere femminile, che non supera il 22,8% del totale. Le cooperative di *utenti*, invece, mostrano la quota più alta di giovani soci (under 31), che si attestano al 3,3% del totale. Le cooperative del comparto *elettrico*, infine, esprimono la quota più alta di soci al di sopra di cinquant'anni di età, pari a poco meno dell'80% del totale.

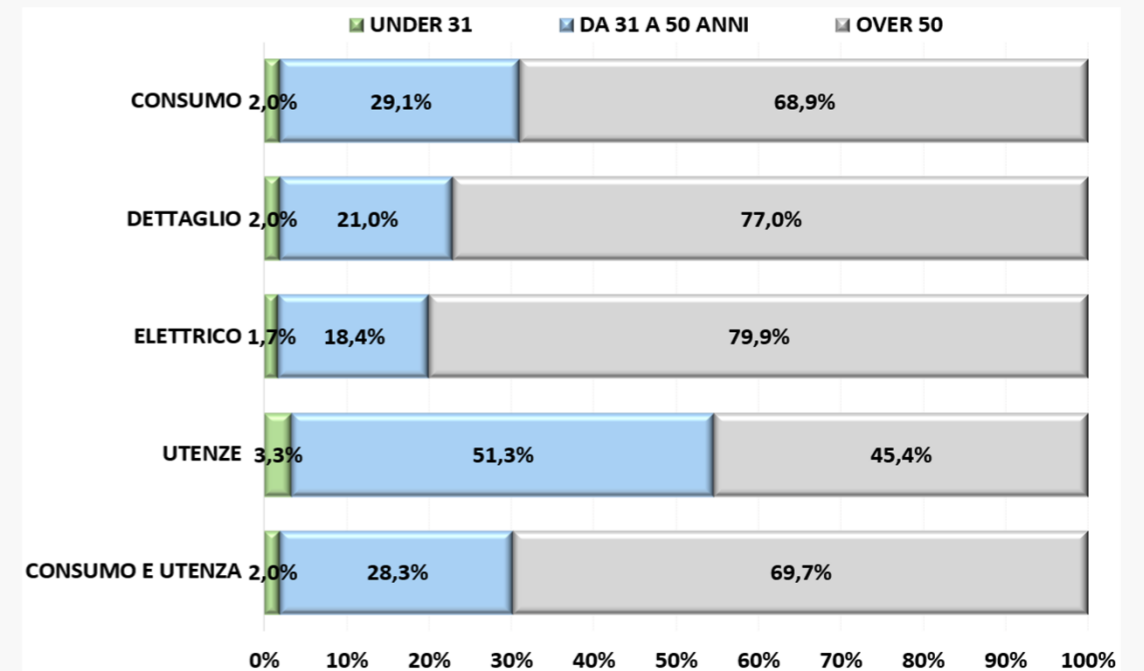
CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENZA: RIPARTIZIONE DEI SOCI (2024) DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER GENERE E SETTORE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 26/02/2026)



CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENZA: RIPARTIZIONE DEI SOCI (2024) DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER CLASSE DI ETÀ E SETTORE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 26/02/2026)



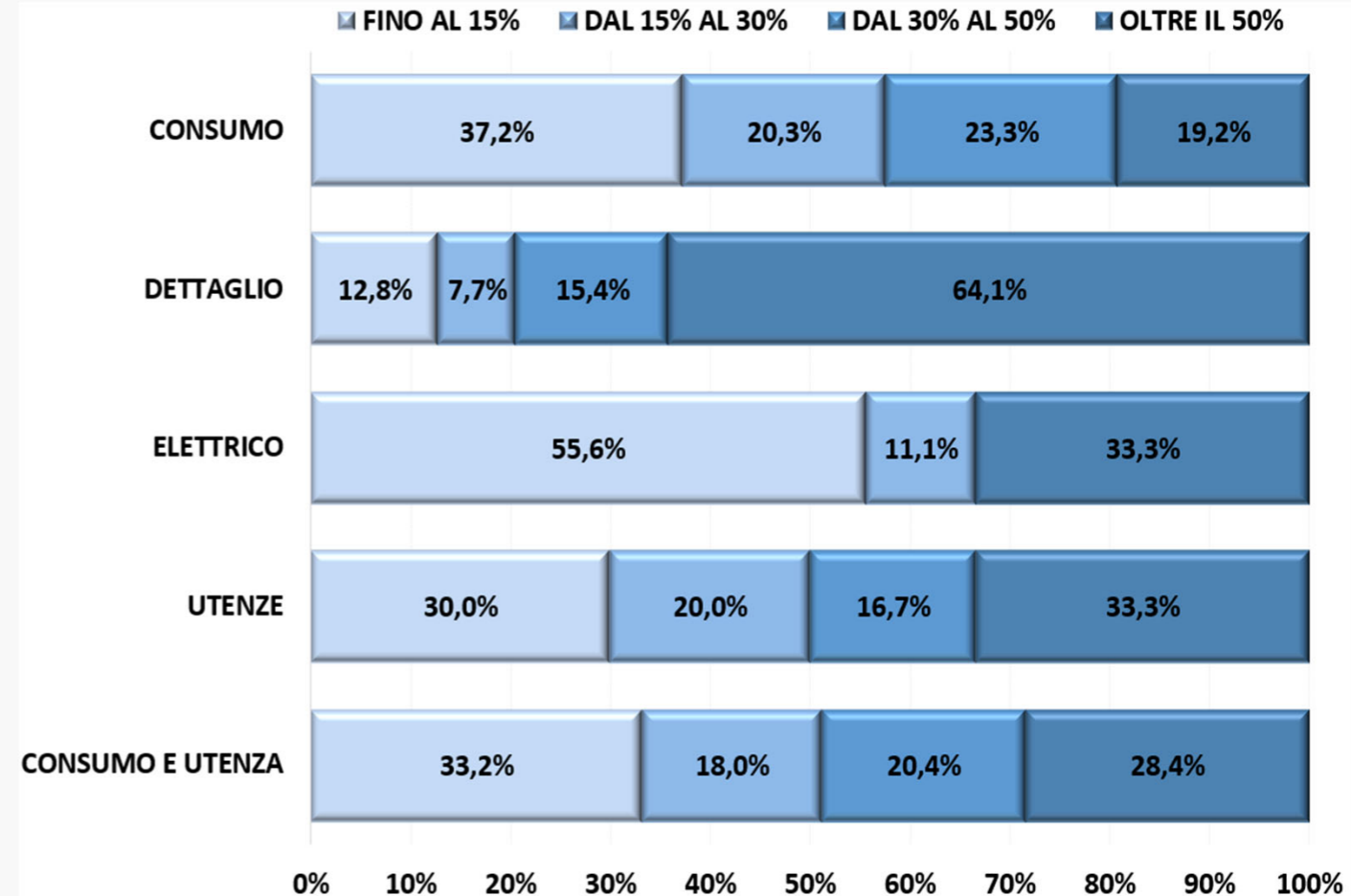
Il sistema Confcooperative Consumo e Utenza: la partecipazione dei soci all'assemblea



Dal punto di vista della partecipazione dei soci all'assemblea, le cooperative aderenti a Confcooperative Consumo e Utenza e segnalate come attive al 31 dicembre 2025 mostrano un quadro articolato e caratterizzato da una marcata eterogeneità nei livelli di coinvolgimento. In particolare, in una cooperativa su tre (33,2% del totale) la partecipazione dei soci all'assemblea non supera il 15%, segnalando una presenza limitata nelle principali sedi di esercizio della governance democratica. Un ulteriore 18% delle cooperative registra una partecipazione compresa tra il 15% e il 30%, mentre nel 20,4% degli enti la quota di soci partecipanti si colloca tra il 30% e il 50%. Di segno opposto è la situazione di poco meno di un terzo delle cooperative analizzate (28,4% del totale), nelle quali la partecipazione dei soci all'assemblea supera il 50%, indicando un elevato livello di coinvolgimento e di adesione alla vita associativa. Nel complesso, i livelli più elevati di coinvolgimento, riscontrati in alcuni comparti, suggeriscono che una maggiore prossimità tra soci e attività svolta possa favorire un esercizio più intenso della democrazia cooperativa, mentre le situazioni di bassa partecipazione pongono l'esigenza di strumenti e pratiche volte a stimolare un più ampio coinvolgimento della base sociale.

CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENZA: RIPARTIZIONE DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER GRADO DI PARTECIPAZIONE DEI SOCI ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI E PER SETTORE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 26/02/2026)

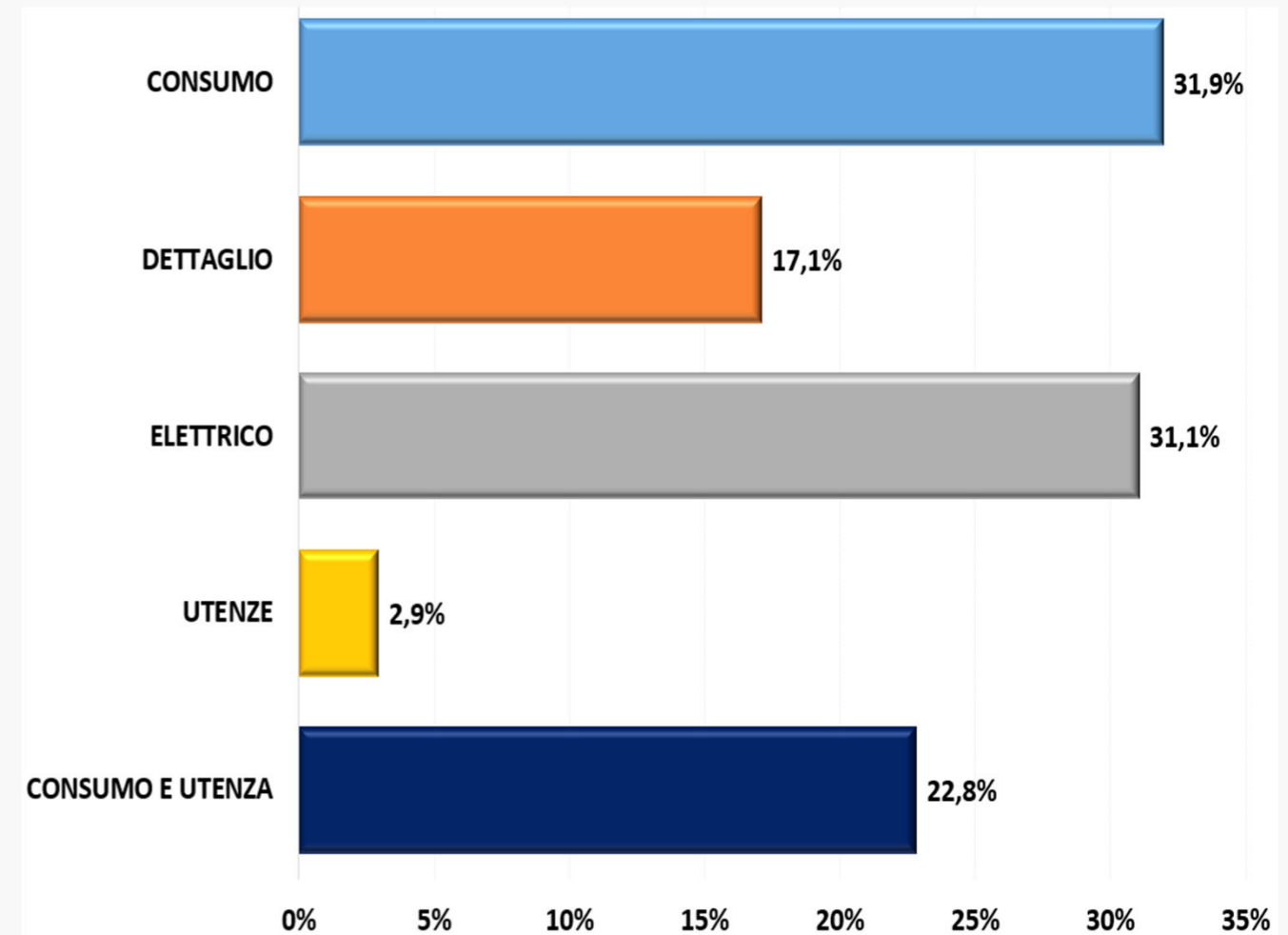


Il sistema Confcooperative Consumo e Utenza: l'incidenza dei soci lavoratori sul totale degli addetti



Tra le aderenti a Confcooperative Consumo e Utenza, l'incidenza dei soci lavoratori sul totale degli addetti, comprendendo sia i soci sia i non soci, si attesta al 22,8%, segnalando una presenza della mutualità interna ancora significativa, sebbene differenziata tra i diversi comparti della Federazione. Il dato medio complessivo riflette infatti assetti organizzativi piuttosto eterogenei: la quota dei soci lavoratori raggiunge il 31,9% nelle cooperative di consumo e il 31,1% nel comparto elettrico, evidenziando in entrambi i casi un radicamento relativamente più marcato della componente mutualistica anche sul piano dell'organizzazione del lavoro. Più contenuta risulta invece l'incidenza nelle cooperative tra dettaglianti, dove i soci lavoratori rappresentano il 17,1% degli addetti complessivi, mentre nelle cooperative di utenti la quota si riduce al 2,9%, coerentemente con un modello nel quale la mutualità si esprime prevalentemente sul versante dell'utenza e della fruizione dei servizi, più che attraverso il lavoro associato. Nel complesso, il quadro restituisce una mutualità del lavoro ancora rilevante, ma declinata in forme diverse a seconda della natura economica e funzionale dei singoli settori.

CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENZA: INCIDENZA DEI SOCI LAVORATORI SUL TOTALE DEGLI ADDETTI DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER SETTORE -%
(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 26/02/2026)

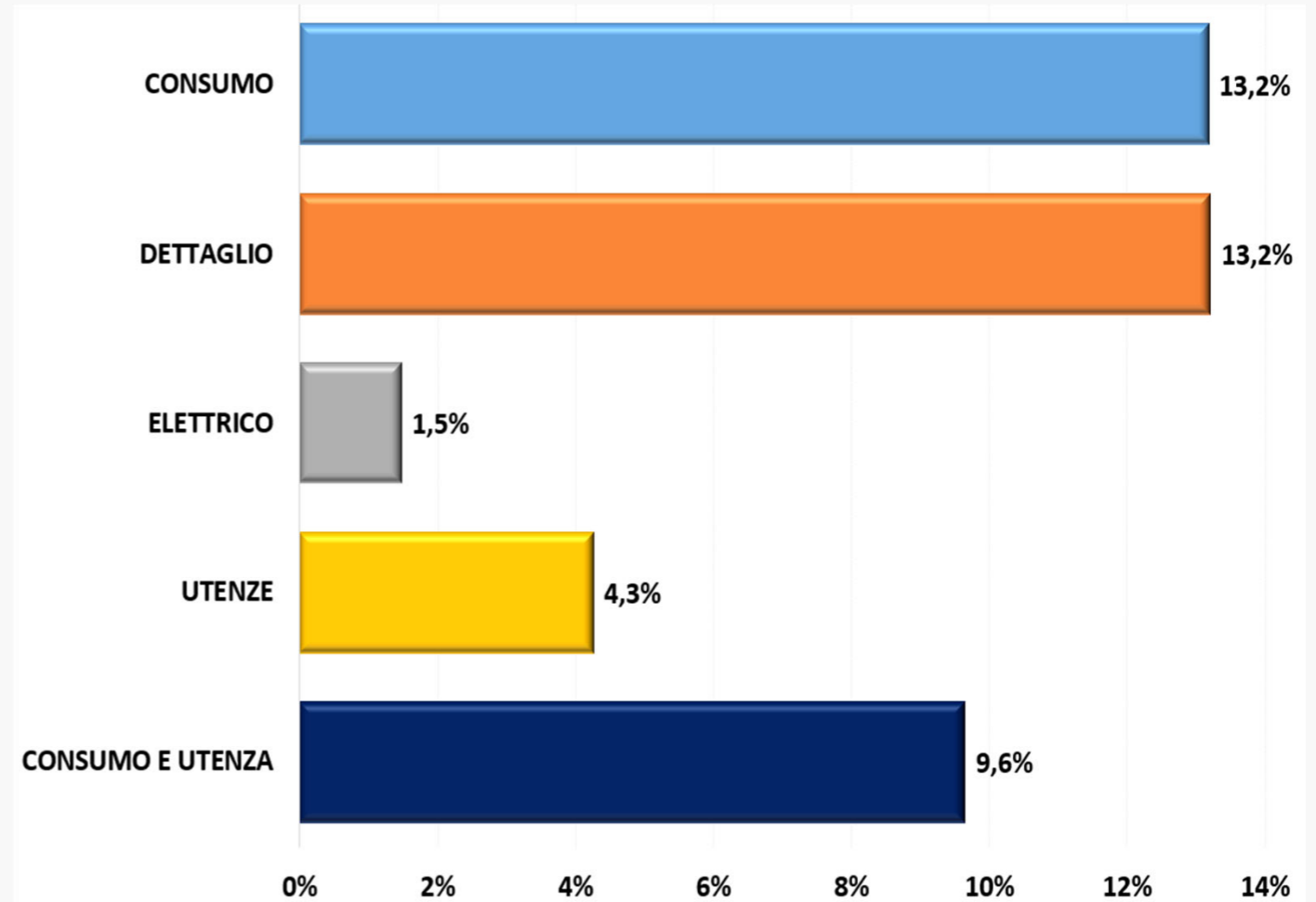




Il sistema Confcooperative Consumo e Utente: le cooperative femminili

Tra le cooperative aderenti a Confcooperative Consumo e Utente, l'incidenza delle cooperative femminili, intese come realtà con presenza maggioritaria di socie donne, si attesta al 9,6%, evidenziando una presenza ancora contenuta della componente femminile nella struttura complessiva della Federazione. Anche in questo caso emergono differenze settoriali piuttosto nette. La quota sale infatti al 13,2% sia nelle cooperative di consumo sia tra le cooperative di dettaglianti, segnalando in questi comparti una maggiore diffusione di modelli partecipativi caratterizzati da una prevalenza femminile nella base sociale. Più ridotta appare invece l'incidenza nelle cooperative di utenti, dove si ferma al 4,3%, mentre nel comparto elettrico essa non supera l'1,5%, confermando una presenza femminile ancora molto marginale. Nel complesso, il dato restituisce un profilo della mutualità di genere ancora limitato, ma con segnali di maggiore vitalità in alcuni segmenti della Federazione, nei quali la partecipazione femminile alla compagine sociale assume un peso relativamente più significativo.

CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENTE: INCIDENZA DELLE COOPERATIVE FEMMINILI SUL TOTALE DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER SETTORE -%-
(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 26/02/2026)



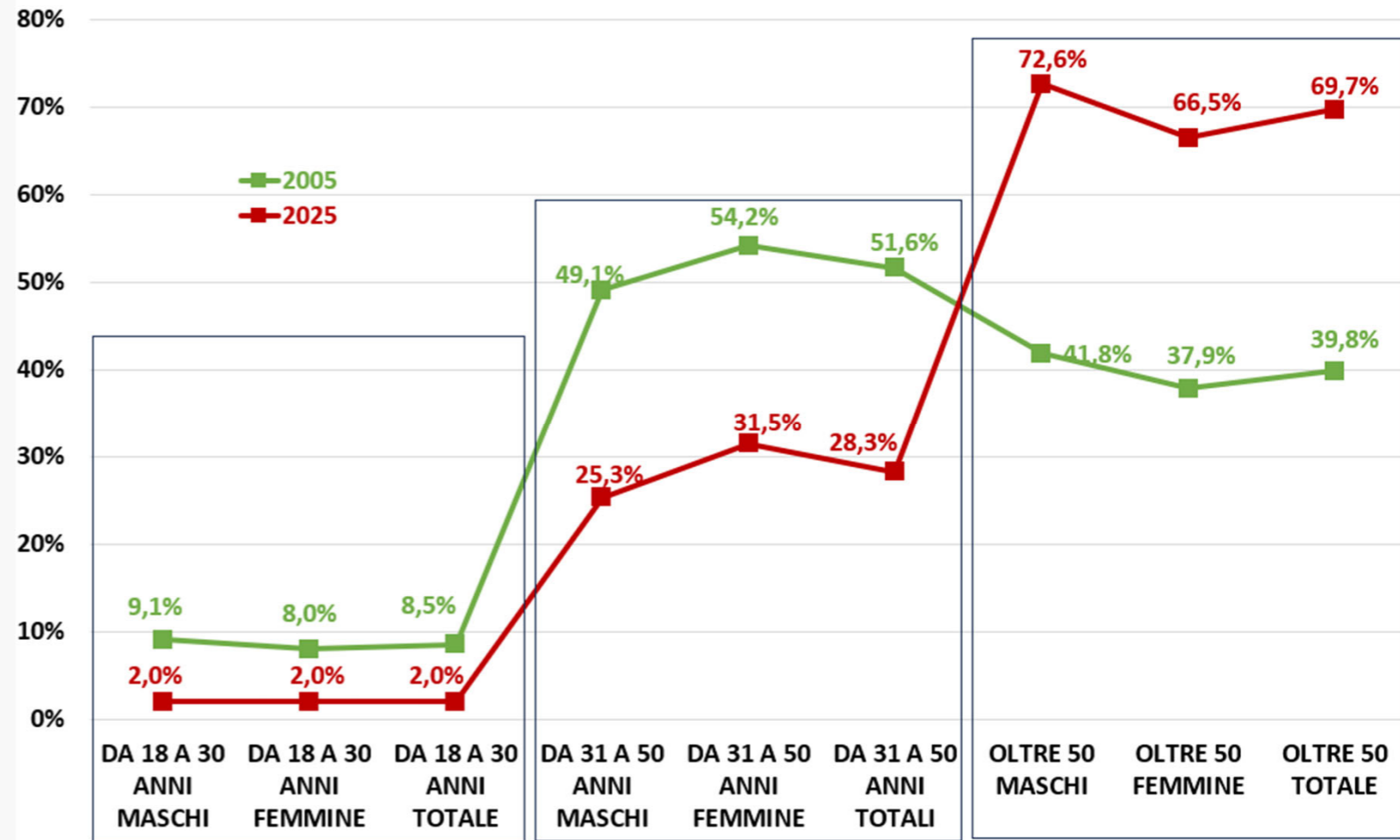
Il sistema Confcooperative Consumo e Utanza: la ripartizione dei soci delle aderenti attive nel 2005 e nel 2025 per classe di età



Nel confronto con il 2005, relativo alla composizione della compagine sociale delle cooperative aderenti a Confcooperative Consumo e Utanza, emerge con chiarezza un progressivo innalzamento dell'età media dei soci nel corso degli ultimi vent'anni. Nel 2005, infatti, i soci under 31 rappresentavano l'8,5% del totale, mentre nel 2025 tale quota si riduce drasticamente fino a raggiungere appena il 2%, segnalando una forte contrazione della partecipazione delle fasce più giovani. Analoga tendenza si osserva per la classe di età 31-50 anni, che nel 2005 costituiva la componente maggioritaria della base sociale (51,6% del totale), mentre nel 2025 non supera il 28,3%. All'interno di questa fascia, si registra una prevalenza della componente femminile rispetto a quella maschile. Di contro, la quota dei soci over 50 mostra un incremento molto rilevante: se nel 2005 rappresentava una percentuale inferiore al 40% del totale, nell'ultimo aggiornamento si colloca poco al di sotto del 70%. In questa fascia di età si rileva una maggiore incidenza della componente maschile rispetto a quella femminile.

CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENZA: RIPARTIZIONE DEI SOCI DELLE ADERENTI ATTIVE NEL 2005 E DELLE ADERENTI ATTIVE NEL 2025 PER CLASSE DI ETÀ -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 26/02/2026)



Il sistema Confcooperative Consumo e Utenza: la ripartizione territoriale degli addetti delle aderenti attive per genere e tipologia contrattuale

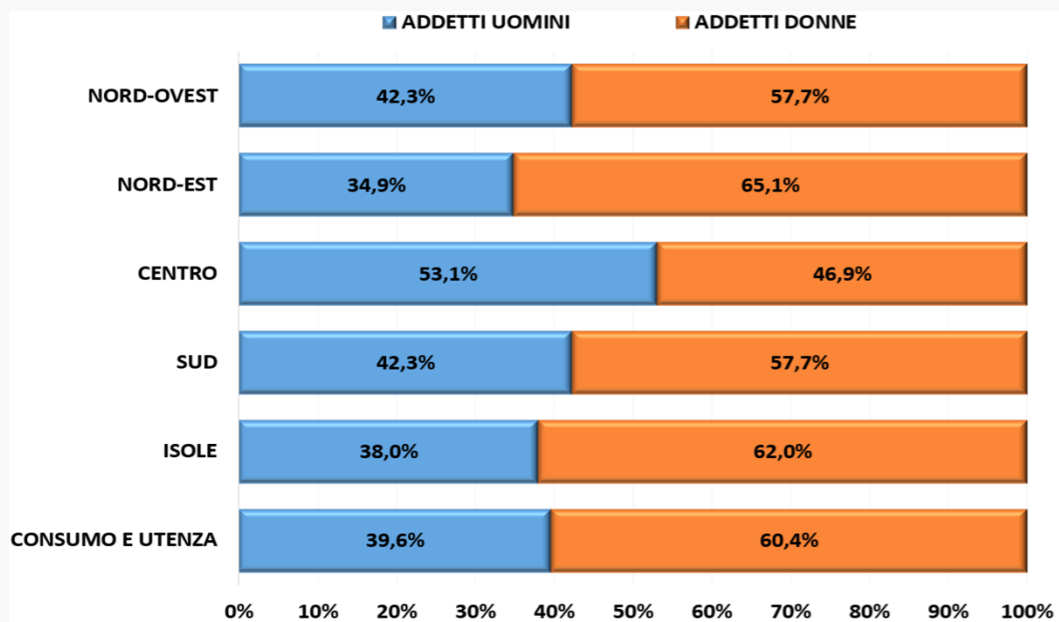


Il sistema Confcooperative Consumo e Utenza si caratterizza, inoltre, per una quota di addetti donne (60,4% del totale) nettamente superiore rispetto a quella di addetti di genere maschile (39,6% del totale). A livello territoriale, la quota maggiore di addetti di genere femminile tra le aderenti attive si riscontra nel Nord-Est, in cui raggiunge il 65,1% del totale. Dal punto di vista della tipologia contrattuale, i contratti a tempo indeterminato esprimono la quota maggiore all'interno del sistema Confcooperative Consumo e Utenza, attestandosi all'87,7% del totale (contro il 7,4% di contratti a termine, lo 0,4% di forme di collaborazione, il 3% di lavoratori autonomi e l'1,5% di altre tipologie contrattuali). Il Nord-Ovest risulta essere l'area territoriale con la quota più alta di addetti assunti con contratto a tempo indeterminato, pari al 92,5% del totale.

CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENZA: RIPARTIZIONE DEGLI ADDETTI DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER GENERE E AREA TERRITORIALE

-%-

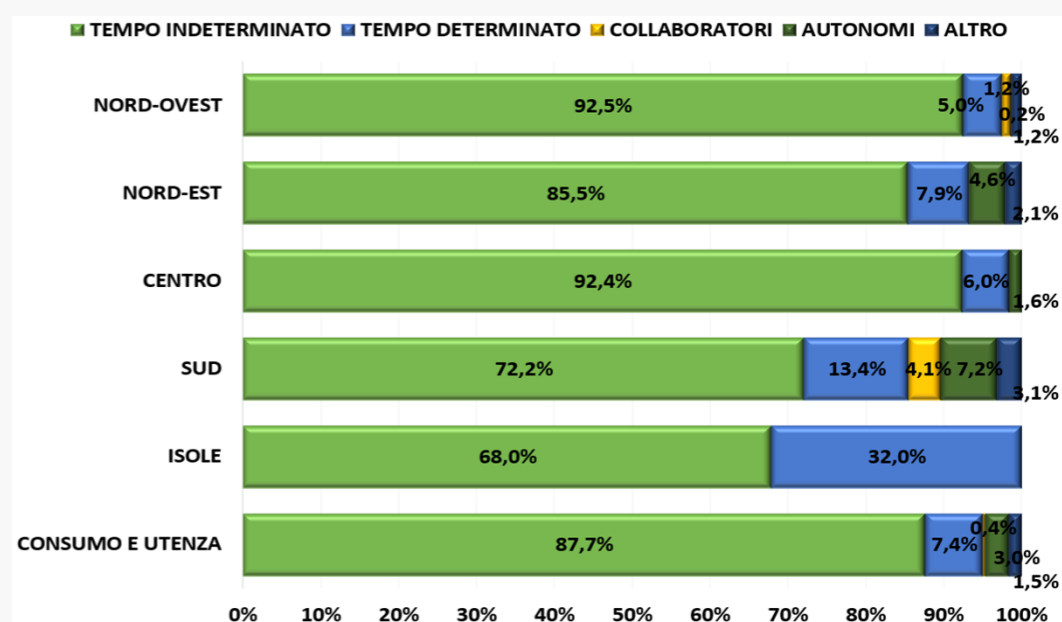
(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 26/02/2026)



CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENZA: RIPARTIZIONE DEGLI ADDETTI DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE E AREA TERRITORIALE

-%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 26/02/2026)



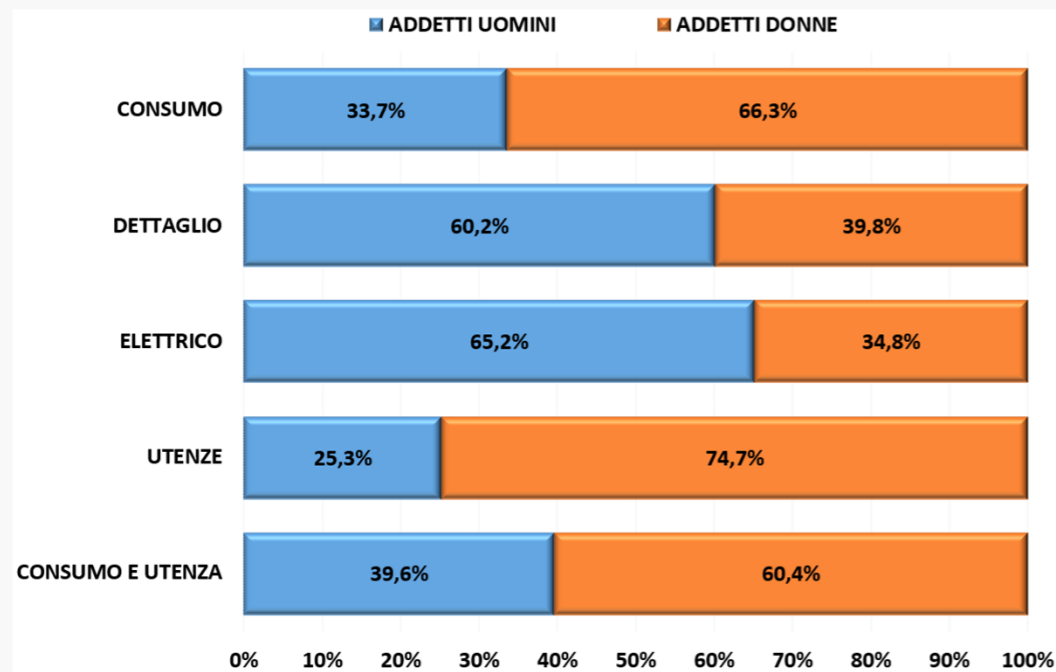
Il sistema Confcooperative Consumo e Utenza: la ripartizione settoriale degli addetti delle aderenti attive per genere e tipologia contrattuale



A livello settoriale, la quota più alta di addetti di genere femminile si riscontra tra le cooperative di *utenti*, in cui la componente femminile della forza lavoro raggiunge il 74,7% del totale. Una quota di addetti di genere femminile superiore alla media (60,4% del totale) si riscontra anche nell'ambito delle cooperative di *consumo*, in cui la quota di addetti donne raggiunge il 66,3% del totale. Le cooperative del comparto *elettrico* aderenti a Confcooperative Consumo e Utenza e segnalate come attive al 31/12/2025, infine, evidenziano la quota più alta di lavoratori a tempo indeterminato, che si attesta al 97% del totale.

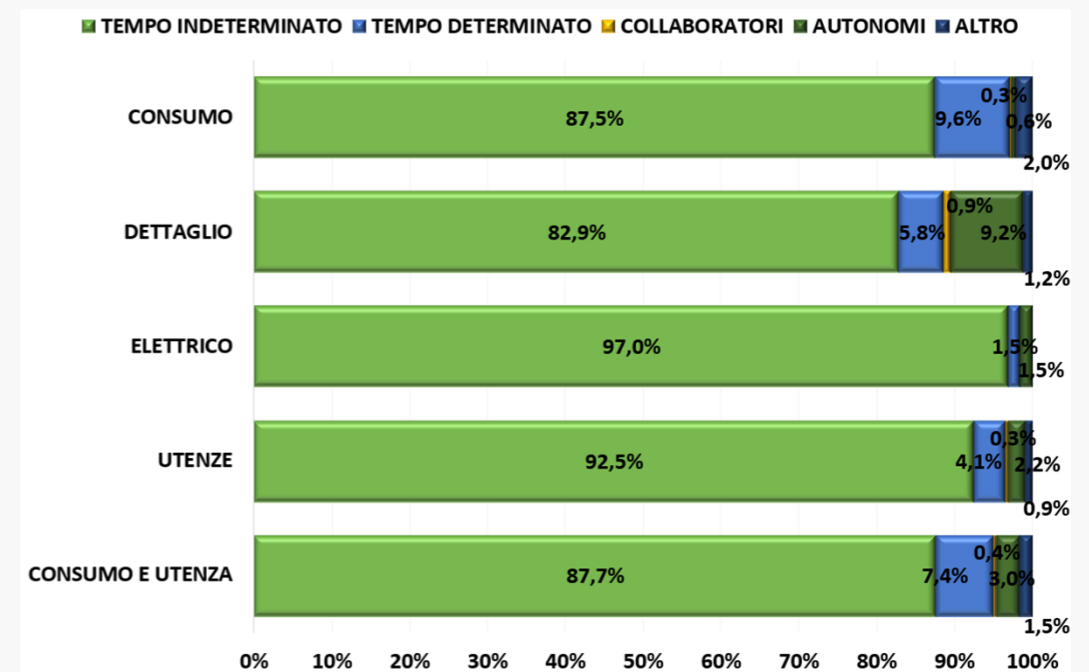
CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENZA: RIPARTIZIONE DEGLI ADDETTI DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER GENERE E SETTORE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 26/02/2026)



CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENZA: RIPARTIZIONE DEGLI ADDETTI DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE E SETTORE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 26/02/2026)

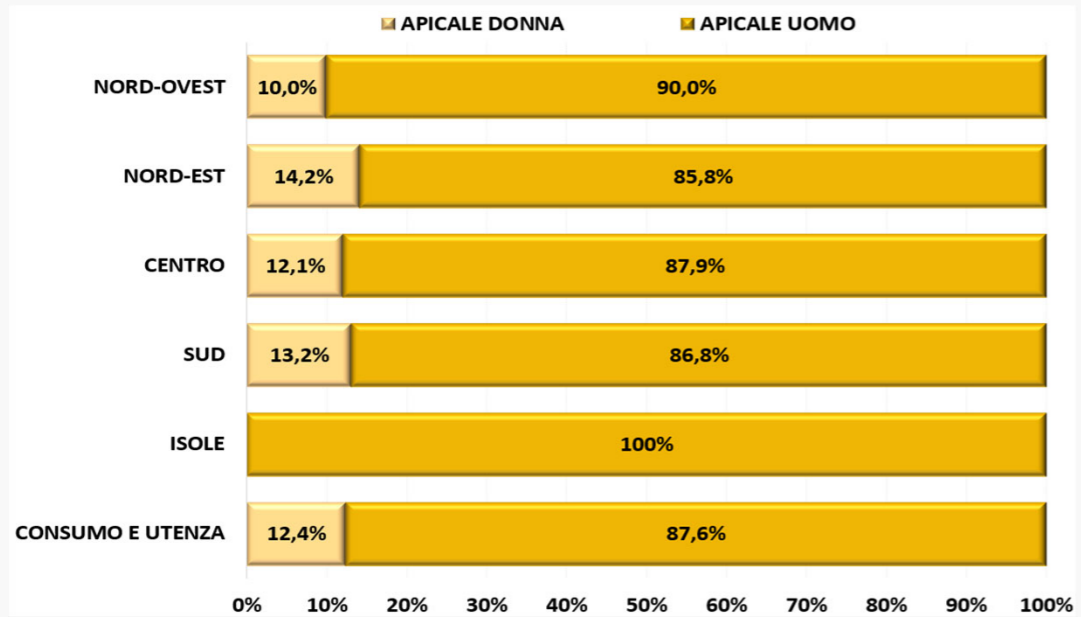


Il sistema Confcooperative Consumo e Utenza: la ripartizione territoriale degli apicali (Presidente CdA) delle aderenti attive per genere e classe di età

Estendendo l'analisi relativa alla componente di genere tra gli apicali (Presidente CdA) degli enti aderenti a Confcooperative Consumo e Utenza, si rileva che oltre l'87% delle cariche apicali risulta occupata da uomini, mentre solamente il 12,4% del totale degli apicali è di genere femminile. A livello territoriale, la quota più alta di Presidenti di CdA di genere femminile, pari al 14,2% del totale, si rileva nelle regioni del Nord-Est. Le aderenti a Confcooperative Consumo e Utenza, inoltre, si caratterizzano per un'età degli apicali piuttosto matura, con oltre il 70% dei Presidenti di CdA che possiede più di 56 anni. Il Sud, tuttavia, esprime la quota più alta di giovani apicali (under 35), che si attestano a poco meno dell'8% del totale (contro l'1,8% del totale rilevato per l'intero sistema Confcooperative Consumo e Utenza).

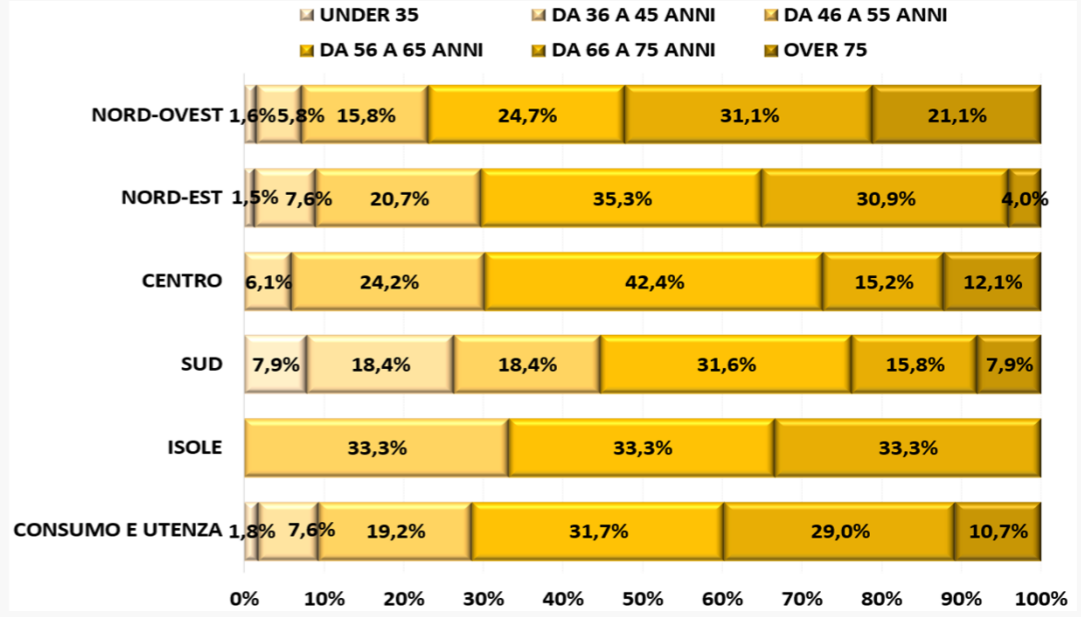
CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENZA: RIPARTIZIONE DEGLI APICALI (PRESIDENTE CDA) DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER GENERE E AREA TERRITORIALE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida BvD, estrazione 26/02/2026)



CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENZA: RIPARTIZIONE DEGLI APICALI (PRESIDENTE CDA) DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER CLASSE DI ETÀ E AREA TERRITORIALE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida BvD, estrazione 26/02/2026)



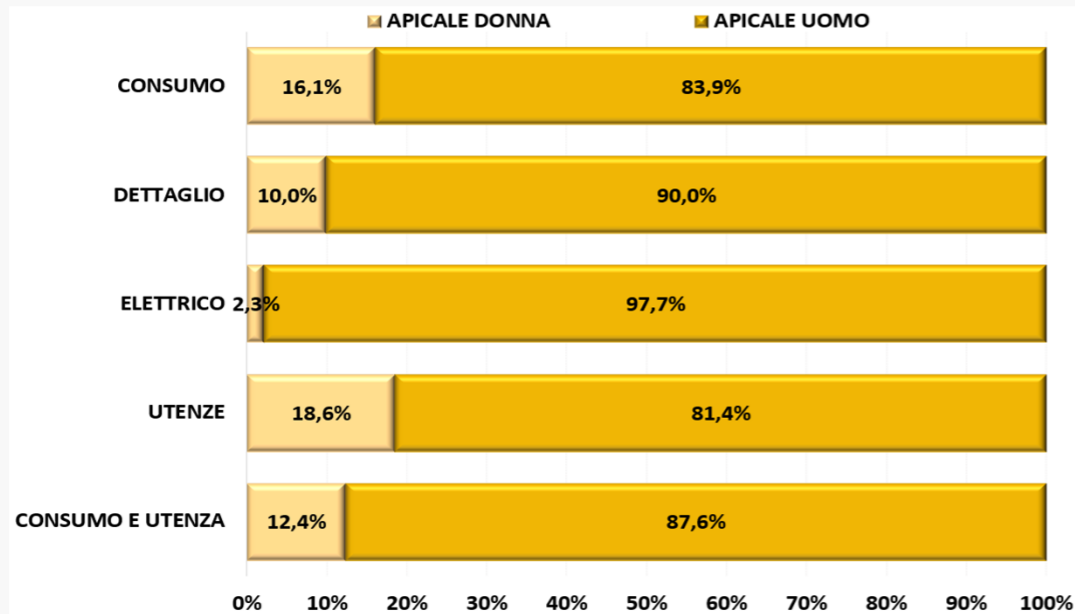
Il sistema Confcooperative Consumo e Utenza: la ripartizione settoriale degli apicali (Presidente CdA) delle aderenti attive per genere e classe di età

Con riferimento al settore di operatività delle aderenti a Confcooperative Consumo e Utenza, le cooperative di *utenti* e quelle di *consumo* segnalano una quota superiore alla media con riguardo alla presenza di Presidenti di CdA di genere femminile, rispettivamente pari al 18,6% del totale per le cooperative di *utenti* e al 16,1% del totale per le cooperative di *consumo*. Le aderenti attive che operano nel comparto *elettrico*, invece, segnalano la quota più alta di giovani (under 35) Presidenti di CdA, che raggiunge il 6% del totale (contro l'1,8% segnalato a livello medio).

CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENZA: RIPARTIZIONE DEGLI APICALI (PRESIDENTE CDA) DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER GENERE E SETTORE

-%-

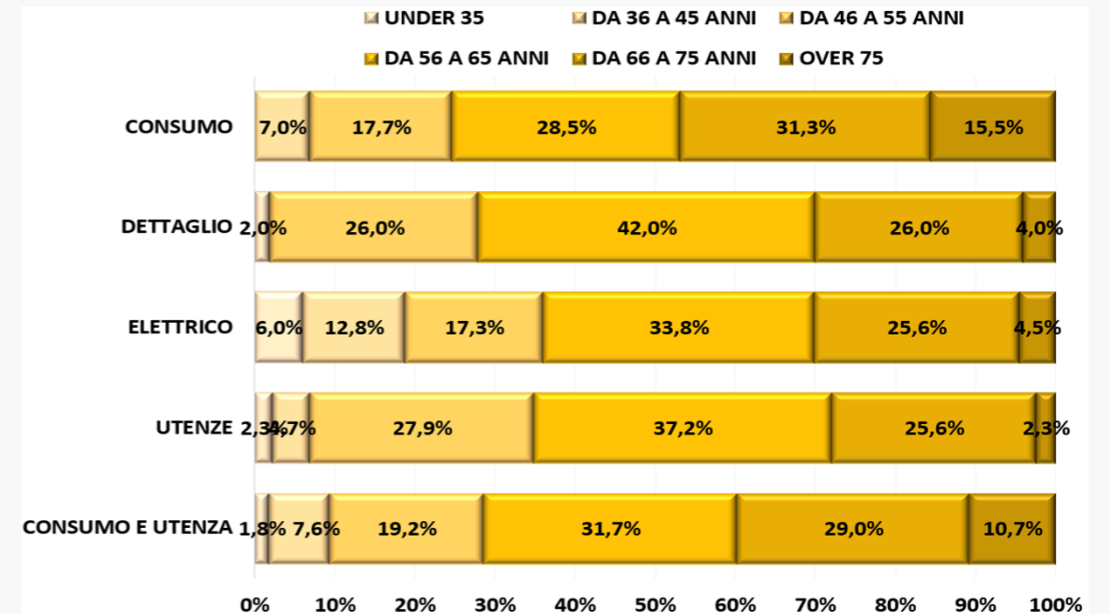
(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida BvD, estrazione 26/02/2026)



CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENZA: RIPARTIZIONE DEGLI APICALI (PRESIDENTE CDA) DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER CLASSE DI ETÀ E SETTORE

-%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida BvD, estrazione 26/02/2026)

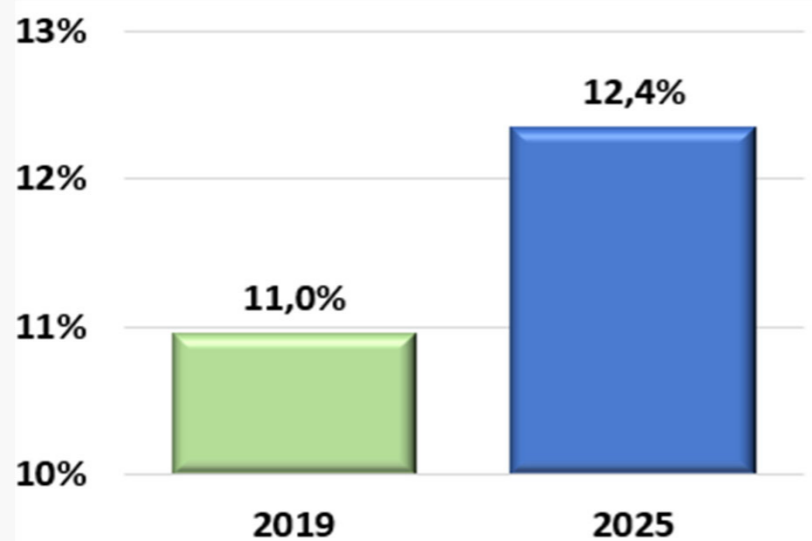


Il sistema Confcooperative Consumo e Utenza: le donne tra i Presidenti del C.d.A. e l'età media dei Presidenti del C.d.A. nelle aderenti attive nel 2019 e nel 2025

Sebbene rappresentino una quota ancora molto inferiore a quella maschile, si assiste a una crescita della componente femminile tra i Presidenti di CdA delle aderenti a Confcooperative Consumo e Utenza nel corso degli ultimi anni. Il peso delle donne tra le cariche apicali, infatti, si attesta al 12,4% nel 2025, mentre non superava l'11% nel 2019. Cresce, rispetto al 2019, anche l'età media dei Presidenti di CdA (uomini e donne) delle aderenti a Confcooperative Consumo e Utenza, che raggiunge quota 62 anni nel 2025 (contro i 61 anni di età media segnalati nel 2019).

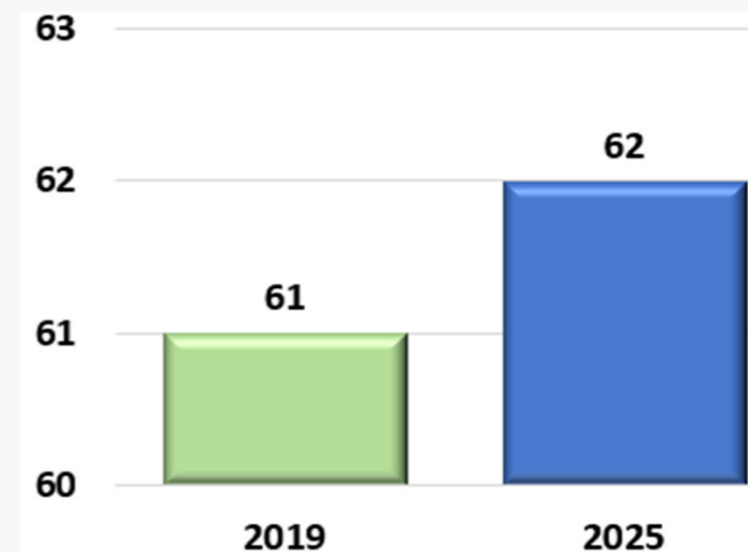
CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENZA: IL PESO DELLE DONNE PRESIDENTI DI C.D.A. NELLE ADERENTI ATTIVE NEL 2019 E NEL 2025 -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida Bvd, estrazione 26/02/2026)

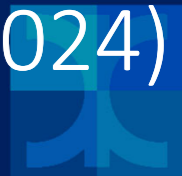


CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENZA: L'ETÀ MEDIA DEI PRESIDENTI (UOMINI E DONNE) NELLE ADERENTI ATTIVE NEL 2019 E NEL 2025 -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida Bvd, estrazione 26/02/2026)



Dinamiche economiche, patrimoniali, finanziarie e occupazionali



Il sistema Confcooperative Consumo e Utanza: l'evoluzione (2021-2024) del fatturato delle aderenti attive per settore e area territoriale

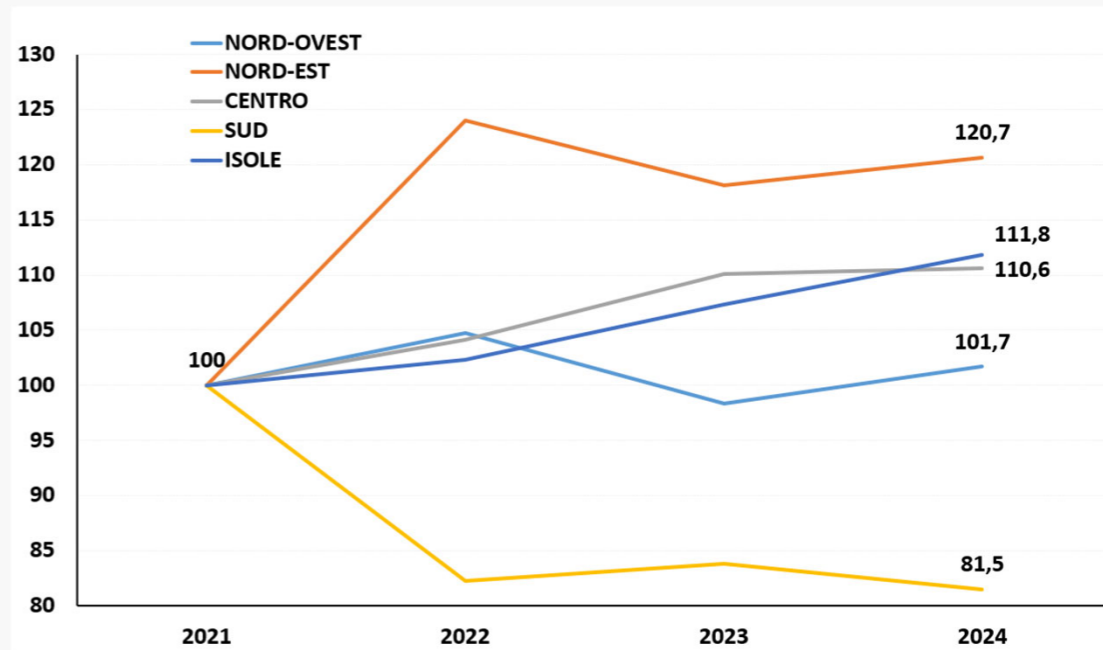
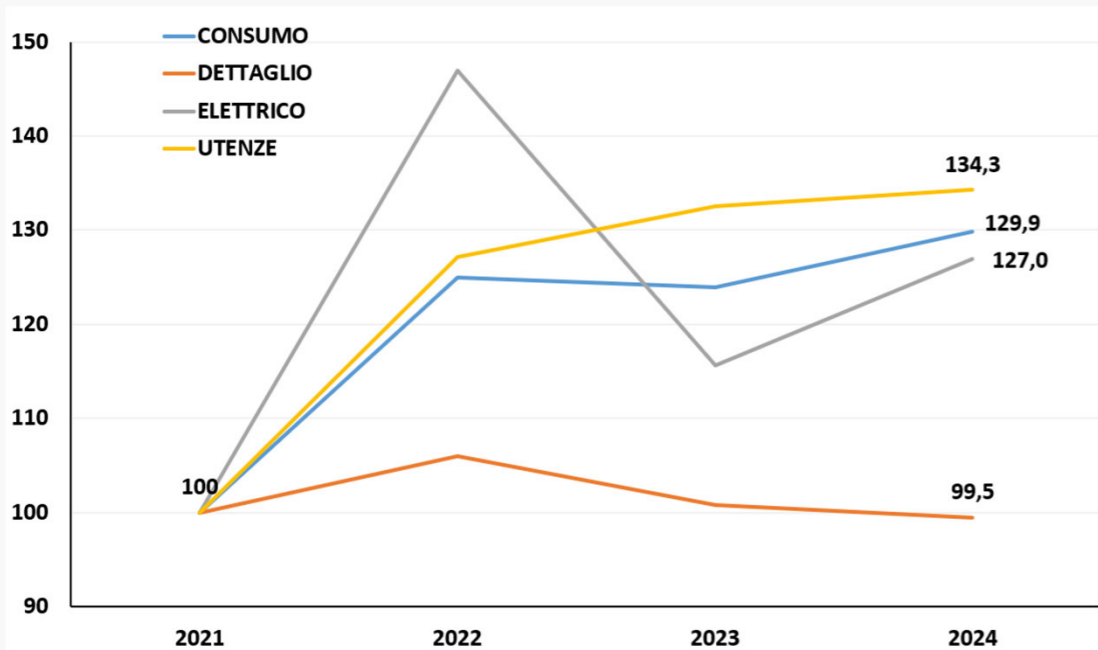
Guardando all'evoluzione (2021-2024) del fatturato (inteso come valore della produzione) degli enti aderenti a Confcooperative Consumo e Utanza, si rileva una crescita nel 2024 rispetto al 2021 in tutti i settori ad eccezione delle cooperative tra *dettaglianti*. In particolare, il comparto *elettrico* e quello del *consumo* vedono un andamento simile, con una crescita del fatturato nel 2022 e una successiva contrazione (molto più marcata per il comparto elettrico) nel 2023, con un riassetamento su livelli di fatturato superiori nel 2024 rispetto al 2021. Anche a livello territoriale si registra una crescita del fatturato rispetto ai livelli del 2021 in tutte le ripartizioni geografiche ad eccezione del Sud.

CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENZA: L'EVOLUZIONE (2021-2024) DEL FATTURATO DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER SETTORE
-numeri indice, 2021=100-

CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENZA: L'EVOLUZIONE (2021-2024) DEL FATTURATO DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER AREA TERRITORIALE
-numeri indice, 2021=100-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida BvD, estrazione 26/02/2026)

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida BvD, estrazione 26/02/2026)





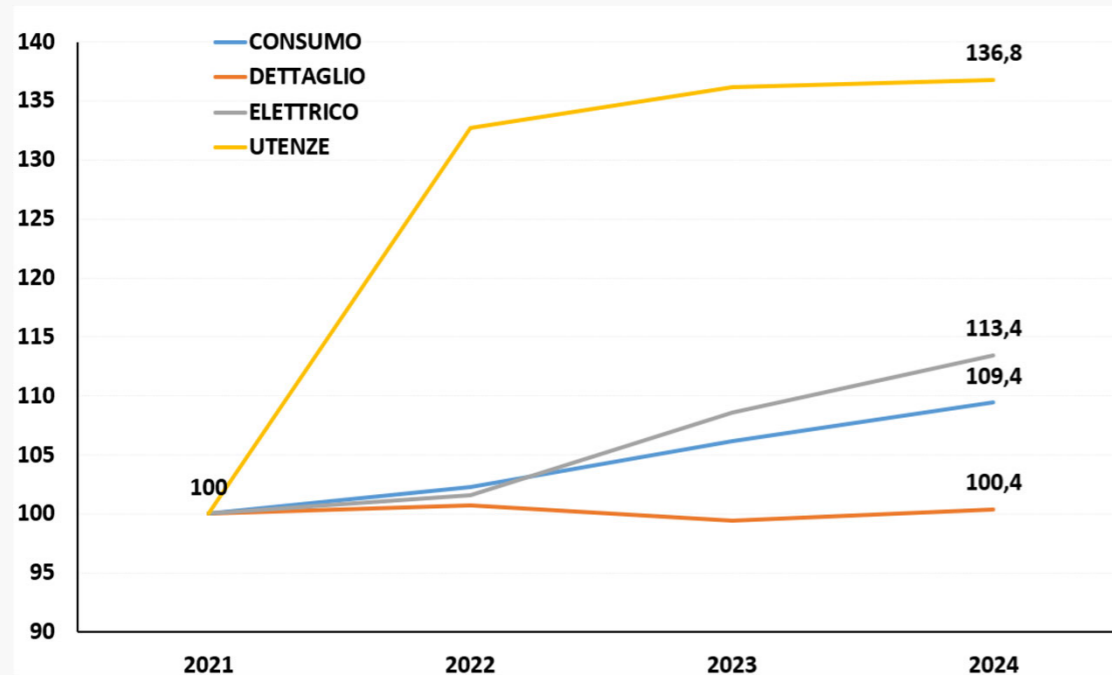
Il sistema Confcooperative Consumo e Utenza: l'evoluzione (2021-2024) dei costi del personale delle aderenti attive per settore e area territoriale

Con riferimento all'evoluzione (2021-2024) dei costi del personale degli enti aderenti a Confcooperative Consumo e Utenza, si rileva una crescita nel 2024 rispetto al 2021 in tutti i settori e in particolar modo tra le cooperative di *utenti*. A livello territoriale, invece, si registra una flessione dei costi del personale al Mezzogiorno, con particolare riferimento alle regioni del Sud in cui i costi del personale nel 2024 si collocano su livelli sensibilmente inferiori rispetto a quelli osservati nel 2021.

CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENZA: L'EVOLUZIONE (2021-2024) DEI COSTI DEL PERSONALE DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER SETTORE

-numeri indice, 2021=100-

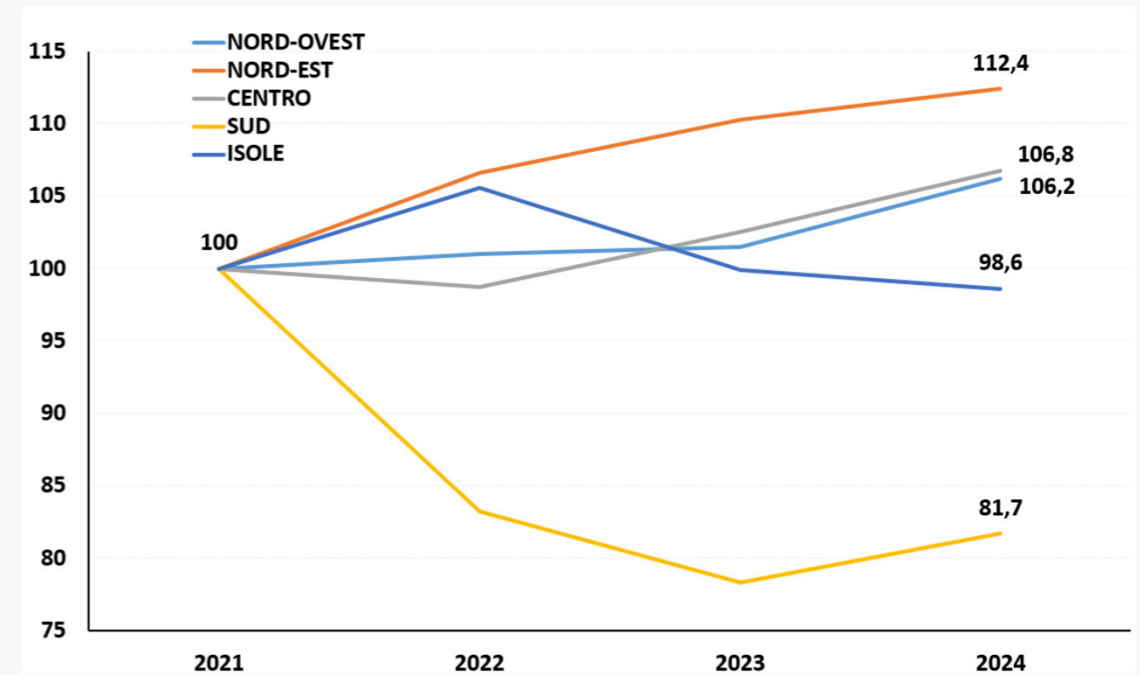
(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida BvD, estrazione 26/02/2026)



CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENZA: L'EVOLUZIONE (2021-2024) DEI COSTI DEL PERSONALE DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER AREA TERRITORIALE

-numeri indice, 2021=100-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida BvD, estrazione 26/02/2026)



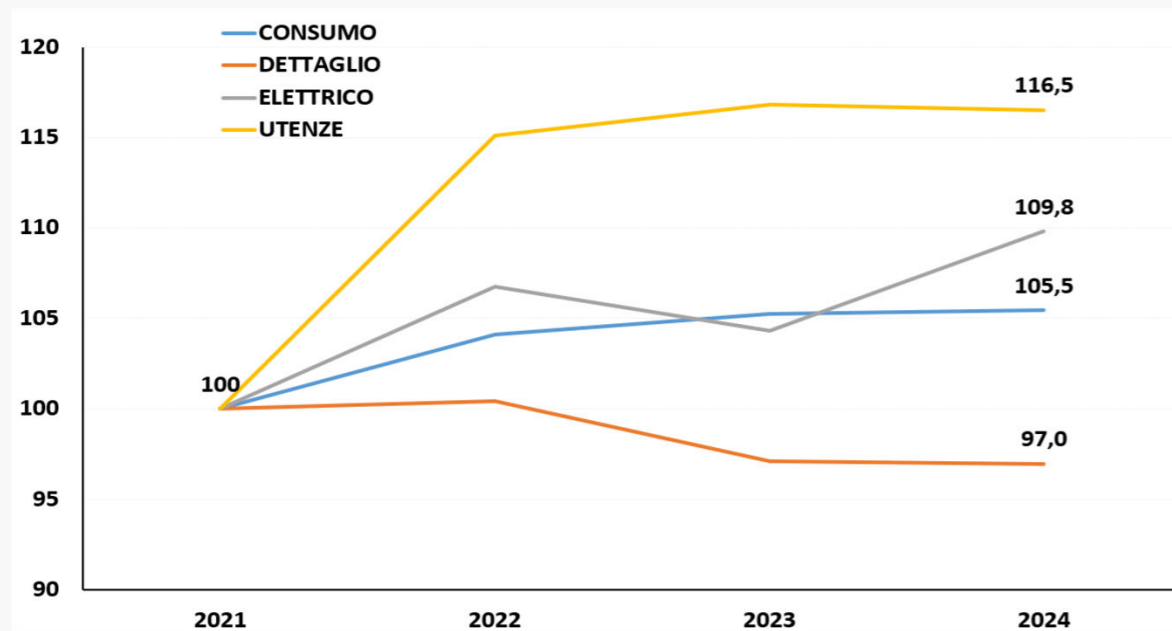


Il sistema Confcooperative Consumo e Utenza: l'evoluzione (2021-2024) del capitale investito delle aderenti attive per settore e area territoriale

Così come rilevato per il fatturato, l'evoluzione (2021-2024) del capitale investito dagli enti aderenti a Confcooperative Consumo e Utenza cresce tra il 2021 e il 2024 in tutti i settori ad eccezione del comparto del *dettaglio*. In particolare, il comparto *elettrico* evidenzia una crescita del capitale investito nel 2022 e una successiva contrazione nel 2023, con un riassetamento su livelli di capitale investito comunque superiori nel 2024 rispetto al 2021. Il Mezzogiorno, inoltre, evidenzia una flessione del capitale investito tra il 2021 e il 2024, con un calo molto più accentuato per le regioni del Sud.

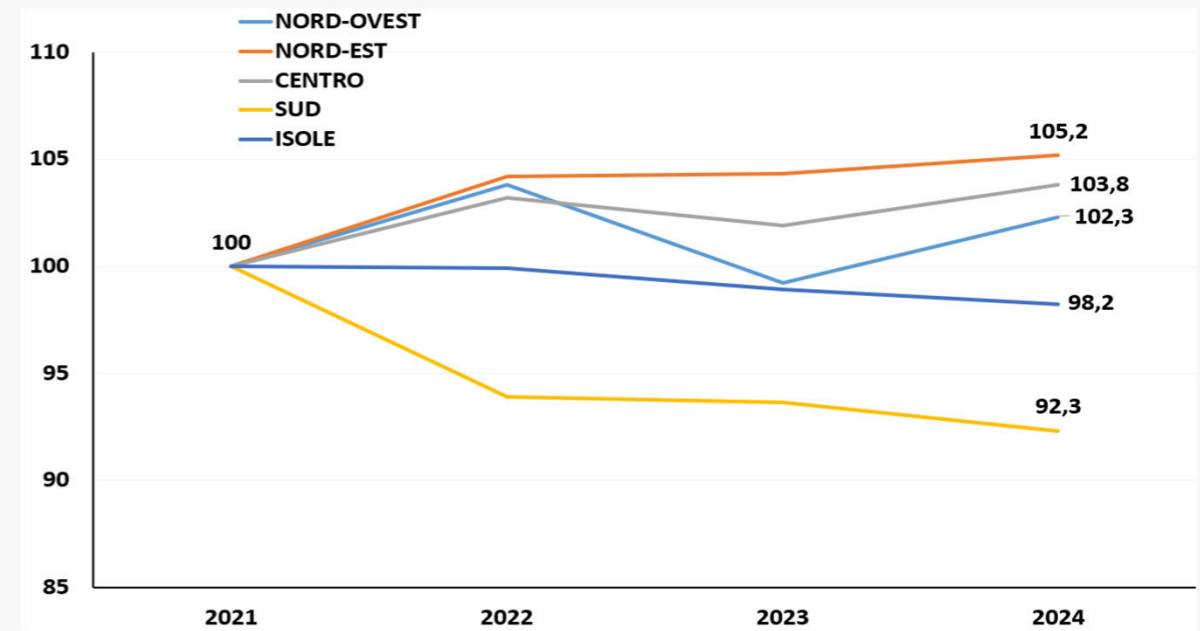
CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENZA: L'EVOLUZIONE (2021-2024) DEL CAPITALE INVESTITO DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER SETTORE
-numeri indice, 2021=100-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida BvD, estrazione 26/02/2026)



CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENZA: L'EVOLUZIONE (2021-2024) DEL CAPITALE INVESTITO DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER AREA TERRITORIALE
-numeri indice, 2021=100-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida BvD, estrazione 26/02/2026)



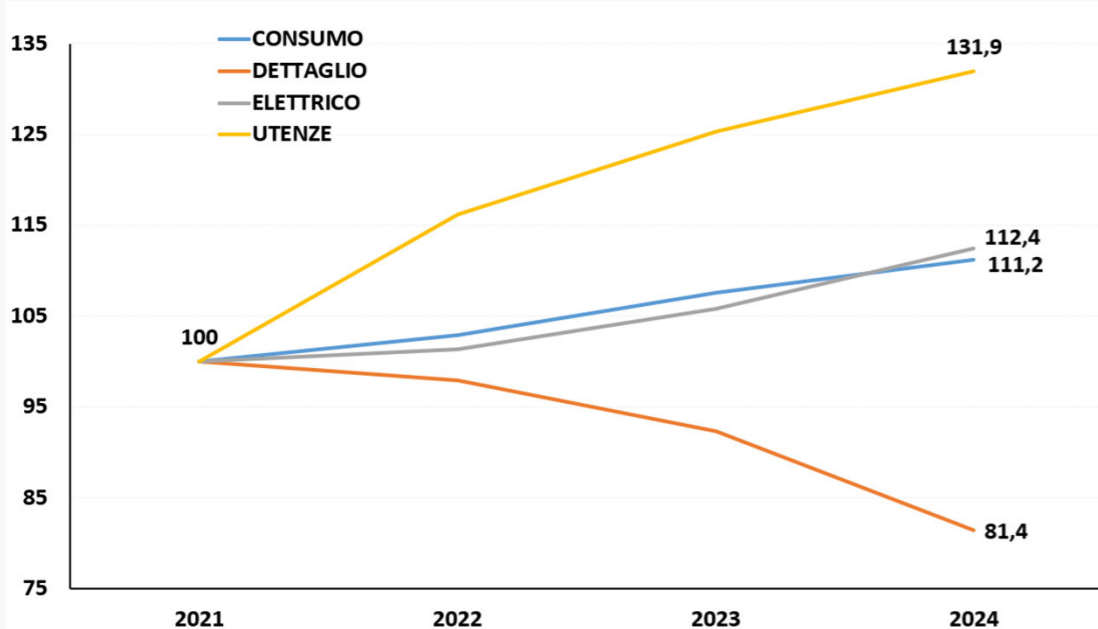


Il sistema Confcooperative Consumo e Utenza: l'evoluzione (2021-2024) del patrimonio netto delle aderenti attive per settore e area territoriale

Gli enti aderenti a Confcooperative Consumo e Utenza evidenziano, inoltre, un sentiero di rafforzamento patrimoniale. Il patrimonio netto cresce infatti in tutti i settori considerati tra il 2021 e il 2024, ad eccezione delle cooperative tra *dettaglianti*. Anche dal punto di vista territoriale, il patrimonio netto evidenzia una crescita in tutte le ripartizioni geografiche, ad eccezione degli enti aderenti a Confcooperative Consumo e Utenza con sede legale nelle regioni del Nord-Ovest, in cui il patrimonio netto aggregato si colloca su livelli leggermente inferiori nel 2024 rispetto al 2021.

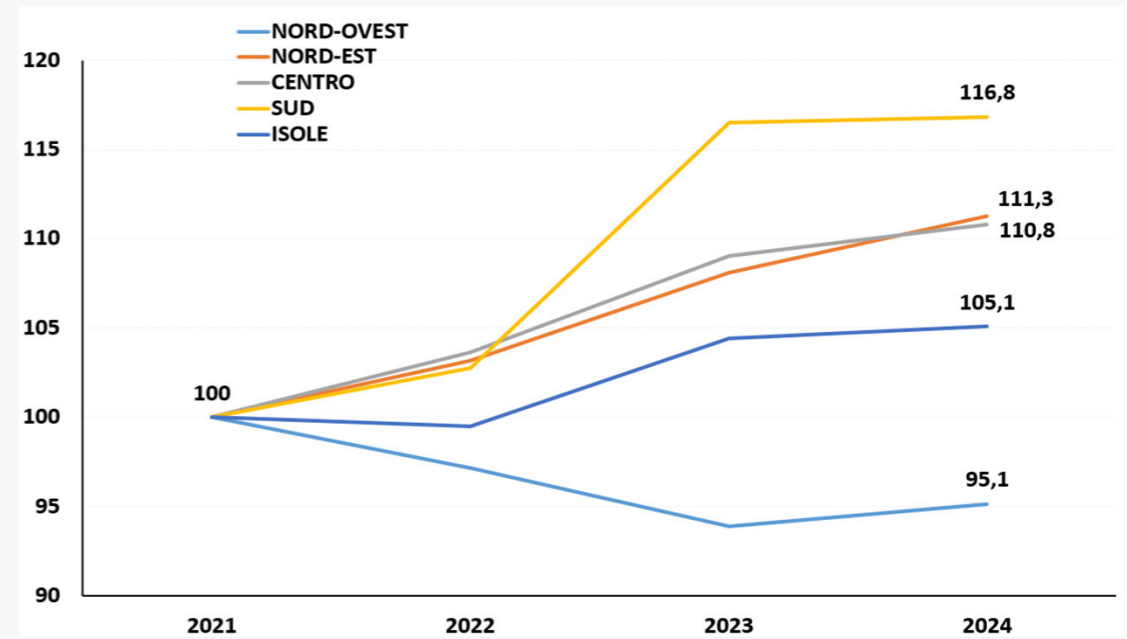
CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENZA: L'EVOLUZIONE (2021-2024) DEL PATRIMONIO NETTO DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER SETTORE
-numeri indice, 2021=100-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida BvD, estrazione 26/02/2026)



CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENZA: L'EVOLUZIONE (2021-2024) DEL PATRIMONIO NETTO DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER AREA TERRITORIALE
-numeri indice, 2021=100-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida BvD, estrazione 26/02/2026)





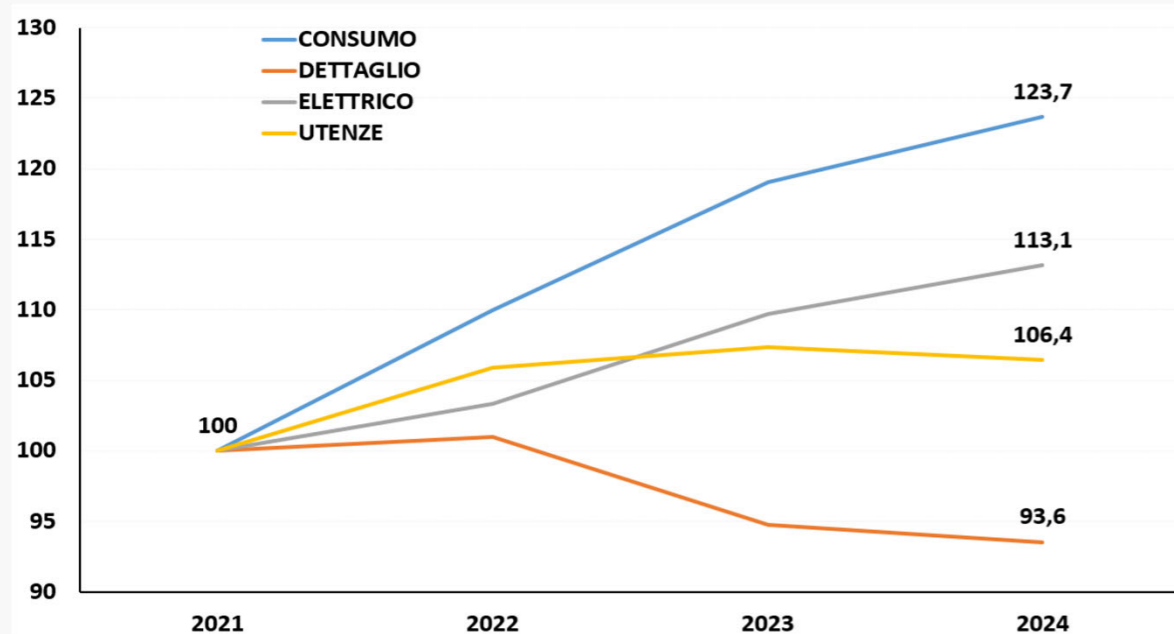
Il sistema Confcooperative Consumo e Utenza: l'evoluzione (2021-2024) del capitale sociale delle aderenti attive per settore e area territoriale

Le cooperative tra *dettaglianti* evidenziano una flessione tra il 2021 e il 2024 anche con riferimento al capitale sociale, mentre quest'ultimo cresce in tutti gli altri settori delle aderenti a Confcooperative Consumo e Utenza. A livello geografico, le aderenti attive con sede legale nelle regioni del Centro-Italia evidenziano una flessione del capitale sociale nel periodo considerato. Tale flessione risulta infine molto più pronunciata per le aderenti attive con sede legale nelle regioni del Sud, in cui il capitale sociale si colloca su livelli sensibilmente inferiori rispetto al 2021.

CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENZA: L'EVOLUZIONE (2021-2024) DEL CAPITALE SOCIALE DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER SETTORE

- numeri indice, 2021=100-

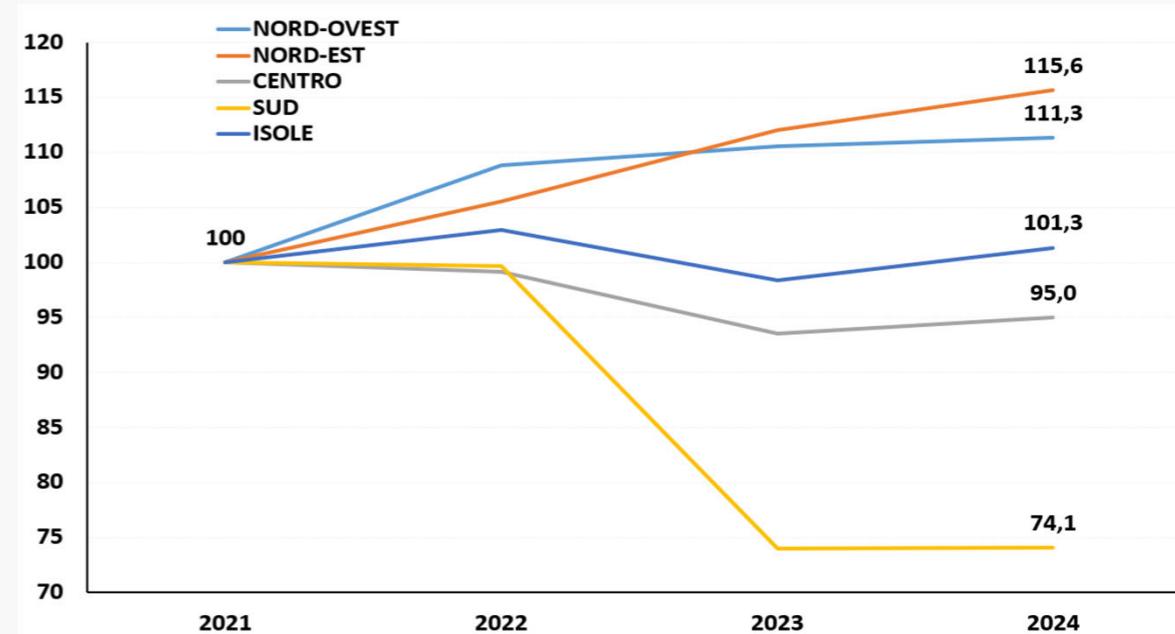
(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida BvD, estrazione 26/02/2026)



CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENZA: L'EVOLUZIONE (2021-2024) DEL CAPITALE SOCIALE DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER AREA TERRITORIALE

- numeri indice, 2021=100-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida BvD, estrazione 26/02/2026)



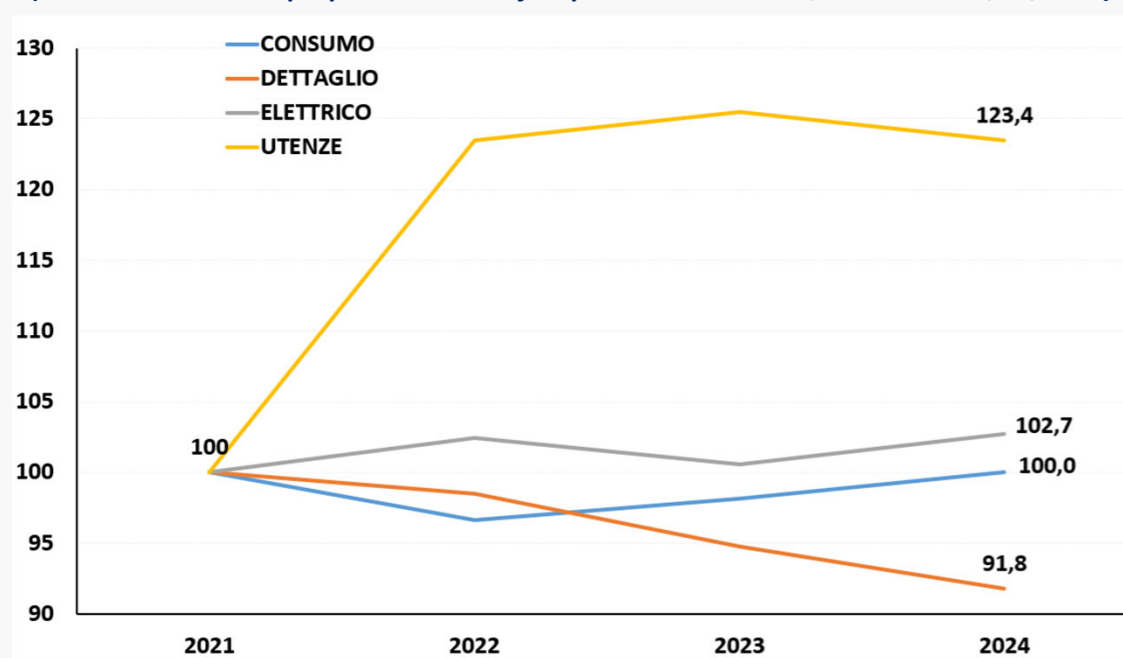


Il sistema Confcooperative Consumo e Utenza: l'evoluzione (2021-2024) dei dipendenti delle aderenti attive per settore e area territoriale

Dal punto di vista della forza lavoro, l'andamento dei dipendenti delle aderenti attive di Confcooperative Consumo e Utenza evidenzia una certa eterogeneità. Cresce infatti il numero di dipendenti nel 2024 rispetto al 2021 sia nelle cooperative di *utenti* sia nel comparto *elettrico*, mentre rimane sostanzialmente stabile tra le cooperative di *consumo*. Per contro, si osserva una flessione del numero di dipendenti nelle aderenti attive del comparto del dettaglio. A livello territoriale, il numero di dipendenti cresce nelle aderenti attive delle Isole e del Nord-Est, mentre si colloca su un livello inferiore nel 2024 rispetto al 2021 in tutte le altre ripartizioni geografiche.

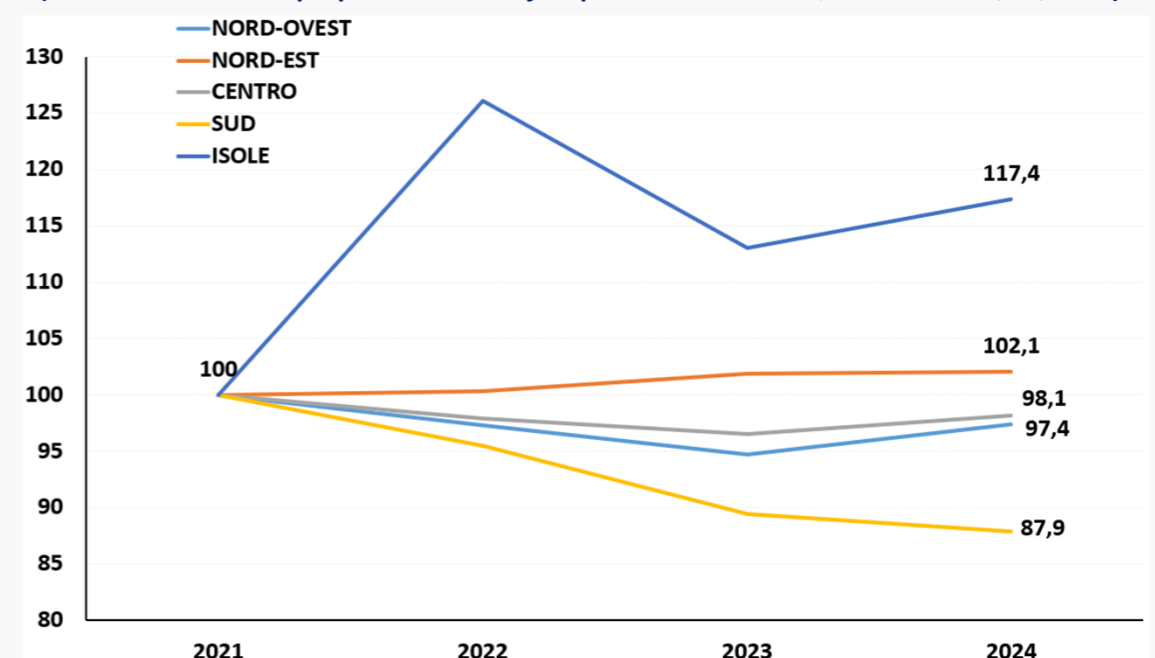
CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENZA: L'EVOLUZIONE (2021-2024) DEI DIPENDENTI DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER SETTORE
-numeri indice, 2021=100-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida BvD, estrazione 26/02/2026)



CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENZA: L'EVOLUZIONE (2021-2024) DEI DIPENDENTI DELLE ADERENTI ATTIVE (2025) PER AREA TERRITORIALE
-numeri indice, 2021=100-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida BvD, estrazione 26/02/2026)



Sostenibilità integrale: economico-finanziaria, digitale, ambientale e sociale

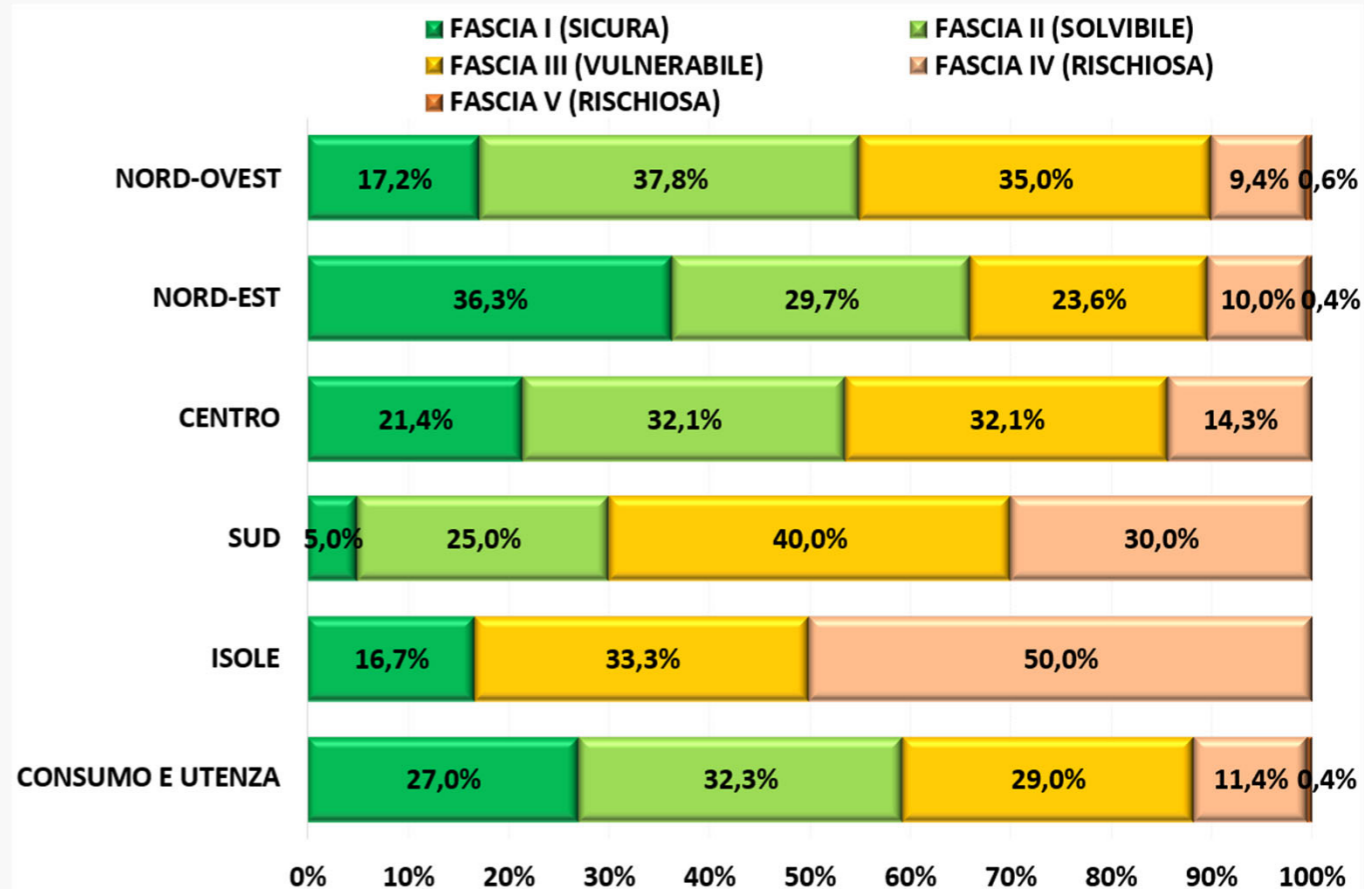
Il sistema Confcooperative Consumo e Utenza: la sostenibilità economico-finanziaria delle aderenti attive per area territoriale



Gli enti aderenti a Confcooperative Consumo e Utenza e segnalati come attivi al 31/12/2025 si caratterizzano per una buona solidità strutturale e finanziaria. Dalle risultanze sulle analisi delle PMI cooperative prese in esame, potenzialmente ammissibili alle garanzie del Fondo di Garanzia*, si rileva che poco meno di sei cooperative su dieci (ossia il 59,3% del totale) rientrano nelle prime due fasce di *meritevolezza creditizia*. In particolare, una quota pari al 27% del totale delle cooperative analizzate rientra nella prima fascia di *meritevolezza creditizia* («sicura»), mentre il 32,3% del totale rientra nella seconda fascia (solubile). Il 29% del totale, invece, rientra nella terza fascia di *meritevolezza creditizia* («vulnerabile»). Infine, l'11,4% degli enti oggetto di analisi rientra nella quarta fascia («rischiosa») e lo 0,4% del totale rientra nella fascia più rischiosa («default»). A livello territoriale, le cooperative con sede legale nelle regioni del Nord-Est evidenziano la quota più alta in merito alla prima fascia di *meritevolezza creditizia*, pari al 36,3% del totale. Per contro, gli enti con sede legale nelle regioni del Mezzogiorno evidenziano una più marcata fragilità finanziaria, con l'83,3% degli enti collocati in terza e quarta fascia per le Isole e il 70% per il Sud.

CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENZA - PMI COOPERATIVE POTENZIALMENTE AMMISSIBILI AL FONDO DI GARANZIA: RIPARTIZIONE DEGLI ENTI PER AREA TERRITORIALE E PER «FASCIA DI MERITO CREDITIZIO» (2024) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida BvD, estrazione 26/02/2026)



* L'analisi relativa alle PMI potenzialmente ammissibili alle garanzie del Fondo di Garanzia fa riferimento a 493 PMI aderenti a Confcooperative Consumo e Utenza e segnalate come attive al 31/12/2025, di cui si dispone al 26/02/2026 dei bilanci (non consolidati e con dettaglio dei debiti e crediti) relativi all'esercizio sociale 2024, nonché della «fascia di garanzia» con riferimento alla sola valutazione delle risultanze del «modulo economico finanziario» (elaborazioni su fornitura dato Aida Bureau Van Dijk).

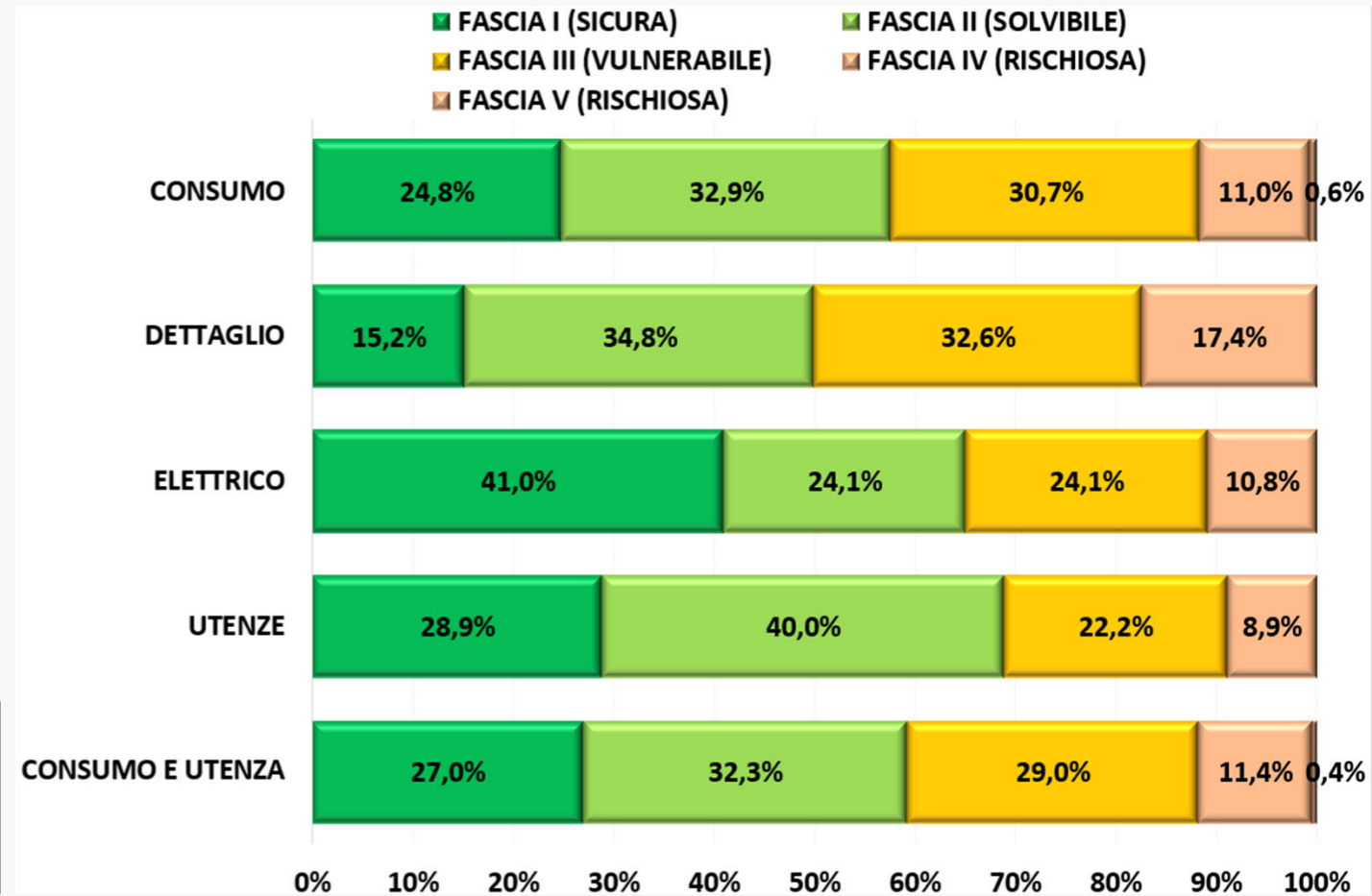
Il sistema Confcooperative Consumo e Utenza: la sostenibilità economico-finanziaria delle aderenti attive per settore



Prendendo in considerazione i settori di operatività delle aderenti a Confcooperative Consumo e Utenza, gli enti del comparto *elettrico* evidenziano la quota più alta in merito alle prime due fasce di *meritevolezza creditizia*, pari al 65,1% del totale. In particolare, una quota pari al 41% degli enti del comparto *elettrico* si colloca nella fascia «sicura», mentre il 24,1% del totale si posiziona in seconda fascia di *meritevolezza creditizia* («solubile»). Per contro, si registra una minor solidità finanziaria per le cooperative di *consumo* e in quelle di *dettaglianti*. Nello specifico, il 17,4% degli enti operanti nel comparto del *dettaglio* si colloca nella quarta fascia di *meritevolezza creditizia* («rischiosa»), mentre l'11,6% degli enti del *consumo* si distribuisce tra la quarta (11% del totale) e la quinta fascia di *meritevolezza creditizia* (0,6% del totale).

CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENZA - PMI COOPERATIVE POTENZIALMENTE AMMISSIBILI AL FONDO DI GARANZIA: RIPARTIZIONE DEGLI ENTI PER SETTORE E PER «FASCIA DI MERITO CREDITIZIO»* (2024) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida BvD)



* L'analisi relativa alle PMI potenzialmente ammissibili alle garanzie del Fondo di Garanzia fa riferimento a 493 PMI aderenti a Confcooperative Consumo e Utenza e segnalate come attive al 31/12/2025, di cui si dispone al 26/02/2026 dei bilanci (non consolidati e con dettaglio dei debiti e crediti) relativi all'esercizio sociale 2024, nonché della «fascia di garanzia» con riferimento alla sola valutazione delle risultanze del «modulo economico finanziario» (elaborazioni su fornitura dato Aida Bureau Van Dijk).

Il sistema Confcooperative Consumo e Utente: l'evoluzione (2021-2024) della sostenibilità economico-finanziaria delle aderenti attive

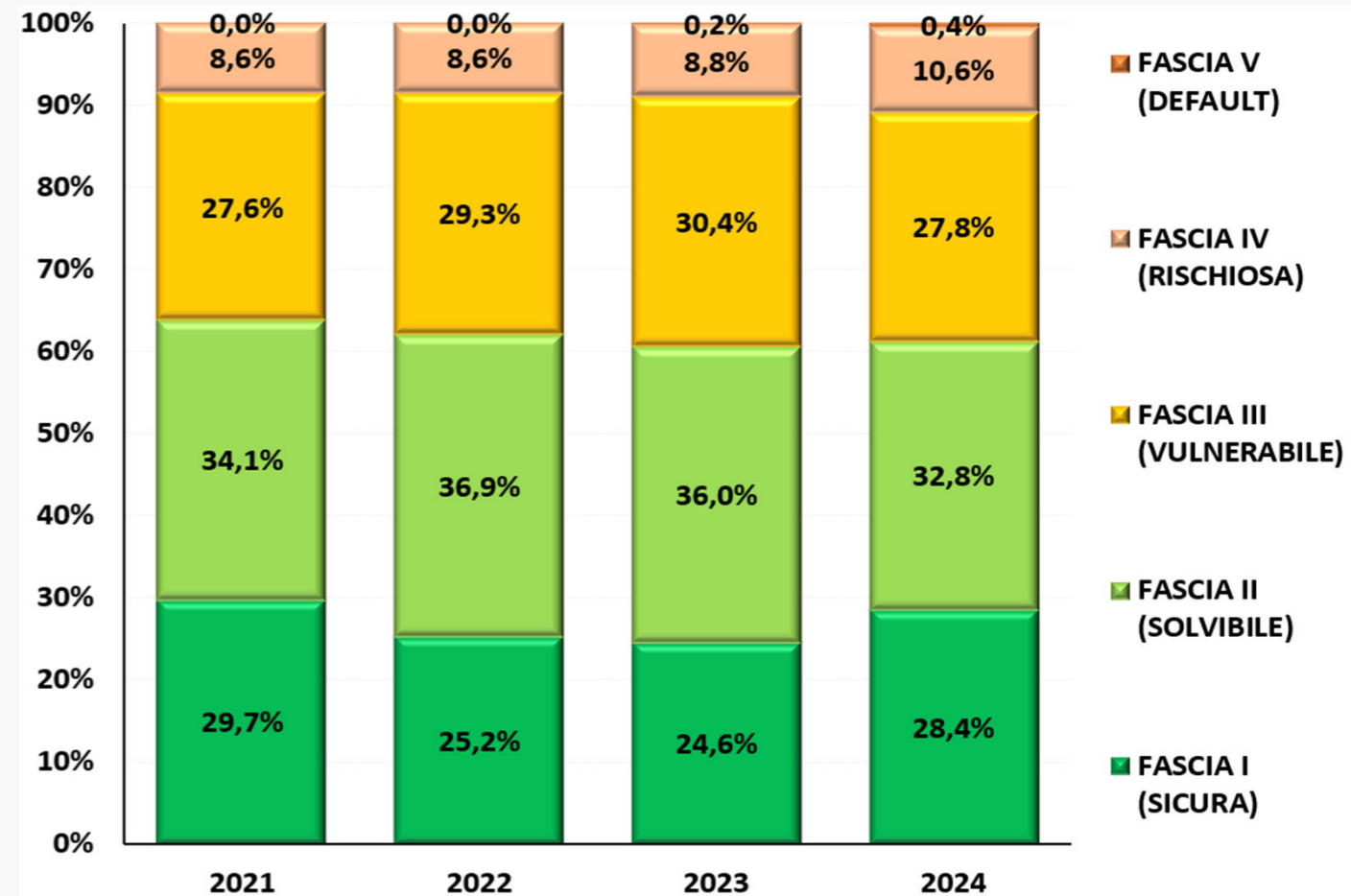


Si riscontra un lieve peggioramento della sostenibilità economico-finanziaria delle aderenti a Confcooperative Consumo e Utente nel periodo compreso tra il 2021 e il 2024. In particolare, erano il 63,8% del totale le cooperative PMI collocate nelle prime due fasce di *meritevolezza creditizia* nel 2021 (il 29,7% del totale nella fascia «sicura» e il 34,1% del totale in seconda fascia), mentre si attestano al 61,2% nel 2024. Cresce, inoltre, la quota di enti collocati in quarta e in quinta fascia di *meritevolezza creditizia*. Erano infatti l'8,6% del totale le cooperative nella fascia «rischiosa» nel 2021 (mentre non si segnalava la presenza di enti in ultima fascia di *meritevolezza creditizia*), mentre si segnala una quota pari al 10,6% del totale delle PMI cooperative aderenti a Confcooperative Consumo e Utente collocate nella fascia «rischiosa» e lo 0,4% del totale nell'ultima fascia di *meritevolezza creditizia* nel 2024.

* L'analisi relativa alle PMI aderenti attive potenzialmente ammissibili alle garanzie del Fondo di Garanzia fa riferimento a 464 PMI aderenti e dichiarate attive al 31/12/2025, di cui si dispone al 26/02/2026 dei bilanci (non consolidati e con dettaglio dei debiti e crediti) relativi all'esercizio sociale del 2021-2022-2023-2024 nonché della «fascia di garanzia» con riferimento alla sola valutazione delle risultanze del "modulo economico finanziario" (elaborazioni su fornitura dati Aida Bureau Van Dijk).

CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENTE - PMI COOPERATIVE POTENZIALMENTE AMMISSIBILI AL FONDO DI GARANZIA: RIPARTIZIONE DEGLI ENTI PER «FASCIA DI MERITEVOLEZZA CREDITIZIA»* (2021-2024) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida BvD)





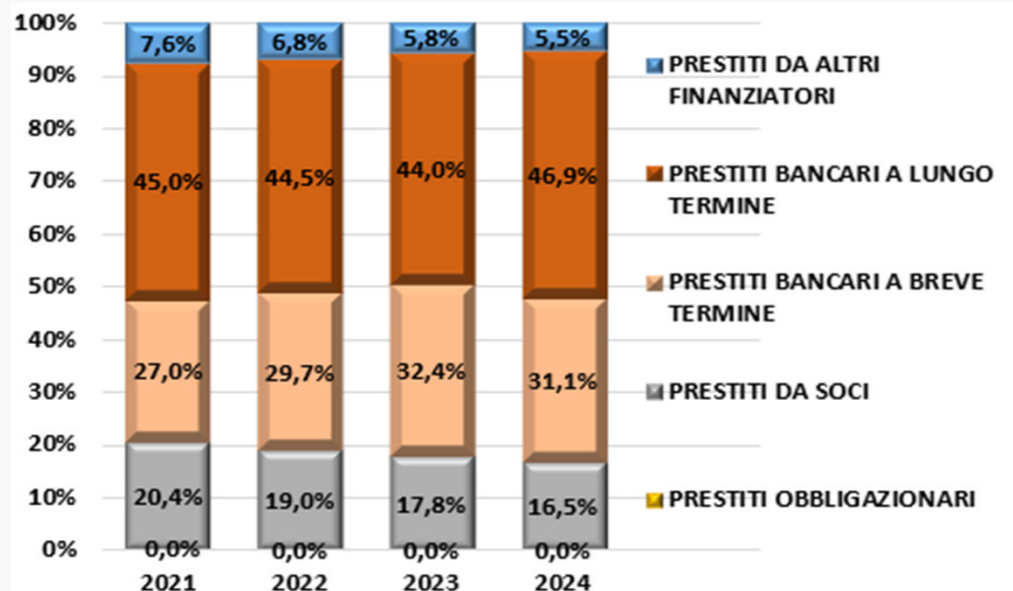
Il sistema Confcooperative Consumo e Utenza: la composizione dei debiti finanziari e il peso dei prestiti bancari sul totale dei debiti finanziari (2021-2024)

Si confermano le difficoltà degli enti aderenti a Confcooperative Consumo e Utenza nell'accedere a fonti di finanziamento alternative al credito bancario, con la quota di prestiti bancari (sia a breve che a lungo termine) che sale al 78% del totale nel 2024 (rispetto al 76,4% segnalato nel 2023). L'incidenza dei prestiti bancari rispetto al totale dei debiti finanziari cresce anche nel confronto con il 2021, in cui si attestava al 74,3%. Sempre nel confronto con il 2021, si riduce sia la componente relativa ai prestiti da soci sia quella relativa ai prestiti da altri finanziatori.

CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENZA: LA COMPOSIZIONE DEI DEBITI FINANZIARI NELLE COOPERATIVE ADERENTI ATTIVE (2021-2024)

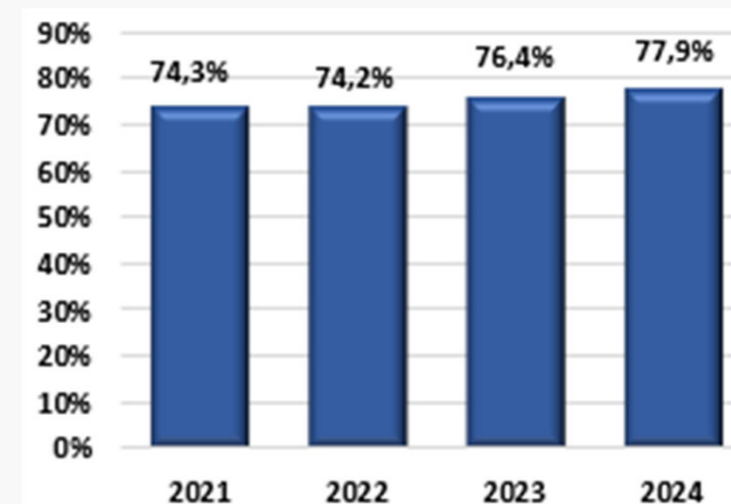
- NUMERI INDICE, BASE 2021=100 -%-

(ADERENTI ATTIVE AL 31/12/2025, SERIE STORICA OMOGENEA BILANCI 2021-2022-2023-2024 - non consolidati e con dettaglio dei debiti e crediti - Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida Bvd, estrazione 26/02/2026)



CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENZA: INCIDENZA DEI PRESTITI BANCARI RISPETTO AL TOTALE DEI DEBITI FINANZIARI NELLE COOPERATIVE ADERENTI ATTIVE (2021-2024) - NUMERI INDICE, BASE 2021=100 -%-

(COOPERATIVE ADERENTI ATTIVE AL 31/12/2025, SERIE STORICA OMOGENEA BILANCI 2021-2022-2023-2024 - non consolidati e con dettaglio dei debiti e crediti - Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida Bvd, estrazione 26/02/2026)



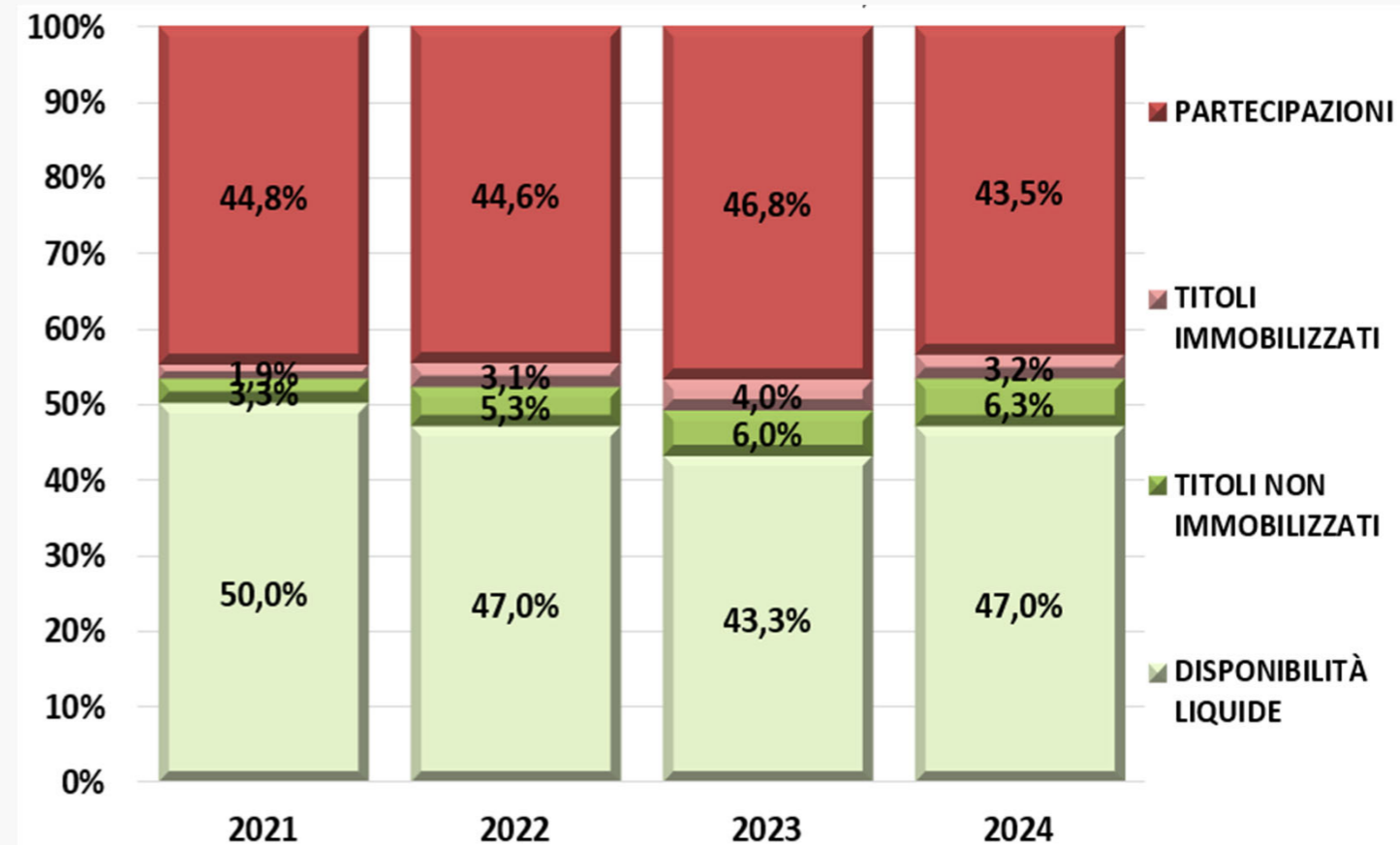
Il sistema Confcooperative Consumo e Utente: la composizione del portafoglio finanziario (2021-2024)



Con riferimento alla composizione del portafoglio finanziario degli enti oggetto di analisi, nel 2024 si osserva, rispetto al 2023, un rafforzamento delle componenti a maggiore liquidità. In particolare, le disponibilità liquide aumentano fino a rappresentare il 47% del totale, contro il 43,3% dell'anno precedente, mentre i titoli non immobilizzati crescono lievemente, attestandosi al 6,3% (a fronte del 6% nel 2023). Per contro, si registra una moderata contrazione delle componenti di natura più strutturale del portafoglio: le partecipazioni scendono al 43,5% nel 2024, rispetto al 46,8% del 2023, mentre i titoli immobilizzati si riducono al 3,2%, dal 4% rilevato nell'esercizio precedente. Nel complesso, l'evoluzione del portafoglio finanziario segnala una maggiore attenzione alla diversificazione degli impieghi e alla gestione del rischio, con un crescente ricorso a strumenti finanziari rispetto alle partecipazioni dirette. L'incremento della liquidità osservato nell'ultimo anno appare inoltre coerente con un contesto economico caratterizzato da elevata incertezza, nel quale le cooperative privilegiano flessibilità finanziaria e capacità di risposta a eventuali tensioni di mercato, senza rinunciare a una riallocazione più equilibrata delle proprie attività finanziarie nel medio periodo.

CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENTE: LA COMPOSIZIONE DEL PORTAFOGLIO FINANZIARIO NELLE COOPERATIVE ADERENTI ATTIVE (2021-2024) -%

(Rif.: ADERENTI ATTIVE AL 31/12/2025 - SERIE STORICA OMOGENEA 2021-2022-2023-2024 - non consolidati e con dettaglio dei debiti e crediti - Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida Bvd, estrazione 26/02/2026)



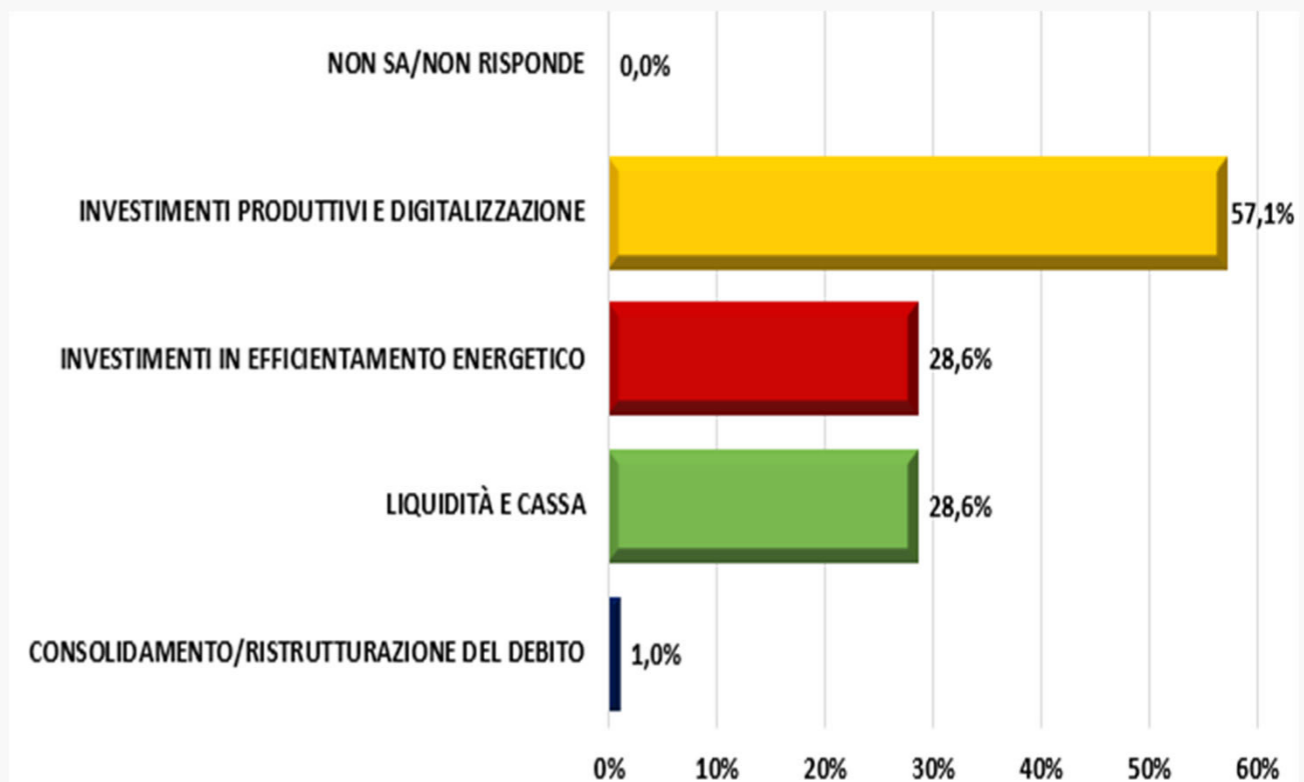
Il sistema Confcooperative Consumo e Utente: necessità di finanziamento per le cooperative (fine 2025 e primo semestre 2026)



In ottica prospettica, con riferimento al primo semestre 2026 (fonte: *Studi e Ricerche n. 307 - novembre 2025*), le cooperative del settore consumo e distribuzione aderenti a Confcooperative evidenziano fabbisogni finanziari orientati in misura prevalente allo sviluppo e all'innovazione. In particolare, oltre il 57% delle cooperative del comparto segnala la necessità di reperire risorse finanziarie per investimenti in produzione e digitalizzazione, un valore nettamente superiore rispetto al 36% rilevato per l'intero sistema Confcooperative. Una quota pari al 28,6% delle cooperative dichiara inoltre l'intenzione di destinare risorse finanziarie a interventi di efficientamento energetico, a fronte di un dato significativamente più contenuto a livello di sistema (13%). Tale evidenza conferma l'attenzione crescente del comparto verso la sostenibilità economica e ambientale, nonché verso la riduzione dei costi operativi nel medio periodo. La stessa percentuale (28,6%) indica la necessità di risorse finanziarie per il rafforzamento della liquidità aziendale, un valore tuttavia sensibilmente inferiore rispetto al 47% registrato per l'insieme delle cooperative aderenti a Confcooperative. Infine, solo una quota residuale (1%) delle cooperative di Confcooperative Consumo e Utente segnala la necessità di reperire risorse per il consolidamento o la ristrutturazione del debito, a fronte del 5% osservato a livello complessivo di sistema.

CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENTE: NECESSITÀ DI FINANZIAMENTO PER LE COOPERATIVE ADERENTI -%- (risposta multipla)

(Fonte: elaborazione propria su dati rilevazione congiunturale Confcooperative, panel nazionale - ottobre 2025)



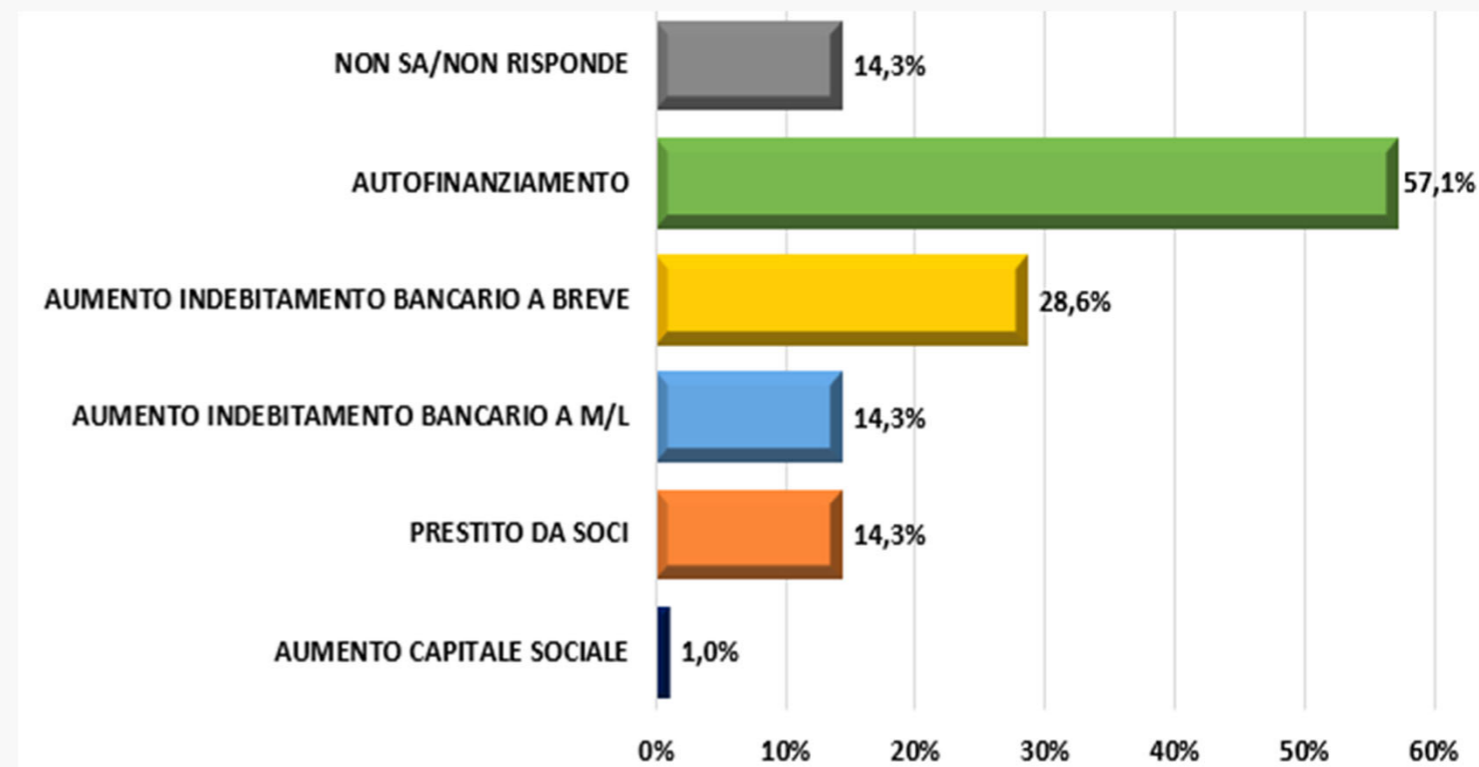
Il sistema Confcooperative Consumo e Utente: fonti di finanziamento per le cooperative (fine 2025 e primo semestre 2026)



L'autofinanziamento si conferma la principale fonte di sostegno delle cooperative del settore consumo e distribuzione che fanno riferimento al sistema Confcooperative. Nel breve termine, infatti, la quota di enti aderenti attivi che vi farà ricorso raggiunge il 57,1% del totale (contro il 53% segnalato a livello di sistema). Il 28,6% degli enti oggetto di analisi, invece, indica l'intenzione di incrementare la propria posizione debitoria a breve termine nei confronti degli istituti di credito (la quota si attesta al 19% a livello di sistema), mentre il 14,3% ricorrerà a strumenti a più lungo termine (inferiore rispetto al 27% segnalato per l'intero sistema Confcooperative). Sempre il 14,3% degli intervistati, inoltre, ricorrerà al prestito da soci (contro il 2% segnalato a livello di sistema) e, infine, solamente l'1% degli intervistati prevede di aumentare la dotazione di capitale sociale (inferiore rispetto al 4% segnalato per l'intero sistema Confcooperative).

CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENZA: FONTI DI FINANZIAMENTO PRINCIPALI PER LE COOPERATIVE ADERENTI -%- (max due risposte)

(Fonte: elaborazione propria su dati rilevazione congiunturale Confcooperative - ottobre 2025)



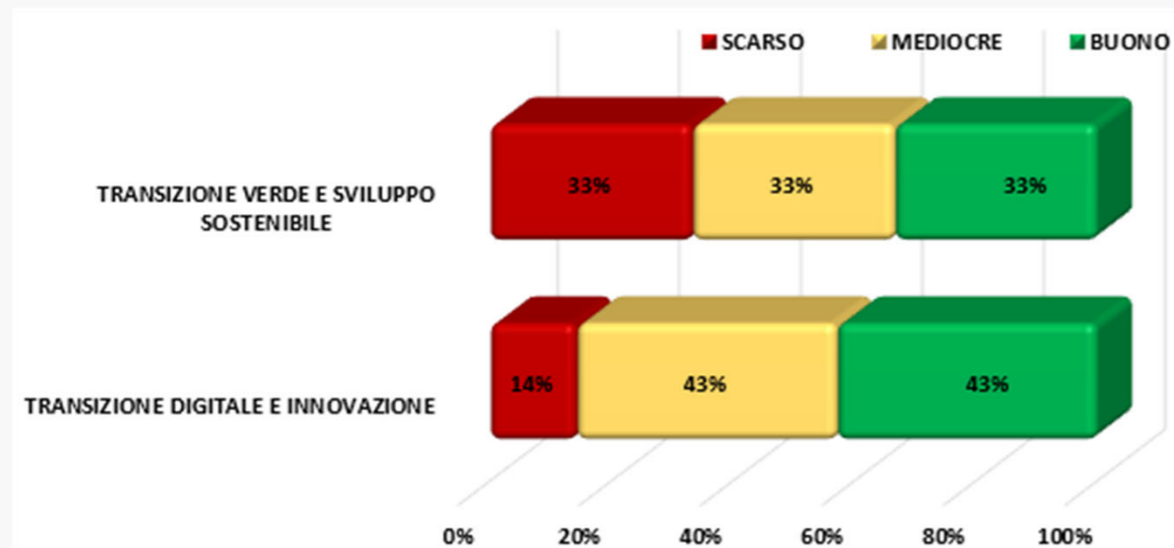
Il sistema Confcooperative Consumo e Utente: il livello medio delle competenze nelle cooperative - transizione verde e transizione digitale/competenze tecniche e specialistiche (2025)



Il 43% delle cooperative del settore consumo e distribuzione afferenti a Confcooperative segnala come «buono» il livello di competenze interne in merito alla transizione digitale e all'innovazione (una quota superiore rispetto al 36% segnalato a livello di sistema), mentre solamente un intervistato su tre giudica in modo positivo il livello di competenze sulla transizione verde e lo sviluppo sostenibile (inferiore al 36% segnalato per l'intero sistema Confcooperative). Più in generale, prevale un giudizio negativo sul livello medio delle competenze interne alle cooperative del settore consumo e distribuzione, sia con riferimento alle tecniche e specialistiche (giudicate come «buone» dal 43% degli intervistati, contro il 67% segnalato per l'intero sistema Confcooperative) sia con riferimento alle competenze trasversali (segnalate come «buone» dal 33% degli intervistati, contro il 62% riferito all'intero sistema).

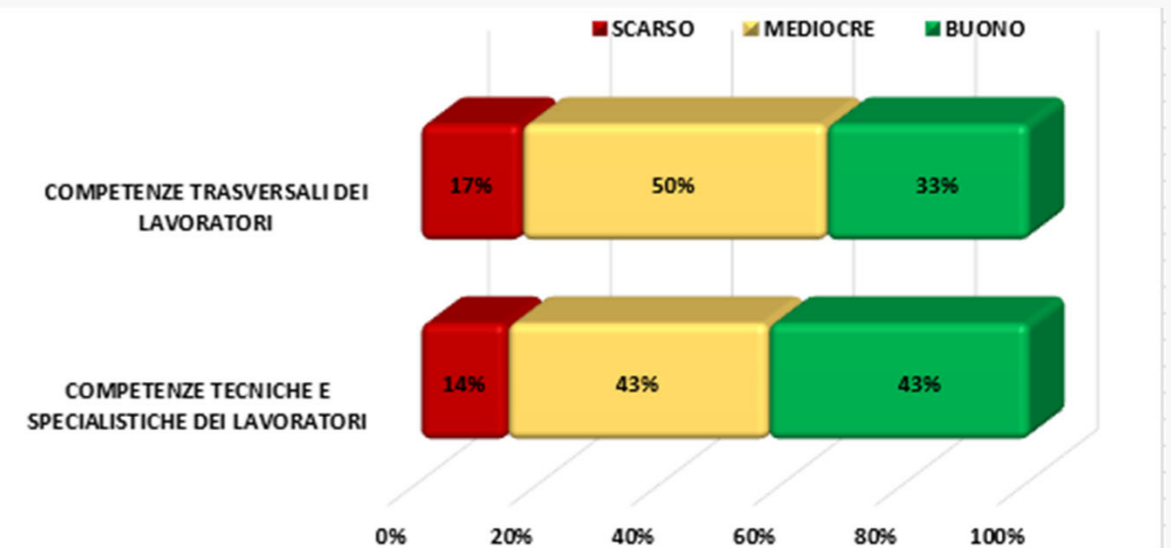
CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENZA: IL LIVELLO MEDIO DELLE COMPETENZE NELLE COOPERATIVE ADERENTI - TRANSIZIONE VERDE E TRANSIZIONE DIGITALE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati rilevazione congiunturale Confcooperative, panel nazionale - ottobre 2025)



CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENZA: IL LIVELLO MEDIO DELLE COMPETENZE NELLE COOPERATIVE ADERENTI - COMPETENZE TRASVERSALI E COMPETENZE SPECIALISTICHE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati rilevazione congiunturale Confcooperative, panel nazionale - ottobre 2025)



Il sistema Confcooperative Consumo e Utente: innovazioni di prodotto e/o di servizio nelle cooperative e modalità di introduzione delle innovazioni nelle cooperative (2025)

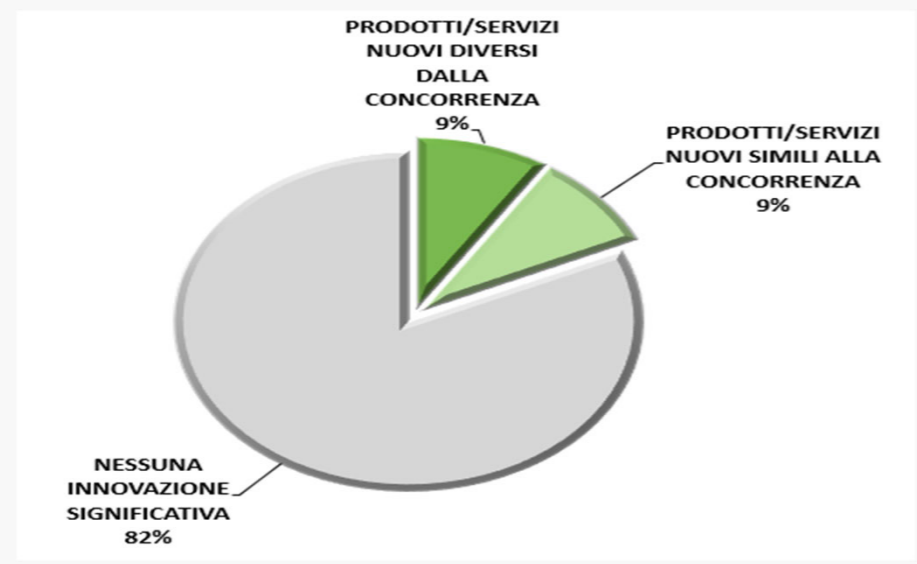


Dalla rilevazione effettuata su un panel di imprese rappresentativo del sistema Confcooperative (rif.: Studi e Ricerche n. 324 - Febbraio 2026), il 18% delle cooperative aderenti attive dei comparti del consumo e della distribuzione dichiara di aver introdotto, nel corso del 2025, innovazioni di prodotto e/o di servizio. In particolare, il 9% degli intervistati dichiara di aver introdotto prodotti/servizi nuovi diversi da quelli proposti dalla concorrenza, mentre il 9% dichiara di aver introdotto prodotti/servizi nuovi ma simili a quelli della concorrenza. La metà degli intervistati, inoltre, dichiara di aver introdotto innovazioni (di prodotto/servizio/processo) in modo diretto, mentre il 48% si è avvalso del supporto esterno. Infine, il 2% dichiara di aver introdotto innovazione per il tramite del supporto di università, Istituzioni pubbliche e/o associazioni di rappresentanza.

CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENZA: INNOVAZIONI DI PRODOTTO E/O DI SERVIZIO INTRODOTTE DALLE ADERENTI ATTIVE NEL 2025

-%-

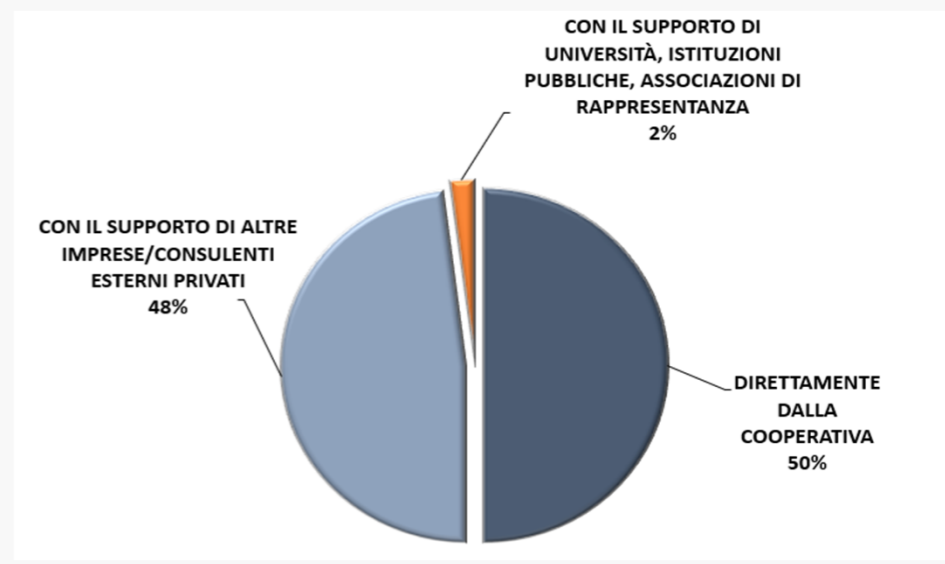
(Fonte: elaborazione propria su dati rilevazione congiunturale Confcooperative, panel nazionale - febbraio 2026)



CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENZA: MODALITÀ DI INTRODUZIONE DELLE INNOVAZIONI (PRODOTTO/SERVIZIO/PROCESSO) DALLE ADERENTI ATTIVE NEL 2025

-%-

(Fonte: elaborazione propria su dati rilevazione congiunturale Confcooperative, panel nazionale - febbraio 2026)



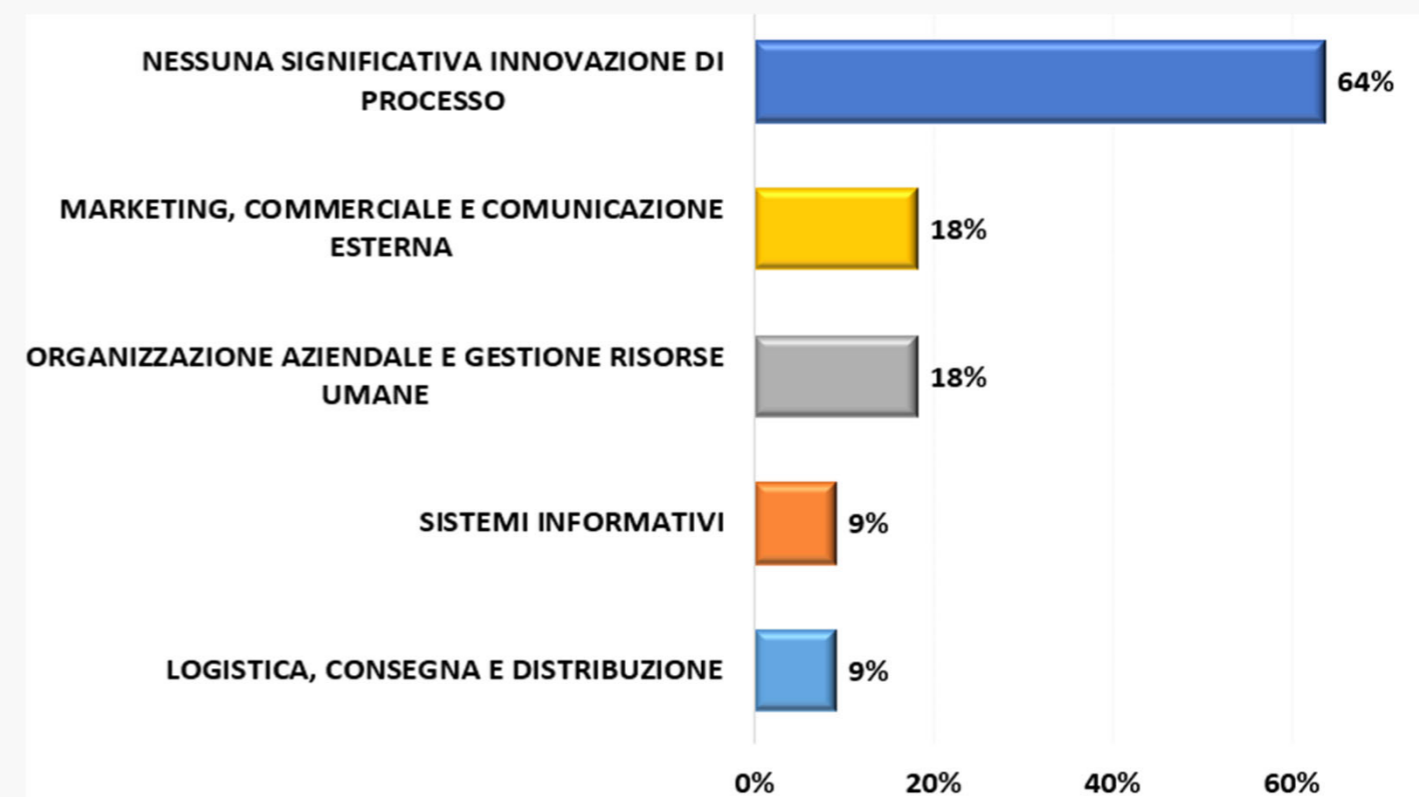
Il sistema Confcooperative Consumo e Utente: innovazioni di processo nelle cooperative (2025)



Con riferimento alle innovazioni di processo introdotte dalle cooperative aderenti attive del settore consumo e distribuzione, i risultati dell'indagine restituiscono un quadro differenziato e, nel complesso, caratterizzato da una limitata diffusione dei percorsi innovativi. In particolare, il 18% delle cooperative intervistate dichiara di aver introdotto innovazioni nell'ambito del marketing, una quota superiore rispetto a quella registrata per l'intero sistema Confcooperative (14%). La medesima percentuale (18%) segnala inoltre interventi innovativi nell'area dell'organizzazione aziendale e della gestione delle risorse umane, valore che tuttavia risulta significativamente inferiore rispetto al dato medio di sistema (31,5%). Una quota più contenuta, pari al 9%, dichiara di aver implementato innovazioni nei processi aziendali legati ai sistemi informativi, a fronte di un'incidenza decisamente più elevata rilevata per il sistema Confcooperative nel suo complesso (24%). La stessa percentuale (9%) segnala innovazioni nei processi di logistica, consegna e distribuzione, ambito nel quale, tuttavia, anche a livello di sistema la diffusione delle innovazioni risulta limitata (non oltre il 5%). Rilevante, infine, è la quota di cooperative, pari al 64%, che dichiara di non aver introdotto alcuna significativa innovazione di processo nel corso del 2025.

CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENTE: INNOVAZIONI DI PROCESSO INTRODOTTE DALLE ADERENTI ATTIVE NEL 2025 -%- (risposta multipla)

(Fonte: elaborazione propria su dati rilevazione congiunturale Confcooperative, panel nazionale - febbraio 2026)



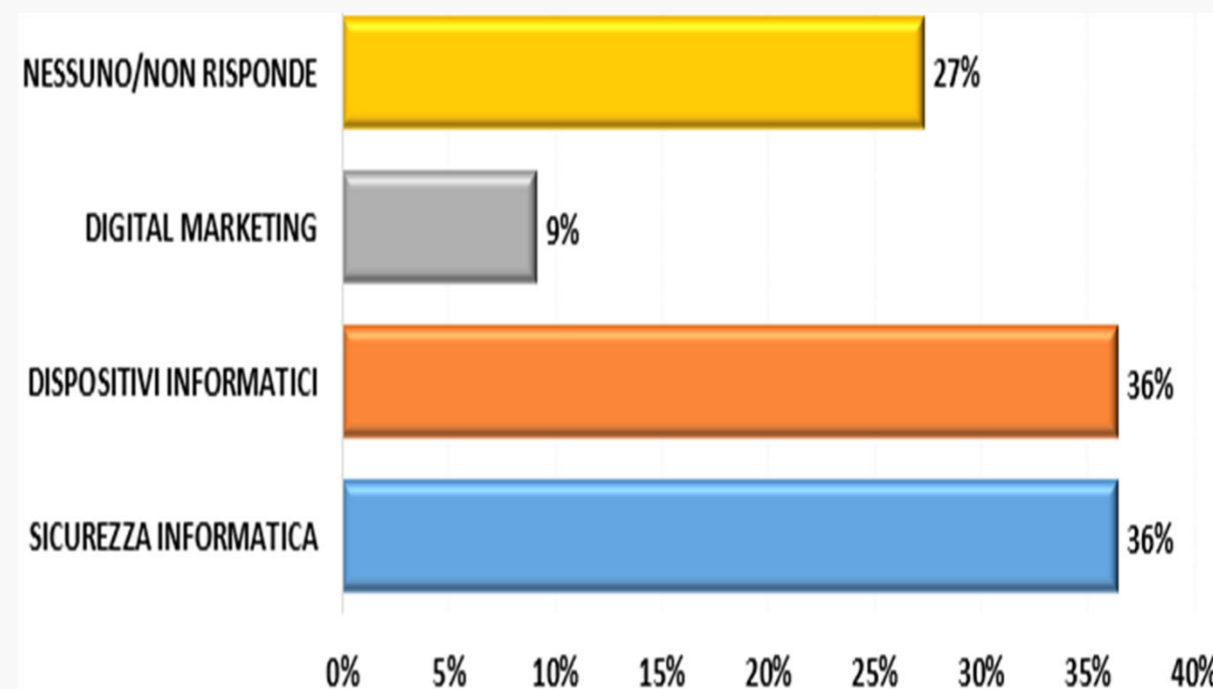
Il sistema Confcooperative Consumo e Utente: investimenti in nuove tecnologie nelle cooperative (2025)



Considerando gli investimenti in nuove tecnologie realizzati nel corso del 2025 dalle cooperative di consumo e distribuzione aderenti a Confcooperative, emerge un quadro caratterizzato da una diffusione selettiva delle iniziative di innovazione tecnologica. In particolare, il 36% delle cooperative intervistate dichiara di aver investito in dispositivi informatici, una quota sensibilmente inferiore rispetto a quella rilevata per l'intero sistema Confcooperative (60%). La stessa percentuale (36%) segnala inoltre investimenti in sicurezza informatica, un valore che risulta invece superiore a quello medio di sistema (30%), evidenziando una particolare attenzione del comparto alla protezione dei dati e alla continuità operativa. Una quota più contenuta, pari al 9%, indica investimenti specificamente orientati al marketing digitale, dato lievemente inferiore rispetto al 12% registrato a livello complessivo di sistema. Infine, una parte non trascurabile delle cooperative del settore -pari al 27%- dichiara di non aver effettuato alcun nuovo investimento tecnologico nel corso del 2025.

CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENTE: INVESTIMENTI IN NUOVE TECNOLOGIE EFFETTUATI DALLE ADERENTI ATTIVE NEL 2025 -%- (risposta multipla)

(Fonte: elaborazione propria su dati rilevazione congiunturale Confcooperative, panel nazionale - febbraio 2026)





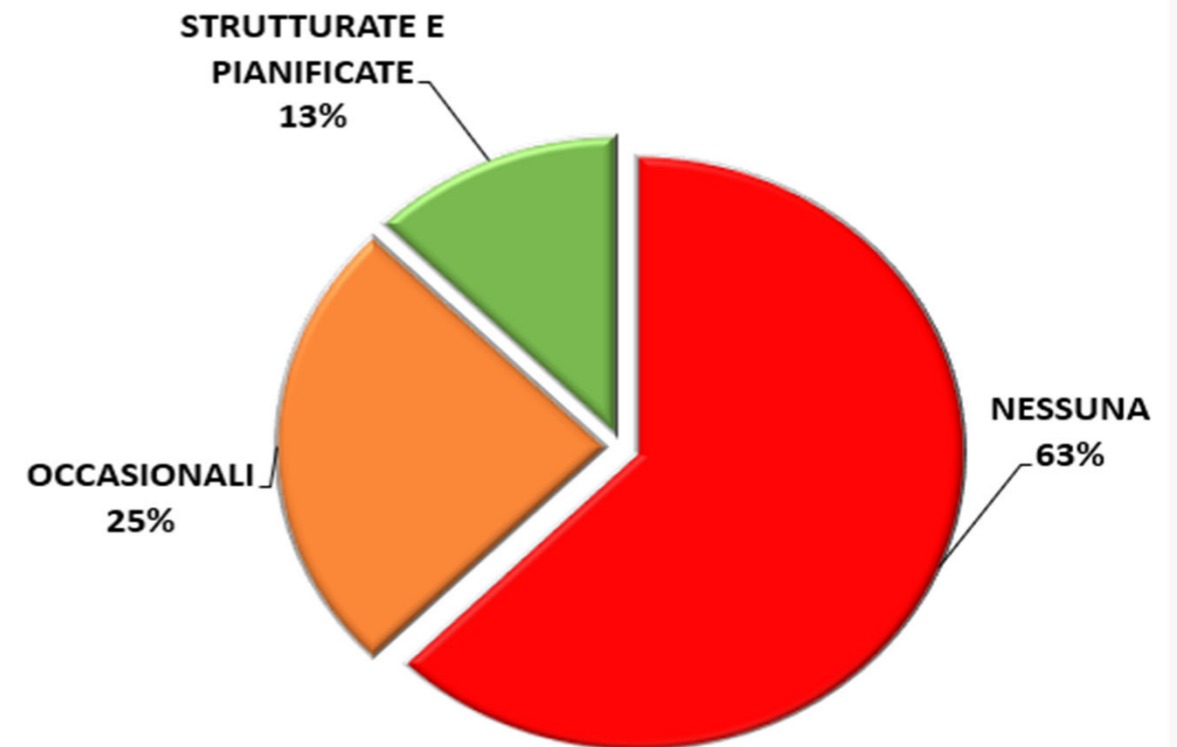
Il sistema Confcooperative Consumo e Utente: iniziative formative a supporto dell'innovazione nelle cooperative (2025)

Con riferimento alle iniziative formative a supporto dell'innovazione intraprese nel corso del 2025 dalle cooperative aderenti attive del comparto consumo e distribuzione, emerge un livello di diffusione complessivamente contenuto, soprattutto se confrontato con i dati dell'intero sistema Confcooperative. In particolare, solo il 13% delle cooperative intervistate dichiara di aver avviato iniziative formative strutturate e pianificate a sostegno dei processi di innovazione, una quota significativamente inferiore rispetto al 29% rilevato a livello di sistema. Un ulteriore 25% segnala l'adozione di iniziative formative a carattere occasionale, valore anch'esso leggermente inferiore alla media dell'intero sistema Confcooperative, pari al 30%. Risulta invece particolarmente elevata la quota di cooperative che dichiara di non aver intrapreso alcuna iniziativa formativa a supporto dell'innovazione nel corso del 2025: si tratta del 63% degli enti del comparto consumo e distribuzione, a fronte del 41% osservato complessivamente nel sistema Confcooperative. Nel complesso, questi dati evidenziano una debole integrazione tra processi di innovazione e politiche formative nel settore consumo e distribuzione.

CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENTE: INIZIATIVE FORMATIVE A SUPPORTO DELL'INNOVAZIONE INTRAPRESE DALLE ADERENTI ATTIVE NEL

2025 -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati rilevazione congiunturale Confcooperative, panel nazionale - febbraio 2026)



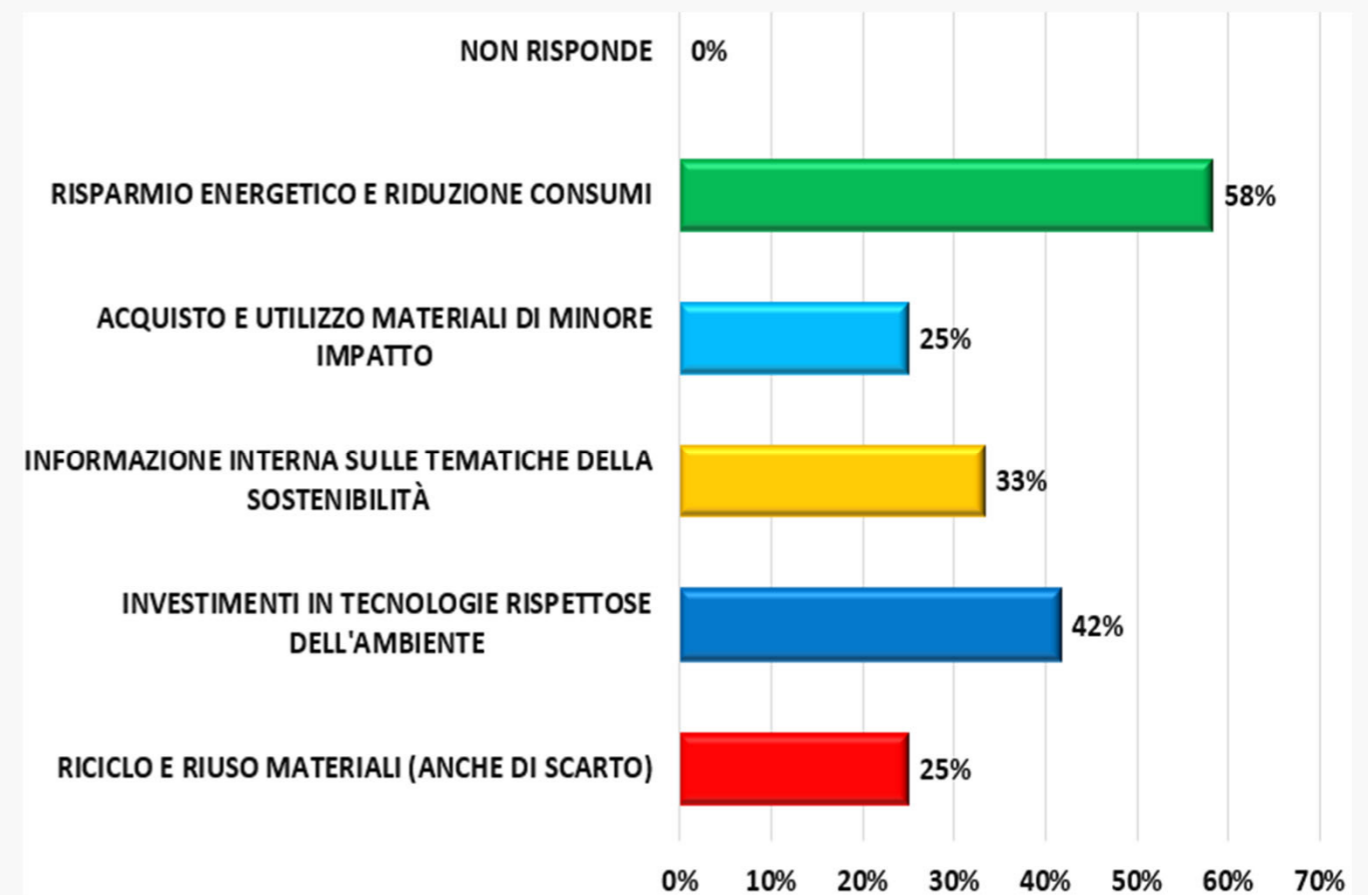
Il sistema Confcooperative Consumo e Utenza: iniziative intraprese dalle cooperative sul tema dello sviluppo sostenibile (2024)



Le cooperative aderenti a Confcooperative Consumo e Utenza si caratterizzano, inoltre, per una particolare sensibilità nei confronti delle tematiche che riguardano lo sviluppo sostenibile. Dalla rilevazione effettuata su un panel di imprese rappresentativo del sistema Confcooperative (rif.: *Studi & Ricerche n. 297 – Settembre 2025*), infatti, il 58% degli enti del settore consumo e distribuzione dichiara di aver puntato, nel corso del 2024, sul risparmio energetico e sulla riduzione dei consumi (la quota si attesta al 47% per l'intero sistema Confcooperative). Il 42% degli intervistati, inoltre, dichiara di aver effettuato investimenti in tecnologie rispettose dell'ambiente (contro il 20% segnalato per l'intero sistema Confcooperative). Un terzo degli enti oggetto di analisi dichiara di aver aumentato l'informazione interna sulle tematiche della sostenibilità (la quota non supera il 29% per l'intero sistema). Infine, il 25% delle cooperative del settore consumo e distribuzione indica sia di aver acquistato e/o utilizzato materiali a minor impatto ambientale (contro il 27% per l'intero sistema Confcooperative) sia di aver fatto maggior attenzione al riciclo e riuso di materiali (la quota non supera il 17% per il sistema considerato nel suo complesso).

CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENZA: INIZIATIVE INTRAPRESE NEL 2024 DALLE COOPERATIVE SUL TEMA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE TRA LE ADERENTI ATTIVE -% (risposta multipla)

(Fonte: elaborazione propria su dati rilevazione congiunturale Confcooperative - maggio/giugno 2025)



Il sistema Confcooperative Consumo e Utente: costi e benefici per le cooperative delle iniziative legate allo sviluppo sostenibile (2025)

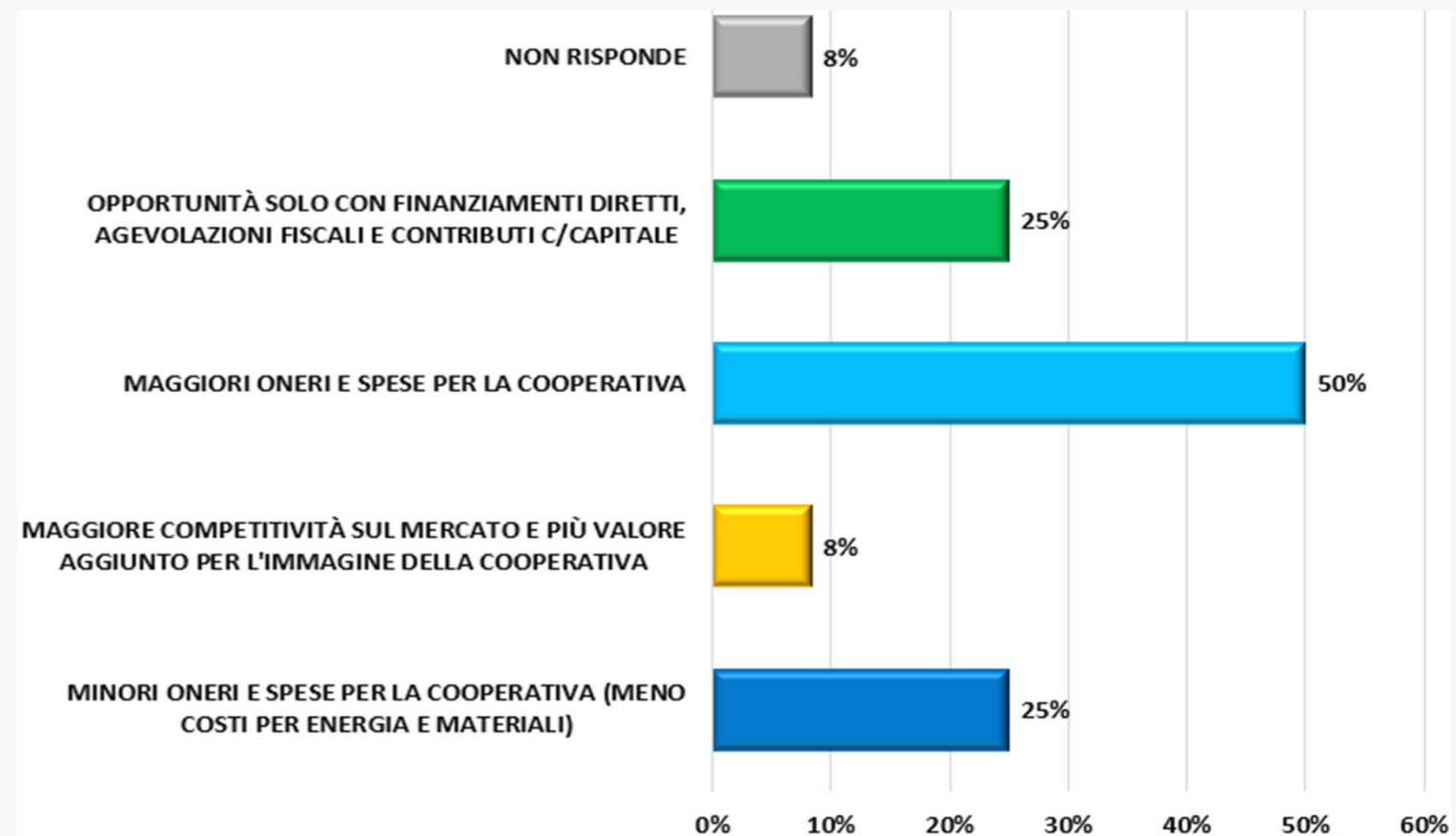


La metà degli intervistati delle cooperative del settore consumo e distribuzione, tuttavia, segnala come criticità l'incremento delle spese e, più in generale, degli oneri finanziari che comportano l'adozione delle iniziative legate allo sviluppo sostenibile. Il 25%, inoltre, intravede un'opportunità nelle iniziative legate allo sviluppo sostenibile solo tramite finanziamenti diretti, agevolazioni fiscali e contributi in conto capitale. Per contro, per il 25% degli intervistati l'adozione di iniziative legate allo sviluppo sostenibile comporta minori oneri e spese per la propria azienda, grazie anche alla diminuzione dei costi per l'energia. Infine, l'8% delle cooperative del settore consumo e distribuzione intravede nelle iniziative legate allo sviluppo sostenibile una leva per la competitività sul mercato, in grado di creare valore aggiunto per l'immagine della cooperativa.

CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENZA: COSTI E BENEFICI PER LE COOPERATIVE DELL'ADOZIONE DI INIZIATIVE LEGATE ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE TRA LE ADERENTI

ATTIVE -%- (max. due risposte)

(Fonte: elaborazione propria su dati rilevazione congiunturale Confcooperative - maggio/giugno 2025)



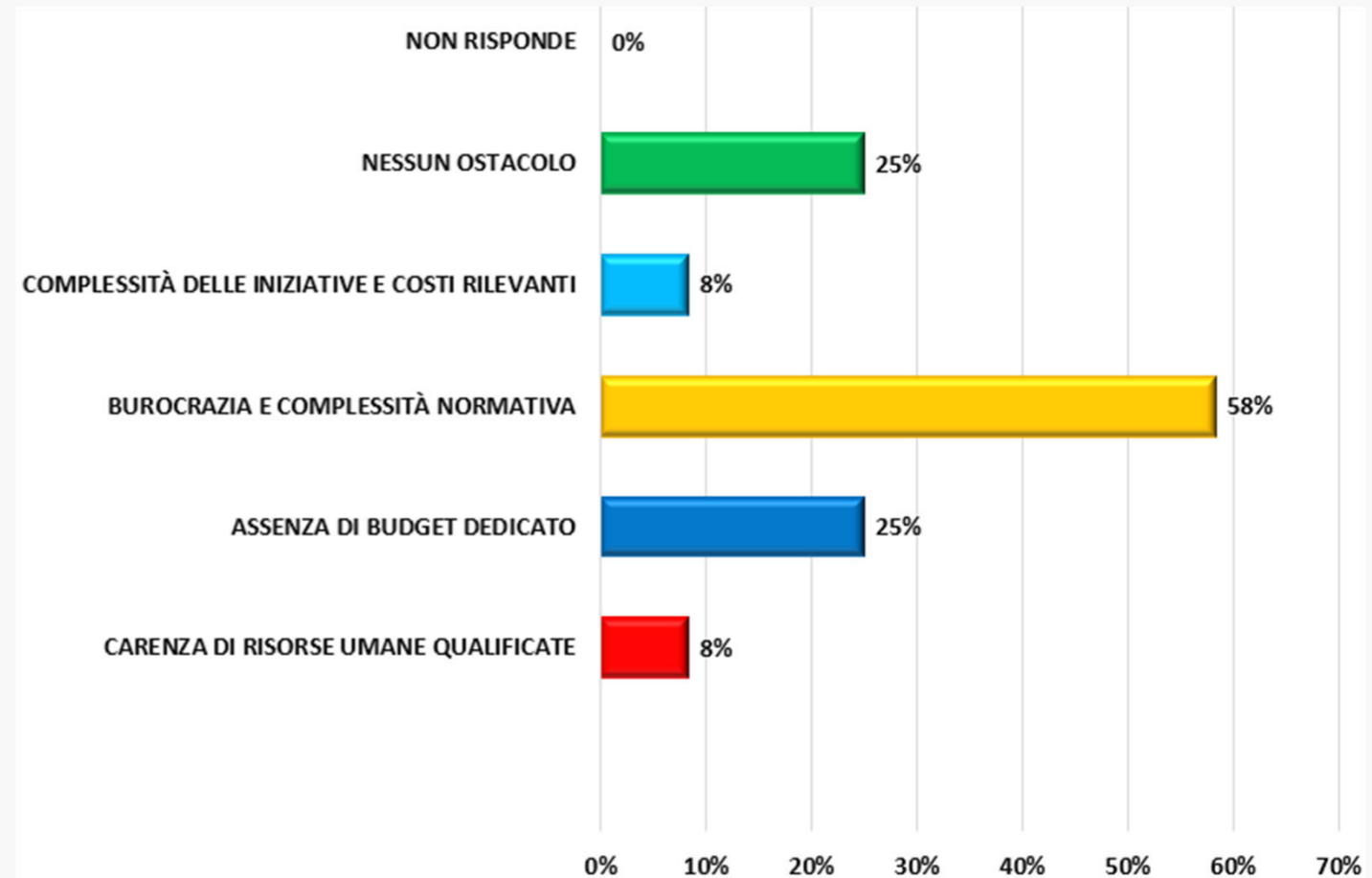
Il sistema Confcooperative Consumo e Utente: fattori che ostacolano la realizzazione di iniziative legate allo sviluppo sostenibile nelle cooperative (2025)



Tra i principali fattori ostativi alla realizzazione di iniziative legate allo sviluppo sostenibile, le cooperative del settore consumo e distribuzione segnalano innanzitutto elementi di natura strutturale e regolatoria. In particolare, il 58% degli intervistati individua nell'eccessiva burocrazia e nella complessità dell'impianto normativo il principale freno all'avvio e all'attuazione di iniziative in ambito sostenibile. Un ulteriore ostacolo rilevante è rappresentato dalla mancanza di risorse finanziarie dedicate: il 25% dei operatori dichiara infatti l'assenza di un budget specificamente destinato allo sviluppo sostenibile, indicando come la priorità assegnata ad altre esigenze operative limiti la possibilità di programmare interventi strutturati in questo ambito. Una quota più contenuta, pari all'8% degli intervistati, segnala invece come elemento frenante la complessità tecnica delle iniziative e i costi elevati che spesso caratterizzano i progetti orientati alla sostenibilità, soprattutto nei casi in cui siano richiesti investimenti iniziali significativi o competenze specialistiche dedicate. Va tuttavia rilevato che per il 25% delle cooperative del settore consumo e distribuzione non emergono particolari ostacoli alla realizzazione di iniziative legate allo sviluppo sostenibile.

CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENTE: FATTORI CHE OSTACOLANO LA REALIZZAZIONE DI INIZIATIVE LEGATE ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE NELLE ADERENTI ATTIVE -%- (risposta multipla)

(Fonte: elaborazione propria su dati rilevazione congiunturale Confcooperative - maggio/giugno 2025)



Focus PNRR e incentivi



Un quadro di sintesi su PNRR e incentivazione pubblica

L'analisi congiunta di PNRR e incentivazione pubblica evidenzia come le aderenti di Confcooperative Consumo e Utenza abbiano intercettato le politiche di sostegno in modo selettivo, ma coerente con la propria struttura economica e territoriale. Nel caso del PNRR, a fronte di una partecipazione numericamente circoscritta, emerge una chiara concentrazione delle risorse sulla Missione 2 – Transizione ecologica, che rappresenta il principale asse economico degli interventi finanziati. La distribuzione per settore conferma una netta specializzazione delle progettualità: il consumo si lega soprattutto a innovazione e digitalizzazione, l'elettrico alla transizione energetica, mentre le utenze intercettano misure più vicine alla coesione e ai servizi. Anche sul versante degli incentivi, il baricentro si colloca nell'area di energia ed efficienza energetica, affiancata dal sostegno alle PMI e dallo sviluppo territoriale. Sotto il profilo dei Regolamenti e Procedimenti, prevalgono le misure in de minimis, ma con una presenza significativa di aiuti notificati, soprattutto nei comparti a maggiore intensità energetica e infrastrutturale. La prevalenza di sovvenzioni, contributi in conto interessi e garanzie segnala inoltre un utilizzo della leva pubblica orientato soprattutto a ridurre il costo degli investimenti e a rafforzarne la finanziabilità. Un elemento di particolare rilievo riguarda il radicamento territoriale delle misure: sia il PNRR sia gli incentivi mostrano infatti una presenza significativa nelle Aree Interne, nei territori periferici e nei contesti in cui la cooperazione svolge una funzione di presidio economico e sociale. In questa prospettiva si collocano sia i negozi di prossimità sostenuti nella Provincia autonoma di Trento nell'ambito dei SIEG, sia le Comunità Energetiche Rinnovabili, che risultano fortemente concentrate proprio nelle aree più fragili. Nel complesso, emerge il profilo di un sistema cooperativo che, pur non essendo tra i principali beneficiari in termini quantitativi, si colloca con efficacia nei segmenti di policy più coerenti con la propria missione: energia, infrastrutture, innovazione e tenuta dei territori.

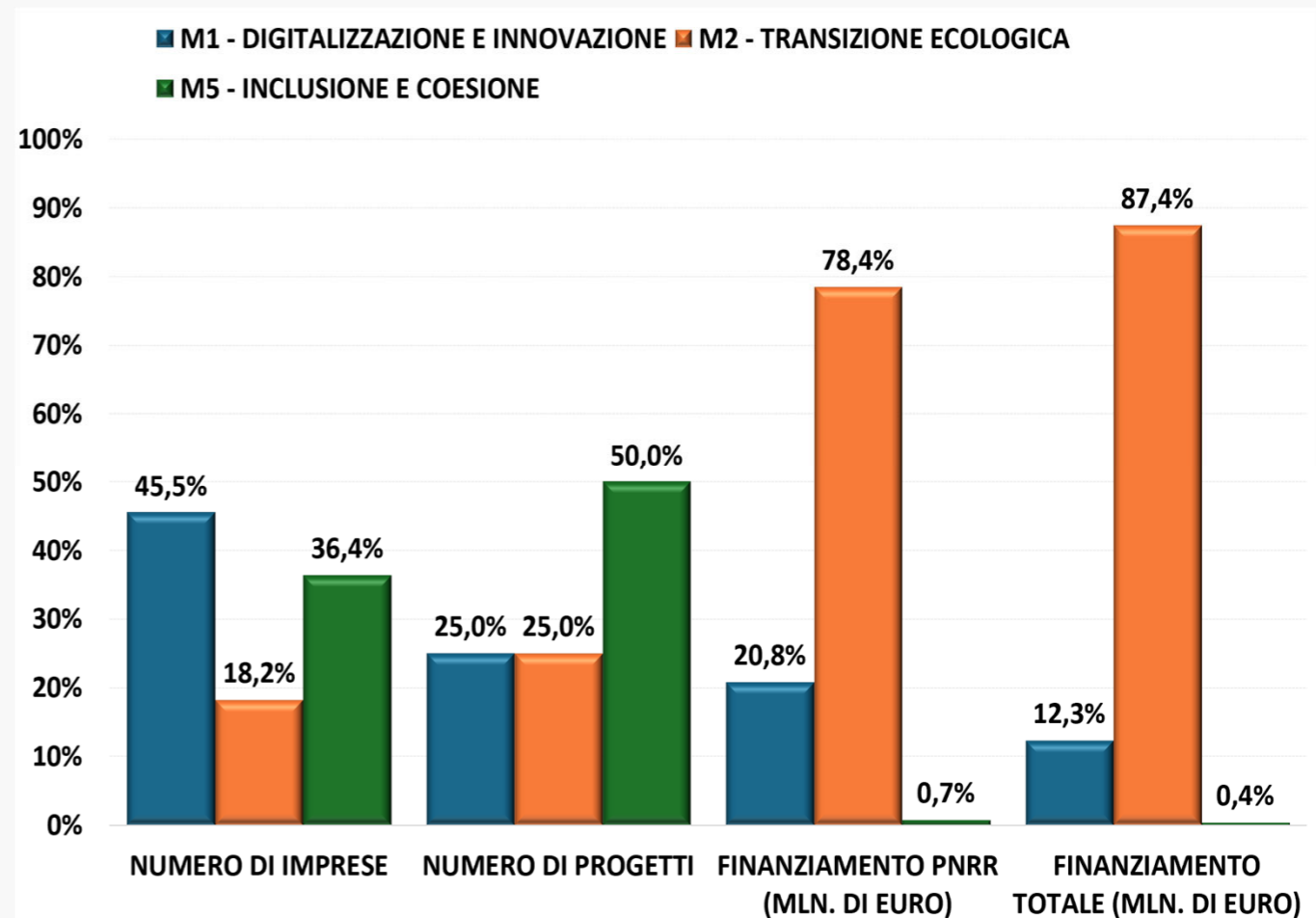
Il sistema Confcooperative Consumo e Utente: la partecipazione al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per missione



La partecipazione delle aderenti attive a Confcooperative Consumo e Utente al PNRR presenta una distribuzione per missione che, sul piano della numerosità, appare relativamente articolata, ma che assume un profilo molto più concentrato quando la si osserva dal lato delle risorse mobilitate. La Missione 1 raccoglie il 45,5% delle imprese beneficiarie e il 25,0% dei progetti, mentre la Missione 5 assorbe il 36,4% delle imprese e il 50,0% dei progetti; la Missione 2, pur rappresentando una quota più contenuta sia delle imprese sia dei progetti, concentra invece la parte largamente prevalente dei finanziamenti, con il 78,4% delle risorse PNRR e l'87,4% del finanziamento totale. Il dato segnala con chiarezza che la distribuzione delle iniziative non coincide con la distribuzione del valore economico degli interventi: le missioni più diffuse in termini di partecipazione non sono necessariamente quelle che attivano il maggiore volume di risorse. Ne emerge una presenza della Federazione nel Piano che, pur articolandosi tra digitalizzazione, transizione ecologica e inclusione, trova il proprio baricentro economico soprattutto negli investimenti riconducibili alla Missione 2, vale a dire negli interventi caratterizzati da maggiore scala finanziaria e da una più intensa componente infrastrutturale ed energetica.

CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENTE: LA PANORAMICA DELLA PARTECIPAZIONE AL PNRR PER MISSIONE (RELEASE MARZO 2026) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Catalogo open data Italia Domani, estrazione 26/02/2026)



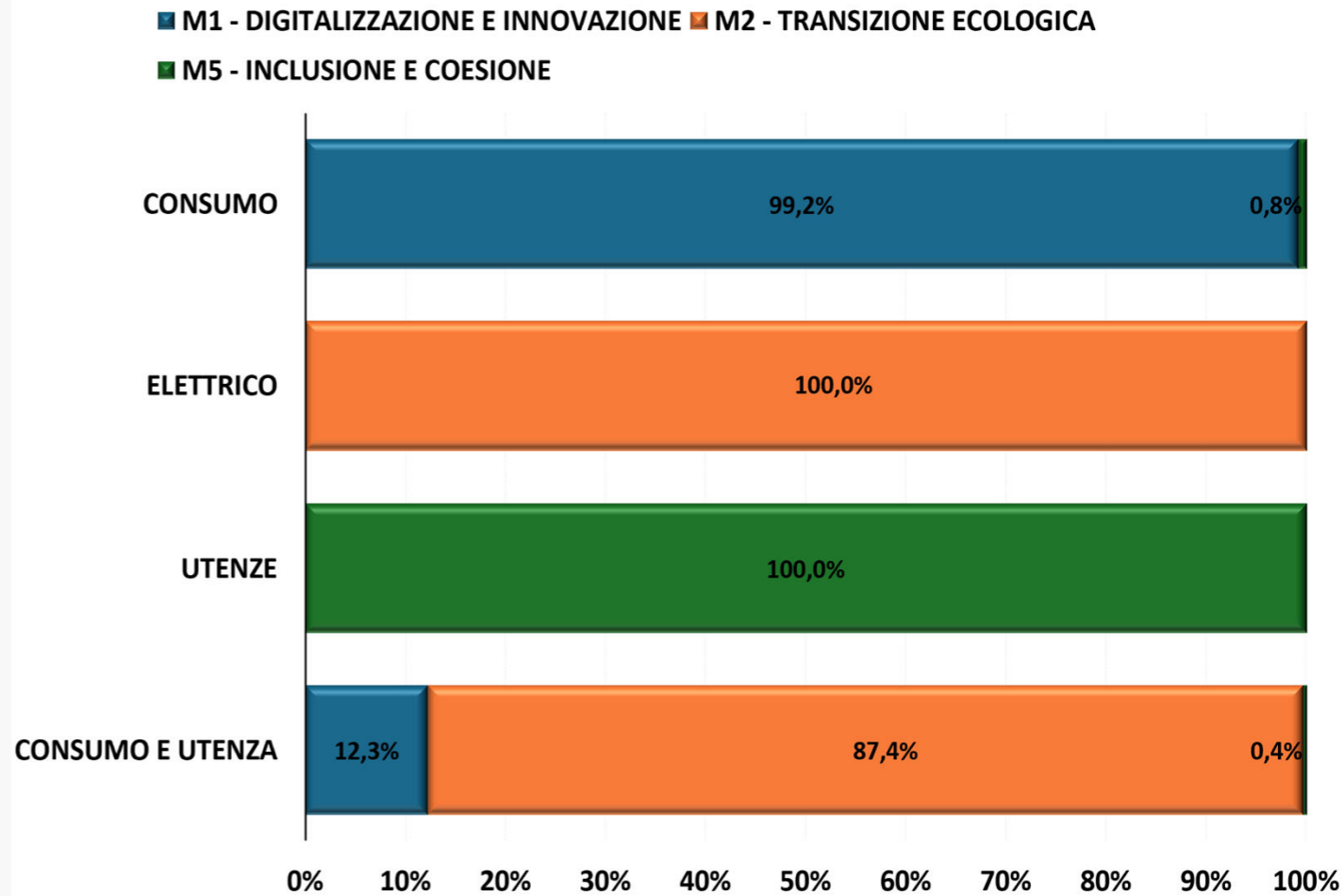
Il sistema Confcooperative Consumo e Utenza: la partecipazione al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per missione e settore



La distribuzione dei progetti per missione e settore conferma con chiarezza il carattere fortemente specializzato della partecipazione delle aderenti attive a Confcooperative Consumo e Utenza. Il comparto del consumo si colloca quasi interamente nel perimetro della Missione 1, riflettendo una traiettoria di investimento legata soprattutto all'innovazione dei processi, all'ammodernamento organizzativo e al rafforzamento della componente digitale. Il comparto elettrico si concentra invece integralmente nella Missione 2, a conferma del suo pieno allineamento con gli obiettivi della transizione ecologica, mentre quello delle utenze si colloca interamente nella Missione 5, richiamando una dimensione progettuale più prossima ai temi della coesione e dei servizi. Si delinea, in tal modo, una partecipazione al PNRR che non appare casuale o indistinta, ma strutturata secondo traiettorie settoriali coerenti con la natura economica delle aderenti. All'interno di questo quadro, il peso preponderante della transizione ecologica sul totale delle risorse conferma che il vero asse portante della presenza di Confcooperative Consumo e Utenza nel Piano risiede nei progetti a contenuto energetico e ambientale.

CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENZA: IL NUMERO DI PROGETTI PNRR PER MISSIONE E SETTORE (RELEASE MARZO 2026) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Catalogo open data Italia Domani, estrazione 26/02/2026)



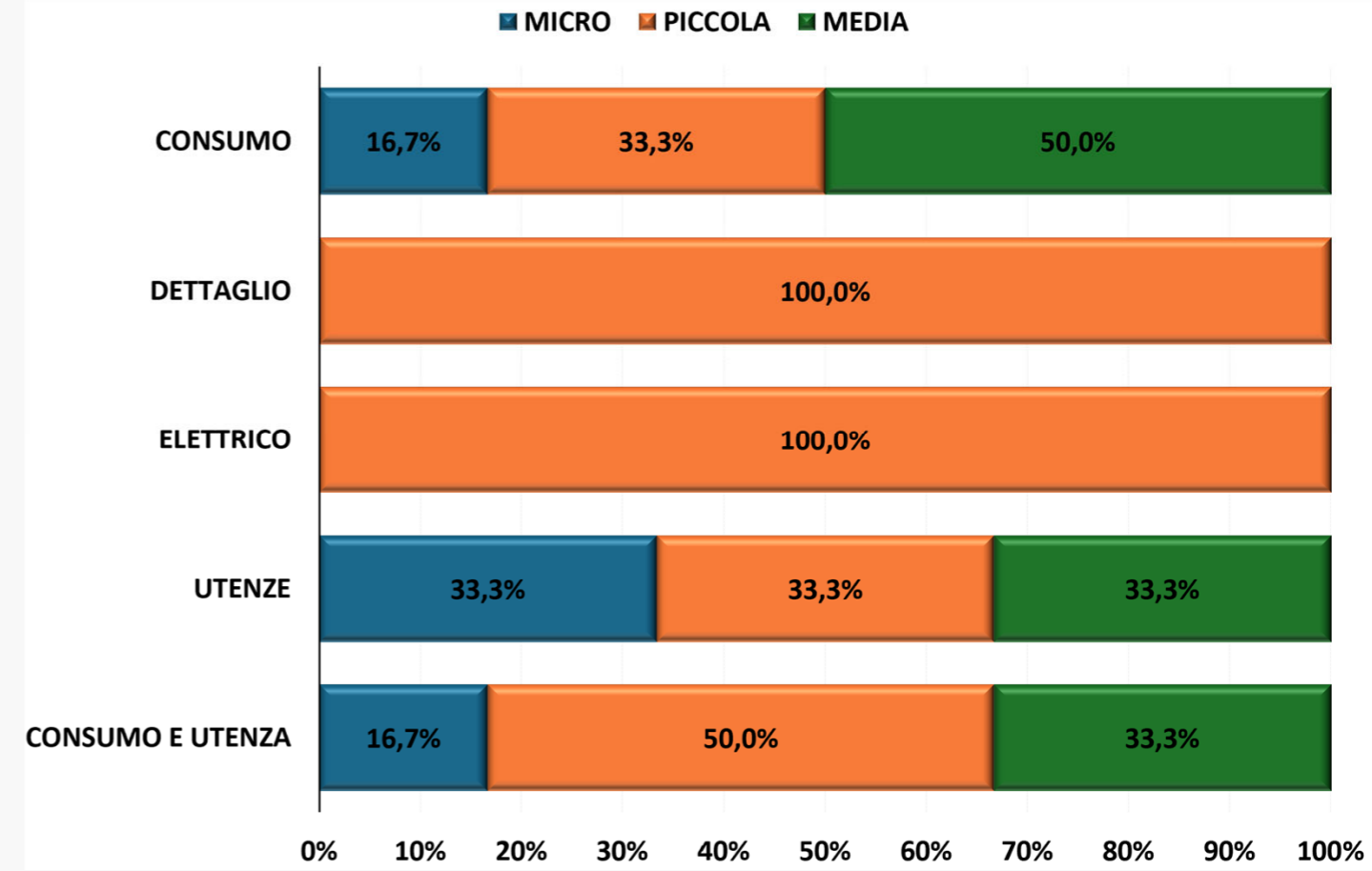
Il sistema Confcooperative Consumo e Utenza: la partecipazione al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per settore e dimensione d'impresa



L'analisi per dimensione d'impresa restituisce il profilo di una partecipazione che interessa soprattutto cooperative di piccola e media dimensione, evidenziando come l'accesso alle opportunità del PNRR non sia stato appannaggio esclusivo dei soggetti più grandi. Nel complesso della Federazione prevalgono infatti le imprese piccole, seguite da quelle medie e, in misura più ridotta, dalle microimprese. Anche in questo caso il dato settoriale aggiunge un elemento di lettura importante: il dettaglio e l'elettrico risultano rappresentati esclusivamente da imprese piccole, mentre il comparto del consumo mostra una struttura più articolata, con un'incidenza più elevata delle medie imprese. Il quadro suggerisce quindi che la capacità di attivare progettualità PNRR sia dipesa meno dalla mera scala dimensionale e più dalla presenza di competenze organizzative, visione strategica e adeguata capacità amministrativa. In questa prospettiva, la partecipazione delle aderenti appare come il risultato di un tessuto cooperativo che, pur non essendo composto prevalentemente da grandi operatori, ha saputo intercettare il Piano attraverso una componente imprenditoriale già sufficientemente strutturata.

CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENZA: IL NUMERO DI ADERENTI ATTIVE AL 31/12/2025 BENEFICIARIE PNRR PER SETTORE E DIMENSIONE D'IMPRESA (RELEASE MARZO 2026) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Catalogo open data Italia Domani, estrazione 26/02/2026)



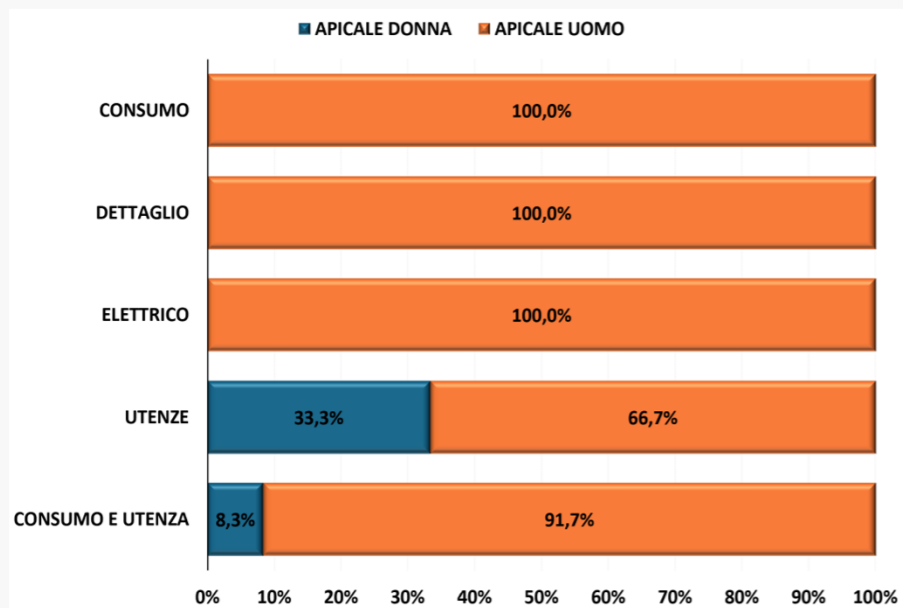
Il sistema Confcooperative Consumo e Utenza: la partecipazione al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per genere e fascia di età dell'apicale



Il profilo della governance delle aderenti beneficiarie evidenzia elementi di continuità con assetti ancora largamente tradizionali. La presenza maschile nelle posizioni apicali risulta nettamente prevalente, mentre la componente femminile rimane residuale e circoscritta a una quota limitata del comparto utenze. Anche la distribuzione per età conferma una partecipazione guidata in larga misura da figure apicali mature: nel consumo prevale la fascia tra 56 e 65 anni, mentre nel dettaglio e nell'elettrico l'intera partecipazione osservata ricade nella classe 66-75 anni; soltanto nelle utenze emerge una maggiore presenza di profili relativamente più giovani.

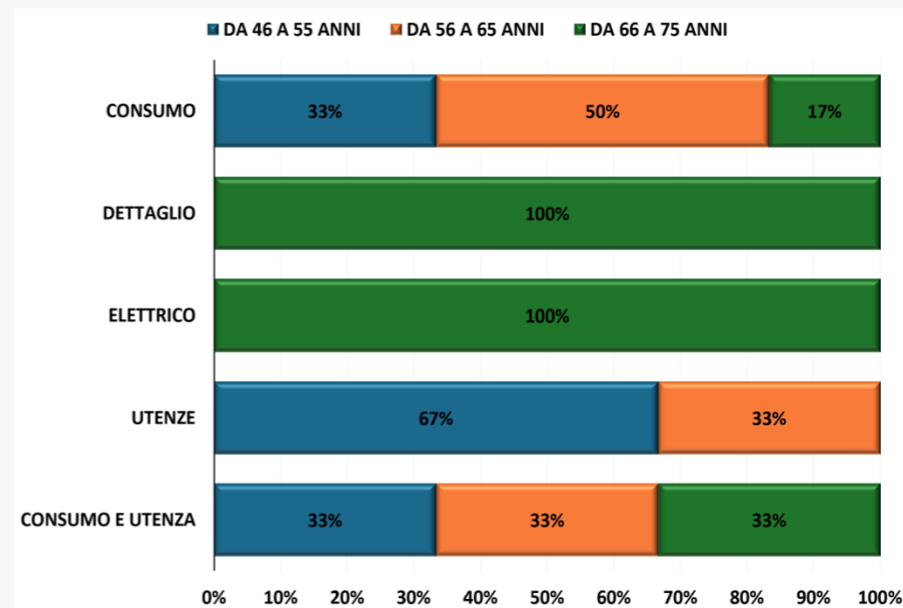
CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENZA: LA PARTECIPAZIONE AL PNRR PER GENERE DELL'APICALE (RELEASE MARZO 2026) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Catalogo open data Italia Domani, estrazione 26/02/2026)



CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENZA: LA PARTECIPAZIONE AL PNRR PER FASCIA DI ETÀ DELL'APICALE (RELEASE MARZO 2026) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Catalogo open data Italia Domani, estrazione 26/02/2026)



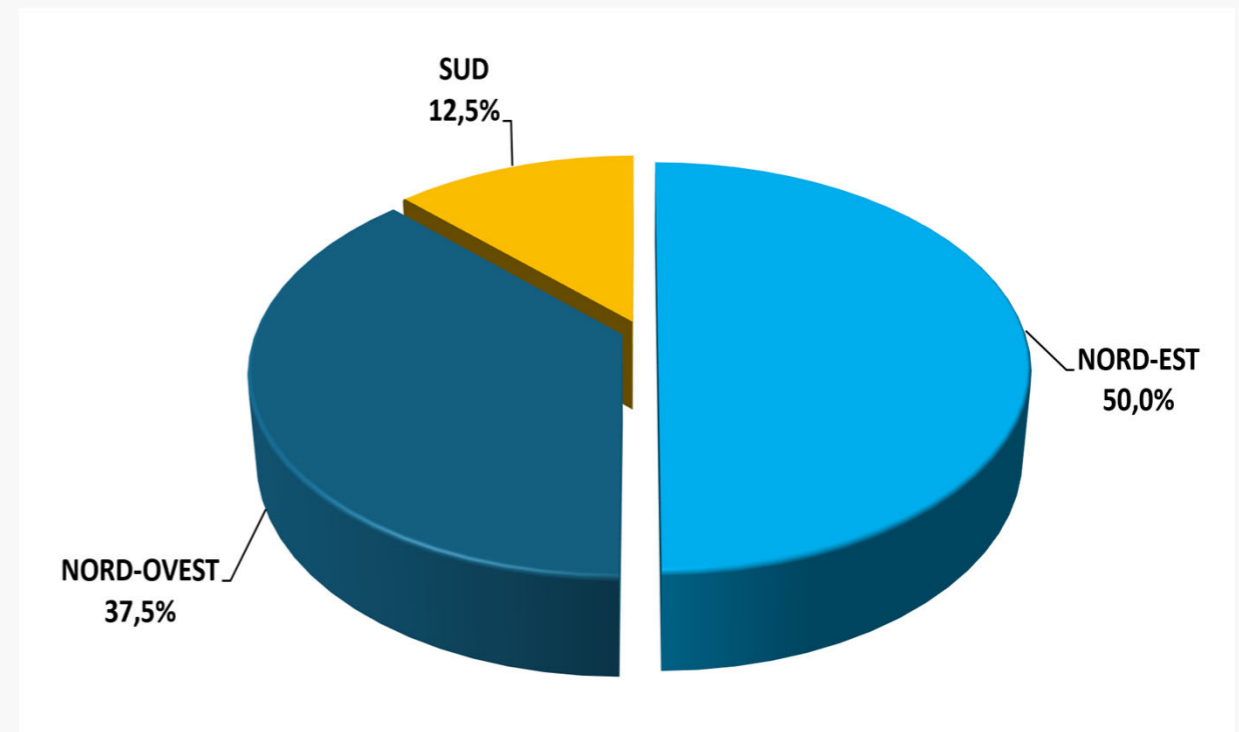
Il sistema Confcooperative Consumo e Utente: la partecipazione al Piano di Ripresa e Resilienza (PNRR) per settore e area geografica



La geografia della partecipazione al PNRR all'interno della Federazione mostra una chiara prevalenza del Nord, e in particolare del Nord-Est, che concentra la metà dei progetti complessivi. Il Nord-Ovest raccoglie oltre un terzo delle iniziative, mentre il Mezzogiorno si attesta su una quota più ridotta; il Centro, nel perimetro osservato, non registra invece alcuna presenza progettuale. Si tratta di una distribuzione che riflette, almeno in parte, la diversa articolazione territoriale delle aderenti e la maggiore presenza, in alcune aree del Paese, di cooperative capaci di attivare investimenti di dimensione più rilevante, in particolare nei comparti energetici e infrastrutturali. Al tempo stesso, tale concentrazione segnala che la capacità di tradurre le opportunità del PNRR in progettualità effettive non si è distribuita in maniera uniforme, ma si è addensata nei territori in cui risultano più forti la massa critica, la capacità di programmazione e la densità di relazioni economiche e istituzionali. Ne emerge, dunque, una partecipazione territorialmente asimmetrica, che richiama il tema più generale della diffusione non omogenea della capacità progettuale.

CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENTE: IL NUMERO DI PROGETTI PNRR PER SETTORE E AREA GEOGRAFICA (RELEASE MARZO 2026) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Catalogo open data Italia Domani, estrazione 26/02/2026)

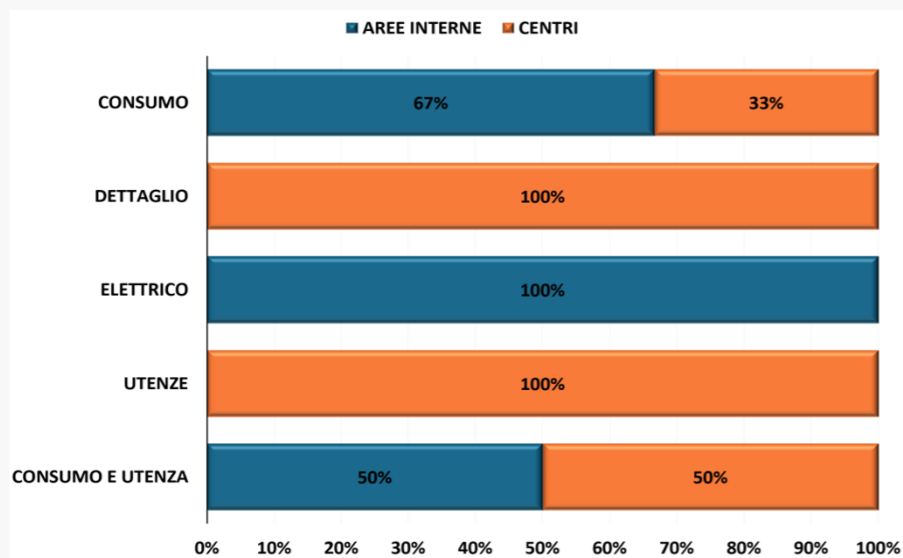


Il sistema Confcooperative Consumo e Utenza: la partecipazione al Piano di Ripresa e Resilienza (PNRR) nelle «Aree Interne» e per tipologia di comune

Un elemento di particolare interesse riguarda il radicamento territoriale delle aderenti beneficiarie, che non appare confinato ai contesti urbani più forti, ma interessa in misura significativa anche i territori più periferici. La ripartizione tra Aree Interne e Centri risulta infatti equilibrata, segnalando una partecipazione al PNRR che si distribuisce in modo non esclusivamente polarizzato. Ancora più significativa è la lettura per tipologia comunale, dalla quale emerge un peso rilevante dei Poli, ma anche una presenza non trascurabile nei comuni Periferici e Ultraperiferici. Questo profilo suggerisce che il sistema cooperativo di Consumo e Utenza continui a esercitare una funzione di presidio economico e sociale anche nei territori più fragili, dove la necessità di attrarre investimenti è di vitale importanza.

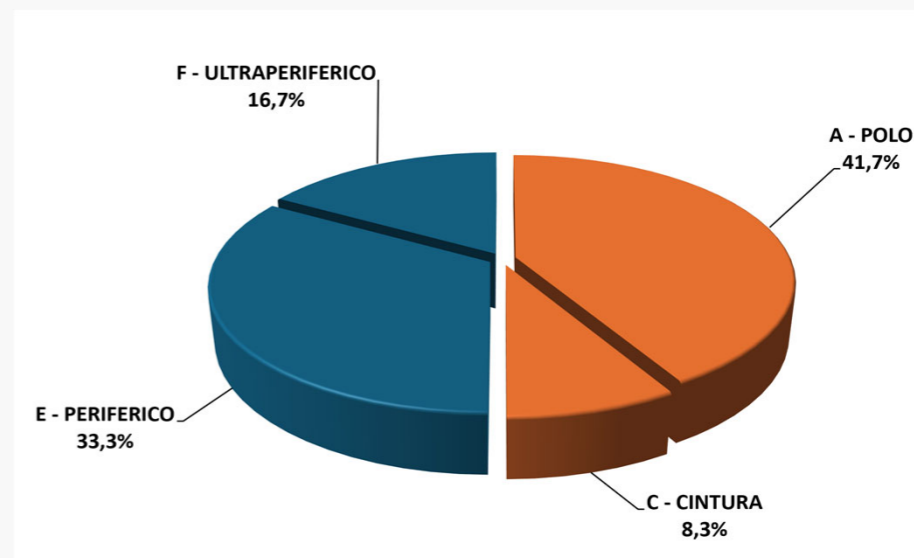
CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENZA: IL NUMERO DI ADERENTI ATTIVE AL 31/12/2025 BENEFICIARIE PNRR NELLE «AREE INTERNE» (RELEASE MARZO 2026) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Catalogo open data Italia Domani, estrazione 26/02/2026)



CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENZA: IL NUMERO DI ADERENTI ATTIVE AL 31/12/2025 BENEFICIARIE PNRR PER TIPOLOGIA DI COMUNE (RELEASE MARZO 2026) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Catalogo open data Italia Domani, estrazione 26/02/2026)



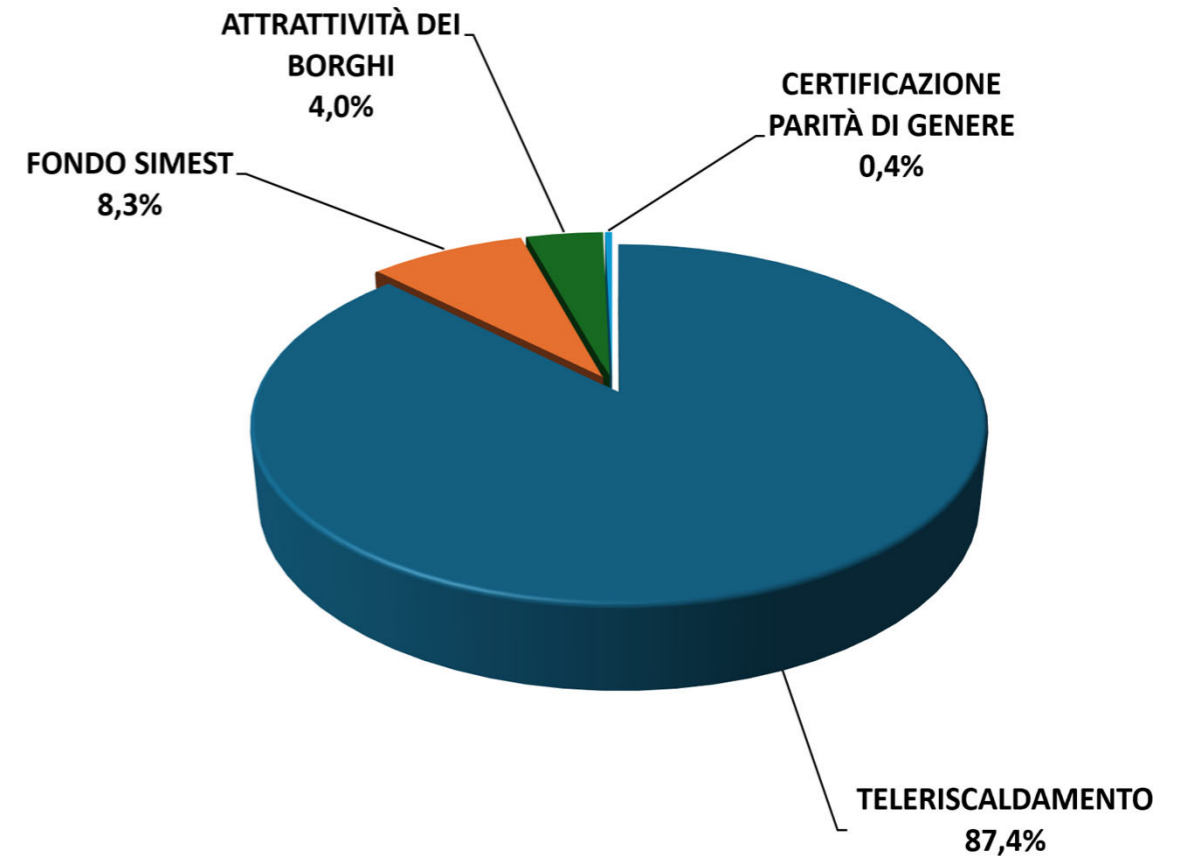


Il sistema Confcooperative Consumo e Utente: i progetti PNRR

La composizione dei progetti per valore dei finanziamenti totali rende ancora più evidente il carattere concentrato e selettivo della partecipazione federativa al Piano. Il teleriscaldamento assorbe infatti la quota largamente dominante delle risorse complessive, lasciando spazi assai più ridotti alle altre linee di intervento, quali il Fondo SIMEST, l'attrattività dei borghi e la certificazione della parità di genere. Il dato delinea un portafoglio progettuale fortemente sbilanciato verso interventi di maggiore scala economica e di più marcato contenuto infrastrutturale, nei quali la capacità di investimento delle cooperative coinvolte si misura con operazioni complesse, ad elevata intensità finanziaria e con orizzonte di medio-lungo periodo. Le altre misure, pur incidendo in misura più limitata sul volume complessivo delle risorse, contribuiscono tuttavia a restituire l'immagine di una partecipazione non del tutto polarizzata, nella quale trovano spazio anche processi di internazionalizzazione, valorizzazione territoriale e innovazione organizzativa. Nel complesso, però, il profilo che emerge è quello di un sistema cooperativo che ha intercettato il PNRR soprattutto laddove disponeva di un vantaggio comparato più chiaro, vale a dire nella capacità di promuovere investimenti strutturali con una forte ricaduta industriale e territoriale.

CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENTE: I PROGETTI PNRR PER VALORE DEI FINANZIAMENTI TOTALI (RELEASE MARZO 2026) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Catalogo open data Italia Domani, estrazione 26/02/2026)



Il sistema Confcooperative Consumo e Utenza: gli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive (2025)

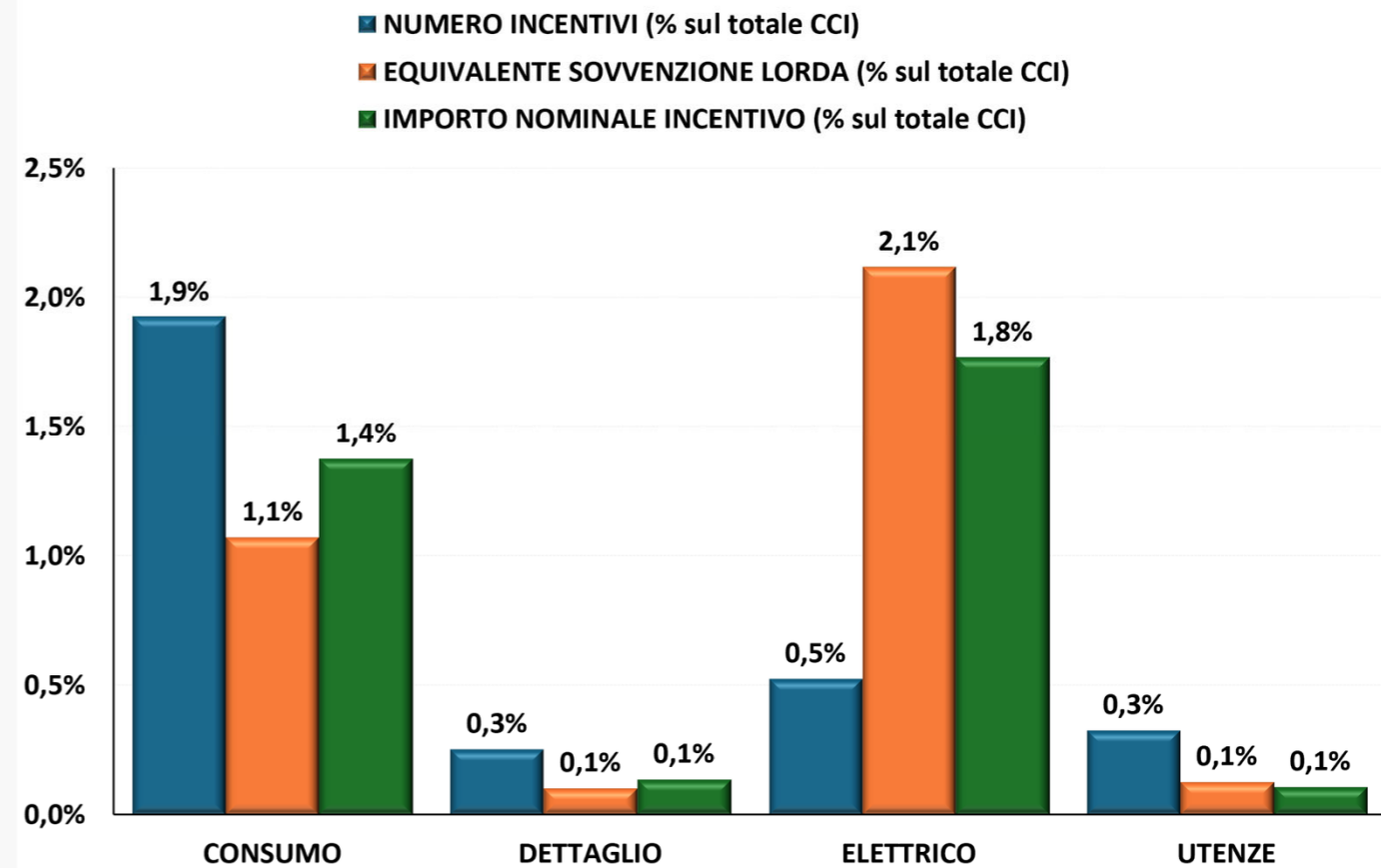


Il quadro degli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive evidenzia una presenza del sistema Confcooperative Consumo e Utenza numericamente circoscritta rispetto al totale confederale, ma non per questo trascurabile sul piano economico. Le aderenti dei comparti consumo, dettaglio, elettrico e utenze concentrano infatti una quota modesta del numero complessivo di incentivi registrati nel perimetro Confcooperative, mentre il loro peso cresce se osservato attraverso l'equivalente sovvenzione lorda e, soprattutto, l'importo nominale delle agevolazioni. In particolare, il comparto elettrico si distingue per una capacità di intercettazione di misure mediamente più consistenti, come suggerisce il divario tra la sua incidenza sul numero di incentivi e quella sulle risorse mobilitate. Ne emerge una struttura nella quale il posizionamento della Federazione non si misura tanto sulla numerosità delle misure ottenute, quanto sulla capacità di accedere a interventi di maggiore intensità finanziaria, spesso legati a investimenti con un più elevato contenuto infrastrutturale, energetico o di sistema.

CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENZA: LA PANORAMICA DEGLI INTERVENTI A SOSTEGNO DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE E PRODUTTIVE (2025)

-% sul totale Confcooperative-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Registro Nazionale Aiuti di Stato (RNA), estrazione 26/02/2026)



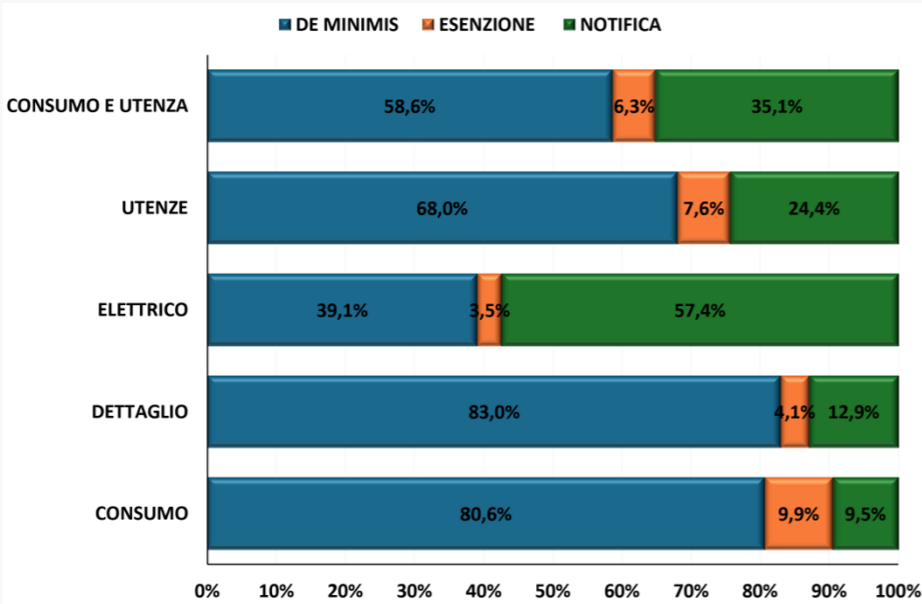
Il sistema Confcooperative Consumo e Utenza: gli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive - Regolamenti e Procedimenti (2025)



La composizione per procedimenti e regolamenti restituisce un profilo di accesso agli aiuti nel quale prevalgono in modo netto le misure in de minimis, che nel complesso rappresentano il 58,6% degli interventi, seguite dagli aiuti notificati e, a distanza, dalle misure concesse in esenzione. All'interno della Federazione, tuttavia, il dato settoriale mette in luce anche una netta differenziazione: il consumo e il dettaglio si collocano in larga misura nel perimetro del de minimis, mentre l'elettrico presenta una forte incidenza degli aiuti notificati ai sensi dell'articolo 108 TFUE, coerente con la maggiore complessità e dimensione economica degli interventi.

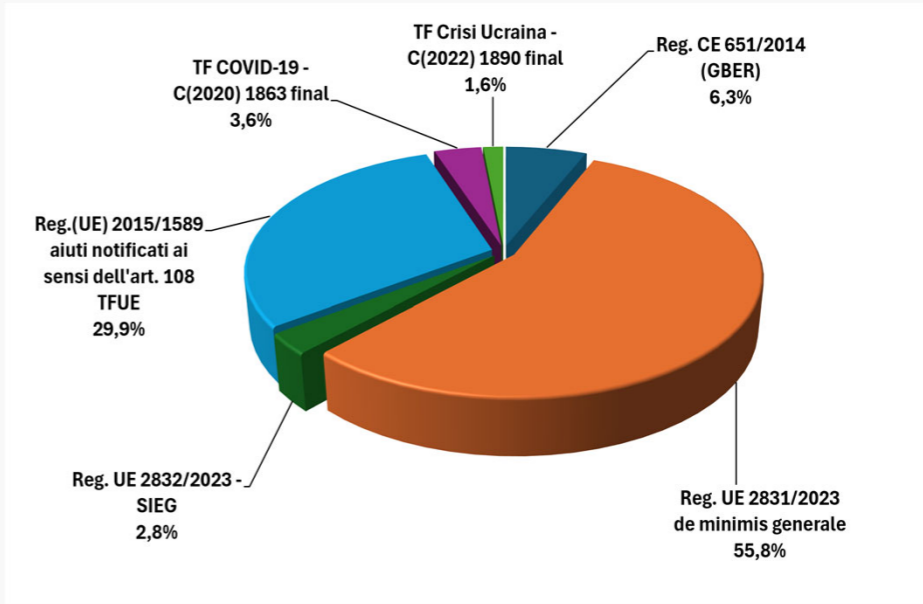
CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENZA: GLI INTERVENTI A SOSTEGNO DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE E PRODUTTIVE PER PROCEDIMENTI E SETTORE (2025) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Registro Nazionale Aiuti di Stato (RNA), estrazione 26/02/2026)



CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENZA: GLI INTERVENTI A SOSTEGNO DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE E PRODUTTIVE PER REGOLAMENTI E SETTORE (2025) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Registro Nazionale Aiuti di Stato (RNA), estrazione 26/02/2026)

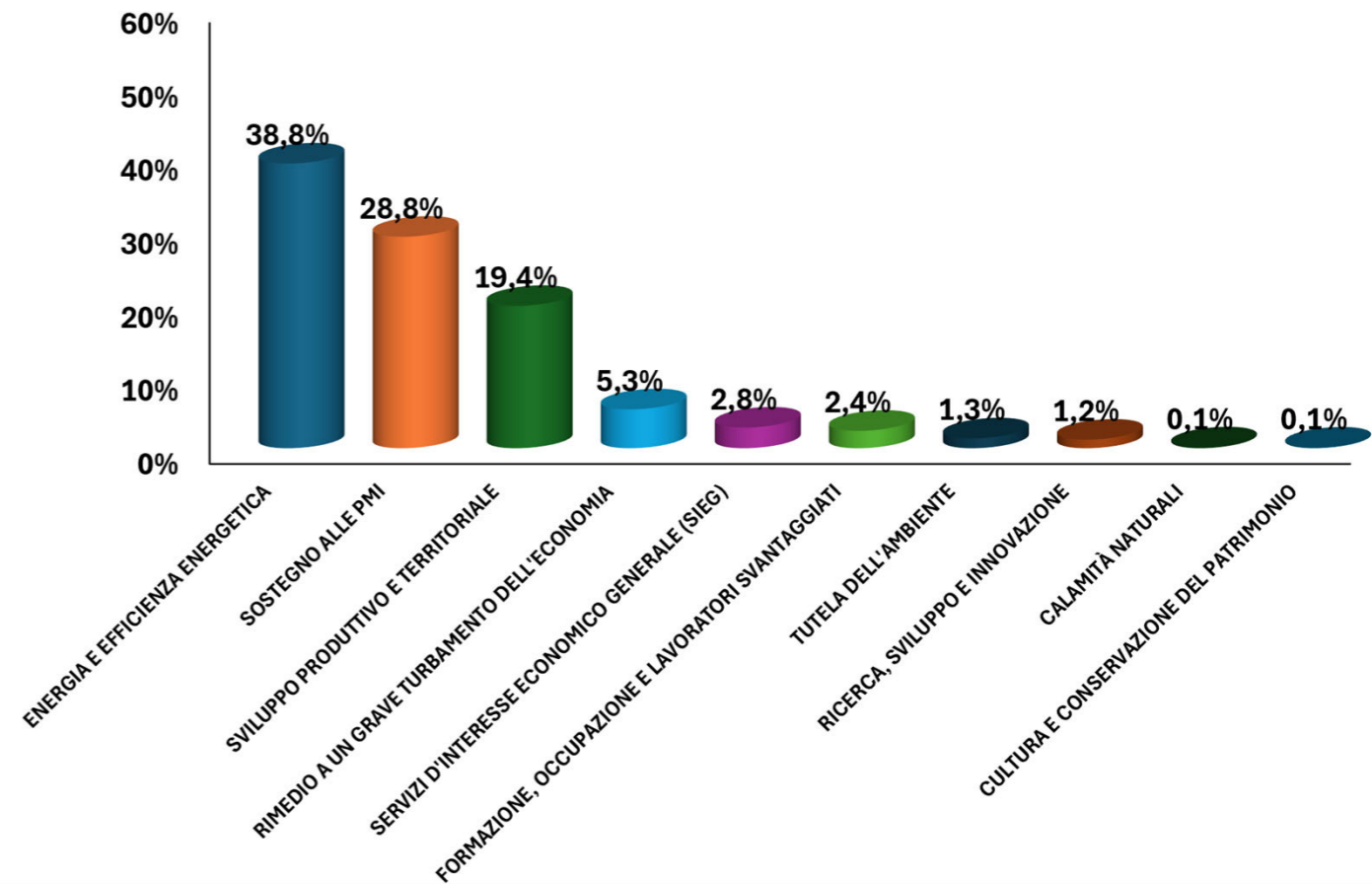


Il sistema Confcooperative Consumo e Utente: gli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive per obiettivi (2025)



L'analisi per obiettivi conferma che il baricentro dell'incentivazione pubblica intercettata dalle aderenti si colloca soprattutto nell'area dell'energia e dell'efficienza energetica, che da sola raccoglie il 38,8% del totale, seguita dal sostegno alle PMI e dallo sviluppo produttivo e territoriale. Questa composizione non appare casuale: riflette piuttosto la collocazione settoriale di una parte rilevante delle cooperative beneficiarie e la crescente centralità che la leva energetica ha assunto nelle politiche pubbliche di sostegno alle imprese. Allo stesso tempo, la presenza di quote non marginali riconducibili allo sviluppo territoriale, al sostegno alle PMI e ai SIEG segnala che il sistema federativo intercetta anche misure con finalità più ampie, non limitate alla sola transizione energetica ma estese alla tenuta dei servizi, alla continuità aziendale e al presidio dei territori. Nel complesso, il profilo degli obiettivi restituisce un sistema di aiuti orientato più al rafforzamento delle condizioni operative e infrastrutturali delle aderenti che non a interventi di natura episodica o esclusivamente compensativa.

CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENTE: GLI INTERVENTI A SOSTEGNO DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE E PRODUTTIVE PER OBIETTIVI (2025) -%
(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Registro Nazionale Aiuti di Stato (RNA), estrazione 26/02/2026)



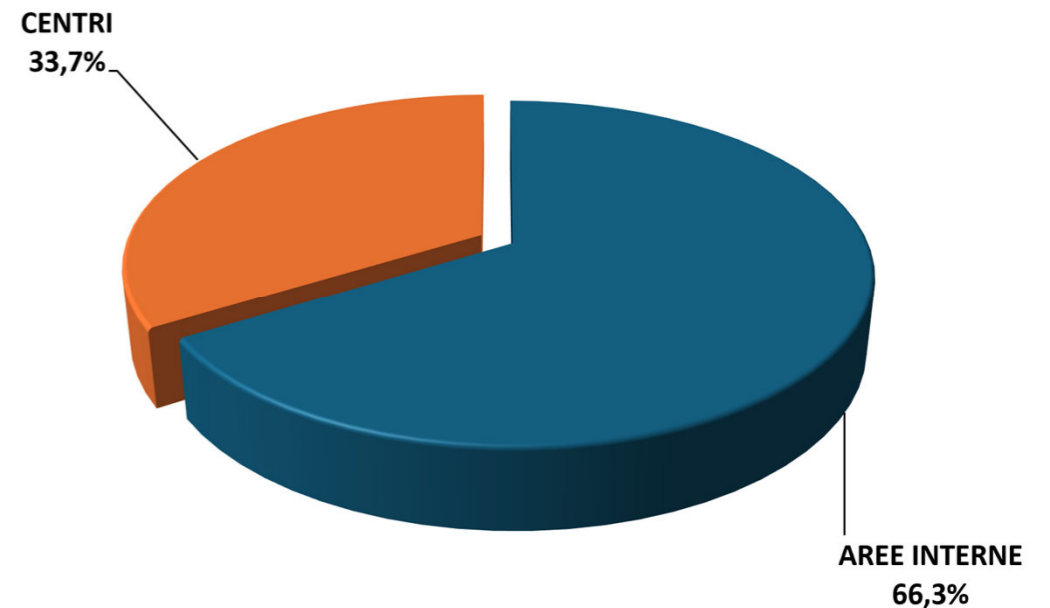
Il sistema Confcooperative Consumo e Utente: gli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive - i negozi di prossimità (2025)



Il caso dei negozi di prossimità richiede una lettura specifica, sia sul piano territoriale sia su quello giuridico-amministrativo. I dati si riferiscono esclusivamente alle aderenti presenti nella Provincia autonoma di Trento e rientrano nel perimetro dei servizi di interesse economico generale (SIEG): in particolari località montane prive di servizi commerciali equivalenti, la Provincia riconosce infatti un aiuto volto a compensare i costi sostenuti per lo svolgimento di funzioni di pubblica utilità. La prevalenza delle Aree Interne, che raccolgono il 66,3% dei casi osservati, è pienamente coerente con la finalità della misura, pensata per sostenere la permanenza di esercizi commerciali che svolgono non solo una funzione economica, ma anche di presidio territoriale e di servizio essenziale alla popolazione residente. La peculiarità di questo intervento si lega anche al quadro istituzionale della Provincia autonoma di Trento, che, in virtù dello statuto speciale, dispone di maggiori margini di intervento nella regolazione delle politiche pubbliche locali. In questa prospettiva, l'incentivo ai negozi di prossimità va letto non come un ordinario sostegno commerciale, ma come uno strumento di politica territoriale fondato sulla compensazione di obblighi di servizio in contesti caratterizzati da fragilità insediativa e rarefazione dell'offerta.

CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENZA: GLI INTERVENTI A SOSTEGNO DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE E PRODUTTIVE – I NEGOZI DI PROSSIMITÀ (2025) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Registro Nazionale Aiuti di Stato (RNA), estrazione 26/02/2026)

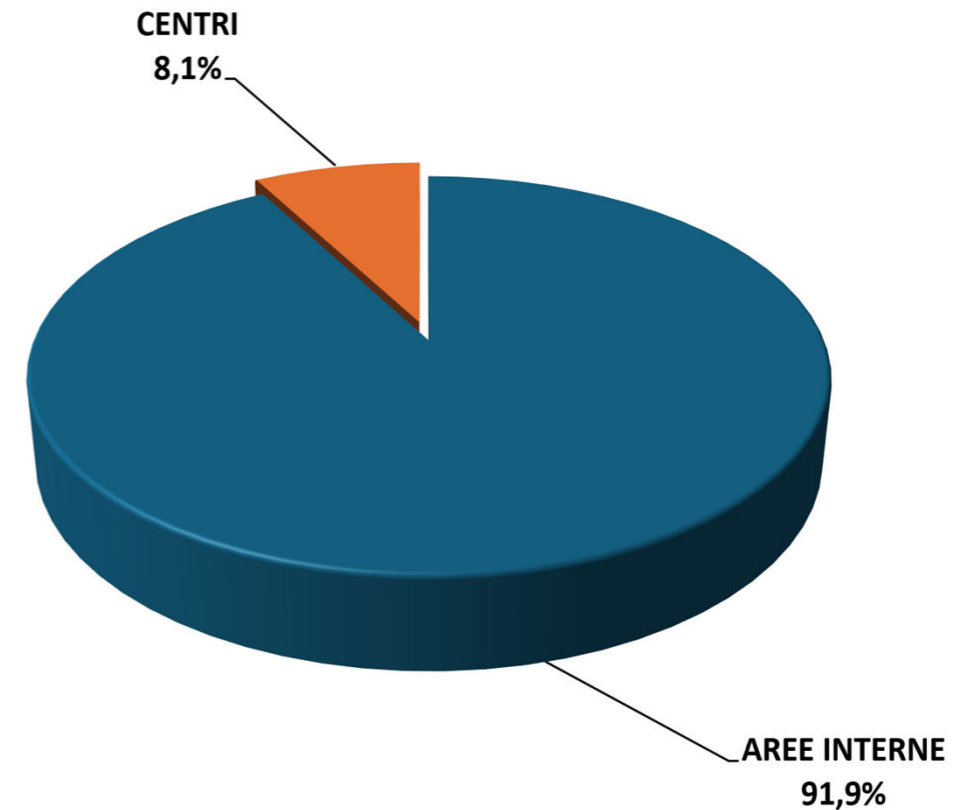


Il sistema Confcooperative Consumo e Utente: gli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive - le Comunità Energetiche Rinnovabili (2025)

La distribuzione territoriale degli incentivi riconosciuti alle Comunità Energetiche Rinnovabili aderenti a Confcooperative nel 2025 conferma con particolare nettezza il legame tra transizione energetica e territori fragili. La quota del 91,9% localizzata nelle Aree Interne suggerisce infatti che, almeno nel perimetro osservato, la leva incentivante abbia trovato applicazione soprattutto in contesti nei quali l'autoproduzione, la condivisione dell'energia e la cooperazione tra utenti possono svolgere una funzione più ampia del semplice efficientamento tecnico. In tali aree, la comunità energetica tende infatti a configurarsi anche come strumento di presidio territoriale, di contenimento dei costi e di rafforzamento della resilienza locale. Il dato è particolarmente rilevante perché mostra come l'incentivazione pubblica, quando si innesta su modelli cooperativi e su territori meno centrali, possa assumere una valenza non solo ambientale, ma anche socio-economica e infrastrutturale.

CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENTE: GLI INTERVENTI A SOSTEGNO DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE E PRODUTTIVE - LE COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI (2025) -% -

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Registro Nazionale Aiuti di Stato (RNA), estrazione 26/02/2026)



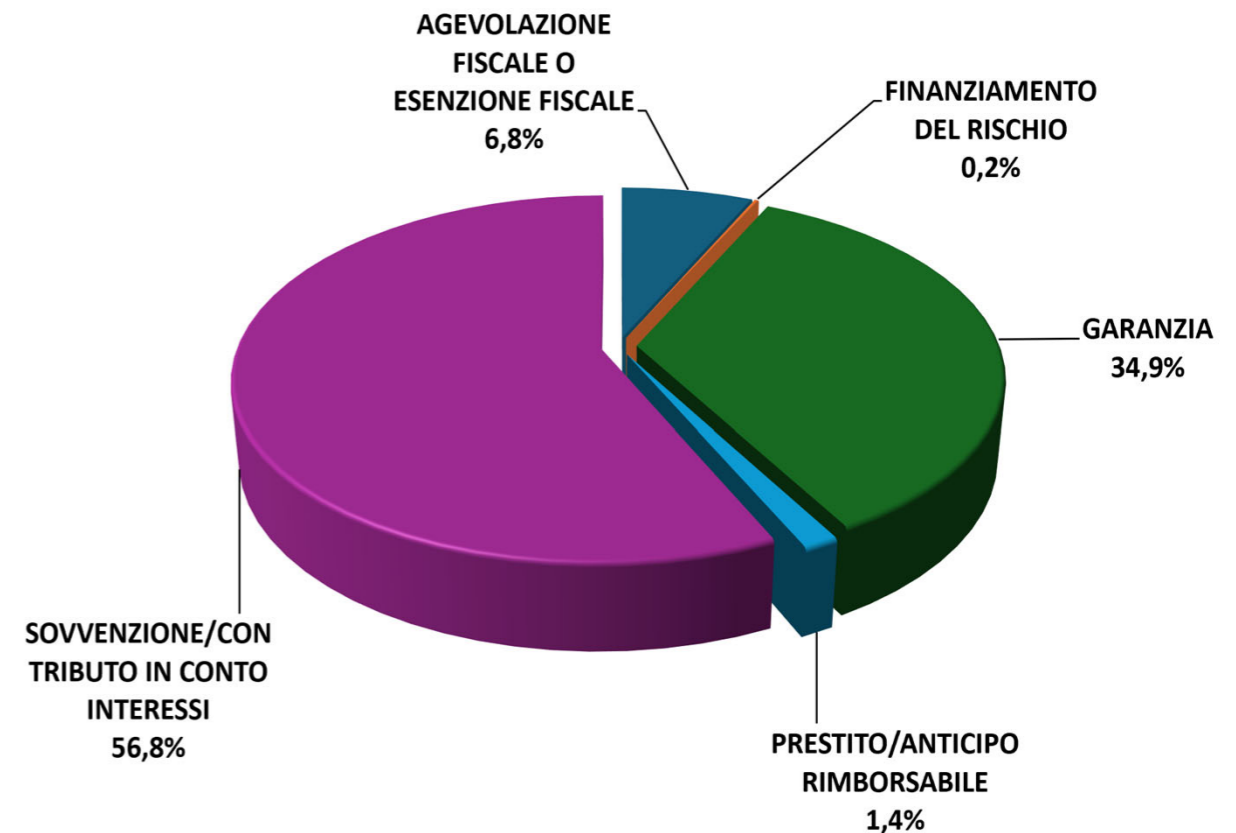


Il sistema Confcooperative Consumo e Utente: gli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive per strumento (2025)

L'articolazione per strumento evidenzia una netta prevalenza delle sovvenzioni e dei contributi in conto interessi, che rappresentano oltre la metà degli interventi, seguiti dalle garanzie, mentre risultano molto più contenuti il ricorso alle agevolazioni fiscali, ai prestiti/anticipi rimborsabili e, in misura quasi residuale, al finanziamento del rischio. Da un punto di vista tecnico, questa composizione segnala che il sostegno pubblico intercettato dalle aderenti si è sviluppato prevalentemente attraverso strumenti che riducono direttamente il costo dell'investimento o facilitano l'accesso al credito, più che tramite meccanismi di partecipazione al capitale o strumenti rotativi complessi. La forte presenza delle garanzie rafforza questa lettura: una parte importante del sostegno non si traduce infatti in trasferimento monetario immediato, ma in attenuazione del rischio per il soggetto finanziatore e, quindi, in maggiore bancabilità dei progetti. Ne risulta un portafoglio di aiuti che combina due logiche tipiche dell'incentivazione contemporanea: sostegno diretto alla spesa e sostegno indiretto alla finanziabilità degli investimenti.

CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENTE: GLI INTERVENTI A SOSTEGNO DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE E PRODUTTIVE PER STRUMENTO (2025) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Registro Nazionale Aiuti di Stato (RNA), estrazione 26/02/2026)

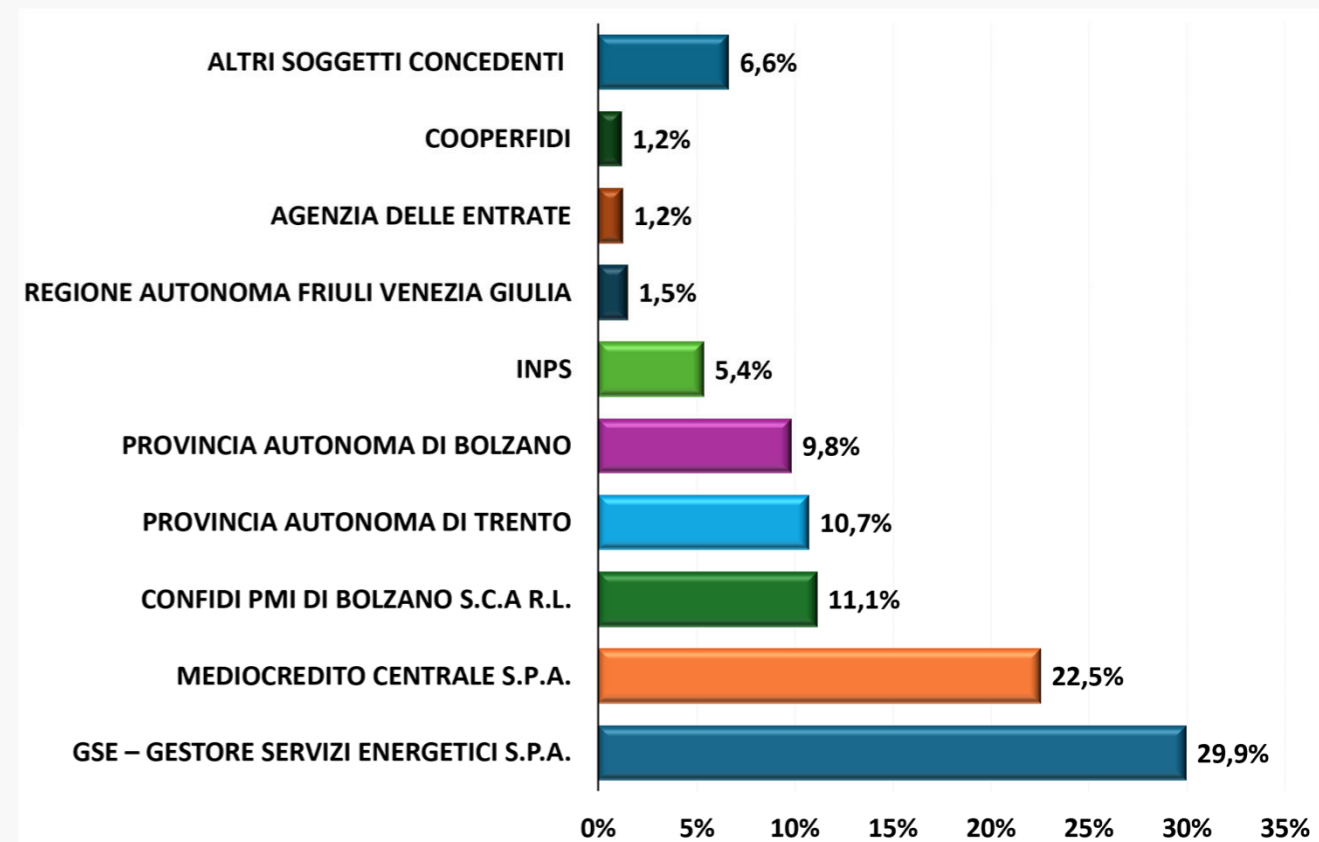


Il sistema Confcooperative Consumo e Utente: gli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive per soggetto concedente (2025)

La distribuzione per soggetto concedente mette in evidenza un ecosistema di aiuti fortemente composito, nel quale convivono amministrazioni pubbliche, soggetti nazionali di sistema, enti territoriali e intermediari specializzati. Il GSE rappresenta il principale soggetto concedente, seguito da Mediocredito Centrale, mentre quote significative sono riconducibili anche ai confidi territoriali e alle due Province autonome di Trento e Bolzano. Questo assetto riflette con chiarezza la natura delle misure effettivamente intercettate: da un lato, incentivi connessi alla transizione energetica e alla produzione/condivisione di energia; dall'altro, strumenti di garanzia e sostegno finanziario tipici delle politiche per le PMI. La presenza rilevante delle amministrazioni territoriali dell'area alpina non appare secondaria, poiché conferma quanto, in alcuni contesti autonomi o a forte specializzazione locale, il sistema delle agevolazioni possa essere modellato in modo più aderente alle caratteristiche del tessuto economico e cooperativo di riferimento. Nel complesso, non emerge un unico canale di accesso agli aiuti, ma una filiera articolata nella quale le aderenti sembrano muoversi tra strumenti nazionali, territoriali e settoriali, intercettando opportunità differenziate in funzione del tipo di investimento e della propria collocazione geografica.

CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENTE: GLI INTERVENTI A SOSTEGNO DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE E PRODUTTIVE PER SOGGETTO CONCEDENTE (2025) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Registro Nazionale Aiuti di Stato (RNA), estrazione 26/02/2026)

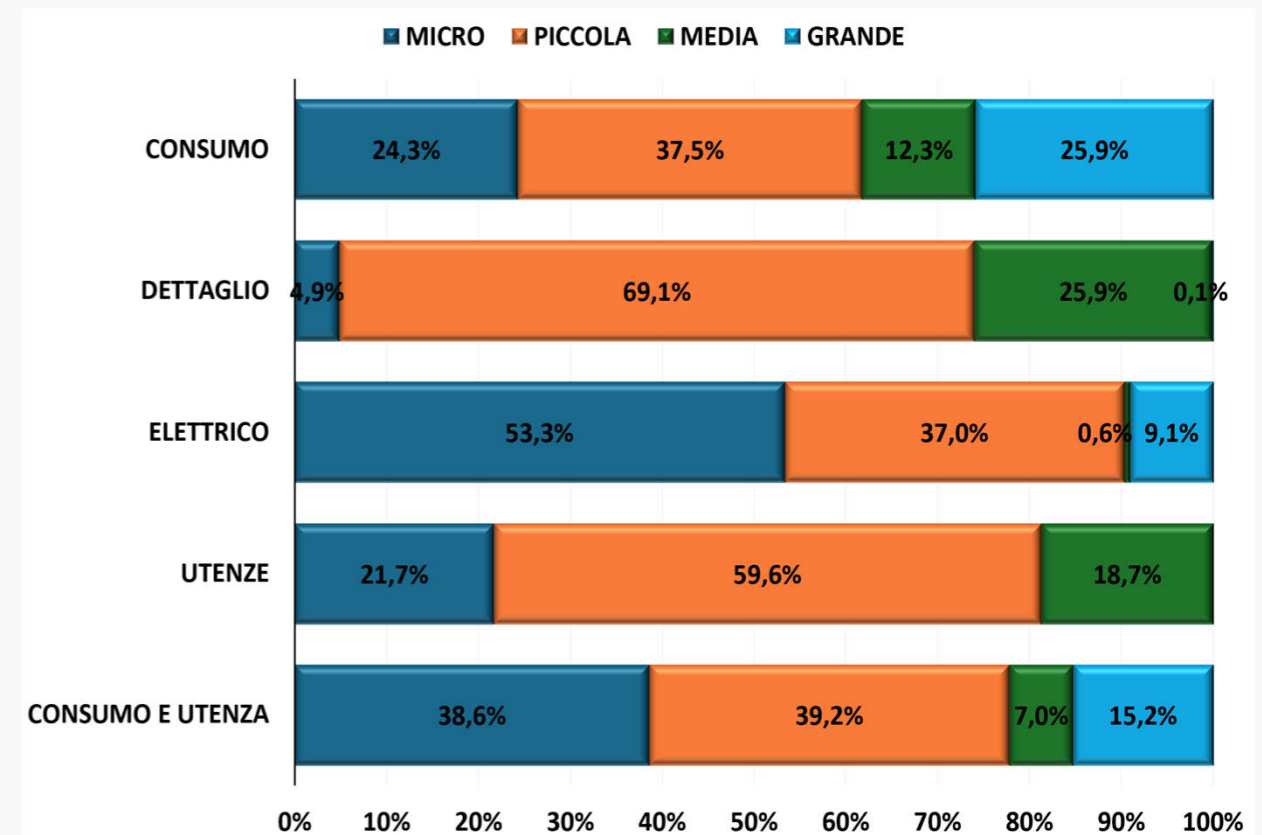


Il sistema Confcooperative Consumo e Utenza: gli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive per dimensione d'impresa e settore (2025)

Sotto il profilo dimensionale, l'accesso agli incentivi pubblici interessa prevalentemente imprese micro e piccole, che nel complesso rappresentano quasi quattro quinti del totale, mentre più limitata risulta la presenza delle medie e, in misura selettiva, delle grandi imprese. Anche in questo caso il dato settoriale aiuta a leggere meglio la composizione interna: l'elettrico è fortemente concentrato nelle micro e piccole cooperative, il dettaglio e le utenze mostrano una netta prevalenza delle piccole imprese, mentre nel consumo compare una quota non trascurabile di imprese grandi. La struttura che emerge è coerente con la fisiologia del sistema cooperativo della Federazione, ma segnala anche che gli strumenti di incentivazione utilizzati nel 2025 non sono rimasti confinati a pochi soggetti di maggiore scala. Al contrario, una parte consistente dell'accesso agli aiuti sembra aver riguardato proprio quella fascia di cooperative di minore dimensione che più frequentemente incontra vincoli di liquidità, di accesso al credito o di sostenibilità degli investimenti. In questo senso, la leva pubblica appare avere svolto una funzione di accompagnamento particolarmente rilevante per il tessuto cooperativo diffuso, pur lasciando spazio anche a interventi di maggiore taglia economica nei segmenti più strutturati.

CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENZA: GLI INTERVENTI DI SOSTEGNO ALLE ATTIVITÀ ECONOMICHE E PRODUTTIVE PER DIMENSIONE E SETTORE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Catalogo open data Italia Domani, estrazione 26/02/2026)

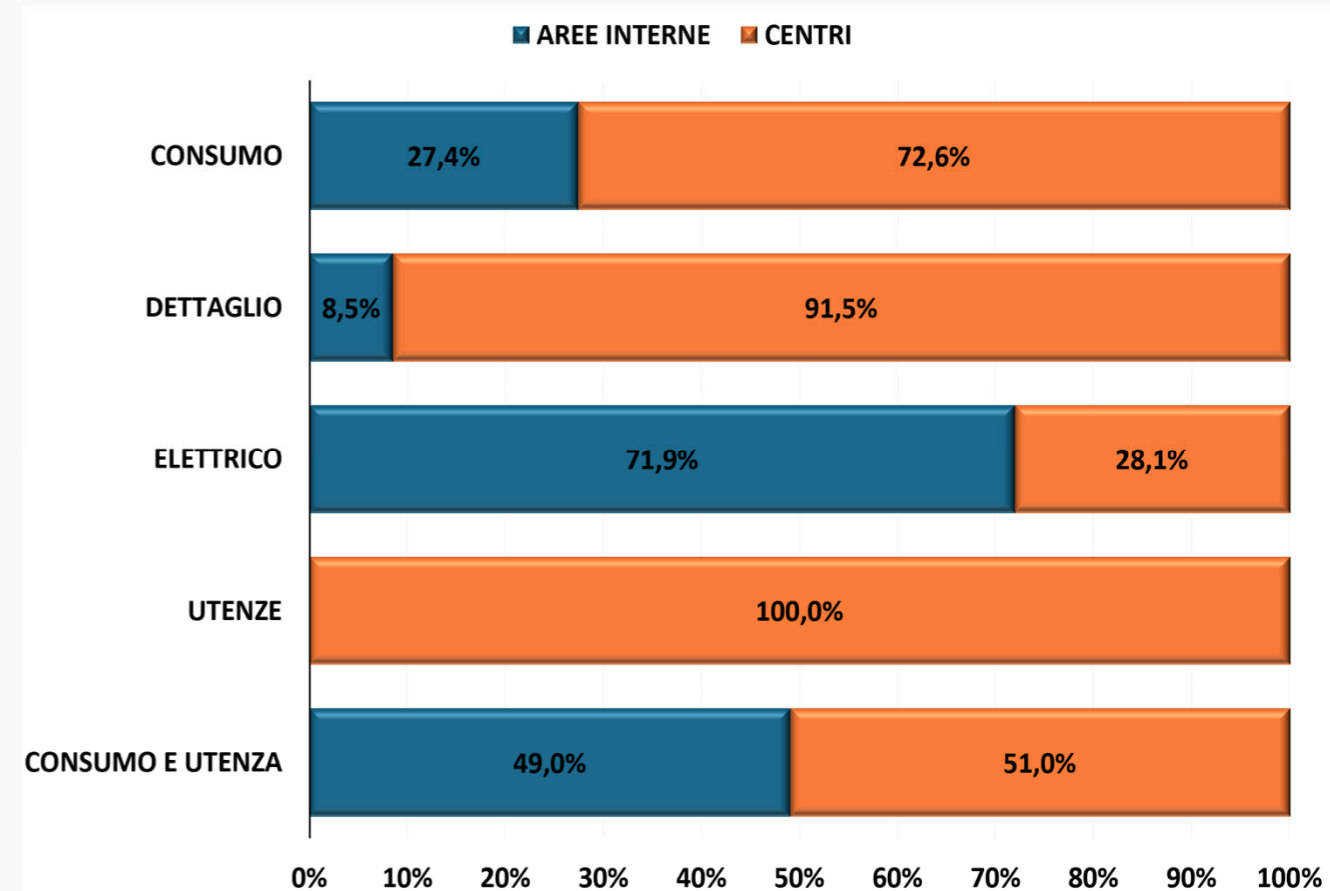


Il sistema Confcooperative Consumo e Utenza: gli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive nelle «Aree Interne» (2025)



La distribuzione territoriale degli aiuti tra Aree Interne e centri restituisce un quadro sostanzialmente equilibrato sul totale della Federazione, ma molto differenziato al proprio interno. Il consumo e, soprattutto, il dettaglio risultano prevalentemente concentrati nei centri, mentre l'elettrico mostra una marcata specializzazione nelle Aree Interne; le utenze si collocano invece interamente nei centri. Questa eterogeneità suggerisce che la geografia dell'incentivazione pubblica non dipenda soltanto dalla localizzazione delle imprese, ma anche dalla natura economica delle attività finanziate. Nei comparti energetici, infatti, l'investimento agevolato tende più facilmente a intersecare bisogni di presidio territoriale, autoproduzione, gestione di infrastrutture locali e comunità energetiche, che trovano nelle aree meno centrali uno spazio di applicazione particolarmente favorevole. Nel complesso, il dato finale del 49% nelle Aree Interne e del 51% nei centri restituisce quindi un equilibrio solo apparente: dietro tale simmetria si celano modelli di accesso agli aiuti profondamente diversi, legati al settore, alla funzione territoriale dell'impresa e alla specifica architettura delle misure attivate.

CONFCOOPERATIVE CONSUMO E UTENZA: GLI INTERVENTI DI SOSTEGNO ALLE ATTIVITÀ ECONOMICHE E PRODUTTIVE NELLE «AREE INTERNE» -%
(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Catalogo open data Italia Domani, estrazione 26/02/2026)



Conclusioni e prospettive

Conclusioni e prospettive



L'analisi complessiva restituisce l'immagine di un sistema Confcooperative Consumo e Utenza che, pur operando in un contesto complesso e instabile, dimostra una significativa capacità di tenuta e adattamento. La cooperazione continua a svolgere un ruolo economico rilevante nei settori del consumo, dell'energia e dei servizi, ma soprattutto conferma una funzione di presidio sociale e territoriale che risulta particolarmente evidente nelle Aree Interne e nei contesti meno serviti dai grandi operatori di mercato. La solidità patrimoniale complessiva, l'elevato grado di mutualità e il radicamento storico delle cooperative rappresentano elementi strutturali di forza.

Al tempo stesso, emergono con chiarezza alcune fragilità che richiedono un'attenzione strategica: l'invecchiamento della base sociale e delle classi apicali, la difficoltà di rafforzare competenze digitali e gestionali, una capacità innovativa ancora discontinua e una maggiore vulnerabilità economico-finanziaria in specifici settori e territori. La partecipazione al PNRR e agli strumenti di incentivazione pubblica evidenzia potenzialità importanti, ma anche una distribuzione non omogenea della capacità progettuale, che tende a concentrarsi nei contesti più strutturati.

Le prospettive future chiamano quindi il sistema cooperativo a un duplice sforzo. Da un lato, rafforzare la propria funzione economica attraverso investimenti in innovazione, digitalizzazione ed efficientamento energetico, valorizzando il ruolo delle Comunità Energetiche Rinnovabili e le opportunità legate alla transizione ecologica. Dall'altro, rinnovare il modello cooperativo sul piano organizzativo e generazionale, favorendo il coinvolgimento dei giovani e delle donne nella base sociale e nella governance, e rafforzando le competenze necessarie ad affrontare mercati sempre più selettivi.

In questa prospettiva, la cooperazione di consumo e utenza è chiamata a consolidare la propria identità come impresa sostenibile, inclusiva e radicata nei territori, capace di coniugare efficienza economica e funzione sociale, e di contribuire in modo attivo allo sviluppo equilibrato delle comunità locali nel medio-lungo periodo.

FONDO
SVILUPPO

STUDI & RICERCHE è un prodotto di:

Fondosviluppo S.p.A.

Area Statistica Economica e Ricerche di Mercato

Responsabile: Pierpaolo Prandi - prandi.p@confcooperative.it

Hanno collaborato: Fabrizio Colantoni e Lorenzo Di Giulio